

QUIRINALE-POLO: CONTINUA LO SCONTRO SULLA DATA DELLE ELEZIONI

Dini tra due fuochi

Scalfaro: se non c'è la fiducia, altro incarico - Berlusconi: una situazione eversiva

«**Tecnici**» anche i sottosegretari

ELEZIONI ANTICIPATE

IL CAVALIERE
ATTENDE UNA
CONFERMA
DAL CAPO
DELLO STATO

DOPO AVER
FATTO TANTO
CINEMA,
SILVIO
ASPETTA
L'OSCAR



ROMA — Saranno «tecnici» e non parlamentari anche i sottosegretari del governo, e Dini li nominerà lunedì mattina. Al pomeriggio il capo del governo illustrerà alle Camere il suo programma.

Il voto di fiducia dell'assemblea di Montecitorio è previsto quindi nella mattinata di mercoledì, in tempo per permettere ai parlamentari missini di partecipare al loro congresso a Fiumi. Al Senato Dini si presenterà la settimana successiva.

Ma il triangolo Dini-Scalfaro-Berlusconi continua a essere rovente. Il presidente del Consiglio si mantiene in contatto con gli altri due, perché

Lunedì mattina la nomina,

al pomeriggio a Montecitorio

il programma. Mercoledì il voto

Conta incerta, intense trattative

tra Quirinale e via dell'Umlà ogni dialogo sembra bloccato. Dini cerca di mediare per convincere il polo a votare a favore del governo.

Scalfaro comunque avrebbe dichiarato che se Dini non dovesse ottenere la fiducia, ci sarà un altro incarico per formare un nuovo governo.

E Berlusconi non abbassa certo il tiro contro il Quirinale che non vuole fissare la data delle elezioni: «la situazione è eversiva», denuncia con forza. E' una «situazione di malattia» per la democrazia. Queste dichiarazioni di Berlusconi, e soprattutto la denuncia del pericolo eversivo, hanno provocato forti

critiche da parte del Pds e del Ppi. Per D'Alema «ciò che ha veramente un qualche sapore eversivo sono i proclami e gli ultimatum di Berlusconi». Secondo il leader del Pds non si può assolutamente chiedere al capo dello Stato di fare ciò che la Costituzione gli proibisce, annunciare la data delle elezioni. Però osserva che nessuno proibisce a Berlusconi e al polo di concedere a Dini una fiducia a termine e condizionata.

Intanto, se tutti resteranno sulle loro posizioni, la fiducia al nuovo governo potrebbe essere accordata o negata con uno scarto minimo di consensi.

A pagina 2

LA MASSACRANTE MARATONA IN ORIENTE

Attimi di apprensione per la salute del Papa all'arrivo in Sri Lanka

Il Pontefice

si è fermato

a riposare

in una chiesa

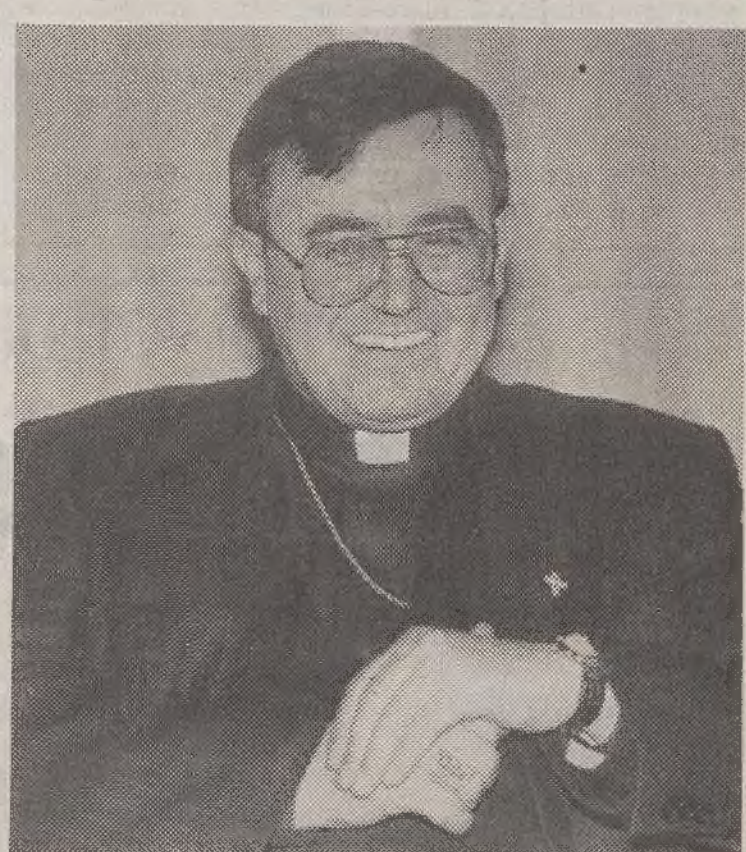
COLOMBO — Una temperatura superiore ai 30 gradi, un'umidità soffocante, la «papamobile» chiusa con i vetri blindati che il sole trasforma in un forno, 11 ore di aereo da Sidney a Colombo con il relativo salto di fuso orario: è la miscela distruttiva che ha costretto Giovanni Paolo Secondo al suo arrivo nello Sri Lanka a chiedere un momento di sosta nella penombra di una chiesa per riprendere fiato. Dopo la breve pausa ristoratrice nella Chiesa di S. Antonio, il Papa ha però rifiutato una automobile con aria condizionata e si è recato all'appuntamento con i sacerdoti e i laici cattolici in piedi nella «papamobile», pallido ma rinfancato.

Non ci sono state al suo arrivo a Colombo le preannunciate manifestazioni di protesta dei buddisti. La visita del Papa ha indotto il governo e i guerriglieri Tamil che si combattono ferocemente da 11 anni, a concordare una tregua che tiene da 12 giorni e ha visto ribelli indipendentisti ed esercito collaborare per agevolare il viaggio di 2.500 cattolici.

A pagina 6

PARLA IL CARDINALE PULJIC

«Il dramma della Bosnia nasce dalle vessazioni imposte dal comunismo»



SARAJEVO — La capitale della Bosnia esiste da cinque secoli. La diocesi cattolica di Sarajevo ha 902 anni e, nella sua storia, monsignor Vinko Puljic è il primo vescovo a essere nominato cardinale il 30 ottobre scorso da Giovanni Paolo II. In un'intervista in esclusiva per il nostro giornale monsignor Puljic parla della Bosnia e della guerra nell'ex Jugoslavia. «Una delle cause del conflitto», spiega il cardinale, «sta anche nel fatto che durante il periodo comunista alla questione nazionale non è mai stata trovata una giusta soluzione. Per di più in Bosnia-Erzegovina è stata messa in atto la denazionalizzazione sistematica sotto forma di etichette varie, servendosi anche di vessazioni e persecuzioni. Questo perché in quel sistema il popolo serbo, che era maggioritario, godeva di privilegi in molti posti e, attraverso il Partito comunista, anche nell'esercito, nel sistema scolastico e nei posti dirigenziali».

A pagina 7

ABBANDONATO NEI BAGNI DELL'AEROPORTO DI PISA UN BAMBINO APPENA NATO

Partoriti e «gettati via» dalle madri

Porta il figlio di nove mesi all'asilo nido di Chioggia e non va a riprenderlo: «Non lo voglio più»

DISPOSTO IL SEQUESTRO DEI DOCUMENTI

Foibe, un'inchiesta dei giudici romani



Servizio di
Pietro Spirito
TRIESTE — Magistrati di Roma e Trieste insieme per indagare sulle foibe, mentre l'azione della magistratura provoca la reazione degli studiosi. All'indagine già avviata dal magistrato triestino Giorgio Nicolì, si è aggiunta quella intrapresa dal magistrato della Procura presso il Tribunale di Roma Gianfranco Mantelli su denuncia di Augusto Sinagra, docente universitario, ex magistrato, ex consulente legale del ministero degli Esteri, già avvocato di Licio Gelli ed iscritto nelle liste della P2 per sua stessa pubblica ammissione.
Mantelli ha decretato l'indisponibilità - in pratica il sequestro - dei

documenti relativi alle foibe conservati nell'archivio del ministero degli Esteri. Sono documenti già noti agli studiosi, la cui indisponibilità potrà però creare non pochi problemi agli storici che si occupano del problema foibe.

E infatti, proprio gli storici triestini, che da anni studiano le foibe, protestano per quello che definiscono «un provvedimento inutile», visto che «in quei documenti largamente conosciuti non ci sono indicazioni utili a identificare oggettivamente i responsabili degli eccidi». Unica voce contraria, quella di Marco Pirina, autore del libro «Scomparsi» dal quale ha preso avvio l'inchiesta di Nicolì.

In Cronaca

Polemiche

e misteri

attorno al caso

di Elisabetta

VENEZIA — Ancora bambini vittime dei comportamenti dei genitori. Un clamoroso episodio è avvenuto a Chioggia. Un bambino di 9 mesi è stato accompagnato all'asilo nido dalla madre ma nel pomeriggio nessuno è più passato a prenderlo e quando le maestre hanno cercato i genitori, hanno saputo che la donna era scomparsa e che il padre non era disposto ad avere in casa il figlio.

All'aeroporto di Pisa, invece, un neonato è stato trovato abbandonato, ieri mattina, in un bagno, il viso ancora sporco di sangue ed il cordone ombelicale ancora attaccato. L'addetta alle pulizie che ha scoperto il fagotto ha subito avvisato la polizia che ha prelevato il piccolo e lo ha portato all'ospedale dove i sanitari lo hanno trovato in ottime condizioni di salute. Gli indizi in possesso degli inquirenti indirizzano le indagini per cercare di identificare la madre del piccolo verso la base americana situata vicino all'aeroporto.

Non si placano, intanto, le polemiche attorno al caso di Elisabetta, la bambina nata dall'utero della zia due anni dopo la morte della madre. C'è chi proprio non crede che il «prodigio» sia mai avvenuto.

A pagina 4



INCREDIBILI
ACCUSE
DI CARNEVALE

Branaccio
(ministro
dell'Interno):

«Un incompetente,
un delinquente,
un animale»

A PAGINA 5

A TRE GIORNI DAL SISMA

Kobe, città fantasma Tratte dalle macerie sette donne incolumi



TOKYO — A quattro giorni dal terremoto di Kobe che ha provocato oltre 4.500 morti e finora 700 dispersi (21.600 i feriti), il governo giapponese, sotto accusa per ritardi e disorganizzazione nei soccorsi, ha ammesso ieri le sue colpe. La situazione a Kobe resta catastrofica. Una città fantasma. Chi può fuggire attraverso i pochi varchi aperti. Chi resta è per cercare i congiunti sotto le macerie o per seppellirli i morti.

Le operazioni di soccorso sembrano aver imboccato oggi finalmente, a quattro giorni dal sisma, la strada giusta dopo molte polemiche sui ritardi negli interventi. Ieri mattina 7 donne sono state estratte ancora vive dalle macerie dopo 76 ore.

A pagina 6

PRESTIGIOSA RIVINCITA

La libera di Wengen dopo cinque anni all'azzurro Ghedina



WENGEN — Kristian Ghedina è tornato al vertice del podio dopo quasi cinque anni nella Coppa del mondo di sci: l'italiano ha conquistato la vittoria nella discesa di Wengen in Svizzera, infliggendo un distacco di 85 centesimi all'austriaco Peter Rzehak. L'italiano ha conseguito il suo primo successo della stagione sulla più lunga libera di Coppa del mondo, 4260 metri sotto la terribile parete nord dell'Eiger, in 2 minuti 26,33 secondi.

L'ultima volta che un discista italiano aveva conseguito la vittoria nella specialità risale al 15 marzo del 1990 ad Are in Svezia quando Ghedina si impose miracolosamente a soli 13 giorni da un intervento al menisco.

In Sport

VINCI SUBITO!

latte & vinci
CANCELLA & VINCI
119.384 PREMI IMMEDIATI
SUPERPREMIO FINALE
UNA FAVOLOSA Y 10
Latterie Friulane

LONDRA: UNA RIVOLUZIONARIA TEORIA INTRODUCE UN TREDICESIMO SEGNO PER I NATI TRA IL 30 NOVEMBRE E IL 17 DICEMBRE

Nello zodiaco irrompe Ofiuco, il segno che cambia il futuro

LONDRA — Macché Sagittario: se siete nati tra il 30 novembre e il 17 dicembre è Ofiuco il vostro segno. Finora dunque tutto sbagliato, tutto da rifare: i segni zodiacali non sono 12 ma 13 e cadono in periodi sfalsati rispetto a quelli canonici riportati dagli oroscopi di tutto il mondo. Parola della «Royal Astronomical Society».

La professoressa Jacqueline Mitton, luminare del prestigioso istituto astronomico britannico, ha fatto una clamorosa incursione nel mondo dell'astrologia e nel corso di una serie di documenti sulle stelle prodotta dalla Bbc proporrà a febbraio un nuovo, rivoluzionario zodiaco con 13 segni.

La novità più vistosa è Ofiuco, così chiamato in rapporto alla costellazione del Serpentario sotto la cui tutela sono i nati della prima metà di dicembre. Ma il terremoto riguarda un po' tutti.

Nata a Babilonia nel terzo millennio prima di Cristo, diffusa in India e Cina, perfezionata da greci e romani, l'astrologia si basa sull'idea-chiave che il destino degli uomini dipende dalle costellazioni dove il sole, nel suo moto apparente sulla volta celeste, transita nel volgere di un anno.

La Bbc ha già preso contatto con i quotidiani inglesi proponendo un drastico aggiornamento delle pagine dedicate alla predizione del futuro ma l'adozione del nuovo zodiaco «astronomicamente corretto» non si preannuncia per nulla facile.

Gli astrologi che campano con l'industria degli oroscopi si oppongono, non ne vogliono sapere: «Noi - ha replicato Robert Hyde, astrologo-capo al «Daily Telegraph» - non abbiamo mai detto che ci sono soltanto dodici costellazioni. A quanto ne so ce ne sono ottantotto che si sovrappongono. Sono gli scienziati a tentare di screditare

l'astrologia con le loro idee preconcepite». Gli astronomi-astrologi dell'antichità dividevano il cielo in dodici identiche porzioni e ad ognuna assegnarono il nome di una costellazione, dall'Acquario al Capricorno.

Troppo semplice: in effetti le costellazioni - spiega la prof. Mitton - coprono aree celesti di grandezza variabile. I segni zodiacali hanno quindi una durata estremamente diversa. Alcuni sono brevissimi. E' il caso dello Scorpione: copre unicamente chi è nato dal 23 al 29 novembre. Mentre la Vergine estende le sue braccia dal 16 settembre al 30 ottobre.

Altro problema: dall'antichità ad oggi la direzione dell'asse della terra è lentamente cambiata. Siamo così andati indietro di circa una costellazione. Nel segno del Capricorno il sole entra non più il 22 dicembre ma il 19 gennaio. Tra duemila anni c'entrerà a metà febbraio.

A. N.

IN ESTERI

Grozny, ancora sangue
I ceceni non mollano:
Dudaiev minaccia Eltsin

Tensioni in Cina
Pechino: Deng in coma
Lotta per la successione

A PAGINA 6

IL PREMIER INCARICATO MEDIATORE TRA SCALFARO E IL POLO - PREVISTO PER MERCOLEDÌ IL VOTO DI FIDUCIA

Tecnici anche i viceministri

Vilipendio al Presidente Richieste di autorizzazione

ROMA — Le richieste di autorizzazione a procedere, da inoltrare al ministro di Grazia e Giustizia per proseguire le indagini sui giudici e commenti espressi dall'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dagli ex ministri Cesare Previti e Giuliano Ferrara e dai parlamentari Gianfranco Fini, Vittorio Sgarbi e Pietro Di Muccio nei confronti di Scalfaro, sono ormai ultimate e dovrebbero essere inviate nelle prossime ore.

A redigere le richieste, relative all'ipotesi di reato di vilipendio del Capo dello Stato, è stato il procuratore aggiunto Italo Ormanni.

Due le strade che comunque i fascicoli prenderanno: quello intestato a Berlusconi, Previti e Ferrara, giungerà al competente Tribunale dei Ministri, che valuterà se trasmettere o meno la richiesta al Guardasigilli. Più breve la strada del fascicolo intestato a Fini, Sgarbi e Di Muccio, che giungerà direttamente al ministro di Grazia e Giustizia.

Se le richieste di autorizzazione dovessero essere accolte i fascicoli torneranno al Tribunale dei ministri, per le dichiarazioni di Berlusconi, Previti e Ferrara e al procuratore aggiunto Ormanni, per la posizione dei tre parlamentari.

ROMA — Saranno «tecnici» e non parlamentari anche i sottosegretari del governo, e Dini li nominerà lunedì mattina. Se n'è discusso ieri nella riunione del Consiglio dei ministri dedicata soprattutto alla messa a punto del programma che lunedì pomeriggio alle 17 il capo del governo illustrerà alle Camere. Il voto di fiducia dell'assemblea di Montecitorio è previsto quindi per la tarda mattinata di mercoledì, in tempo per permettere ai parlamentari missini di partecipare al loro congresso a Fiuggi. Al Senato Dini si presenterà la settimana successiva all'appuntamento di An.

Ma il triangolo Dini-Scalfaro-Berlusconi continua a essere rovente. Il presidente del Consiglio si mantiene in contatto con gli altri due, perché tra Quirinale e via dell'Umlà ogni dialogo sembra bloccato. Dini,

dunque, cerca di mediare per convincere il polo a votare a favore del governo, con l'impegno ad andare a votare a giugno prossimo. E' alla ricerca di una formula per poter dichiarare il più esplicitamente possibile nel suo discorso in Parlamento. Pur senza indicare una data precisa, sottolineerà ancora più chiaramente di come ha già fatto, che il suo è «un governo tecnico di programma» e che è prontissimo a rassegnare il mandato non appena il programma sarà completato. Ma a Berlusconi non basta, perché continua a chiedere un impegno pubblico non solo del suo successore a Palazzo Chigi, ma del Presidente della Repubblica in prima persona. Non abbassa il tiro, anzi, le sue uscite sulla «democrazia malata» e la «situazione eversiva» suonano decisamente come «provocazioni» a Scalfaro. E il presidente, secondo quanto

riferito dal Tg3 (e fino a sera non confermato né smentito) avrebbe dichiarato che se Dini non dovesse ottenere la fiducia ci sarà un altro incarico per formare un nuovo governo. «Non sarà lui — avrebbe detto il Capo dello Stato — l'ultimo presidente del Consiglio di questa legislatura».

La complicata trattativa è quindi in corso e continuerà per tutto il week-end. C'è chi ricorda una lettera che a dicembre '93 Scalfaro inviò ai presidenti delle Camere Spadolini e Napolitano per annunciare che li avrebbe convocati in una certa data. Non parlava di elezioni anticipate, ma fu interpretata, e in effetti era, l'annuncio del programma scioglimento delle Camere, dopo la rivoluzione di tangentopoli, che poi portò alle elezioni del 27 marzo '94. Oggi però la situazione è opposta perché Scalfaro ritiene di

non dover assumere impegni sulla fine della legislatura, in quanto la vita del governo è legata alle decisioni delle Camere.

Secondo il leader del Pds, Massimo D'Alema, non si può assolutamente chiedere al Capo dello Stato di fare ciò che la Costituzione gli proibisce, annunciare la data delle elezioni. Però osserva che nessuno proibisce a Berlusconi e al polo di concedere a Dini una fiducia a termine e condizionata. I progressisti, comunque, propongono una mediazione per andare alle urne a ottobre, e cercano il dialogo con le «colombe» di Forza Italia. Queste, a loro volta, si danno da fare. I capigruppo Vittorio Dotti (Forza Italia) e dei progressisti, Luigi Berlinguer, hanno preso ieri mattina un amichevole caffè. E, secondo Berlinguer, il partito di Berlusconi «potrebbe avere un ripensamento».

Marina Maresca

ASSICURAZIONI DEL NEOMINISTRO

Treu: «In due mesi riforma le pensioni»

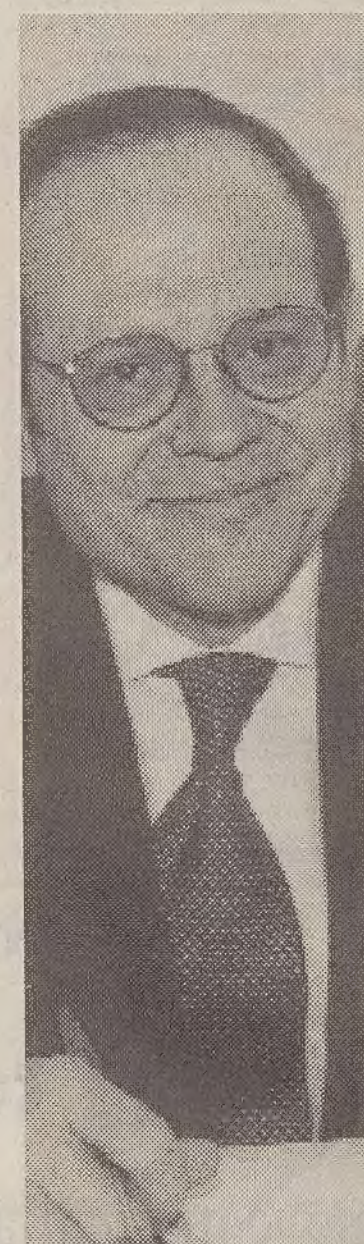
ROMA — Due mesi. E la riforma delle pensioni è cosa fatta. Per il neoministro del Lavoro, Tiziano Treu, non ci sono grandi difficoltà: «I materiali sono pronti, quel che serve è la volontà politica delle parti di andare fino in fondo».

I sindacati non aspettano un attimo di più. E replicano: «Siamo intenzionati a onorare l'accordo di dicembre, ma è indispensabile avere un interlocutore forte, accreditato dal consenso parlamentare e non vincolato da una vita a termine».

Ecco fatto. Si comincia. Difatti Treu ammonisce una volta di più Cgil, Cisl e Uil «ad avere comportamenti coerenti». In ogni caso, aggiunge diplomaticamente, «sono sulla strada giusta, quella di una rigorosa politica dei redditi».

Sull'occupazione di via Flavia ha le idee molto chiare sulla riforma previdenziale: «Le linee generali sono già scritte nell'accordo di dicembre. Ci sono 7 o 8 punti che possiamo sviluppare».

Prima di tutto: la separazione tra previdenza e assistenza. «Bisogna stabilire una volta per tutte queste quantità solidaristiche dare a chi non ha i contributi adeguati, insomma decidere quanti cittadini sono disposti a pagare per l'assistenza». Insomma, occorre «stabilire un criterio più rigoroso che leghi i contributi versati e le prestazioni erogate». Seguendo questa strada, ag-



Tiziano Treu

giunge il ministro, «anche i problemi come l'età pensionabile e le pensioni di anzianità si sdrammatizzano».

Ma sul tavolo di Treu non ci sono solo le pensioni. L'occupazione è l'altra «grana» da affrontare. La realtà è, spiega, che «esiste un'Italia a due velocità, con un Sud fortemente penalizzato rispetto alle regioni settentrionali. Questo significa che non abbiamo un minimo di capa-

cità di orientare la domanda e l'offerta».

E allora? Allora è necessaria maggiore flessibilità. Ma non solo. «Serve una miscela di flessibilità e di sostegno allo sviluppo, perché da sola non basta. E' necessaria, ma non sufficiente». Ai primi posti figurano il lavoro interinale e il «part time». E poi la formazione lavoro: «I giovani non riescono a entrare nel mercato perché nessuno dà loro una preparazione».

Di chi la colpa? «Le maggiori critiche vanno rivolte al sistema regionale — sottolinea Treu — visto che, a parte i casi più gravi di corruzione e di utilizzo illegittimo delle risorse, non riesce neppure a usufruire dei fondi strutturali messi a disposizione dalla comunità per i gravissimi ritardi nell'espletamento delle procedure».

Sull'occupazione e sulla riforma della previdenziale, dunque, il ministro lavorerà sodo. L'Europa guarda con attenzione l'evoluzione della situazione.

Non a caso, infatti, il direttore dell'Economist avverte: «Il problema delle pensioni e le dimensioni del debito pubblico costituiscono segnali allarmanti per gli operatori internazionali».

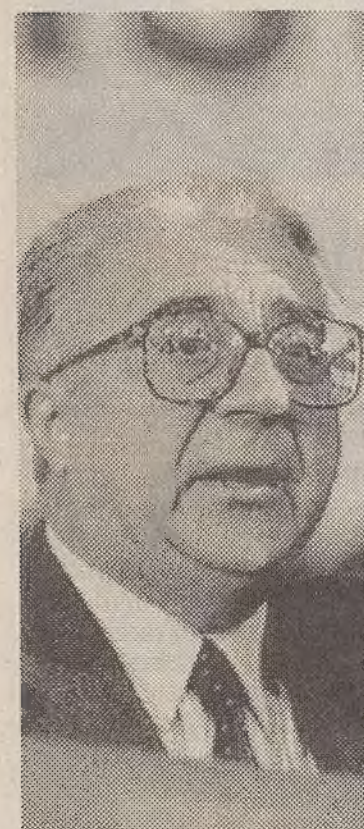
E' necessario, quindi, dare un segnale di forte determinazione e questo, forse, potrà farlo meglio un governo di tecnici sul modello di Dini piuttosto che uno politico come quello di Berlusconi».

Chiara Raiola

POCHE MANCIATE DI VOTI DIVIDONO ALLA CAMERA I PRO E CONTRO AL NUOVO GOVERNO

Al fotofinish i due schieramenti

Potrebbe risultare determinante la posizione di Rifondazione che domani riunirà il comitato politico



Armando Cossutta

ROMA — Per un pugno di voti. Se tutti resteranno sulle loro posizioni la fiducia al nuovo governo potrebbe essere accordata o negata con uno scarto minimo di consensi. Fare la conta di chi sta di qua e di chi sta di là è lo sport preferito di queste ore nei palazzi della politica. L'incognita è rappresentata in particolare dalla Camera, dove i rapporti di forza pro e contro Dini rischiano di risolversi grazie a uno scarto minimo di voti. E a far pendere la bilancia da una parte o dall'altra potrebbe essere la posizione di Rifondazione comunista o di quel drappello di leghisti in polemica con Bossi. Ancora incerti se votare la fiducia.

Escludendo Rifondazio-

ne comunista, la conta parlamentare ieri dava i due schieramenti pressoché in parità intorno ai 300 voti, con una lieve prevalenza dei sì a Dini. La fiducia sarà infatti votata in modo compatto dai 167 progressisti, dai 33 popolari, dagli 80 leghisti rimasti fedeli a Bossi e da una ventina di deputati del gruppo misto che si riconoscono in Alleanza democratica, Patto Segni e la varia galassia socialista. Anche ieri Buttiglione ha invitato i suoi a rimanere uniti «intorno ai capisaldi della identità culturale e politica».

Dall'altra parte c'è invece l'ex maggioranza anche se con qualche distinguo che sta attraversando con particolare forza le fila di Forza Italia, do-

ve si moltiplicano le voci di chi chiede un gesto di responsabilità e un sì a Dini. Si fa strada l'ipotesi di una fiducia a termine o forse anche di un'astensione. Più impermeabile a queste suggestioni resta invece An.

In caso di compattezza dell'ex maggioranza diventano invece decisivi i 39 voti di Rifondazione comunista. E ieri il presidente del partito, Armando Cossutta, ha ribadito che il no sarà quasi unanime. Domani ci sarà il comitato politico nazionale in cui si deciderà la posizione definitiva. Ma Cossutta è convinto che alla fine quasi tutti voteranno contro Dini, visto che la richiesta di andare alle elezioni a giugno è una esigenza oggettiva. A smentire le convinzio-

ni di Cossutta è però intervenuto Sergio Garavini secondo cui «quando è in gioco la democrazia è il momento di votare secondo coscienza. Non è un problema morale ma politico». E il rebus resta.

Sull'altro fronte ci sono i travagli dei dissidenti leghisti, una ventina. Se a Palazzo Madama sembra ormai deciso che i 10 senatori in rotta di collisione con il segretario daranno vita a un nuovo raggruppamento (si dovrebbe chiamare Lega federalista italiana), alla Camera c'è qualche incertezza in più. Che si riflette anche sulla posizione da assumere nei confronti del governo. «Decideremo lunedì in piena autonomia — ha ribadito ieri Mauro Polli

— senza alcun timore del dittatore federale Bossi». E secondo un suo collega, Flavio Caselli, non è detto che si scelga il no. «Personalmente sono orientato a votare la fiducia e altri colleghi dissidenti la pensano come me. Comunque decideremo lunedì».

Altrettanto possibilista il leader dei «ribelli» Luigi Negri: «Credo che affossare Dini possa rivelarsi una mossa negativa, con gravi ripercussioni sull'economia e la situazione del Paese». Quello che è certo è che Bossi, ha aggiunto Polli, «non deve permettersi di dare del venduto ai dissidenti quando sul suo capo pendono una richiesta di condanna per le tangenti Enimont».

Paolo Tavella

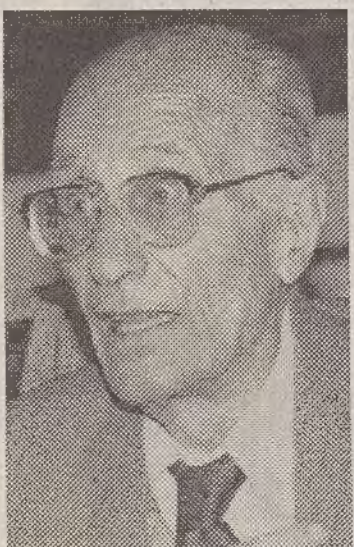
REPLICHE AL FOTOMONTAGGIO SULLA VOCE

Montanelli ammette: e' stata una forzatura

ROMA — «Achtung television» titolava ieri la prima pagina de «La Voce» di Indro Montanelli. E nel montaggio fotografico truppe naziste attorno a un «megascroen» con Silvio Berlusconi e cinque monitor in segna con i suoi «agit-prop»: Emilio Fede, Paolo Liguori, Clemente Mimun, Enrico Mentana e Carlo Rossella, rispettivamente direttori di Tg4, Studio Aperto, Tg2, Tg5 e Tg1. Le reazioni, non solo dei protagonisti, hanno scosso per tutta la giornata di ieri il mondo dell'informazione. E Fede, come al solito, si è distinto fra gli altri per virulenza, dando a Montanelli, del «malvivuto politicamente e del rimbambito».

C'è chi si è difeso in diretta. Sollecitando la seconda puntata dello scontro che apparirà in un apposito editoriale di Montanelli in cui lui stesso ammette che si è trattato di «una forzatura». «Goebbels — scrive oggi Montanelli — fra loro non c'è. Ma forse è anche così perché c'è chi voglia che non ne rinasca qualcuno».

C'è chi, come Mentana e Mimun, ha ricordato al decano dei giornalisti di essere ebreo, sottolineandone la gaffe. E c'è chi, con minor stile, ha ricordato i trascorsi giovanili dell'esordiente Montanelli in tempo di fascismo.



Indro Montanelli

Fede non si è fatto mancare nulla. A Montanelli, nell'editoriale serale, ha rinfacciato persino il calo di vendite del suo quotidiano: «Il giornale va male. Dalle 420 mila copie dell'esordio è sceso, a dir tanto, a 100.120 mila copie. Paga il prezzo del trasformismo di Montanelli. Prima col fascismo, poi con Berlusconi, poi contro Berlusconi, poi a raccogliere applausi nelle assemblee di comunisti ed ex comunisti. Ora ad accusare di fascismo colleghi che fascisti non sono stati. A differenza sua che fascista lo era. Ecomex». E concludendo con tono drammatico: «Così tramonta un mito, dell'uomo Montanelli e del giornalista Montanelli. Gli ho inviato un fax per chiederli se non si vergogna di quello che ha fatto oggi. Ma forse non si vergo-

gna. Non ne ha più il tempo».

Anche Mimun ha replicato in diretta. «Al di là della falsità dell'accusa — ha detto il direttore plurisfido — io non faccio propaganda per nessuno, c'è una offesa gravissima. Mentre i nazisti, alleati dei fascisti, massacravano la mia gente — ha spiegato — Montanelli (eravamo nel 1936) scriveva su «Civiltà fascista»: Non si sarà mai dei dominatori se non avremo la coscienza esatta di una nostra fatale superiorità. Con i negri non si fraternizza».

Con maggior classe Mentana ha preferito evitare l'editoriale. Fuori dagli schermi ha definito l'operazione una «carognata» e l'ha attribuita al vicedirettore Vittorio Corona. «Voglio essere onesto a credere — ha detto — per il bene del giornalismo italiano e dei suoi punti di riferimento, che ieri Montanelli fosse assente dal giornale e che la prima pagina apparsa oggi non sia altro che l'effetto di un piccolo golpe fotografico e autolegionistico. Il riferimento e l'accostamento al nazismo come quello che evoca la foto oltre all'insulto è anche una gaffe vera e propria, perché per Mimun, come d'altronde per me, l'ascendenza semita ha significato una serie di tutti personali e diretti».

BERLUSCONI NON ABBASSA IL TIRO E INSISTE PER IL RICORSO ALLE URNE A GIUGNO

«Democrazia malata, andiamo al voto»

Il Polo voterà il governo solo se ci saranno «precise assicurazioni» da Scalfaro e Dini

ROMA — Berlusconi non abbassa il tiro: «La situazione è eversiva», denuncia con forza. E' una «situazione di malattia» per la democrazia, insiste. Una situazione «anomala». Il bersaglio è sempre il Quirinale ritenuto responsabile di aver voluto un governo che non rispetta il risultato delle elezioni politiche del 27 marzo. E l'unico rimedio per sanare una situazione del genere, continua a sostenere l'ex presidente del Consiglio, è il voto: perciò sia Dini sia Scalfaro devono assicurare «con assoluta certezza» che si andrà a votare l'11 giugno prossimo. Solo in questo caso, ribadisce Berlusconi, Dini potrà ottenere la fiducia del Polo. Se invece il governo dovesse restare in piedi soltanto grazie ai voti del Pds, del Ppi e della Lega di Bossi, Dini, secondo Berlusconi, dovrebbe rassegnare le dimissioni perché è stato il Polo a proporre a Scalfaro la sua candidatura.

Il Polo non ha quindi cambiato la sua linea: fiducia al governo soltanto se sono garantite le elezioni a giugno.

Berlusconi lo precisa in una intervista a una agenzia di stampa. Ieri ha

avuto un nuovo colloquio con il presidente del Consiglio Dini: «Stiamo cercando — spiega — di trovare una formula che renda tutto chiarissimo». La richiesta del Polo è sempre la stessa: «O ci danno l'assoluta, inequivocabile certezza che si voterà l'11 giugno, e gli italiani capiscono chiaramente che la scadenza è quella, oppure voteremo contro il governo. Per convincere il Polo a votare la fiducia, aggiunge Berlusconi, non basterà il discorso programmatico che per l'ex ministro Raffaele Costa (Ucd) il Polo non dovrebbe dire no a Dini a priori, ma valutare prima il suo programma di governo e poi decidere magari un sostegno a termine».

Marco Pannella infine ha in mente una mediazione entro martedì per trovare una soluzione. Per Pannella un governo di tecnici è senz'altro una «aberrazione», ma per 10, 15, 20 settimane possiamo farne tesoro, oltre sarebbe un pericolo per la democrazia». Sarebbe cioè possibile votare per il governo e nello stesso tempo «rendere assolutamente inevitabili le elezioni».

Elvio Sarrocco



Silvio Berlusconi

REITERATO IL DECRETO LEGGE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Farmaci «C»: bloccati due mesi i prezzi

ROMA — I prezzi dei farmaci della fascia «C», quelli a pagamento, sono stati bloccati fino al 20 marzo. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri reiterando il precedente decreto legge che scadeva ieri. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla presidenza, Lamberto Cardia, nel corso della conferenza stampa al termine della riunione di governo.

Immediata la replica della Farmindustria alla reiterazione del decreto di blocco del prezzo dei farmaci in fascia «C». Il

provvedimento, afferma una nota, «non può avere altra spiegazione che quella della necessità del nuovo ministro della Sanità, Elio Guzzanti, di prendere piena cognizione della gravissima crisi del settore farmaceutico. Proprio per questo — conclude il comunicato — è urgente che si avvii quanto prima il confronto con il nuovo esecutivo e che si riattivi il tavolo triangolare «governo-sindacati-imprese», che rappresenta la sede idonea per affrontare in modo organico tutte le questioni aperte in tema

di farmaci e assistenza farmaceutica».

La scelta di prorogare il blocco del prezzo dei farmaci solo per due mesi, ha spiegato Cardia, nasce dalla consapevolezza che si tratta di un argomento con due aspetti: l'interesse delle aziende farmaceutiche ad agire in regime di libero mercato, che il governo persegue, e la volontà di non creare turbative alle fasce sociali più esposte. Lasciar cadere il blocco, infatti, «avrebbe comportato aumenti consistenti dei far-

maci (si parla del 10%) già da domani». Il governo intende ora approfondire la questione anche al Cipe per giungere a una soluzione equa. Cardia ha tenuto a sottolineare come la proroga testimoni che «il governo non è insensibile ai problemi della socialità», fermo restando il principio del libero mercato. Il decreto è stato anche modificato, estendendo al '95 la copertura del servizio sanitario nazionale per gli extracomunitari residenti in Italia e disoccupati che era scaduta a fine '94.

Bodrato: «Strumentale quell'anticomunismo»

ROMA — Guido Bodrato, in un articolo che sarà pubblicato oggi dal quotidiano «Il Popolo», fa notare che «tra il partito di De Gasperi e il Polo di Berlusconi e Fini c'è qualche piccola differenza», nonostante Berlusconi abbia annunciato una campagna elettorale che dovrebbe risponderle i manifesti del partito scudocrociato nella campagna del 18 aprile del '48. Quei manifesti, osserva Bodrato, «non difendevano un mercato televisivo ma semplicemente la libertà del Paese» contro un comunismo che era vivo e forte. Dopo la caduta del muro di Berlino molte cose sono cambiate e perciò, prosegue Bodrato, «è del tutto strumentale l'anticomunismo messo in campo dai liberisti e dai nazionalisti per dare un nemico al loro appello. Questa radicalizzazione, che è favorita da una legge elettorale maggioritaria, rende più evidente l'egemonia della destra estrema sulle colombe moderate e non dà spazio a un dialogo col Ppi».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Editoriale/terza L. 193.000 (testi L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (testi L. 463.600)
R.P.D. L. 252.000 (testi L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testi L. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (testi L. 302.400) - Mancantesi 1° pag. (la coppiola) L. 325.000 (testi L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (la mod.) L. 1.000.000 (testi L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testi L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (testi L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ritr., L. 4.500 - 8.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 20 gennaio 1995 è stata di 55.750 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

1989 O.T.E. S.p.A.

1989 O.T.E. S.p.A.

1989 O.T.E. S.p.A.

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

ROMANZI: DE SETA

Il tempo non mi va Cerco di dirvelo

MUSEI

Il Getty acquista

ROMA — Quattro nuove opere d'arte arricchiscono la collezione della Fondazione Getty di Malibu: un disegno con un «Riposo dalla fuga in Egitto» di Michelangelo, il bozzetto di Giambattista Tiepolo per la chiesa veneziana delle Carmelitane Scalze e due bronzetti del '500 attribuiti a Gianfrancesco Susini, copie dal Giambologna.

Il foglio michelangiolesco, primo lavoro dell'artista che entra a far parte delle raccolte Getty, rappresenta sul recto un «Riposo dalla fuga in Egitto» e sul verso alcuni putti. E' disegnato a matita, con le luci segnate a biacca e sanguigna, finito a penna. E' stato acquistato da un antiquario londinese. Il «Miracolo della Sacra Casa di Loreto» di Tiepolo presenta una scena divisa in tre fasce che seguono lo schema prospettico della veduta da sotto in su. Il bozzetto, dopo la distruzione del soffitto durante la prima guerra mondiale, è l'unica prova della grandezza raggiunta dall'artista nella decorazione a tema religioso. Infine bronzetti attribuiti a Gianfrancesco Susini (1575 circa-1653), un Leone che attacca un cavallo e un Leone che attacca un toro, sono copie delle sculture fatte da Giambologna (1529-1608) sulla base di frammenti antichi, forse per collezionisti.

Recensione di
Lucio Klobas

È una lettura a fasi alterne quella che ci propone Cesare de Seta nel suo romanzo «La dimenticanza» (Tullio Pirelli Editore, lire 25 mila). Non che intervenga un proposito specifico e peculiare a determinare volontariamente nel lettore una simile intermitenza, nei significati del testo, ma è il testo stesso, nella sua complessiva eleganza formale, a porsi in termini contraddittori o comunque di intimo conflitto irrisolto. Basterebbe questa citazione per dare un'idea, ancorché vaga e sommaria, della scrittura di de Seta e più ancora della struttura che regge il libro: «Trapassano le mie esperienze in un buio indistinto e vagano senza ordine. Io ho una memoria confusa, approssimativa, sfilacciata della mia personale conoscenza. Mi muovo in un labirinto alla ricerca di percorsi, di volti e di emozioni che mi appartengono. Ma non conosco l'itinerario da seguire».

In effetti il romanzo di de Seta sembra un lungo sogno descritto da un visionario pignolo e perfezionista. Non c'è una trama ben visibile, il protagonista, che narra in prima persona, vaga alla ricerca di una identità probabilmente compromessa per sempre. Rivede scene e momenti d'un passato che nella memoria, soprattutto alla luce d'un presente meschino e deludente, gli appare denso di forti richiami nostalgici: i genitori, le prime esperienze sentimentali, un mondo ancora contadino avvolto nelle sonnenlenze di ritmi e tempi persi irrimediabilmente.

Questi squarci di memoria rappresentano i momenti più alti e autentici del romanzo e ciò è quasi paradossale se si pensa all'astrattezza del pensiero che fa da contraltare alla libera evocazione dei sentimenti: il protagonista pur ricordando rifiuta razionalmente il suo passato, così come rifiuta l'idea d'un futuro denso d'incognite e di incertezze; del resto neppure il presente gli va bene. Ma come espediente tecnico-narrativo usa volentieri un presente continuo grazie al quale riesce a sviluppare egregiamente il suo gioco. Così scandisce episodi e vicende della sua vita fuori di un tempo cronologico ma legate fra di loro da concatenazioni di vario genere.

Il passato ritorna comunque ad alimentare con il suo incancellabile vissuto i disagi e le allargie del presente fino a proiettarsi sul futuro segnandolo con decisivi messaggi negativi: «Conosco solo brandelli del mio passato e intravedo realtà sfocate di un futuro che non mi appartiene. Quel che mi manca è proprio il mio Presente. La mia memoria è il mio presente e sono io stesso una dimenticanza». Ma come uscire da questa impasse? Se passato, presente e futuro diventano pura immaginazione, categorie della mente, ecco allora che il rifiuto totale di essi non solo diventa un labirinto praticabile, ma addirittura necessario.

Le contraddizioni insanabili trovano una loro ricomposizione provvisoria nelle ragioni del sogno, nella riflessione metafisica, nella geometria della scrittura. Gli enigmi e le inquietudini di una identità andata in frantumi vengono espressi con singolare nitore da una scrittura consapevole della propria versatilità ma anche circoscritta da un tema, quello appunto dell'identità, che non è facile da mettere a fuoco specie quando si vuole mistificarlo con riflessioni al limite del paradosso.

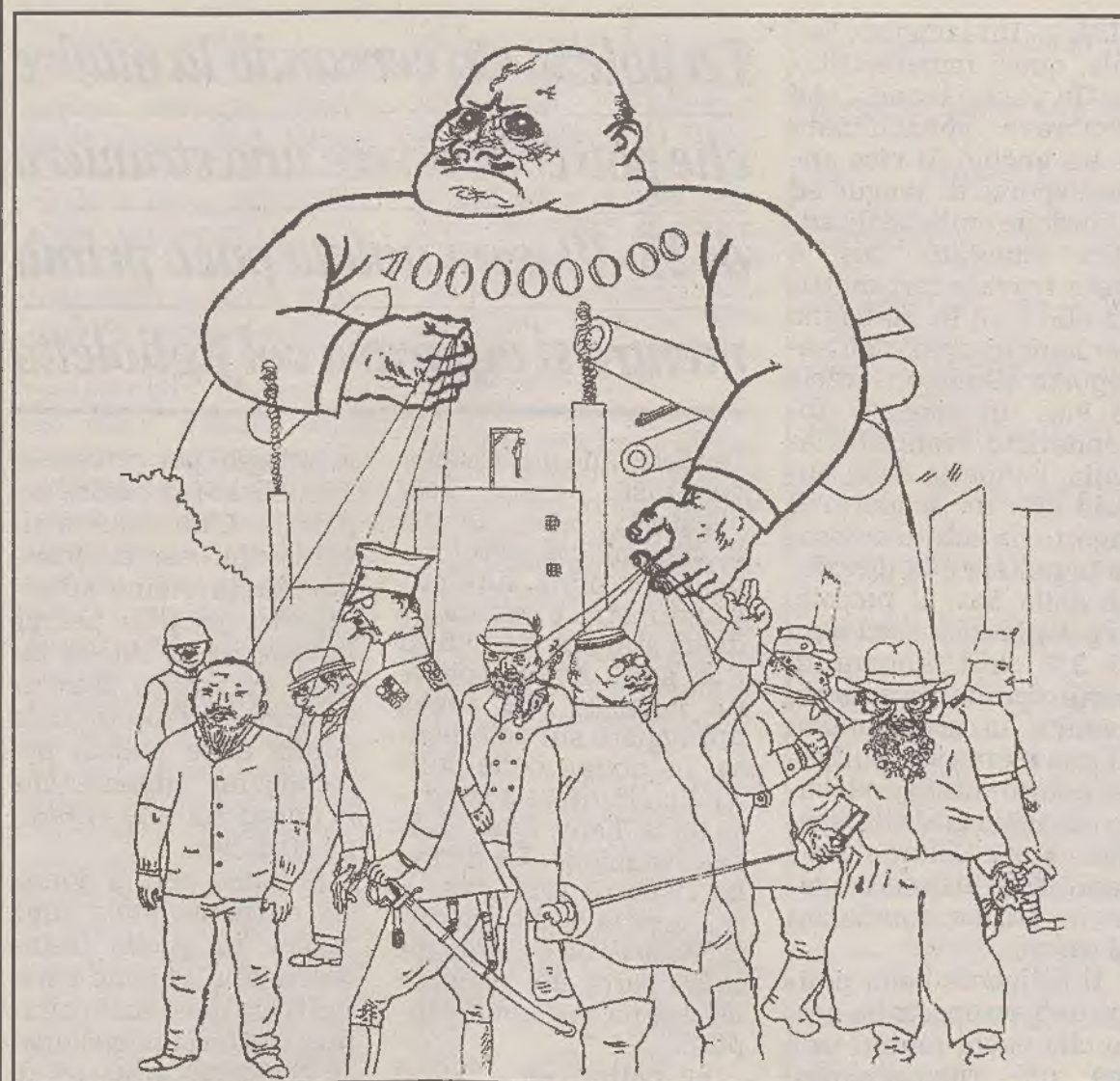
Il romanzo di de Seta non offre dunque molti appigli al lettore, ma mostra una scrittura gradevole e, a tratti, anche intensa. E non a caso sono i brevi quadretti di poesia a prevalere tra le ragioni del sogno e quelle della realtà.

Massimo Boni

MOSTRA: BERLINO

Piazza rotta e ricordi interi

Una città che si cerca anche attraverso l'arte, tipica e caustica, di George Grosz



Due disegni di Grosz. In alto, la didascalia dice: «Una dipendenza voluta da Dio». Sotto, «Chiedeva lavoro». Tutta la sua opera è ferocemente satirica.

Servizio di
Luigi Reitano

BERLINO — Correva l'anno di grazia 1914 quando il pittore espressionista Ernst Ludwig Kirchner rappresentava in un dipinto, poi divenuto famoso, la grande piazza Potsdam, a Berlino, con quei tratti inconfondibili che caratterizzano la vita notturna di una grande città: l'animazione delle strade, la vita dei caffè, il riverbero di una stazione, il turbinio dei colori e dei movimenti. In primo piano campeggiano — in attesa su un marciapiede di forma circolare, quasi un'isola nel mare verde della strada — due alte figure femminili in blu e nero, «regine della notte» nel fascino ambiguo della metropoli.

Altri tempi. Nessuno riconosceva nel 1995 la piazza Potsdam dal dipinto di Kirchner. Quello che fu uno dei gangli vitali della Berlino guglielmiana e repubblicana è oggi uno spazio desolato e deserto, irto di lamiere metalliche che delimitano i nuovi cantieri della città del futuro. Fino all'autunno del 1989 piazza Potsdam era zona di confine. Il Muro passava di qui, lacerando l'anima e la topografia urbana. Ora il Muro è sparito, ma la sua cicatrice è rimasta. Nelle rappresentazioni mentali dei suoi abitanti, dopo cinque anni Berlino è ancora divisa. Fanno fatica i tassisti a orientarsi nella zona della città a loro un tempo proibita. Fanno fatica i passanti, a fornire le giuste informazioni, oltrepassando il confine immaginario che taglia in due le vie di comunicazione.

Intanto piazza Potsdam si prepara a una nuova metamorfosi. Grandi gruppi economici come Sony e Daimler-Benz trasformeranno l'antica zona di nessuno in un nuovo centro residenziale e direzionale: 68 mila metri quadri di area edificabile, un intervento urbanistico di proporzioni gigantesche, che sarà coordinato dall'architetto Renzo Piano. Ma sarà possibile restituire alla piazza la sua atmosfera con un'operazione studiata a tavolino?

Il quadro di Kirchner si trova ora esposto a poche centinaia di metri da piazza Potsdam, nell'ambito di una grande mostra dedicata a George Grosz, nella «Neue Nationalgalerie» («George Grosz. Berlin-New York», visitabile fino al 17 aprile, poi a Düsseldorf dal 6 maggio al 30 giugno; catalogo a cura di Peter-Klaus Schuster, Ars Nicolai, pagg. 589, Dm 45).

Con molte altre opere dell'epoca, presenti nell'esposizione, il dipinto vuole offrire una ricostruzione del contesto in cui Grosz si trovò a lavorare. E questo contesto non è altro che la stessa Berlino. Come nessun altro artista del suo tempo, Grosz fu infatti visceralmente legato alla vita della maggiore metropoli tedesca. Che si tratti di archivi ufficiali con monocolore ed elmetto prussiano, di borghesi filistei e panciauti, di reduci di guerra laceri e stracchi, di dandy, artisti o prostitute: i dipinti e disegni del grande artista berlinese traggono la loro linfa vitale dalla sanguigna atmosfera della città. E il suo tipico tratto spezzato, i suoi volti rotondi, le sue figure di profilo sembrano nascere e svilupparsi dalla stessa idea grafica delle strade in movimento, con case, grattacieli e ciminiere che appaiono e scompaiono come un retino di fondo.

La ricerca dell'equilibrio fa appello alla mediazione d'intelligenti rievocazioni. Ecco così la robustissima riproposta di un artista, la cui storia è la sintesi di un'epoca e una cultura.

È la metropoli, insomma, il luogo in cui si affollano i personaggi e i temi dell'artista. Ed è per questo che senza la Berlino degli anni Venti e Trenta l'opera di Grosz risulta impensabile. La grande mostra allestita da Peter-Klaus Schuster sull'artista berlinese (con 50 tele e oltre 500 opere grafiche la più importante retrospettiva sul pittore) diventa così una straordinaria occasione per visitare una Berlino scomparsa, distrutta dalla guerra e dal Muro, e ora in cerca della sua perduta identità. E ha dunque un senso che una delle sale, allestita da Daniel Liebskind attraverso una perfetta e sapiente coreografia di plastici, fotografie, proiezioni multiple di diapositive e diffusione di materiale sonoro, sia interamente dedicata alla sola ricostruzione del clima culturale dell'epoca, peraltro sempre sullo sfondo nelle tavole di commento esplicativo e (come si è detto) negli stessi oggetti esposti.

Perché la Berlino del futuro, nuova capitale tedesca, nuovo centro culturale europeo, si costruisce anche scavando nel passato, risalendo all'epoca d'oro della sua storia, quando Hitler e le SS ancora non imperavano, la città era il fulcro di ogni avanguardia e moda culturale, e nulla lasciava presagire la sua futura divisione. La città caleidoscopica che fu di Döblin, di Heinrich Mann e Brecht. Una città che la fiorente cinematografia del tempo rappresentava quale organismo vivente, come appare nel celebre film «Sinfonia di una Metropoli» di Walter Ruttmann, che non a caso la rete televisiva regionale berlinese ha pensato di mandare in onda il primo gennaio di quest'anno in segno augurale. E di questa Atlantide culturale, che le cronache chiamano Berlino, Grosz fu senz'altro uno dei maggiori e più significativi interpreti.

ARTE: PORDENONE

Chi sarà? Donatello

Prestigiosa attribuzione per un crocifisso

PORDENONE — Giaceva solitario e inosservato nel Museo civico di Pordenone da oltre quarant'anni. Quel Cristo ligneo, portato in città dalla piccola chiesa di Santa Maria dei Battuti a Valeriano, era un bell'oggetto, ma non aveva suscitato particolari clamori durante il quarantennio ininterrotto di esposizione al pubblico. Gli esperti che operavano nell'immediato dopoguerra - in particolare il Marchetti - ne avevano attribuito la paternità a Domenico da Tolmezzo, un'«etichetta» che è rimasta valida sino a ieri. Alto 138 centimetri e largo 130, il Cristo viene definito «scultura intagliata, dorata e policroma».

Il suo seppur dignitoso «anonimato» è cessato ieri, quando il direttore del museo, Gilberto Ganzer, ha diffuso ufficialmente le sue perplessità. Nell'ultima scheda redatta in conseguenza dei lavori di restauro, il responsabile del museo attribuisce infatti il Cristo alla cerchia donatelliana, ma non esclude - e senza alcuna riserva - che possa trattarsi di un'opera dello stesso Donatello.

Un fatto di portata eccezionale, se fosse confermato, in conseguenza della scarsa produzione di sculture da parte dell'artista rinascimentale. Il Cristo ligneo, che probabilmente non si muoverà più dal museo di

Pordenone per parecchio tempo, era stato riesumato dal suo confino per andare a fare da contorno di lusso a una mostra del Bellunello.

In principio c'era stato anche chi lo aveva collocato tra le opere che costituiscono la Trinità a Polcenigo, ma successivamente fu possibile accertare che forse, in relazione a quell'opera, in comune poteva esserci soltanto la committenza. Spetterà ai luminari del settore, ora, esaminare centimetro per centimetro quello strano Cristo, fino a ieri suppletibile in un museo di provincia e forse, domani, tra le sculture più belle del mondo.

Massimo Boni

Ritratti, satira, rabbia. E un gran rosso

BERLINO — Tutto s'inizia con il futurismo, con quell'idea della scomposizione dei volumi che si presta così bene a rappresentare il ritmo della metropoli moderna. E dai quadri di Boccioni, esposti nella leggendaria mostra futurista berlinese del 1912, che il giovane Grosz, appena giunto nella capitale tedesca dopo aver terminato con lode gli studi all'Accademia d'arte di Dresda, mutua la tecnica di costruzione simultanea degli eventi che diverrà tipica dei suoi primi schizzi e disegni.

Per l'artista si trattava in realtà di un ritorno nella città in cui era nato nel 1893. La sua era una famiglia berlinese che la vita aveva condotto nella provincia della Pomerania. Il padre, oste di periferia, era divenuto «castellano» in una loggia massonica, e dopo la sua morte precoce la madre gestirà i locali di un circolo di ufficiali. Avrà un rilievo questo mondo così particolare, ai limiti dell'ambiguo, per il futuro artista? Il talento del piccolo Georg Ehrenfeld Gross (così ancora si chiamava al tempo) viene comunque subito scoperto. Per fortuna, poiché il disegnatore in erba — che a quindici anni già illustra per proprio conto i classici della letteratura — non si fa scrupolo di restituire a un insegnante un ceffone che questi gli

aveva affibbiato e viene dunque espulso dal liceo. Una ragione in più per convincere la madre a fargli seguire la vocazione naturale e a mandarlo a studiare disegno all'Accademia.

A Berlino Grosz ha già quel carattere che lo renderà celebre negli ambienti culturali della capitale: provocatore, eccentrico, dandy, egli interpreta alla perfezione il ruolo del nuovo artista metropolitano. In una foto si lascia ritrarre mentre brandisce un coltello, pronto a colpire la sua modello (Eva Peter, poi divenuta sua moglie). Nei quadri si diverte a raffigurare voyeur e squartatori di fanciulle con le proprie sembianze: l'artista come criminale, insomma. Per protesta contro la ristrettezza della cultura prussiana (e certo anche per snobismo) si fa chiamare George, all'inglese, e lascia ufficialmente modificare il suo cognome troppo tedesco.

Sarà lo scrittore triestino Theodor Däubler — che ha conosciuto casualmente Grosz in un caffè — a segnare, nel 1916, la nascita del nuovo astro pittorico della capitale con un saggio espressionista, apparso sulla rivista espressionista «Die weissen Blätter». Nessuno, osserva Däubler, era riuscito a modulare con la stessa intensità di Grosz i toni del rosso.

Dalla prima guerra mondiale l'arti-

sta si salva dopo un duplice ricovero in lazzaretto. Giudicato inabile al servizio e poi successivamente richiamato al fronte, Grosz finisce in una clinica per malati di nervi. Di questa esperienza rimarranno tracce in non poche opere. La visione dei cadaveri mutilati dietro il filo spinato lo turberà per tutta la vita. Grosz diviene un convinto antimilitarista, al punto da essere condannato, nel 1921, per alcune sue tavole che avrebbero leso l'onore dell'esercito tedesco.

Nel dopoguerra il nome di Grosz è già sinonimo di uno stile preciso. Senza abbandonare una sua specifica linea espressiva, egli fa da battistrada alle nuove tendenze artistiche, contribuendo alla nascita del dadaismo berlinese e poi schierandosi per la «Neue Sachlichkeit», la cosiddetta «Nuova oggettività». I suoi dipinti diventano più asciutti, geometrici e rigorosi; predomina il genere del ritratto e si fa persino sentire in qualche opera l'influenza della pittura metafisica di De Chirico e Carrà.

Ma il Grosz della Repubblica di Weimar è soprattutto l'artista impegnato nel campo della satira politica. Comunista convinto, uscirà tuttavia dal partito già nel 1923, dopo l'esperienza di un viaggio nella Russia sovietica. I suoi disegni di Hitler sono feroci

e premonitori. I suoi quadri più celebri («Le colonne della società», «Germania, un racconto d'inverno») interpretano mirabilmente il destino della società tedesca avviata sulla strada della dittatura. Grosz si salva dalla vendetta dei nazionalsocialisti fuggendo negli Stati Uniti appena qualche giorno prima della loro ascesa al potere. Il suo atelier è messo a soqquadro, la sua arte bandita.

A New York (cui è dedicata la seconda parte della mostra berlinese) Grosz perde però la sua grinta espressiva. Privato del suo humus culturale, egli condivide il destino di molti artisti in esilio, diventando un monumento a se stesso. In pittura ricerca nuove strade espressive, trascurando il disegno. Le sue tele si fanno più pessimistiche e simboliche, ma certo meno efficaci rispetto ai capolavori del periodo berlinese.

Non era comunque destino dell'artista morire lontano dalla patria. Nel 1959 Grosz decide di ristabilirsi a Berlino, nel settore occidentale della città. Ma appena qualche settimana dopo il suo ritorno l'artista sarà colpito da infarto, rientrando a casa dopo una serata trascorsa a bere con i vecchi amici di un tempo. Un'autentica fine da bohémien.

Luigi Reitano

E' morta Emilia Morelli, infaticabile «signora del Risorgimento»

E' morta a Roma il 13 gennaio Emilia Morelli, presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Di famiglia lombarda, figlia dell'illustre tisiatra Eugenio Morelli, fondatore e direttore del rinomato ospedale «Forlanini» di Roma, la Morelli si era formata alla scuola di Alberto Maria Ghisalberti, storico del Risorgimento, maestro di tanti studiosi che vanno oggi per la maggiore. Undici anni fa era stata collocata fuori ruolo quale titolare della cattedra di Storia del Risorgimento all'Università «La Sapienza» di Roma.

Alla fine del 1993 era uscito un volume in onore della Morelli per il suo ottantesimo compleanno, dal titolo «I fondi archivistici del Museo Centrale del Risorgimento»; vi avevano collaborato amici e colleghi suoi più giovani,

come Fiorella Bartocchini, Fausto Fonzi, Carlo Ghisalberti, Vittorio Emanuele Giuntella, Giuseppe Talamo e Maria Luisa Trebbiani. Quei «fondi archivistici» sono stati per quasi sessant'anni il campo privilegiato dell'indagine assidua e intelligente della Morelli. Viva, ce, informata, attivissima, era succeduta (dopo essere stata per molti anni la segretaria generale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento) al maestro Alberto Maria Ghisalberti nella presidenza dell'Istituto stesso. Presidenza tenuta con mano ferma e grande equilibrio fino al giorno della morte. «Morte sul lavoro» veramente, perché la Morelli è scomparsa proprio mentre rientrava a casa dal lavoro al Vittoriano, sede dell'Istituto.

Il prestigio personale, l'autorevolezza scientifica, la grande capacità organizzativa avevano fatto di lei e del Vit-

toriano, più ancora che nel passato, un centro illuminato di riferimento per quanti in Italia si occupavano e si occupano di cose risorgimentali. La Morelli spronava, aiutava e metteva a disposizione la «Rassegna storica del Risorgimento», che era stata capace, con la sua proverbiale determinazione e con il suo spirito di sacrificio, di far uscire con mirabile puntualità.

E, sempre per la sua determinazione, l'Istituto, rinato dopo la catastrofe della guerra, aveva potuto conservare e aumentare la sua posizione di rilievo nel campo degli studi, mantenendo la sua fisionomia di custode della tradizione dei valori risorgimentali e, insieme, tenendo il passo di una storiografia aperta, dopo la fine della guerra, a iniziative non nazionalistiche ma di genuino spirito europeo (l'epoca della

presidenza di Gaetano de Sanctis).

Certamente Ghisalberti prima e la Morelli poi sono stati fra gli artefici di un nuovo corso nel campo degli studi riguardanti l'Italia unita; ma un'Italia vista nella complessità della sua realtà politica nazionale ed europea, e nella varietà dei problemi particolari delle sue componenti territoriali, culturali e sociali. Si spiega perfettamente, di conseguenza, l'attenzione della Morelli alla realtà talvolta drammatica, nel dopoguerra, delle terre della Giulia, e insieme alla confinarità, agli equilibri europei, alla cultura italiana, alle tradizioni risorgimentali di triestini, istriani e dalmati.

La «mia Trieste», diceva con affabile spontaneità la Morelli nelle sue frequenti venute a Trieste. La prima volta era stata in occasione del congresso di storia nel centenario del «Quarantot-

to». Era venuta qui assieme alla folta rappresentanza di «romani» discepoli di Ghisalberti. Era l'epoca del Governo Militare Alleato a Trieste, era il tempo di Piero Sticotti presidente del ricostituito Comitato di Trieste e Gorizia e di Fabio Suadi segretario.

Era ritornata (a parte le conferenze) nel 1950, nel 1961, nel 1968 e poi ancora nel 1982 (commemorazione ufficiale di Garibaldi nell'aula del Consiglio comunale). Non c'era, si può dire, occasione ufficiale che non la vedesse sorridente all'idea di venire a Trieste e a Gorizia. Fu molto dispiaciuta, nel settembre 1993, di non poter essere presente per il convegno «Nazione e nazionalità in Italia», promosso da Giovanni Spadolini e patrocinato dalla Giunta centrale per gli studi storici con la collaborazione dell'Università

degli Studi di Trieste e del Comitato di Trieste dell'Istituto.

Non è certo qui il caso di tracciare una sia pur sommaria bibliografia della studiosa; ma vanno pur ricordati, fra i più significativi, i suoi lavori su Mazzini, Bixio, Benedetto XIV, Massara, Domenico Farini e Pasquale Stanislao Mancini. E preziosissimi sono pure i suoi articoli nella «Rassegna» sui carteggi conservati al Vittoriano.

La Morelli oggi non siede più sulla sua poltrona al Vittoriano, a «organizzare» non ha più da preoccuparsi per la cronica «inagibilità» (dovuta a questioni politiche, a finanziamenti sempre in ritardo, a infiltrazioni rovinose d'acqua) del Museo Centrale del Risorgimento; né potrà più venire a trovare gli amici nella «sua» Trieste. Ora riposa a Teglio, in Valtellina.

g. cer.

AVVOLTO IN UN ASCIUGAMANO BIANCO E' STATO ABBANDONATO NELLA TOILETTE DELLO SCALO DI PISA

Neonato mollato in aeroporto

Il bimbo, che pesa 3 chili e 700 grammi e gode di ottima salute, è stato trovato da una addetta alle pulizie

PERPLESSITA' NELL'ORDINE DEI MEDICI

«Elisabetta non c'è Mancano le prove»

ROMA — Un mistero chiamato Elisabetta. Dopo tanto stupore per il caso di questa bambina nata dall'utero della zia due anni dopo la morte della madre, c'è chi proprio non vuole credere che il «prodigio» sia riuscito e che la bambina sia venuta al mondo davvero. Anche perché Pasquale Bilotta, il medico che avrebbe impiantato l'embrione scongelato e fatto nascere così Elisabetta, si rifiuta di dare le vere generalità della neonata e di rivelare anche i più piccoli particolari su di lei.



Pasquale Bilotta

«Elisabetta non esiste, non è mai nata, Elisabetta è figlia del sesso degli angeli». Con questa affermazione, e con molte altre anche più pesanti, era stato un noto ginecologo romano, Severino Antinori, ad innescare la polemica sfociata in una vera guerra tra medici. Re delle nascite in provetta e re delle cronache per aver reso mamma una donna di 63 anni la scorsa estate, Antinori invocava un chiarimento perché «Bilotta non ha dato prove scientifiche di come abbia reso possibile la nascita di Elisabetta». E non è la prima disputa tra i due, già avversari in passato per altri strabilianti esperimenti genetici. L'un contro l'altro, si battono a suon di offese e mettendo in dubbio la recipro-

ca serietà professionale. Ma ora basta. «Sarà il Consiglio direttivo dell'Ordine - dice il Presidente - a decidere se andare avanti e aprire un procedimento disciplinare. Per ora aspettiamo ulteriori chiarimenti dei medici che sono interessati alla vicenda».

Non sembra affatto convinto, il Presidente dell'Ordine dei medici, delle basi scientifiche che stanno dietro alla nascita di Elisabetta. E non esita a ricordare che «il codice morale della professione di medico impone di non rendere di pubblico dominio esperienze scientifiche innovative che possano influenzare così tanto la pubblica opinione, se non dopo aver chiesto l'intervento dell'Ordine professionale».

Bacchettate che Meledandri ha dato ai due medici durante l'audizione di ieri. Iniziata poco prima di mezzogiorno e finita verso l'una con la «fuga» di Bilotta e Greco. Erano entrati separatamente, e l'uno dopo l'altro sono corsi via in tutta fretta. Antinori, invece, non si è presentato, giustificando la sua assenza con impegni già presi.

Intanto il presidente dell'Ordine dei medici ha annunciato di aver inviato un telegramma al neo-ministro della Sanità, Elio Guzzanti, per sollecitare precise norme legislative sulla fecondazione assistita, che troppo spesso si trasforma in una serie di esperimenti manipolati senza il rispetto per le vere vittime.

PISA — Un lamento, flebile, quasi impercettibile. Un panno bianco, che sembrava abbandonato in un angolo. Il viso ancora sporco di sangue ed il cordone ombelicale ancora attaccato. Così è stato trovato ieri mattina alle 5,15 in un bagno per handicappati dell'aeroporto «Galileo Galilei» di Pisa un neonato abbandonato. Franca Belladonna, l'addetta delle pulizie che ha scoperto il fagotto ha subito avvisato la polizia e la direzione della Sat. Il piccolo, di pelle bianca e del peso di 3,7 chili, ancora in parte sporco di sangue, avvolto in asciugamani di una marca statunitense, è stato subito prelevato e trasportato all'Ospedale Santa Chiara dove i sanitari lo hanno trovato in ottime condizioni di salute.

Il dirigente della polizia dell'aeroporto ha detto che pochi minuti prima del ritrovamento,

La polizia sta cercando la madre che potrebbe essere una straniera di 25-30 anni notata poco prima mentre si aggirava col figlioletto

l'addetta alle pulizie aveva visto nella sala d'aspetto una donna bionda, magra, con i capelli tipo punk, alta circa un metro e settanta e di età stimata fra i 25 ed i 30 anni. Aveva con sé un neonato che aveva appoggiato sul pavimento. La donna delle pulizie l'ha invitata a servirsi della baby-room dell'aerostazione. La donna ha risposto «yes, yes» e si è diretta verso i servizi. Poco dopo è avvenuta la scoperta del neonato nel bagno per handicappati.

La polizia ha avviato

le indagini per cercare di identificare la madre del piccolo. L'interesse è rivolto alla base americana situata vicino all'aeroporto, proprio perché la risposta in lingua inglese data dalla presunta madre all'invito della donna delle pulizie potrebbe far ritenere che la donna sia una cittadina straniera.

Si pensa che la donna sia residente nella zona perché in quella fascia oraria non vi sono aerei in arrivo nello scalo pisano il che farebbe escludere che possa trattarsi di

un passeggero in transito. Pertanto, il comportamento della madre appare finalizzato a far trovare subito il piccolo, lasciato in un luogo di continuo transito quale è un aeroporto. La polizia sta valutando anche una segnalazione relativa alla presenza, intorno alle quattro di una Fiat Uno rossa vista davanti all'aerostazione.

Il neonato aveva l'ombelico legato con filo di cotone nero. Secondo i medici la donna deve aver partorito il bambino poco tempo prima di abbandonarlo nella toilette. Gli addetti all'aeroporto escludono che la donna possa aver partorito all'interno del «Galileo». Il parto potrebbe essere avvenuto in un'auto (la Fiat Uno rossa?) e sicuramente dicono gli investigatori la madre non era sola. La polizia ritiene che la donna che ha abbandonato il piccolo sia ospite della base Usa di Camp Darby.

INCREDIBILE VICENDA A CHIOGGIA DOVUTA ALLA POVERTA'

Portano il bimbo (9 mesi) al nido e poi non vogliono riprenderselo

VENEZIA — Ancora bambini vittime dei comportamenti dei genitori. Questa volta si tratta di un bimbo di nove mesi che è stato abbandonato dai genitori all'asilo nido. Il clamoroso episodio è avvenuto a Chioggia nel Veneziano.

Come tutte le mattine il piccolo è stato accompagnato all'asilo nido dalla madre ma nel pomeriggio nessuno è più passato a prenderlo e quando le maestre hanno cercato i genitori, hanno saputo che la donna era scomparsa e che il padre non era disposto ad avere in casa il figlio di appena nove mesi. A questo punto, il bambino è stato affidato ad un istituto del Padovano e il sindaco di Chioggia,

Sandro Boscolo Todaro, ha avvertito della clamorosa vicenda il tribunale dei minori di Venezia.

L'episodio è avvenuto venerdì scorso quando una donna casalinga di 25 anni e madre di altri due figli, residente a Sottomarina di Chioggia ha portato il bambino all'asilo nido comunale «Arcobaleno». Il piccolo come sempre, ha trascorso la giornata assieme agli altri coetanei. Ma poi è rimasto da solo quando tutti gli altri bimbi sono stati riportati a casa dai familiari. Le maestre del «nido» in un primo tempo hanno pensato che i genitori del piccolo non si fossero accordati, insomma ci fosse stato un equivoco su chi avesse dovuto recarsi all'asilo. Ma poi, con il

passare del tempo hanno cominciato a preoccuparsi ed hanno avvertito gli assistenti sociali.

Sono state sufficienti alcune telefonate e si è così scoperto che dalla mattina la donna dopo aver accompagnato il figlio all'asilo, non aveva più fatto ritorno a casa e che il padre, un muratore, non accettava di riavere con sé il terzo figlio, mentre per gli altri due non c'erano problemi. Da tempo, secondo quanto si è appreso dagli accertamenti degli assistenti sociali, tra i due genitori c'erano difficoltà di convivenza, aggravate soprattutto da questioni economiche.

Insomma sarebbe proprio la precaria situazione economica della coppia a provocare un complesso stato di degrado che ha avuto come conseguenza clamorosa e disperata l'abbandono del figlio e la scomparsa da casa della madre. Il sindaco di Chioggia Boscolo Todaro, mette in evidenza anche la situazione di generale debolezza economica che da anni ha investito l'area di Chioggia, determinando l'emergenza di gravi problemi sociali in diverse giovani coppie. «Abbiamo famiglie - ha spiegato - dove la povertà morale si unisce alla povertà economica».

Sul caso del piccolo abbandonato stanno lavorando ora gli assistenti sociali per cercare di trovare una soluzione che possa far ritornare il piccolo in famiglia.

«Il caso del piccolo abbandonato è un sintomo di una crisi sociale che ha investito l'area di Chioggia, determinando l'emergenza di gravi problemi sociali in diverse giovani coppie. «Abbiamo famiglie - ha spiegato - dove la povertà morale si unisce alla povertà economica».

ABUSI CONTRO L'INFANZIA

Adesso è possibile violentare i figli prima della nascita

ROMA — Infanzia a rischio. Il carnet degli abusi è impressionante. Attualmente ha superato anche le naturali barriere del tempo. Finora un bambino veniva maltrattato dopo la nascita. Ora è possibile imporgli la violenza da nascere senza padre o senza madre. La vita concepita più che un regalo d'amore a un «altro» a un nuovo uomo, si presenta come desiderio d'aver un oggetto da godere, subordinato alla volontà di fare esperienza di maternità o di paternità contro natura.

La felicità della vita che nasce finisce per passare in secondo piano. L'amore sbandierato per un'altra creatura della procreta, del freddo, in realtà altro non è che amore verso se stessi, quasi un ritorno egocentrico all'adolescenza. Non abbiamo neppure più titoli di giornale per esprimere lo smarrimento. Ci fa difetto il linguaggio. Figli dal marito morto. Bimba abbandonata nell'asilo nido. Sparite due bambine, le aveva rapite la mamma. Il padre chiede la «spaternità». Neonati da «madre per procura», e poi magari ammazzati dal papà o non riconosciuti dai committenti, sono le piccole vittime di un sogno di rivalenza nell'era di «Internet» il bidone della spazzatura o la toilet di un aeroporto sostituiscono la ruota dei conventi per trovarli.

L'impressione è di essere proiettati in una storia dell'infanzia, che è anche un pianeta di orrori sotto tutti i paralleli della terra. E purtroppo senza distinzioni tra paesi cosiddetti civili e paesi della povertà, del terzo e quarto mondo. Basta soltanto avere un po' di memoria lunga.

«Orrore a Leicester (Inghilterra): maschi e femmine torturati, tre sotto processo. Per tredici bambini violentati dagli «educatori», scriveva solo il mese scorso anno. Dal Nord ricco ai tropici della povertà: «Per rituale magico in India uccisa bimba tredicenne», ma è successo anche nella civilissima Svizzera nel famoso massacro di quella dannata setta religiosa. Più o meno ogni giorno assistiamo alla cronaca di uno scandalo perpetuo, ripetitivo, costante. Dai fronti della fame, che ne uccide a milioni, fino ai fronti delle guerre in Cecenia o Somalia, in Bosnia o in Uganda. Bambini sfruttati. E' successo a Padova. I vigili urbani hanno filmato per più giorni piccoli extracomunitari o nomadi che bussano ai finestrini delle auto in attesa del verde, documentando lavoro e maltrattamenti.

Hanno scoperto che giungono prima delle otto di mattina; vanno via verso le venti. Talvolta questi teneri «schiaivi» vengono addirittura feriti da qualche scottatura, ciatrice sulla faccia. Devono impietosi per guadagnare la nostra carità. I vigili hanno accertato per tre fratelli adulti, che «gestivano» ai semafori dell'elemosina una decina di minorenni, una rendita annua di quasi un miliardo. Le nostre mille lire della pietà contribuiscono anche a conservarli nella condizione di schiavi. Storie crudeli, certo, dell'incontro-scontro del terzo mondo con il mercato. A Napoli un ragazzo su tre non va a scuola. La camorra non aspetta altro che questi ragazzi per trasformarli in «muschilli», corrieri della droga a un milione al mese.

Cronache di povertà e di miserie. Ma anche i racconti della ricchezza trasudano poco rispetto per l'infanzia. Figli «stravolti» e figli respinti. Noi adulti finiamo per non accorgerci di essere noi stessi i nemici dei bambini. Sì! I nostri figli s'aspettano, padri e madri, adulti ed educatori, più consapevoli e responsabili. Attendono un mondo senza bisogno di «telefono azzurro».

Bruno Cescon

I DOSSIER ACQUISITI DAL GIUDICE DI FIRENZE PIER LUIGI VIGNA

Dalla Cia indagini su Gladio

La catena di attentati alle strutture ferroviarie toscane tra il 1974 e il 1983

FIRENZE — Il procuratore della repubblica di Firenze Piero Luigi Vigna ha cominciato ieri l'esame della documentazione sulle origini della struttura Gladio-Stay behind in Italia proveniente dagli archivi della Cia e che è stata pubblicata ai primi di gennaio dal settimanale l'Espresso dopo la sua declassificazione. Il materiale potrebbe fornire nuovi spunti investigativi per le indagini sulla struttura segreta che la procura fiorentina aveva avviato alcuni anni fa nell'ambito delle inchieste sugli attentati ai treni compiuti in Toscana fra il 1974 e il 1983 e il ritrovamento di 96 mitra Mab in un casolare abbandonato nel Pratese.

Il fascicolo aperto da Vigna, in particolare, contiene la traduzione di vari documenti fra cui un ampio stralcio di un rapporto redatto dall'Oss (Office of strategic services, la struttura che nel 1947 diventerà l'attuale Cia) dal quale emerge che Gladio fu costituita facendo ricorso ad elementi provenienti dalla X Mas, la formazione militare comandata dal principe Junio Valerio Borghese. Vigna aveva riaperto l'inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana nel dicembre del 1990, per riesaminare tutta la vicenda - per cui erano stati accusati, e poi prosciolti, personaggi come Mario Tuti, Elio Massagrande e Paolo

Signorelli - alla luce di quanto stava emergendo su Gladio dall'inchiesta veneziana del magistrato Felice Casson.

La procura e la Digos fiorentina interrogarono vari testimoni, fra cui un «gladiatore» toscano, ed analizzarono centinaia di documenti, ma senza trovare elementi particolari per far luce sulla catena di attentati alle strutture ferroviarie toscane fra il 1974 e il 1983, tanto che l'inchiesta era stata archiviata. Ora i documenti Cia potrebbero far riaprire l'inchiesta.

Tra gli episodi su cui si cerca di far luce, il misterioso ritrovamento nell'agosto del 1974 in un casolare abbandonato nei pressi di Popiglio, nel Pratese, di un deposito con 96 mitra Mab.

Sempre a proposito di Gladio c'è da registrare una presa di posizione di Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera, secondo la quale i documenti segreti distrutti nella base di Capo Marrargiu, quella di Gladio, «fanno capo a delle precise responsabilità». Accame sostiene in particolare: «l'organo che tutela il segreto è l'ufficio centrale di sicurezza, Ucsi, che doveva essere avvertito della distruzione dei documenti e comunque doveva aver annotato i documenti nei registri di protocollo prima della distruzione. Non si capisce se il capo dell'Ucsi sia stato o no chiamato a rispondere di questo».

ALITALIA CONTRO ANSETT

In arrivo un aereo (dall'Australia) carico di scioperi

ROMA — Sindacati furibondi. E gli aeroporti di tutta Italia rischiano di andare in tilt. Arrivano una raffica di scioperi un po' in tutti i settori del trasporto aereo. Piloti, hostess e steward, controllori di volo, personale di terra dell'Alitalia e dipendenti della società di gestione aeroportuale annunciano agitazioni a ripetizione.

Per domani a Fiumicino è prevista una manifestazione di protesta dei lavoratori della compagnia di bandiera per l'arrivo del primo aereo della compagnia australiana Ansett cui sono stati demandati servizi fin qui svolti dalla flotta di bandiera.

Ad annunciare la possibile paralisi del trasporto aereo sono i sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil. Se non interverranno novità gli assistenti di volo si fermeranno per 4 ore (dalle 10 alle 14) il primo di febbraio e per 24 ore il 9 febbraio. Alla base dello sciopero

di hostess e steward «la cessione di attività di rete alla compagnia Ansett con conseguente grave pregiudizio per il futuro di Alitalia, del suo sviluppo e dei livelli occupazionali».

I piloti autonomi dell'Anpac, invece, hanno preannunciato 72 ore di sciopero senza però ancora precisare le modalità dell'agitazione.

Ma Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasport sembrano intenzionati ad allargare la protesta. «Nei prossimi giorni - fanno sapere i sindacati - potrebbe essere proclamato anche lo sciopero dei dipendenti della Società di gestione aeroportuale contro il decreto Fiori sulla privatizzazione». Sul piede di guerra anche il personale di terra Alitalia, che teme il ridimensionamento del ruolo della compagnia di bandiera, e i controllori di volo che hanno proclamato 4 ore di black-out (dalle 12 alle 16) il 25 gennaio.

CONDANNA

Un malato di Aids violentava per vendetta

MILANO — Il tribunale di Monza ha condannato a 9 anni di reclusione per violenza carnale, atti di libidine, sequestro di persona e rapina Umberto Emanuele, artigiano edile di 37 anni di Limbiate. L'uomo, che è all'ultimo stadio dell'Aids, reterà gli arresti domiciliari. Era accusato di sei episodi di violenza carnale commessi ai danni di prostitute che caricava sul suo fuoristrada a Milano e poi portava nelle campagne di Cogliate; i giudici l'hanno riconosciuto responsabile di tre episodi. Secondo il pm Gerosa, l'uomo, diventato sieropositivo dopo un rapporto occasionale, aveva contagiato la moglie che è morta insieme alla figlia appena nata, e per vendicarsi aveva organizzato le violenze. L'artigiano ha sempre negato ogni accusa.

CON MIRA MODE
SPOSE ELEGANTISSIME
E RAFFINATE

Sono linee fluide, effervescenti dalle spalle arrotondate e dai bustini minuti, sono sbuffi di plissé e tempeste di ricami in un sussurrato tono di romantico candore. Sono le nuove emozioni della collezione sposa primavera estate di Mira Mode.

Mira Mode
VESTE IL TUO SOGNO



TI SPOSI? Mira Mode

ti regala una sfilata domenica 22 gennaio
al Castello Formentini di Gorizia (S. Floriano)

Telefona per l'invito allo 0432-851918

IL PICCOLO

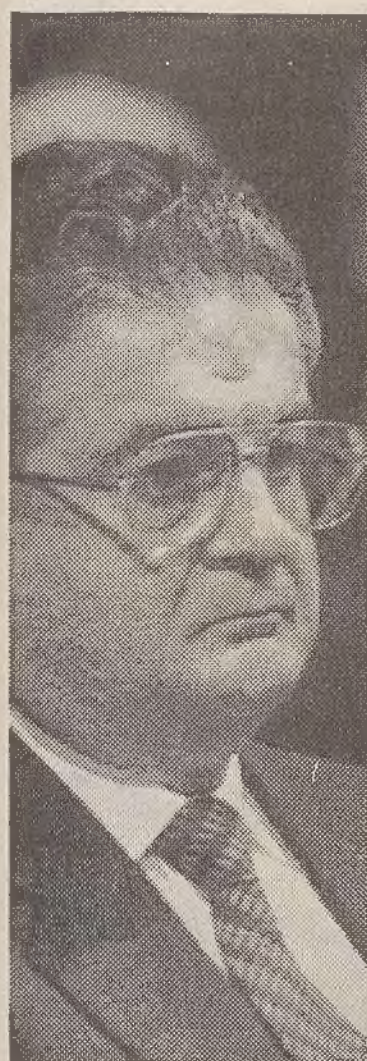
**IL GIORNALE
DELLA TUA CITTA'**



PESANTI APPREZZAMENTI SUL NEO MINISTRO BRANCACCIO

Il morso di Carnevale

Il giudice ammazzasentenze lo ebbe come capo: «Un delinquente, un animale»



Antonio Brancaccio

ROMA — L'attuale ministro dell'Interno, Antonio Brancaccio, sarebbe stato definito dal giudice Corrado Carnevale «un delinquente», «un incompetente», «un animale».

Lo afferma l'«Espresso» nel numero oggi in edicola citando le trascrizioni di alcune intercettazioni telefoniche di Carnevale che sono agli atti del processo Andreotti. Carnevale, interpellato telefonicamente, ha seccamente smentito di aver mai pronunciato quelle parole.

Ma l'«Espresso» ribatte in una nota che le espressioni riportate nel servizio sono state rese note al ministro dell'Interno nel corso dei tre interrogatori ai quali lo hanno sottoposto i giudici di Palermo.

Antonio Brancaccio è stato a lungo, in quanto primo presidente della Corte di Cassazione, il capo del giudice Corra-

do Carnevale. E' stato Brancaccio a toglierli successivamente il monopolio dei giudici in materia di mafia, decidendo nel 1991 la rotazione dei processi tra le varie sezioni della Corte suprema.

«Questo magistrato - ricorda il ministro - io l'ho sempre difeso cercando di salvaguardare la sua indipendenza» anche se, precisa Brancaccio, non sono entrati nel merito delle sue decisioni.

Secondo l'«Espresso» il giudice Carnevale aveva però una pessima idea del suo capo. Nelle intercettazioni di alcune sue telefonate il giudice dà infatti del suo capo le strabilianti definizioni che abbiamo già riportato.

«Rimango estremamente meravigliato del tenore e dei soprattutto dello stile di queste affermazioni - commenta il ministro - Non riesco a spiegarmi i motivi

di questa ostilità».

L'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, attualmente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, nega con decisione: «Caso dalle nuvole. Non ho mai detto cose del genere a colleghi e tantomeno di Brancaccio ed escludo che, quando sono stato sentito come persona informata dei fatti nell'ambito del processo per l'uccisione di Lima, mi siano state contestate frasi di quel tipo».

«I rapporti tra me e Brancaccio - insiste Carnevale - fino al 26 novembre del 1992, quando lasciai la prima sezione, furono del tutto normali. A proposito della nomina di Brancaccio a ministro dell'Interno Carnevale osserva che è la prima volta in assoluto nella storia d'Italia che un ministro dell'Interno proviene dai ranghi della magistratura ed ha fatto il primo pre-

sidente della cassazione.

Alle precisazioni di Carnevale l'«Espresso» replica: «Antonio Brancaccio è stato interrogato per tre volte dai pubblici ministeri di Palermo sui criteri con i quali era stato fissato il maxiprocesso davanti alla prima sezione penale della Cassazione».

Nell'interrogatorio del 9 novembre 1994 al dottor Antonio Brancaccio venne data lettura dei giudizi che il dottor Carnevale aveva dato di lui durante i sei mesi nei quali era stato sottoposto a intercettazioni telefoniche e ambientali per una inchiesta parallela.

Dalle trascrizioni di quelle conversazioni raccolte nei verbali depositati dalla procura di Palermo sono state tratte le frasi e le affermazioni pubblicate dal settimanale «Espresso» e attribuite all'ex presidente dottor Carnevale».

s.a.

RIVELATI DA «PANORAMA» GLI INTERROGATORI DI D'ALEMA E OCCHETTO

Scandalo Coop, quinto arresto

In manette un funzionario dell'Unico per la tangente sulla metropolitana

MILANO — Continua senza soste il lavoro del Pm milanese Paolo Ielo sul fronte delle tangenti rosse e dei rapporti tra Pci-Pds e le cooperative. Ieri le manette sono scattate ai polsi di Giovanni Reverberi, 41 anni, residente a Reggio Emilia, funzionario dell'Unico una delle cooperative che si aggiudicò l'appalto per la costruzione di un tratto della metropolitana milanese. Sempre ieri il settimanale «Panorama» ha rivelato nuovi particolari sugli interrogatori di Massimo D'Alema e Achille Occhetto convocati nei giorni scorsi dai magistrati romani che indagano sulle Coop.

L'accusa che pende sul capo di Giovanni Reverberi è quella di corru-

zione: avrebbe partecipato alla raccolta dei tre miliardi per il pagamento della tangente a Dc, Psi, Pci, Psdi e Pri. Una mazzetta che serviva appunto per pagare i partiti in cambio dell'appalto sulla metropolitana per la costruzione del tratto Inganni-Bisceglie. In particolare, del consorzio di cooperative che si aggiudicò i lavori facevano parte anche Coop Sete e Cmb, oltre appunto alla Unico. La tangente sarebbe stata poi consegnata dall'imprenditore Angelo Simontacchi a Luigi Carnevale, ex vicepresidente della metropolitana milanese.

Nei giorni scorsi, sempre nell'ambito dell'inchiesta della coop rosse, erano stati arrestati altri

quattro dirigenti di cooperative che avrebbero partecipato al pagamento dei 3 miliardi per il pagamento dei partiti: Giuseppe Grimaldi, Paolo Genitrini, Massimo De Lucia (presidente del consorzio) e Roberto Terenzi.

L'uomo-chiave dell'inchiesta sulle Coop è Nino Tagliavini, ex presidente dell'Unico. E' lui che, un mese fa nel corso della sua deposizione ai magistrati romani, ha dichiarato di aver consegnato 370 milioni alla tesoreria del Pds. Per questa vicenda il Pm della Capitale hanno interrogato anche Achille Occhetto e Massimo D'Alema. E il settimanale «Panorama», anticipando un articolo che sarà pubblicato

la prossima settimana, ha rivelato il contenuto di un'altra deposizione che Tagliavini, il 12 gennaio scorso, ha reso ai magistrati romani: «Marcello Stefanini mi disse esplicitamente che lui aveva l'obbligo di riferire tutto a D'Alema per quel che riguardava il piano di risanamento». Ma ai magistrati, sempre in base alle anticipazioni del settimanale, i due leader della Quercia avrebbero dichiarato di non sapere nulla dei 370 milioni che Tagliavini consegnò al Pds.

Anzi Occhetto, ex segretario della Quercia, avrebbe affermato: «fino a poco tempo fa io dell'Unico non avevo mai sentito parlare. Mi occupavo di altra politica, io.

Mica di queste cose». Gli interrogatori di Occhetto e D'Alema avrebbero poi toccato altre vicende collegate all'attività del Pds. In novembre, infatti, Tagliavini aveva parlato ai magistrati anche di una riunione «segreta» svoltasi a Botteghe Oscure. Al vertice (avvenuto nel febbraio '92) avrebbero partecipato D'Alema, all'epoca coordinatore della segreteria del Pds, il tesoriere Marcello Stefanini e 15 presidenti di cooperative. Argomento della riunione: gli appalti per il progetto ferroviario dell'alta velocità. Nel suo interrogatorio, rivela «Panorama», D'Alema ha sostenuto di rammentare solo la parte pubblica del convegno.

Enrico Rossi

IN BREVE

Istruttoria chiusa: per la Procura Gardini è suicida

MILANO — Il Pm Licia Scagliarini ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sul suicidio di Raul Gardini. Il gip dovrà ora decidere se accogliere o meno la richiesta. Il magistrato, già nell'aprile scorso, era pronto a chiedere l'archiviazione, ma mancava solo l'esito di una perizia grafica su un biglietto trovato in casa il giorno del suicidio. La perizia stabilì che quel biglietto con scritto «grazie» e i nomi dei familiari era stato scritto l'anno prima. Evidentemente quel biglietto non era quello dell'addio ma un messaggio scritto per tutt'altra occasione.

E' deceduta dopo l'incidente la fidanzata di Edoardo Bennato

REGGIO EMILIA — E' morta la scorsa notte al policlinico di Modena Patrizia Ferri, la fidanzata del cantautore Edoardo Bennato rimasta ferita in un incidente stradale domenica notte a Casalgrande di Reggio Emilia. Studentessa in pedagogia a Parma, aveva 23 anni, abitava a Chiozza di Scandiano (Re) ed era legata a Bennato da un paio d'anni. Domenica, verso le 3 della notte, era in auto con Bennato quando la Audi 6 si è scontrata con un fuoristrada. L'altro veicolo ha colpito la loro vettura sulla fiancata destra dove sedeva Patrizia. Le sue condizioni erano apparse subito disperate. Bennato ha riportato la frattura di alcune costole e altre contusioni non gravi: ieri è stato trasferito a Napoli.

Un caso di colera a Milano: si tratta di un salvadoregno

MILANO — E' stato identificato ieri presso il laboratorio centrale del Policlinico di Milano un caso di colera. Si tratta di un cittadino straniero che è arrivato a Milano - secondo l'agenzia della Giunta regionale «Lombardia Notizie» - proveniente dalla Repubblica di El Salvador, il 12 gennaio scorso. Il paziente, sottoposto ad adeguata terapia è in buone condizioni ed è tuttora ricoverato presso l'ospedale Sacco di Milano. Il servizio di Igiene Pubblica della Usl 39 di Milano ha provveduto ad individuare le persone conviventi o che hanno avuto contatti con il paziente. Queste ultime sono state sottoposte alle opportune misure di sorveglianza sanitaria.

STUPEFACENTI Confiscato un milione di pastiglie «da sballo»

GENOVA — Lo smercio in Italia di circa un milione di pastiglie di «metagalone», sostanza stupefacente «da sballo» destinata alle discoteche, è stato interrotto sul nascere dalla sezione di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Genova. La merce, contenuta in 823 bottigliette di plastica etichettate come «multivitaminiche» per un peso complessivo di 285 chili, era nascosta in un deposito di merce ad Amburgo, in Germania, ed era destinata soprattutto al Sud dell'Italia. Quattro persone sono state arrestate, una quinta è ancora ricercata. L'indagine, avviata in seguito ad intercettazioni telefoniche compiute nell'ambito di un altro filone d'inchiesta sul contrabbando di tabacchi, si è sviluppata tra l'Italia e la Germania, in collaborazione con la polizia criminale tedesca. In carcere in Italia sono finiti Peter Schlax, 55 anni, tedesco residente in Italia, detto «l'ingegnere», domiciliato a Carate Brianza (Milano) ma operante a Monza, la convivente Cisarella Fina Carmine, 32 anni, originaria di Mazzarino (Cl). Ad Amburgo, invece, sono stati arrestati Herman Korschner, 54 anni, tedesco domiciliato in Brasile ma di fatto residente in Germania, e Hans Jürgen Schauland, 54 anni, titolare del deposito di merci nel quale è stata scoperta la partita di «metagalone».



E' mancata ai suoi cari

Ada Rumez
ved. Scalla

Addolorati lo annunciano le figlie, i generi, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi, 21 gennaio, alle ore 13.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 1995

Partecipa il fratello DANTE con la nipote FULVIA.

Trieste, 21 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia SKERLJ.

Trieste, 21 gennaio 1995

I familiari di

Leonilda Dagri
ved. Tomasi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore. Una Santa Messa sarà celebrata martedì 24 gennaio, alle ore 18, nella Cappella di via Marconi n. 32.

Trieste, 21 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BERTOCCHI ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Pietro Bertocchi

Trieste, 21 gennaio 1995

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Giorgio Schilani

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 gennaio 1995



Le famiglie, il direttivo e gli operatori dell'Associazione Alcolisti in Trattamento della Bassa Friulana sono vicini al dolore di LUCIANA per la prematura scomparsa dell'amico

Enzo Tirelli

insostituibile e instancabile punto di riferimento per l'intera Associazione.

Torviscosa, 21 gennaio 1995

Gli operatori del Servizio di Alcolologia e Tossicodipendenze dell'A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana" sono vicini a LUCIANA in questo momento di dolore per la prematura scomparsa dell'insostituibile collaboratore e carissimo amico

Enzo Tirelli

Palmanova, 21 gennaio 1995

I ANNIVERSARIO

21.1.1994 21.1.1995

Ester Sivini

Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri. Ricordandoti sempre,

GUIDO

Trieste, 21 gennaio 1995

IV ANNIVERSARIO

Mario Giorgi

Lo ricordano con l'affetto di sempre

MARIA, LUISA,
MARINO

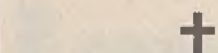
Trieste, 21 gennaio 1995

VIII ANNIVERSARIO

Oreste Grossi

Lo ricordano la moglie LUISA e RENATA.

Gorizia, 21 gennaio 1995



E' morto

Nino Perizzi

Ne danno l'annuncio con

profondo dolore GIANNA

con MANUELA e

GIANLUCA, le figlie

EMANUELA con SIMO-

NE e ALESSANDRA con

FRANCO, il fratello TUL-

LIO con ALICE e MARIA.

Si ringraziano i medici e il

personale dell'ospedale San-

torio e del Sanatorio Triesti-

no.

Un grazie particolare alla

dottorssa JELENC e ai

dottori MUSTACCHI, DE

GALASSO e MUSTELLI.

Il funerale avrà luogo luned-

di 23 gennaio alle ore

10.40 presso la Cappella di

via Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 1995

Un ultimo grande abbraccio al

nonno Nino

da SIMONE e TAI.

Trieste, 21 gennaio 1995

Cammineremo insieme per il

resto della vita, mano nella

mano, la tua GIANNA.

Trieste, 21 gennaio 1995

Sei stato per noi più di un

padre. Con immenso dolore

MANUELA, GIANLUCA ed

ELENA.

Trieste, 21 gennaio 1995

Ciao

nonno Bua

- MARTINA

Trieste, 21 gennaio 1995

Con profondo dolore per la

tua perdita rinnoviamo la

nostra grande stima e affet-

to: FRANCA, ANTONIO e

RAFFAELLA MANCUSO.

Milano, 21 gennaio 1995

NORA, ARGIA, CLARA,

GIORGIO e STELLA de

LASZLO partecipano al do-

lore della famiglia.

Trieste, 21 gennaio 1995

Ciao

zio Nino

- MASSIMO e SUSI

Trieste, 21 gennaio 1995

BARBARA piange

Nino Perizzi

Trieste, 21 gennaio 1995

Sono vicini a TULLIO e fa-

miglia per la perdita del fra-

tello

Nino

SERGIO, ANITA, STEFANO

DEL PICCOLO.

Trieste, 21 gennaio 1995

NINO e OLIVIERO, nei

lunghe anni di lavoro e col-

laborazione, ricordano com-

mossi

Nino Perizzi

Trieste, 21 gennaio 1995

Si associano MIRELLA

SIK, PAOLO e FRANCESCA.

Trieste, 21 gennaio 1995

Nino

ALDO e MARIANNE

TOMMASINI ricordano

con dolore l'amico

Nino

ti abbiamo voluto un bene

grande grande, sarai sem-

pre il nostro skipper.

- FLAVIO e AMORINA

Trieste, 21 gennaio 1995

ALDO e MARIANNE

TOMMASINI ricordano

con dolore l'amico

Nino

Trieste, 21 gennaio 1995

MIRIAM e OLIVIERO commossi piangono il maestro e amico

Nino Perizzi

Esprimono gratitudine per l'insegnamento ricevuto che continuerà ad accompagnarli e a mantenere vivi l'affetto e la memoria.

Trieste, 21 gennaio 1995

CATERINA e VASCO

NEMEC sono affettuosamente vicini alla famiglia

PERIZZI.

Trieste, 21 gennaio 1995

Partecipano MITJA e

MAURO GIALUZ.

Trieste, 21 gennaio 1995

MADDALENA, VALE-

RIA e LUCA DEPA DOVA

partecipano commossi al

dolore di ALESSANDRA,

MANUELA e GIANNA

per la scomparsa di

Nino

Trieste, 21 gennaio 1995

Si associano:

- PALMA GALETTI

- DEMETRIO GIMONA

- GIANFRANCO GRAN-

BASSI

Trieste, 21 gennaio 1995

GEMMA, SERGIO e DO-

DY con tanta tristezza pren-

dono parte al dolore di

TULLIO, MANUELA,

ALESSANDRA e GIAN-

NA.

Trieste, 21 gennaio 1995

EUGENIA VERCESI e la

società LELIEVRE ITA-

LIA partecipano commossi

al dolore della famiglia per

la scomparsa di

Nino Perizzi

Trieste, 21 gennaio 1995

ANITA e PAOLO CEN-

DON ricordano le mille

chiacchierate a DUINO, in

cucina, verso l'ora del tra-

montato.

Trieste, 21 gennaio 1995

La ricorderò con l'affetto e

la stima di sempre: SER-

GIO BISIANI.

Trieste, 21 gennaio 1995

Partecipano al lutto LUCIL-

LA, PIERO e MAURA

FRANDOLI.

Trieste, 21 gennaio 1995

KATHLEEN CASALI par-

tecipa commossa al grave

lutto.

Trieste, 21 gennaio 1995

La zia MARIA e la cugina

ERVINA TOMASI sono af-

fettuosamente vicine a

TULLIO e alla famiglia.

Trieste, 21 gennaio 1995

Nino

ti rimpiangono con dolore

tutte le famiglie BIGOT.

Gorizia - Udine - Grado,

21 gennaio 1995

Partecipa famiglia DI PRE-

TORO.

Trieste, 21 gennaio 1995

La ditta CARPANI e colla-

boratori partecipano al lutto

delle famiglie PERIZZI.

Trieste, 21 gennaio 1995

NINO e BIANCA CARPA-

NI, PATRIZIO e SERENA

BRUSONI partecipano

IL PELLEGRINAGGIO DIVENTA MASSACRANTE

Troppo caldo per il Papa Malore nello Sri Lanka



In questi ultimi tempi il Santo Padre ha più volte accennato al suo stato di salute.

COLOMBO - Il Papa loda la tradizione buddista, dice di avere «solo pace nel cuore», invita alla riconciliazione nazionale, spinge i cattolici a farsi «divoti» nella società.

Ma il Pontefice soffre il caldo, tanto da aver bisogno di una pausa fuori programma. Durante i 35 chilometri del percorso dall'aeroporto alla capitale Colombo, affaticato dal caldo e dal sole che passava attraverso i vetri della «papamobile» blindata, il Papa si è fermato qualche minuto nella chiesa di Sant'Antonio, per prendere fiato e cambiarsi il colletto. Al Papa è stato proposto di salire su un'automobile con aria condizionata, ma, sapendo della gente che lo attendeva lungo il percorso, Giovanni Paolo II ha voluto riprendere la «papamobile».

A Sri Lanka, ieri, la temperatura superava i 30 gradi, con una umidità soffocante. E' il clima che il polacco Karol Wojtyla, nato in monta-

**Sosta fuori programma
in una chiesa sulla strada
della capitale Colombo.
Mano tesa verso i buddisti**

gna, soffre di più. Poi c'è la papamobile, chiusa e con i vetri blindati, ma trasparenti: un vero forno. Dieci giorni di viaggio avevano affaticato Giovanni Paolo II, con il sonno perso per il cambio di fusi orari, le lunghe cerimonie e, ieri, quasi 11 ore di volo da Sydney a Colombo, capitale dell'isola di Sri Lanka. Il caldo soffocante ed il sole hanno fatto sentir male anche nove soldati.

Stanchezza a parte, un fax arrivato la notte scorsa alla nunziatura del buddismo di Sydney sembra garantire la presenza di alcuni monaci buddisti alla Messa di oggi. La notizia è stata data dal

portavoce vaticano, Joaquín Navarro Vals, in un colloquio con i giornalisti durante il giorno volo che ha portato Giovanni Paolo II dall'Australia a Sri Lanka. A giudizio di Navarro, le prese di posizione dei buddisti contro la visita del Papa - motivate con il giudizio negativo verso il buddismo contenuto nel recente libro del Papa - avrebbero in realtà motivazioni politiche.

La ragione delle polemiche sarebbe nella richiesta di rendere il buddismo (60 per cento della popolazione) religione di Stato. La domanda non ha ricevuto una risposta positiva

dalla presidente Chandrika Bandaranaike Kumaratunga, appena eletta grazie ad un programma che metteva al primo posto la pace con i tamil, dopo 12 anni di guerra ed attentati. Ma i tamil sono indu e inoltre la presidente sa di aver avuto i voti di musulmani e cattolici. Di qui la sua resistenza e le polemiche dei buddisti, mentre si avvicinano le elezioni amministrative.

Tre le linee del discorso di benvenuto del Papa, incontrando sacerdoti, religiosi e laici cattolici nella cattedrale di Santa Lucia. Rispetto per il buddismo, prosecuzione del dialogo interreligioso, incoraggiamento agli sforzi del governo per la pace, esortazione ai cattolici ad essere più presenti nella vita pubblica. Ai buddisti il Papa non ha chiesto scusa, ma ha espresso «grande stima», citando «quattro grandi valori di Metta, Karuna, Mudita e Upekkha: cordialità, compassione, simpatia ed equanimità».

GIAPPONE / PER RITARDI E DISORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

Le scuse del premier

Murayama vara misure economiche urgenti - Catastrofica la situazione a Kobe

TOKYO - A cinque giorni dal terremoto di Kobe che ha provocato oltre 4.500 morti (tra questi 56 stranieri, tutti asiatici tranne due americani, una svizzera e un australiano) e finora 700 dispersi (21.600 i feriti), il governo giapponese - sotto accusa per ritardi e disorganizzazione nei soccorsi - ha ammesso le sue colpe per bocca dello stesso premier Tomiichi Murayama.

Il premier ha annunciato il varo di un pacchetto di misure economiche per l'emergenza e la ricostruzione, ed ha riunito nelle mani di un superministro tutti gli interventi, togliendoli alle autorità locali. Il governo ha deciso anche di offrire prestiti agevolati alle imprese colpite e ai privati. I danni vengono valutati attorno ai 200 mila miliardi di lire e il ministro del commercio internazionale e dell'industria Ryutaro Hashimoto ha detto che la catastrofe potrebbe compromettere la crescita del 2,8 prevista per il 1995.

Murayama ha invocato le attenuanti della «prima esperienza» di un terremoto di questo tipo, e il fatto che sia avvenuto all'alba. «Per questo anche nel governo c'è stata un po' di confusione», ha ammesso. Ma il ministro della difesa, Tokuchiro Tamazawa, ha scaricato ogni responsabilità sul sindaco di Kobe e sul governatore della provincia di Hyogo, i quali avrebbero chiesto l'intervento dei militari soltanto alle 10 di martedì, quattro ore dopo la catastrofe.

La situazione a Kobe resta catastrofica. Chi può fuggire attraverso i pochi varchi aperti. Chi resta è per cercare i congiunti sotto le macerie o per seppellire i morti. Le operazioni di soccorso sembrano aver imboccato finalmente la strada giusta dopo molte polemiche sui ritardi. L'esercito ha ulteriormente aumentato i suoi effettivi di altre seimila unità, portando il totale a 33

mila. Fra militari, polizia e vigili del fuoco sono all'opera 230 mila persone. Sono giunti scaftri, macchinari scattati ed elicotteri.

Oltre 700 persone mancano ancora all'appello, e per la maggior parte non sembrano esserci speranze. Ieri mattina sette donne sono state estratte ancora vive dalle macerie dopo 76 ore.

Il ministero degli esteri giapponese ha annunciato di aver accettato l'offerta di 52 mila coperte dagli Stati Uniti, mentre si è limitato a ringraziare gli altri 24 paesi, compresa l'Italia, che si sono dichiarati disponibili a fornire soccorsi.

Intanto nuove polemiche sono scoppiate a Kobe, questa volta per i ritardi nel seppellire i morti. Oltre 3.000 cadaveri giacciono stesi sui pavimenti di scuole, palestre, templi con un semplice cartellino di riconoscimento in attesa di sepoltura. Ma le autorità municipali non riescono a sbloccare la situazione: a causa dell'interruzione di gas ed elettricità, i forni per la cremazione sono paralizzati e molti addetti ai servizi pubblici sono morti. Il pericolo di epidemie incombe. Scosse di assestamento (ieri più di 900) continuano a terrorizzare la popolazione, provata dalla fame e dal freddo.

L'arcipelago giapponese è adagiato su 2.000 faglie sottomarine attive della stessa micidiale pericolosità di quella che ha provocato martedì il terremoto di Kobe e che potrebbero sviluppare dovunque e in ogni momento «esplosioni» simili che analoghe. L'allarme è stato lanciato a Tokyo a una riunione di emergenza del Centro nazionale per i terremoti dal professor Tokihiko Matsuda, della Kyushu University, massimo esperto mondiale in materia. E' urgente compiere immediate ispezioni scientifiche su queste faglie - ha detto - per non farsi prendere più di sorpresa.



I soccorritori estraggono dalle macerie una persona nella città di Kobe.

LA LOTTA PER LA SUCCESSIONE

Deng, ultimi giorni E la Cina attende

PECHINO - Come per la fine di altri grandi leader totalitari (Franco in Spagna, Tito in Jugoslavia), anche in Cina intorno a quelli che ormai sembrano gli ultimi giorni di Deng si moltiplicano le notizie sul suo precario stato di salute. Preludono, forse, a una ancora lunga agonia mentre appare più confusa la lotta per la successione.

Secondo organi di stampa occidentali il vecchio patriarca è ora in coma. Nelle ultime settimane ha avuto gravi problemi cardiaci per due volte. Da Hong Kong si diffonde la noti-

zia che Deng avrebbe lasciato un testamento politico. Il leader indicherebbe tre aree che potrebbero dare origine a tensioni per la Cina del dopo Deng: l'esercito, il regionalismo e le minoranze nazionali.

Tra i massimi leader del paese sono comuni i timori di una frantumazione del paese. Nella vecchia lotta politica fra la fazione riformatrice di Deng, guidata dal segretario del Pcc e erede designato Jiang Zemin, e quella conservatrice di Chen Yun, guidata dal premier Li Peng, appaiono altri attori: le forze centrifughe di alcune regioni.

Il mensile di Hong Kong 'Tendenze' pubblica un discorso che Jiang avrebbe tenuto il 9 dicembre scorso. Accusava ben 10 delle 30 regioni del paese di non aver messo in pratica le direttive centrali. Le regioni 'ribelli' sono lo Hubei, lo Shaanxi, il Guizhou, il Sichuan, lo Yunnan, il Jiangxi e in particolare il Canton, lo Hunan, lo Henan, e il Guangxi. Le regioni avrebbero dovuto fare rapporto al governo centrale entro il 15 gennaio di quest'anno. Sono accusate di condurre una politica regionalista con minacce di separatismo.

DAL MONDO

Timida decisione dell'Onu sulle limitazioni in guerra delle terribili mine anti-uomo

GINEVRA - Le mine anti-uomo, ordigni che continuano ad uccidere circa 10.000 persone ogni anno nel mondo, non saranno messe al bando dalla comunità internazionale, ma il loro impiego - ha stabilito a Ginevra un comitato dell'Onu sul disarmo - sarà ulteriormente limitato. Il protocollo addizionale alla convenzione del 1980 sulle cosiddette «armi ad effetti disumani» sarà esteso anche ai conflitti interni, inoltre solo le mine anti-uomo dotate di meccanismi di autodistruzione o localizzabili potranno essere impiegate al di fuori dei campi minati chiaramente segnalati. Queste decisioni - approvate da un comitato dell'Onu sul disarmo al termine di una riunione di due settimane - dovranno essere ancora formalmente approvate in settembre a Vienna.

Repubblica ceca, nei taxi di Praga si rischia la «sedia elettrica»

PRAGA - Alcuni tassisti praghensi, noti per il loro «vizio» di estorcere somme a dir poco esose ai turisti che affollano la capitale ceca, hanno escogitato un nuovo trucco per costringere i clienti a pagare: la sedia elettrica. «Hanno imbottito i sedili delle loro automobili di cavi elettrici e quando un cliente si rifiuta di pagare pigiano un bottone e gli mandano scosse elettriche», ha detto alla «Reuters» Antonin Zemlicka, membro del sindacato dei tassisti. «Per fortuna - ha aggiunto - è una pratica poco diffusa, ma noi intendiamo denunciarla». La nuova «sedia elettrica» a quanto pare ha già mietuto moltissime vittime, fra le quali anche alcuni turisti arrivati dall'Italia.

«Vorrei essere il tuo sellino» E il giudice blocca la canzone

SAN PAOLO - «Vorrei essere il tuo sellino», proclama la canzone, rivolta ad una bella ragazza che passa in bicicletta. Ed è scandalo in Brasile, dove un giudice l'ha proibita, ma dove è talmente gettonata che molte emittenti private la ritrasmettono con missaggi elettronici per coprire pudicamente le «parti oscure». Il rock «Il sellino» fa parte del primo disco del complesso «Os Raimundos», che con 180 mila copie vendute ha già ottenuto un disco d'oro e si è appaiato nelle vendite all'ultimo Lp di Caetano Veloso. Il veto del giudice brasiliano è scattato perché il brano cita esplicitamente tutte le parti con cui, come sellino, l'interprete verrebbe a trovarsi a contatto.

INVASIONE / MENTRE SI ALLARGA IN RUSSIA LA PROTESTA PER LA «SPORCA GUERRA»

I ceceni non mollano, Dudaiev minaccia Eltsin

Un falso la foto della bandiera russa sul palazzo presidenziale a Grozny - E intanto il rublo affonda

MOSCA - La perdita del palazzo presidenziale di Grozny, per settimane simbolo della resistenza cecena all'intervento militare russo, non sembra aver piegato i combattenti di Ghokhar Dudaiev, che ieri è ricomparso in pubblico per minacciare il nemico Boris Eltsin.

Dudaiev, che ieri sera ha tenuto una riunione militare in un bunker a 500 metri dal palazzo presidenziale - nel quale secondo voci si troverebbe un commando kamikaze pronto a far saltare in aria gli occupanti russi - ha minacciato di portare «le sofferenze e i disagi là dove ci sono sempre storicamente arrivati a Mosca». Il popolo ceceno, ha affermato il presidente separatista,

«ormai non ha più paura di nulla ed è pronto a tutto». Gli ha fatto eco il capo del suo stato maggiore, Aslan Maskhadov: «Abbiamo abbastanza mezzi per lanciare una controffensiva. Perfino fuori dai confini della Cecenia».

Fonti del ministero della difesa russo hanno fornito un bilancio di 559 russi morti e un centinaio di corpi non identificati. Ma in realtà le perdite potrebbero superare i 2000 uomini.

A Mosca si è intanto ammesso che è stata truccata la foto della bandiera russa che sventola sul palazzo presidenziale di Grozny che ieri campeggiava in prima pagina sul giornale governativo «Rossiskie Vesti». Lo ha riconosciuto

lo stesso vicedirettore del quotidiano moscovita, Lev Cernienko. L'agenzia Reuters, proprietaria dell'originale e alla quale è stata attribuita la responsabilità della falsificazione, ha chiesto che il quotidiano pubblici in prima pagina le proprie scuse altrimenti minaccia un'azione legale. L'autore della fotografia, Tom Shukovnie, ha dichiarato: «E' chiaro che la foto è stata truccata e anche malamente». E ha spiegato di aver «scattato la fotografia a Grozny quando sul palazzo presidenziale non sventolava nessuna bandiera».

Si allarga intanto in Russia la protesta per l'intervento militare in Cecenia. I leader della Bashkiria (Russia cen-

tro-meridionale) hanno annunciato un provvedimento analogo a quello deciso dall'ex ministro della giustizia e attuale presidente della Ciuvascia, Nikolai Fiodorov, che ha depenalizzato sul suo territorio le diserzioni fra i giovani di leva chiamati a combattere in Cecenia. A Vladivostok, sede della flotta russa del Pacifico, altri 14 ufficiali si sono rifiutati di partire per le zone del conflitto, sostenendo che i loro uomini non sono pronti al combattimento.

A Mosca, le ripercussioni del conflitto ceceno continuano ad affossare il rublo, tornato su livelli analoghi a quelli del «martedì nero» dell'11 ottobre, a 3,947 rubli per un dollaro.



Carri armati di Mosca passano il confine fra la Russia e la Cecenia.

A BORDO C'ERA IL VERTICE DELLA SAINT-LOUIS, CHE FA CAPO ALLA IFIL DEL GRUPPO AGNELLI

Parigi: cade l'aereo, morti dirigenti industriali

PARIGI - Alcuni dei dirigenti del secondo gruppo alimentare francese, la Saint-Louis, tra cui il suo presidente Bernard Dumon, sono morti ieri a Parigi in un incidente aereo. Fonti della Saint-Louis hanno indicato ieri sera che Dumon, 59 anni, presidente della società, che fa capo alla Ifil del gruppo Agnelli e alla francese Worms, si trovava assieme ad altri dirigenti della Saint-Louis a bordo dell'aereo precipitato ieri

pomeriggio sull'aeroporto di Le Bourget, a nord di Parigi.

Un «Mystere 20», con a bordo 10 persone, tra cui tre membri dell'equipaggio, si è sfracellato sulla pista principale dell'aeroporto, utilizzato soprattutto da piccole compagnie private. Non ci sono superstiti, secondo fonti concordanti.

Secondo le prime indicazioni, uno dei motori dell'aereo, che doveva recarsi in Romania, ha preso fuoco, proba-

bilmente a causa di un uccello finito in uno dei reattori. Il pilota ha fatto immediatamente dietro-front, tentando di atterrare, ma non ce l'ha fatta. Tutti i corpi sono stati ritrovati carbonizzati, secondo uno dei pompieri intervistato al telegiornale di «Tf1».

Non si conosce per il momento l'identità delle altre vittime: si sa solo che c'erano a bordo quattro passeggeri francesi, due spagnoli e un americano.

La Saint Louis, che

controlla tra l'altro la Generale sucriere (zucchero), la William-Saurin (piatti cucinati) e la Lesieur (oli) è il secondo gruppo agroalimentare francese. La società ha complessivamente oltre 28 mila dipendenti e ha registrato utili per circa un miliardo di franchi, oltre 300 miliardi di lire al cambio attuale, nel 1993. Il fatturato consolidato ha superato, lo stesso anno, i 34 miliardi di franchi (un franco vale oltre 300 lire).

I principali azionisti della Saint-Louis sono la Worms (35,8 per cento), la Ifil (25,9 per cento), la banca francese Bnp (5 per cento).

Nato il 16 luglio 1935 a Parigi, 2 figli, Dumon guidava il gruppo dal 1981 e ha fatto gran parte della sua carriera nell'industria saccharifera. Nel 1992, Dumon ha ricevuto il premio dell'Expansion, una delle più prestigiose riviste economiche francesi, che ogni anno sceglie il migliore industriale del paese.

Soldato torna a casa dopo il suo funerale

MOSCA - Ai funerali del soldato Vasily Anokhin, ucciso in Cecenia, avevano partecipato tutti gli abitanti di Aislak, un piccolo villaggio nella repubblica dei Baschiri.

Senonché una settimana dopo i genitori si sono trovati davanti il loro figliolo, sano e salvo. Era accaduto che gli addetti all'identificazione dei corpi dei militari uccisi avevano male «indirizzato» il cadavere di un soldato che aveva lo stesso cognome e per una serie di disguidi la segnalazione dell'errore, individuato quasi subito, era arrivata al comando delle forze armate della Repubblica ma non ai genitori.

Questo insieme di circostanze ha fatto sì che Vasily Anokhin fosse congedato in anticipo e potesse tornare nel suo villaggio.

BALCANI / INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI SARAJEVO, PULJIC

«Il mondo ci ignora»

«In Bosnia i politici si comportano come se noi croati non esistessimo»

Intervista di

Dubravko Brigic

SARAJEVO — Sarajevo, la città, esiste da cinque secoli. La diocesi cattolica di Sarajevo è vecchia di 902 anni e, nella sua storia, monsignor Vinko Puljic è il primo vescovo a essere stato nominato cardinale, il giorno 30 ottobre 1994. Monsignor Puljic con soli 49 anni è il secondo più giovane membro del Collegio cardinalizio nella Chiesa cattolica contemporanea. Per i suoi messaggi di pace e di amore egli è diventato il personaggio di maggior fiducia, il più amato da tutti i cittadini di Sarajevo, indistintamente per religione e nazionalità.

«Lei è nato a Prijecani vicino a Banja Luka, dodicesimo figlio di una famiglia numerosa. Che ricordi conserva dei suoi genitori? Di cosa si occupavano? Cosa è successo ai suoi fratelli e alle sue sorelle, visto che quella parte della Bosnia-Erzegovina è stata occupata dai serbi di Karadzic?»

«Torno volentieri con i ricordi alla mia infanzia perché l'atmosfera familiare, nonostante tutte le difficoltà della vita, era bella e per me preziosa. Avevamo una casa familiare sulla collina in mezzo ai frutteti che mi sembrava da favola. Noi figli crescevamo nella libertà e nella bellezza della natura, curati amorevolmente dai nostri genitori. Certo, si viveva modestamente con i proventi della terra che i genitori lavoravano con il nostro aiuto. Purtroppo, ora in quel focolare di famiglia non vive più nessuno. I miei furono costretti ad andarsene abbandonando tutto. Nei cimiteri di Prijecani e di Trapisti sono rimaste numerose tombe di genitori, di fratelli, di sorelle e di parenti della nostra numerosa famiglia. Apprendo con dolore le tristi notizie di come vengono prelevate le lastre di marmo con le quali i serbi fanno poi le lapidi per i loro soldati morti in guerra. Conservo come un ricordo particolarmente caro la memoria del monastero dei frati trappisti, nelle cui vicinanze eravamo cresciuti, curati con amorevole attenzione dai sacerdoti. Lì è nata, e poi si è sviluppata, la mia vocazione religiosa. Preferirei fermarmi qui con questi ricordi troppo dolorosi perché il mio pensiero va al mio confratello, il vescovo Dr. Komarica, che sta vivendo giorni difficili a Banja Luka».

«Nel discorso inaugurale che lei fece quando nel 1991 prese il prestigioso incarico di arcivescovo della curia di Vrhbosna (Vrhbosna è nominato per la prima volta nel documento del re Bela IV - re dell'impero ungherese-croato - nel 1224). Lei tra l'altro affermò: «La nostra Chiesa locale è orgogliosa dei suoi testimoni che durante la seconda guerra mondiale e dopo soffrirono rimanendo fedeli al Dio e al Vangelo. Spero che all'orizzonte si stia delineando un futuro più luminoso». Purtroppo, le sue parole non si sono avverate. Siamo di nuovo in guerra. Come vede lei le sue cause, e in particolare la ragione di tutti questi crimini?»

«Potrei rispondere a questa domanda richiedendo uno studio appropriato e anche un'analisi di molteplici fattori. Una delle cause sta anche nel fatto che durante il periodo comunista alla questione nazionale non è stata mai trovata una giusta soluzione. Per di più, in Bosnia-Erzegovina è stata messa in atto la denazionalizzazione sistematica sotto forma di etichette varie, servendosi anche di vessazioni e persecuzioni. E questo perché in quel sistema il popolo serbo, che era maggioritario, godeva di privilegi in molti posti e, attraverso il partito comunista, anche nell'esercito, nel sistema scolastico, e nei posti dirigenziali. Con la comparsa della democrazia, la parte serba venne fuori parlando a gran voce della minaccia alla sua esistenza. E questa minaccia ci fu davvero, visto che sarebbero stati costretti a dividere con gli altri il pote-

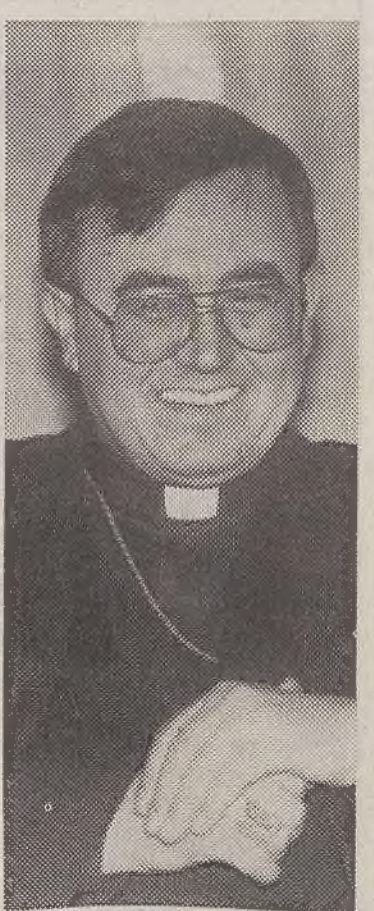
Dubravko Brigic è giornalista e poeta (ha pubblicato due libri) di Sarajevo. Lavora alla Televisione della Bosnia-Erzegovina, nella redazione cultura e documentari. Ha curato due trasmissioni di successo, «Papiro» e «Messaggio croato».

re che fino ad allora si trovava nelle loro mani. Purtroppo, l'esercito che fummo costretti ad armare in così larga misura, ha preso le armi, condannando la democrazia. Entrando in questa realtà bellica, l'egemonia grande serba calpestò tutti i principi umanistici. I potenti del mondo non vollero fermare il male, perché faceva loro comodo il dominio della forza più che la difesa dei diritti umani. Di conseguenza, si è arrivati a tutto ciò che successivamente accadde: i crimini, le distruzioni, gli incendi dei villaggi, i saccheggi, gli stupri, i campi di detenzione, la bellicosità, l'istigazione all'odio».

«Recentemente Papa Giovanni Paolo II l'ha nominato membro del Collegio per l'evangelizzazione dei popoli e anche membro del Consiglio papale per il dialogo interreligioso. Di fronte a quali compiti precisi si è trovato?»

«Mi trovo partecipe dell'opera e della missione della Chiesa sul cammino dell'evangelizzazione e del dialogo tra varie religioni. Questa attività sarà svolta in particolare modo presso le nostre chiese locali in Bosnia-Erzegovina. Io ho campo libero per operare in questo senso. E di grande importanza costruire ponti tra la gente, e tra comunità e religioni diverse».

«Dopo l'incontro avvenuto all'aeroporto di Sarajevo tra lei e il cardinale Kuharic con il patriarca di tutte le Russe Alexei e con il patriarca serbo Pavle, i rapporti e la comprensione tra le due Chiese sono migliorati? Parte dell'opinione pubblica ha pensato che proprio a Sarajevo sarebbe potuto avvenire l'incontro tra il Santo Padre

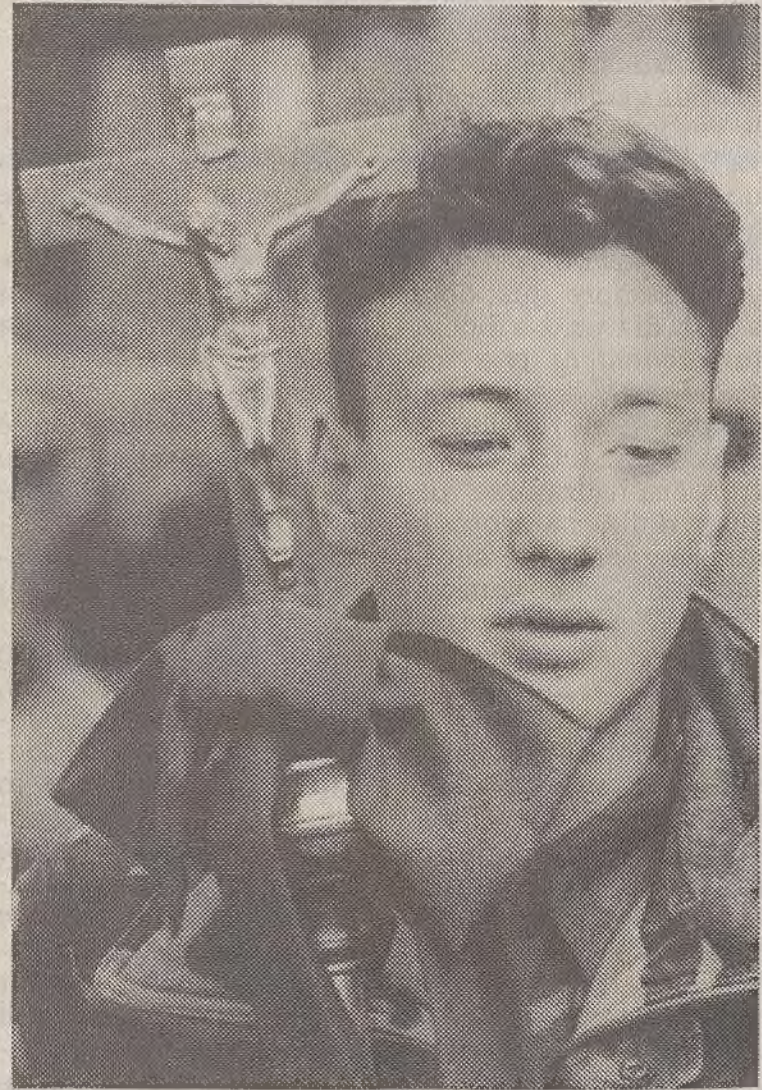


e i due suddetti dignitari della Chiesa ortodossa. Esiste qualche possibilità reale di un incontro del genere?

«Sarajevo è adatta per incontri del genere. Ma per realizzare un incontro fruttuoso, è necessario preparare, sistematicamente, l'incontro che lei cita non è stato preparato con cura, per cui non ha portato a nessun risultato particolare. In primo luogo sarà necessario che le commissioni teologiche lavorino sulla costituzione dell'opera tematico-programmatica per far sì che dagli incontri dei capi religiosi sortisca una posizione comune e si trovino punti di partenza per una comprensione migliore e nel rispetto reciproco».

«Mi sembra che a suo tempo esistessero dei dissensi tra la Chiesa cattolica e la comunità islamica della Bosnia-Erzegovina. A che punto sono i rapporti attuali?»

«La vita stessa non è statica, ma dinamica, un processo continuo di sviluppo. Evidentemente molte cose sono da chiarire cammin facendo. Bisogna accettarsi e rispet-



tarsi reciprocamente, e cercare i punti di vista comuni. Ci sono buoni indizi in tal senso, ma il maggior problema sta nel fatto che gli avvenimenti politici e la situazione irrisolta pesano sui rapporti religiosi, e i nostri punti di vista verso il potere non sono identici».

«Lei parlava dell'islamizzazione di Sarajevo. Esiste ancora una tendenza di questo genere e, se c'è, in cosa si rispecchia?»

«Io non parlerei unicamente di questa tendenza a Sarajevo. Direi piuttosto che essi (si pensi alla comunità islamica della Bosnia-Erzegovina) sono molto più vicini al governo e che usano questo fatto per ignorare gli altri. Questo è legato a molteplici fattori negativi: sfratti, persecuzioni sui posti di lavoro, mass media visibilmente schierati. In particolare, sarebbe necessario analizzare i testi scolastici per capire come vanno le cose. Tutto ciò va comunque interpretato come conseguenza dell'aggressione serba, il che produce il bisogno di creare un meccanismo di difesa. In effetti, essi si trovano all'interno del processo di identificazione nazionale che porta molte impronte della religiosità islamica. E se la guerra dovesse continuare, è chiaro che la radicalizzazione sarà sempre più presente».

«A suo tempo lei disse anche che «i croati vengono sepolti vivi». Ci sono segni di miglioramento in questo campo o la situazione va peggiorando?»

«Purtroppo rimangono in pochi, e anche i politici, che dovrebbero proteggerci, ci prendono in considerazione sempre di meno. E lo stesso vale per la politica mondiale. Il potere locale, che, in generale, ignora gli interessi croati su queste terre, è troppo forte. Anche nel momento in cui le parlo, noi croati a Sarajevo non siamo rappresentati da nessuno, perché tutti i capi politici croati sono già da tempo via da Sarajevo. La comunità internazionale non parla più dei croati in Bosnia-Erzegovina e si comporta come se non esistessimo. Così ci seppelliscono vivi. Chi ha portato a questo? Non lo so o non voglio dirlo».

«In Croazia, ma anche in Bosnia-Erzegovina, si parla a gran voce del battesimo forzato (conversione forzata al cristianesimo) dei non cattolici. Lei possiede dati concreti?»

«Vorrei sottolineare come la Chiesa cattolica diventi il capro espiatorio (il colpevole di turno) in ogni situazione politica. E coloro che parlano così vogliono, gridando, nascondere le proprie malefatte. Ci sono stati abusi sui documenti religiosi a scopi statali; però, non parlerei tanto di battesimi forzati, quanto piuttosto di manipolazione dei documenti della Chiesa, la quale non ha nessuna responsabilità. Questa ricade invece su coloro che hanno abusato di tali documenti. Per ricevere i santi sacramenti, gli adulti hanno bisogno di una preparazione rigorosa e di una richiesta sot-

toscritta liberamente. Dobbiamo essere sinceri e riconoscere che la gente ha diritto di chiedere il sacramento del battesimo e di essere educata nello spirito religioso. Nessun sacerdote dovrebbe intrametterci in ciò che le leggi della Chiesa definiscono con chiarezza, senza il permesso del vescovo. Se ci sono stati dei casi singoli, il che non posso verificare, non si può colpevolizzare la Chiesa cattolica in toto. Questa Chiesa sta subendo una terribile distruzione in questi territori. Dovete sapere che la diocesi di Banja Luka non esiste più, che della diocesi di Vrhbosna è rimasto solamente un terzo e che della diocesi di Trebinje-Mrkanja non vi è quasi più nulla. A lei giudicare se si tratta di conversioni forzate o di sterminio».

«Che rapporto ha lei con il clero dell'Erezgovina occidentale e con i politici della «Erezgovina»? Si dice che un comandante locale, Mladen Mateljevic Tuta, l'abbia dichiarata persona non grata».

«La prego di non mettere sullo stesso livello i politici e i sacerdoti, perché, comunque, i sacerdoti capiranno il nostro



spirito unitario che con molti sacrifici cercheranno di conservare e costruire. La mia critica sarà sempre indirizzata verso gli atti e le prese di posizione, mentre il mio rispetto sarà sempre per l'uomo in quanto tale. Invece, nego di essere sgradito in Erzegovina, perché è la terra di origine di mio padre e io non posso e non voglio rinunciarvi. Solo poco fa sono passato da quelle parti e sono stato accolto bene».

«In questi giorni vengono festeggiati i 750 anni della cattedrale di San Pietro, e il centenario del monastero di Sant'Antonio. Come sono stati seguiti questi avvenimenti dal mass media, lei è soddisfatto del trattamento che i mass media di Sarajevo riservano in generale alla Chiesa cattolica?»

«I mass media certamente erano e sono al servizio della politica. Nel caso specifico dell'anniversario della cattedrale di San Pietro in Vrhbosna, posso dichiararmi soddisfatto di come è stato riportato dalla televisione bosniaca. La televisione e la radio

ne hanno dato notizia in varie riprese durante il programma settimanale, e hanno trasmesso in diretta la cerimonia solenne e la santa messa nella cattedrale del Sacro Cuore. È stato dato spazio anche al centenario del monastero di S. Antonio. Non vorrei parlare qui né di quadri politici né di altre cose che succedono nella Rtv bosniaca. Per confronto, vorrei soltanto ricordare che la Rtv croata non ha dedicato quasi nessuna attenzione al nostro grande avvenimento, così importante in questo momento per i croati di queste terre. Pare strano che non abbiano ritenuto necessario accompagnare la notizia di alcune frasi con delle immagini incantevoli della cattedrale dove erano presenti tre vescovi croati, il cantante dell'opera di Zagabria Krnoslav Cigoj, il primo ministro bosniaco Silajdzic, i membri della presidenza bosniaca, gli ambasciatori, e molti altri. Ritengo che sia giusto attendersi che la Rtv croata ci consideri come gli altri croati, o forse sbaglio, non saprei. Non so neanche se ciò sia il riflesso della situazione politica. Aggiungerei solo che «L'Osservatore Romano», riportando la lettera del Santo Padre ai vescovi bosniaci, dedica a questi festeggiamenti un ampio spazio».

«Di recente ha cominciato a funzionare a Sarajevo anche la scuola cattolica. Per quali ragioni è stata fondata e, in relazione a questo, quale è il suo punto di vista rispetto all'ora di religione nelle scuole pubbliche?»

«L'inaugurazione del Centro scolastico cattolico è solamente una continuazione dell'attività della Chiesa, già esistente nel periodo in cui si poteva operare liberamente. Questo è il motivo principale. E chiaro che in questo modo vogliamo aiutare la nostra gente in questi tempi movimentati. Appena le condizioni in Bosnia si faranno normali, cercheremo la possibilità di essere presenti con l'insegnamento religioso anche nelle scuole statali. Rispetto a questa problematica, noi vescovi della Bosnia-Erzegovina abbiamo gli stessi punti di vista dei nostri confratelli in Croazia».

«La Chiesa cattolica (e lei personalmente) ha contribuito notevolmente a fermare gli scontri tra bosniaci e croati, ovvero tra l'Armata del governo di Sarajevo e il Consiglio di difesa croato (Hvo). Lei ha ricevuto recentemente una delegazione di funzionari croati della Federazione, che le hanno parlato dei problemi legati al funzionamento della stessa. Come giudica la situazione attuale? Ritiene che la Federazione sopravviverà?»

«Per poter realizzare qualsiasi cosa è necessario che ci sia la volontà. Ma io ho paura che in questo caso sia poca la volontà politica per realizzare gli accordi. Sono troppo forti le voci di coloro che hanno idee diverse. Non ne vorrei parlare. Mi esprimerò piuttosto con un antico detto popolare: «Al buio vengono legate le corna, mentre l'uomo si ritiene legato (impegnato) dalla parola data». Con questo non vorrei dire che mi schiero dalla parte di una certa opzione politica; mi impegno semplicemente per l'uguaglianza di tutti i popoli della Bosnia-Erzegovina».

«Papa Giovanni Paolo II desiderava ardentemente venire a Sarajevo. Ci sono nuove notizie in proposito?»

«Il Papa non solamente desiderava molto venire, ma lo desidera tuttora. Anche noi lo desideriamo e preghiamo sperando che questi due desideri possano essere realizzati. Il 28 novembre 1994, il Santo Padre ha ricevuto in udienza noi vescovi, i professori e i seminaristi del seminario maggiore di Vrhbosna, come pure i parenti e i pellegrini; in quell'occasione ha espresso apertamente il suo grande desiderio di venire a Sarajevo appena ci saranno le condizioni. Ma ormai, per realizzare questa aspirazione, sarà necessario aspettare giorni migliori».

BALCANI / LA SLOVENIA LEGIFERA SUI RIFUGIATI

I profughi restano uomini di seconda categoria

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Una vita senza identità, senza uno status giuridico preciso, un'esistenza dove il passato è stato cancellato dall'odio e dalla guerra e il futuro stenta e delinea. Per i profughi dell'ex Jugoslavia che hanno trovato rifugio in Slovenia le prospettive di inserimento nel tessuto socio-economico del paese ospitante rischiano di venir definitivamente cancellate dal disegno di legge che sarà presto all'ordine del giorno dei lavori parlamentari e relativo allo status di rifugiato.

Il documento quando sarà approvato non consentirà più di trovare protezione temporanea in Slovenia a tutti i rifugiati i quali, pur non ricadendo nella rigorosa definizione posta dalla Convenzione di Ginevra del 1951, non possono ugualmente far ritorno nel paese d'origine perché questo è dilaniato da una guerra civile, è attaccato da forze ostili oppure è vittima di violazioni dei diritti umani. Lubiana persiste nell'intenzione di voler accordare, infatti, solo uno status di protezione temporanea (come sta facendo dall'inizio della guerra nei Balcani) unicamente a gruppi ben determinati e nazionali, circoscritti di richiedenti asilo, su decisione governativa, in base a un contingente fisso annuale. Inizialmente la legge sarà valida solo per i profughi bosniaci.

La prima conseguenza del provvedimento legislativo sarà una larga discredizione politica che sarà gestita dall'esecutivo. Un regime che sarà molto simile a quello in vigore in Italia dove l'asilo umanitario è concesso solo ai cittadini dell'ex Jugoslavia e ai somali, ma non ad altri rifugiati da paesi interessati da cruenta guerra civile. La norma non consentirà l'accesso alla protezione umanitaria a quanti sono entrati in Slovenia clandestinamente, anche nei casi in cui essi si presentino alle autorità esponendo valide ragioni per il loro ingresso irregolare.

Il rifugiato temporaneo in Slovenia, dunque, mantiene tale status senza limiti di tempo. Lubiana si impegna a rispettare il diritto internazionale di «non re-

foulement», ma la cessazione di tale protezione temporanea avrebbe come conseguenza inevitabile il rimpatrio, senza prendere in considerazione casistiche particolari, ma molto consuete nell'ex Jugoslavia, quali la situazione del disertore dalle fila del proprio esercito o dell'appartenente a un nucleo familiare di etnia mista o di chi ha fatto parte di formazioni dissidenti o dell'opposizione, pur nell'ambito della stessa etnia.

La logica della legge, quindi, non è tanto quella di favorire l'inserimento del profugo nella società slovena (attualmente ce ne sono complessivamente 30 mila di cui 8 mila ospiti nei 27 centri di accoglienza), quanto quella di rispondere alle esigenze di contenimento dei costi di assistenza. Molti (erano 100 mila all'inizio del conflitto) sono «emigrati» più a occidente o sono rientrati nelle aree ora sotto il controllo del governo legittimo della Repubblica di Bosnia-Erzegovina proprio perché in Slovenia lo status di rifugiato temporaneo non consentiva finora il diritto al lavoro e rendeva il profugo totalmente dipendente dall'assistenza erogata dallo stato o dagli organismi umanitari. E negli ultimi mesi il fabbisogno giornaliero di cibo non è più sufficiente, per cui si sta sviluppando sempre più il fenomeno dell'accattonaggio, della microcriminalità che viene poi sfruttata anche dalle organizzazioni malavitose presenti sul territorio.

Con la nuova normativa i rifugiati potranno ora accedere, sempre temporaneamente, ad alcune attività lavorative, ma non potranno iscriversi alle liste di collocamento e concorrere a qualsiasi attività di lavoro subordinato alla pari dei cittadini sloveni.

Il loro destino è quello di rimanere uomini di seconda categoria. A nulla sono valsi neppure gli appalti in merito svolti dall'invitato dell'Onu per i diritti umani Tadeusz Mazowiecki. Il rispetto della Convenzione di Ginevra, dunque, sta diventando non più una regola, ma un'eccezione.

Per questi diseredati dalla guerra sembra proprio non ci sia possibilità di riscatto. Restano rifugiati temporanei, ma dannati in eterno.

Ancora fuoco a Bihac «enclave» maledetta



Sarajevo: una ragazza saluta un soldato in procinto di partire per il fronte.

ZAGABRIA — Mentre la tregua tiene in gran parte della Bosnia i combattimenti continuano nell'enclave di Bihac, nel nord-ovest del paese. Secondo la forza di protezione dell'Onu (Unprofor) gli scontri si stanno intensificando nei pressi di Velika Kladusa, nel nord dell'enclave, con violenti scambi di artiglieria pesante. Nelle ultime 24 ore sono stati uccisi 800 colpi. A Velika Kladusa si fronteggiano il quinto corpo d'armata bosniaco guidato dal generale Atif Dudakovic e i miliziani del leader secessionista musulmano Fikret Abdic appoggiati dai serbi della Krajina. Il quinto corpo starebbe tentando di riconquistare la città dopo che Abdic ne ha ripreso il controllo a metà dicembre. Sembra invece calmo il fronte tra il quinto corpo e le unità serbo-bosniache.

Per tentare di arrivare ad un cessate il fuoco ieri si è recato nell'enclave di Bihac il generale Bertrand de Lapresle, capo dei caschi blu per tutta la ex-Jugoslavia. L'imposizione di una tregua è resa difficile dal fatto che né Abdic né i serbi secessionisti di Krajina hanno firmato l'accordo di cessate il fuoco in vigore in Bosnia dal primo gennaio. A Sarajevo ieri si è conclusa con un nulla di fatto la riunione della commissione congiunta per l'applicazione della tregua. Rimane irrisolto il nodo della «strada blu» collega Sarajevo alla costa adriatica. I serbo-bosniaci offrono il passaggio ai mezzi dell'Unprofor e ai convogli umanitari. I bosniaci chiedono che la libera circolazione riguardi anche il traffico commerciale.

Nonostante le assicurazioni della Croce rossa alle 17.30 di ieri non era stato ancora effettuato lo scambio di prigionieri tra serbi e bosniaci nell'ambito dell'accordo di tregua. Nel tardo pomeriggio i 50 prigionieri in mano ai serbi e i 50 in mano ai bosniaci si trovavano ancora ai due estremi del ponte della Fraternità sul fiume Miljacka. All'ultimo momento uno dei prigionieri in mano ai serbi ha chiesto di essere liberato dalla parte serba. E' previsto che i prigionieri siano scambiati otto per volta su due blindati che si incrociano sul ponte.

Il generale Michael Rose, capo dei caschi blu in Bosnia, a conclusione del suo mandato si è accomiato ieri a Sarajevo con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e a Pale con il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Durante l'incontro a cui ha partecipato anche il capo dell'esercito serbo-bosniaco Ratko Mladic, Karadzic ha espresso il suo rammarico per la partenza di Rose «proprio in questo momento». Mladic ha regalato al generale un'icona di San Giorgio e un ritratto di Rose dipinto da un artista serbo.

BALCANI Silurato il direttore della tv croata

ZAGABRIA — Il direttore generale della televisione croata Antun Vrdoljak si è dimesso dal suo incarico. Lo ha reso noto il presidente del parlamento croato. Le dimissioni dovranno essere accettate o respinte la prossima settimana in una sessione del parlamento a cui compete la nomina del direttore generale della televisione. Ufficialmente la ragione delle dimissioni sarebbe legata ad i suoi impegni alla guida nel comitato olimpico croato. In realtà Vrdoljak sarebbe stato «immolato» sull'altare della democrazia. Una delegazione del Consiglio d'Europa, nel quale Zagabria aspira ad entrare, ha criticato il fatto che il direttore della televisione fosse allo stesso tempo membro della direzione dell'Hdz e, in quanto deputato, godesse dell'immunità parlamentare.

AVANT GARDE
una scelta di classe

**PROPONE LE
NUOVE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE
PER SPOSA,
SPOSO, CERIMONIA
E COMUNIONI**

Siamo presenti su
VOGUE SPOSA
e
SPOSABELLA



Le nostre Griffes

NOVARESE
MEG
Colomba
dalin
marcella zaccaria
Bianca Bontade
macaron
DELL'ANTUONO
CARLO PIGNATELLI
COLLECTION
YVES SAINT LAURENT
Giovanna Strada
LEVORATO

CERVIGNANO - VIA DANTE 4/6 - TEL. 0431-31884

AL VALICO CON L'AUSTRIA FERMATI 11 CLANDESTINI JUGOSLAVIE E ALBANESI

La tratta dei profughi

Sono rimasti chiusi per 48 ore dentro un camion in un vano di mezzo metro

CAPODISTRIA — Mezzo metro di speranza per undici profughi jugoslavi e albanesi. La storia ha dell'incredibile se si pensa che i clandestini scoperti l'altro ieri al confine tra la Slovenia e l'Austria sono rimasti chiusi per almeno due giorni in un nascondiglio di mezzo metro per due.

La loro è una storia di disperazione che s'inizia a Durazzo, il porto albanese, da dove partono i traghetti per Capodistria. Come tanti altri, speravano di raggiungere la località istriana e poi di attraversare la Slovenia per entrare illegalmente in Italia, Austria o Germania. Gli undici clandestini hanno affidato, come sempre in questi casi, tutti i risparmi ai passeur disposti a portarli al-

l'estero.

Questa volta lo stragemma ideato per nascondersi prevedeva la sistemazione di ben undici persone (otto cittadini dell'attuale federazione serbo-montenegrina e tre albanesi) in un vano ricavato nel cassone di un camion da 7,5 tonnellate con targa albanese largo quanto lo stesso camion ma profondo non più di mezzo metro.

Sbarcato mercoledì a Capodistria e arrivato nella notte al valico delle Caravanche, il mezzo ha suscitato i sospetti di un doganiere che ha notato alcune anomalie saldature. Tolto il finto fondo, per lui c'è stata la sorpresa di scoprire undici persone, tra cui una donna con un neonato di dieci mesi, ammassate una sull'altra come sardine. Per due giorni si sono

alimentate e fatto i bisogni senza potersi muovere. Il doganiere è quasi svenuto dal feto.

La polizia ha arrestato il camionista che ora è a disposizione della magistratura mentre i profughi, che speravano di raggiungere la Germania, sono stati assistiti al valico dove hanno potuto respirare finalmente un po' d'aria fresca, lavarsi e mangiare qualcosa di caldo. Una donna ha avuto bisogno anche di cure mediche.

I malcapitati anche se fortunati clandestini (il viaggio della speranza poteva trasformarsi in una tragedia) sono stati sistemati temporaneamente nel centro di accoglienza per stranieri di Lubiana. Quasi certamente li aspetta il rimpatrio.



La tratta dei clandestini ha per teatro anche il porto di Capodistria.

l.b.

NELLA RETE L'AUTORE DELL'ATTENTATO NELLA DISCOTECA «PALLADIUM»

«Bombarolo» in manette

E' un ventunenne fiumano che dopo la «commissione» si era dileguato in Slovenia

PROSEGUE LA BONIFICA

Buccari: il cingolo della cockeria «sparirà» in un mese

FIUME — Nel quadro dell'opera di bonifica e smantellamento della cockeria di Buccari, nei prossimi 35 giorni verrà completamente smontato e quindi definitivamente rimosso il cingolo articolato (dal caratteristico colore arancione) che serviva al trasporto del carbone e che, sovrastando la cittadina di Buccari, si protende dallo scalo minerario fino agli impianti della cockeria. La scomposizione del cingolo in questione, che ha una lunghezza di settecento metri, è stata affidata all'impresa fiumana «Marin Mont».

FIUME — Arrestato il responsabile dell'attentato nella discoteca «Palladium» di Preluca. Ieri, nel corso di un incontro stampa in questura, è stato reso noto infatti l'arresto del responsabile dell'attentato avvenuto nei giorni scorsi. Fortemente sospettato dell'atto dinamitardo era stato considerato un fiumano di 21 anni, Predrag Mildjevic, che dopo l'attentato si era dileguato in Slovenia. Nella giornata di ieri il giovane è rientrato a Fiume, ma ad attenderlo dinanzi a casa c'era una pattuglia di polizia, che lo ha fermato e trasferito nel carcere giudiziario del Tribunale regionale di Fiume, dove è stato sottoposto a un primo confronto con gli inquirenti.

L'attentatore, così Ivan Kardum, responsabile del Dipartimento anti-terrorismo e crimini di guerra della questura fiumana, avrebbe lanciato una bomba a mano contro il portone d'ingresso del locale per vendicarsi delle botte subite giorni prima da uno degli addetti al servizio d'ordine del «Palladium». Nel corso delle indagini, secondo quanto è stato detto durante la conferenza stampa, sono emersi anche particolari riguardanti l'attentato di mercoledì scorso ai danni del caffè-bar «Jazz», nel rione fiumano di Krnjevo (passe San Nicolò).

I sospetti sono puntati su un ventisettenne di

Fiume, A.M., conoscente del proprietario dell'esercizio e giunto nel locale assieme ad alcuni amici. Dopo un alterco col gestore, l'uomo si sarebbe allontanato, tornando dopo mezz'ora con una bomba a mano. Intimato agli avventori di abbandonare il locale, il giovane avrebbe lanciato l'ordigno contro il banco di mesita. Fortuna ha voluto che nello scoppio nessuno è rimasto ferito, anche se, nella fuga, un cliente è stato sfiorato da una scheggia. Tutto è avvenuto esattamente alle 22,49, causando danni la cui stima raggiunge le 20 mila kune. La polizia ha emesso un mandato di cattura in quanto l'attentatore si è dato alla fuga e attualmente è latitante.

MEDJUMJESTO: SFRATTO AL BOSS DELLA TERRA CURATIVA

Cerchi magici addio

Il caso dei poteri occulti riaperto dal servizio di Rai2 sull'Istria

DIGNANO — Truffa o reali poteri terapeutici? La trasmissione andata in onda giovedì sera, sulla seconda rete televisiva Rai, intitolata «Istria, un ricordo che brucia», ha riproposto per l'ennesima volta l'interrogativo di sempre quando si è posti di fronte a dichiarati fenomeni che trascendono i tradizionali canoni scientifici. La trasmissione, oltre ad affrontare il dramma vissuto dalla penisola in questo secolo, ha suscitato particolare curiosità per uno dei temi trattati, quello dei cerchi magici di Medjumjesto.

La località in questione, in realtà, non esiste sulle carte geografiche dell'Istria. La sua traduzione letterale significa infatti «luogo tra due città» e richiama per associazione la più famosa Medjugorje, la località della Bosnia conosciuta nel mondo per le apparizioni della Madonna. Ma

dove si trovano e innanzitutto cosa sono i cerchi curativi dell'Istria?

La loro esistenza è nota da diverso tempo e anche «Il Piccolo» ne ha parlato, su queste stesse pagine, già tre anni fa. Il luogo, dove sorge una grande croce rossa, si trova non lontano dalle città di Pola e Dignano. Il paese più vicino è quello di Gaiano ed è qui che sarebbe stato scoperto un appezzamento di terreno coperto da macchia mediterranea che emana radiazioni positive.

Come spiegò al nostro giornale Angelo Miletic, presidente del Movimento per il ritorno dell'uomo alla natura, «nel sito s'intersecano le radiazioni positive della terra e del cosmo». Ma la salubrità del posto sarebbe ispirata in realtà dai poteri di un certo «signor Djuricic», che gestisce il tutto. Ad ogni modo è così che sul terreno sono

stati segnati, con delle pietre, una cinquantina di cerchi dal diametro di metri ciascuno con il centro nel punto esatto da cui partirebbero le radiazioni terapeutiche.

La cura che ne segue è semplicissima. I malati vengono fatti sedere o stare in piedi nei cerchi aspettando che la «natura curi e rigeneri tutte le cellule». I malati si espongono alle «radiazioni positive» per quattro volte nel corso della giornata con «applicazioni» della durata di 15 minuti; tutto ciò per tre cicli di sei giorni.

Come i toccasana di una volta, i cerchi curebbero tutte le malattie e non ci sarebbero delle controindicazioni, tranne quella di pagare le prestazioni. Impossibile fare i conti a un certo «signor Djuricic» che ordina le cure ai singoli pazienti ma che non compare mai. Anche i pazienti, che ricevono le di-

sposizioni di cura da suoi aiutanti, dicono di non averlo mai incontrato. E comunque a lui che vanno tutte le offerte consegnate in busta chiusa e depositate in una cassetta.

«Offriamo quanto possiamo», dice la gente che ai cerchi ci crede e che afferma di trovare giovamento dalle radiazioni emanate dal terreno. Per loro basta e non sono curiosi di sapere se il «benessere» che i cerchi portano al loro gestore e alla decina di persone che con lui collabora è controllato dal fisco.

Chissà se anche i pazienti emigreranno seguendo la sorte dei cerchi. Djuricic ha infatti annunciato che ad aprile si chiude. Il demanio forestale croato non gli vuole dare la concessione del terreno e lui spengerà i poteri per puntarli altrove, probabilmente in Slovenia.

Loris Braico

PROTESTA CONTRO LA CARCERAZIONE PREVENTIVA

Un mese di digiuno in cella

Accusato di spaccio di droga ha perso 20 chili: ora è in ospedale

IN BREVE

Collegamenti viari: costruzione rinviata, Salcano in rivolta

SALCANO — Gli abitanti di Salcano (comune di Nova Gorica) minacciano di bloccare la strada che collega l'abitato con la valle dell'Isonzo. Motivo della protesta: i ritardi nella costruzione di nuovi collegamenti viari, più precisamente di una circonvallazione prevista nei programmi nazionali, che porterebbe a un alleggerimento della vecchia arteria. A creare intasamenti sulla strada che «taglia» Salcano sono le centinaia di autocarri diretti verso le aree industriali di Aninovo, Canale e Tolmino, ma anche il traffico diretto verso il Collio goriziano. Un comitato organizzato in sede di Comunità locale seguirà con attenzione l'evolversi della situazione, minacciando il blocco stradale in caso di un nuovo ritardo sull'avvio dei lavori.

Le pensioni della Slovenia lievitano del 2 per cento

LUBIANA — Aumentano le pensioni in Slovenia. L'ente per la previdenza pensionistica ha calcolato l'aumento del salario medio e deciso, di conseguenza, di adeguare il valore delle quiescenze. In base agli indici di crescita registrati dal primo novembre a oggi, le pensioni lieviteranno del 2 per cento per cui i titolari riceveranno anche il saldo relativo agli ultimi due mesi.

Isola: travolta da un'automobile mentre attraversa la strada

ISOLA D'ISTRIA — Una donna è stata travolta giovedì mattina a Isola da un'automobile. Ljubena J., questo il nome fornito dalla polizia, ha cercato di attraversare la strada lontano dalle strisce pedonali. «Sbucata» d'un tratto, da dietro un autobus, (di fronte alla stazione), Ljubena è stata letteralmente travolta dalla vettura. È ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Isola.

Franchi falsi in portafoglio: italiano fermato a Rabuiese

RABUIESE — Un cittadino italiano, del quale le forze dell'ordine slovene non forniscono le generalità, è stato fermato ieri al valico di Rabuiese. L'uomo è stato trovato in possesso di ventotto banconote da 500 franchi francesi, banconote presumibilmente contraffatte. L'uomo è stato denunciato e dovrà comparire di fronte al giudice per le indagini preliminari di Capodistria.

Maresego: rissa e sfregi in pizzeria tra due «bande» rivali

MARESEGO — Furibonda rissa ieri sera a Maresego, villaggio dell'entroterra capodistriano. Nel locale «Pizzeria Morgan» due gruppi di ragazzi se le sono date di santa ragione. A riportare le ferite più gravi è stato un giovane, di cui sono state rese note solo le iniziali D. I., sfregiato alla guancia sinistra con il vetro di un bicchiere rotto. Il responsabile dello sfregio è stato denunciato.

L'influenza risparmia Fiume ma i medici sono in allerta

FIUME — Annunciata in forma epidemica, l'influenza a Fiume non ha ancora preso piede. In base ai dati forniti dall'Istituto epidemiologico fiumano, nessun caso è stato registrato dai medici, che tuttavia hanno messo in guardia la cittadinanza, avvertendo che l'influenza potrebbe arrivare da un momento all'altro visto che gennaio è il mese che segna il diffondersi di epidemie influenzali.

FIUME: CONCLUSA LA VISITA IN CITTA'

I sindaci dell'Isontino «profumano d'Europa»

FIUME — «Con amici di questo spessore sarà più facile entrare in Europa». È forse la dichiarazione di maggior peso fatta nell'incontro a Palazzo comunale dove a venir ricevuti dal sindaco Slavko Linic e dai suoi collaboratori sono stati ieri i sindaci di Medea, Franco Stacul, di Gorizia, Gaetano Valentini, di Monfalcone, Adriano Persi, di Grado, Giovanni Battista Salvini, di Mariano del Friuli, Mario Poiana, l'assessore anziano di Gradisca d'Isonzo, Eligio Simsig, e il rappresentante di Fogliano Redipuglia, Giorgio Godeas.

L'affermazione porta la firma del sindaco di Fiume e contribuisce a fornire una precisa im-

agine del clima cordiale che ha caratterizzato la tappa a Palazzo Municipale dei sindaci dell'Isontino. Una visita, quella di ieri, fortemente voluta dal sindaco Stacul, che a Fiume è ormai l'ex sindaco fiumano (Luzavec) e accettata con entusiasmo dai sindaci dell'area isontina. Problemi di lavoro o di salute hanno impedito la presenza a Fiume dei primi cittadini di Gradisca d'Isonzo, di San Pier d'Isonzo e di Romans d'Isonzo.

Nei colloqui con Linic sono state gettate le fondamenta per una cooperazione futura, da estrinsecarsi non solo nei comuni

parti culturale e sportivo ma anche in quello economico. Nell'occasione, il sindaco quarnerino è stato invitato ufficialmente a visitare tutte le municipalità friulane. «Eminenza grigia» del fruttuoso appuntamento è stato il console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, e infatti la visita della delegazione ospite si è iniziata a Palazzo Modello. I sindaci friulani hanno conferito con De Luigi e con la dirigenza della Comunità degli Italiani e anche in quest'occasione sono stati progetti di collaborazione. La rappresentanza friulana non ha perso inoltre l'occasione di visitare la Cattedrale di San Vito e il Santuario di Tersatto.

a.m.

BLITZ FIAMME GIALLE CROATE: GESTIONE IRREGOLARE

Abbazia, locali sigillati

Altri controlli in vista: allarme tra i proprietari di bar e discoteche

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,42 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 287,94 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/73,20 = 1.012,95 Lire/
CROAZIA	Kune/4,00 = 1.151,74 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/66,40 = 918,85 Lire/
CROAZIA	Kune/3,80 = 1.094,16 Lire/

(* Dati forniti dalla Sistema Banca Report di Capodistria)

FIUME — La mannaia del dipartimento fiumano della Guardia di finanza si abbatte su tre dei locali notturni più in voga nell'abbazia: si tratta delle discoteche «Palladium» (la stessa che nei giorni scorsi è stata sede di un attentato) e «Quorum Colors» e del caffè-bar «Club 051», locali che la polizia finanziaria ha deciso di chiudere dopo aver riscontrato irregolarità nella gestione. Il blitz delle «Fiamme gialle» croate è stato compiuto due giorni fa: i controlli hanno riguardato ventinove impianti ricettivi di Abbazia e Veglia. Oltre ad aver sigillato i locali ritrovi giovanili abbaziani - la misura ha carattere temporaneo - il lucchetto è stato posto all'ingresso del ristorante «Zal», a Klimno, sull'isola di Veglia.

I controlli a tappeto hanno così permesso di verificare essenzialmente due trasgressioni: una documentazione lacunosa, con bevande alcoliche e superalcoliche e sigarette d'importazione non registrate, e giri d'affari di molto superiori rispetto a quanto denunciato agli ispettori della Guardia di finanza. Durante l'operazione, che prende il nome di «Stibra '95», gli ispettori fiumani hanno avuto un gran daffare soprattutto al «Club 051», dove il proprietario, Smail Masinovic, li avrebbe pesantemente insultati e si sarebbe

persino opposto alle verifiche di rito.

Contro il gestore è stata presentata denuncia, con l'imputazione di aver ostacolato la polizia finanziaria nell'adempimento del proprio operato e per oltraggio a pubblico ufficiale. La denuncia è stata depositata presso la Procura di Stato di Fiume. A quanto si sa, sembra che la lista dei locali dove si effettueranno i controlli e dove potrebbero arrivare i sigilli è ancora più lunga. A tale proposito la Guardia di finanza fiumana ha promesso di essere più precisa ed esauriente all'inizio della prossima settimana. Nel frattempo l'operazione «Stibra '95» si sta svolgendo nell'area di Crikvenica.

RUBATI FAX, COMPUTER, STAMPANTI

Pola, furto alla Dieta

POLA — Furto con scasso nella notte tra mercoledì e giovedì nella sede polesa della Dieta democratica istriana: i malviventi hanno forzato la porta d'ingresso, trafugando computer, fax, telefoni, dischetti, macchina per scrivere, calcolatrice e printer, per un valore complessivo di poco più di 10 milioni di lire. La Questura polesa ha dato il via alle indagini, ma, al momento, gli autori del colpo risultano sconosciuti. A segnalare il fatto sono stati i vertici del partito regionalista che hanno organizzato una conferenza stampa tenutasi ieri a Pola. Il leader Ddi è deputato al Sabor, Ivan Nino Jakovic, si è detto convinto che la polizia riuscirà a far giustizia. «Ma se dopo un certo periodo non sapremo nulla di concreto - ha detto - saremo liberi di pensare che si tratta di una pressione politica ai danni della Dieta finalizzata a terrorizzare i regionalisti istriani». Emil Soldatic, segretario Ddi, si è soffermato infine sull'ipotesi di «furto politico», dichiarando che, probabilmente, si è trattato di un colpo e esclusivo scopo di lucro.

ESTERNAZIONI DEL DIRETTORE DEL MUSEO REGIONALE: «GIANELLI? SALVATO DAI PRIVATI»

«Lubiana matrigna con la cultura italiana»

CAPODISTRIA — Italiani e sloveni si conoscono poco e la «non conoscenza», quasi sempre, è madre di pregiudizi. Partendo da questo ragionamento di fondo il Museo regionale e la Comunità italiana «Santorio Santorio» di Capodistria si sono fatti promotori due settimane fa della presentazione della traduzione in italiano dei Monumenti di Frisinga, il più antico documento scritto in lingua slovena, e, nella giornata di ieri, di un catalogo bilingue delle opere del-

l'ottocentesco pittore capodistriano Bartolomeo Gianelli. Nonostante la diversità degli argomenti, le iniziative vogliono offrire motivi di riflessione sulla necessità di conoscersi per capirsi, dunque, partendo magari dal «veicolo sublime dell'arte», come si è espresso ieri a Capodistria il presidente della locale Comunità italiana, Mario Steffè.

Per Salvator Zitko, direttore del Museo regionale, questo discorso è purtroppo mal recepito nelle capitali. «Lubiana ci marginalizza - ha det-

to senza mezzi termini - e alcuni ministeri sloveni sembrano lavorare col paraocchi, interpretando in maniera distorta il concetto di "interesse nazionale". Ecco allora - ha aggiunto - il direttore - che se vogliamo onorare degnamente le figure di eminenti personaggi locali quali Gian Rinaldo Carli, Cesare Dell'Acqua e appunto il nostro Gianelli, dobbiamo cercare il sostegno finanziario di enti e privati del posto, perché Lubiana continua a dimostrare disin-

teresse». E non è sempre una questione di soldi, ha rilevato uno storico dell'arte presente nel corso dell'inatteso dibattito: «Spesso c'è di mezzo anche l'invidia e il prestigio». Tornando al catalogo sulle opere di Gianelli, oggetto della presentazione di ieri, l'autore Edi Gardina ha voluto ringraziare, tra gli altri, lo storico Francesco Semmi («prodigo di informazioni e consigli», è stato detto), il restauratore Viktor Snoj, ma soprattutto i triestini (di origine capodistriana) Ezia

a.c.



conbipel

abbigliamento in tessuto pelle e pellicce

SALDI

di fine stagione
tutto scontato
dal 10 al 70%

DAL 07-01-1995 al 07-03-1995 - COMUNICAZIONI INVIATE AI SINDACI DI COMPETENZA IN DATA 22-12-1994

PUNTI VENDITA:

MARCON (VE) - Centro Commerciale

Valecenter - Via E. Mattei 1

MARGHERA (VE) - Via Orsato 3/M

Inizio Statale Romea

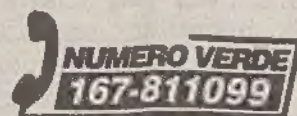
Zona Centro Commerciale Panorama

TAVAGNACCO (UD)

Centro Commerciale Friuli

Via Nazionale

Per ulteriori informazioni sui punti vendita chiamare il



COCCONATO D'ASTI - Strada Bauchieri 1 - Tel. 0141/601111
sede di produzione e vendita **APERTO ANCHE LA DOMENICA E FESTIVI**



OSPEDALI / MAGGIORANZA QUASI BULGARA SULLA RIFORMA

Il partito sanitario

Ma Verdi e Pds precisano: «Nessuna alleanza politica con Ppi, Ln, Fi e Pri»

OSPEDALI / LE REAZIONI DI PARTITI E SINDACATI

«Una legge di tutto il consiglio dopo anni di vero immobilismo»

TRIESTE — «Una legge di tutto il consiglio», «Una legge in apparenza impopolare, ma sostanzialmente giusta», «una legge che arriva dopo anni di immobilismo», «una legge che apre importanti partite». Sono questi i primi commenti registrati ieri a caldo, tra gli esponenti delle varie forze politiche regionali e anche tra alcuni esponenti sindacali, all'indomani dell'approvazione della legge 40, sul riordino della rete ospedaliera, approvata giovedì, ben oltre la mezzanotte. Commenti delle forze di giunta, ma anche del Pds e della Cgil medici.

Ecco infatti quanto ha dichiarato ieri il capogruppo in regione del Pds, Renzo Travanut: «Con questa legge il consiglio ha riacquisito la sua centralità legislativa, troppe volte piegata nell'ultimo periodo ai voleri delle maggioranze. Il consiglio in questa occasione ha potuto invece confrontarsi sulle proprie opinioni per ricercare soluzioni a un problema di rilevante importanza per la regione».

Ma il lavoro non è certo finito qui. Come sottolinea anche il rappresentante della Cgil medici, Fabrizio Monti. Oltre alla soddisfazione per l'approvazio-

ne della legge ora c'è anche attesa. «Ora si aprono due importanti partite - afferma infatti Fabrizio Monti - La prima riguarderà la riqualificazione delle strutture territoriali per l'organizzazione dell'assistenza non ospedaliera. Mentre la seconda avrà come protagoniste le alte specializzazioni e le strutture universitarie».

Toni naturalmente entusiastici in casa della Lega Nord, i cui rappresentanti non hanno mancato però di sottolineare anche alcuni aspetti polemici di questo lungo iter della legge 40. «Queste norme - afferma ad esempio il consigliere regionale Castagnoli - sembrano impopolari per le riconversioni che propongono, ma in futuro garantiranno una sanità efficiente e di uguali opportunità per tutti gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia, da Tarvisio a Lignano». Per Carlo Sticotti, sempre Ln, che alla Camera fa parte della commissione sanità, questa legge arriva «dopo anni di immobilismo, ed è chiaramente un forte segno di cambiamento e di razionalizzazione del servizio. E per questa operazione un elogio va all'opera caparbia dell'assessore Fasola».

TRIESTE — La «legge taglia-ospedale» è dunque passata con una larga maggioranza, poiché ai voti della coalizione giunta (Lega, Partito popolare, Forza Italia, Pri e Unione democratica di centro) si sono aggiunti quelli del Pds e dei verdi.

All'indomani il Pds si è affrettato a precisare che il suo «sì» non è stato strumentale (non si è trattato insomma di un «grimaldello» per aprire varchi nella maggioranza) ma dettato esclusivamente dall'impronta riformistica di una legge che lo stesso pidessino Mattassi, da assessore, aveva contribuito ad impostare tra l'uno e l'altro mandato al leghista Fasola.

Ma intanto Rifondazione comunista (contro assieme a Msi, Ccd, Intergruppo, LaF e Psi) ha già liquidato la legge, con Pegolo, quale «figlia del consociativismo». Gli fa eco Gambassini (LpT), che peraltro non ha votato, parlando di «maggioranza bulgara», di «tendenza del Ppi a rinnovare l'esperienza del consociativismo» e di una Lega che «continua la commedia degli equivoci».

Un giudizio soprattutto tecnico, invece, da parte della maggioranza. La presidente Guerra ritiene «molto positive le scelte attuate e l'entità dei consensi che la legge ha ricevuto in aula ad ogni passaggio». E il «popolare» Molinaro — che della legge è stato il relatore di maggioranza — sottolinea i «contributi migliorativi del consiglio alle proposte di fondo della maggioranza e quanto al referendum abrogativo minacciato da Rifondazione, commenta: «Sarebbe una scelta fra modernità e ritorno a un passato di sicura non affidabilità».

A questo punto è anche da osservare che i nove voti favorevoli del Pds e dei verdi mascherano malamente il fatto che la maggioranza non è stata tale dal punto di vista numerico. E ciò per la polemica assenza del «popolare» Chiarotto e del «melone» Gambassini, nonché il voto espressamente contrario di Calandrucchio (del Ccd).

Infine i verdi: un assenso motivato dall'accoglimento di molti di loro emendamenti migliorativi, mai finalizzati alla mera conservazione di una rete ospedaliera così com'è.

g.p.

LA DELIBERA DELLA GIUNTA BLOCCATA FINO AL GIUDIZIO

Commissariamento Esa Il Tar sospende gli atti

LE DOMANDE ENTRO IL 29

Concorso forestali Criteri molto rigidi per la selezione

TRIESTE — E' stata fissata al 29 gennaio la chiusura improrogabile dei termini di presentazione delle domande per accedere al concorso nazionale per 700 posti di allievi guardie forestali. La Regione, nel ricordare che i criteri di selezione sono molto rigidi, ha rivolto un invito agli interessati di verificare di essere realmente in possesso dei requisiti che danno diritto al minimo punteggio richiesto.

I candidati dovranno quindi essere in possesso del titolo di studio di scuola secondaria superiore o di diplomi di qualifica o specializzazione attinenti alle mansioni che saranno chiamate a svolgere, oppure del titolo di addestramento o di formazione professionale in applicazione delle leggi regionali attinenti al servizio forestale, e ancora di patenti di guida o nautiche, di brevetti per la conduzione di elicotteri, di tipo equestre o di soccorso alpino.

TRIESTE — Il tribunale amministrativo regionale ha deciso ieri la sospensione della delibera della giunta regionale con la quale lo scorso 31 ottobre si stabiliva il commissariamento dell'Esa, l'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato. Entro otto giorni quindi il vecchio consiglio di amministrazione, presidente compreso (Italo Del Negro) tornerà in carica. Questo almeno fino a quando il Tar, in una successiva udienza, non entrerà nel merito della vicenda in questione, decidendo, a suo giudizio, da che parte sta la ragione. Nei giorni successivi al commissariamento gli stessi membri del vecchio cda avevano presentato ricorso al Tar, contestando «l'illegittimità dell'atto». Da parte sua la Regione aveva motivato l'atto per una serie di deliberazioni assunte dall'Esa, in merito ad una serie di appalti relativi al-

la mostra «I mestieri del Mare» (che avrebbe dovuto svolgersi all'interno della Barcolana), che a giudizio della giunta erano del tutto illegittime.

La notizia della sospensione del Tar è stata naturalmente accolta con favore dai rappresentanti degli artigiani. In particolare modo gli esponenti della Cna (confederazione nazionale artigiano) si sono augurati che a seguito di tale decisione del Tar sia la stessa giunta a ritirare la delibera in questione. Proprio nei prossimi giorni il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe esaminare una serie di interrogazioni, mozioni ed ordini del giorno, presentate a suo tempo da varie forze, tese a far luce sui motivi che avevano spinto la giunta regionale, e in primis l'assessore all'artigianato, il vicepresidente Antonione, a un gesto così estremo.

fe.ba.

OSPEDALI / IL GRAZIE DI FASOLA AL PDS E AI VERDI

«Il difficile viene ora»

«Fra 5 anni tutti capiranno che abbiamo agito per il meglio»

TRIESTE — L'assessore regionale alla sanità, il leghista monfalconese Gianpiero Fasola, forse non sperava in una maggioranza così ampia per l'approvazione della «sua» legge numero 40 per la riforma della rete ospedaliera. Ma il giorno dopo non riesce a nascondere una profonda soddisfazione, anche e soprattutto per quei nove voti del Pds e dei Verdi strappati all'opposizione.

Assessore, ha ceduto la giunta o si sono arresi quelli del Pds e i Verdi?

«Niente di tutto ciò. Il comportamento dei Verdi e del Pds è stato semplicemente esemplare e responsabile. Anche per questo i 38 voti finali mi onorano e anche mi tranquillizzano sui contenuti della legge. Vorrei ringraziare anche, oltre a tutta la giunta, il capogruppo della Ln, Cecotti, il responsabile sanità del Ppi, Molinaro e il pidessino Mattassi, mio predecessore».

Rispetto al testo del 1993, la nuova legge non è allora snaturata?

«Assolutamente no. Anzi i parametri minimi di



Gianpiero Fasola

posti letto e dei requisiti di funzionalità sono ancora più severi. Mentre l'articolo 19, tanto discusso, devo ammettere che alla fine risulterà utile per rendere più chiara la fase di transizione negli ospedali minori».

A proposito cosa vuole dire, a legge approvata, ai cittadini scesi in piazza per difendere gli ospedali di Maniago, Sacile, Gemona e Cividale?

«Vorrei dire loro che il nostro primo impegno sarà proprio quello di seguire da vicino la trasformazione di queste strutture periferiche. Il nostro lavoro non può certo dirsi concluso con l'approvazione della legge. Anzi, dal punto di vista pratico il più inizia ora. Ma fra 5

o 10 anni i cittadini capiranno che avevamo ragione, e che abbiamo agito innanzitutto per il loro meglio».

Quali sono allora i punti qualificanti di questa legge?

«Sono molti. Il testo finale è sicuramente qualcosa di inedito per l'altissimo livello degli obiettivi che si propone. Qualifica l'alta specializzazione, ora soffocata, ed eleva il livello degli ospedali. Tutto ciò nell'arco di 3/6 anni. Ma il Friuli-Venezia Giulia, per primo, si doterà ad esempio di un medico anestesista specializzato di guardia e di un oncologo fisso. E questo in ogni ospedale».

La riforma della sanità regionale è dunque finita?

«No di certo. Stiamo preparando le modifiche del piano assistenziale, partendo dal testo della 102. Poi dobbiamo varare l'Agenzia per la sanità. Infine gli uffici stanno lavorando al piano sanitario. Anche se la vera sfida sarà l'attuazione di questa legge 40 e della precedente numero 12, il lavoro pratico inizia ora».

Federica Barella

OSPEDALI Insulti al telefono «Opposizione scandalosa»

TRIESTE — Plausi a Verdi e Pds, ma parole di fuoco nei confronti di altri settori dell'opposizione, a iniziare da Rifondazione Comunista. L'assessore Fasola, all'indomani dell'approvazione non riesce a trattenere parole di stizza nei confronti di «quanti hanno strumentalmente attaccato la giunta», usando a volte metodi e toni anche non strettamente politici. «C'è chi ha diffuso i numeri dei nostri telefonini personali - afferma Fasola - Grazie a ciò molti noi hanno ricevuto un bel numero di insulti in diretta». A Gemona poi, l'atteggiamento strumentale del sindaco Disetti ha convinto addirittura la gente a prendere di mira la casa dell'assessore Londero. Scandaloso».

FUGGE VERSO L'AUSTRIA IL BUSINESS FRONTALIERO

Il 'bidone' Europa

Da Tarvisio qualche negoziante già pensa di trasferirsi a Est

Dall'inviato

Paolo Ruzic

HEILIGENKREUZ — «Grüss Gott Europa», sta scritto su un muro alla frontiera austriaca con l'Ungheria, sul lungo stradone pieno di insegne luminose, negozi e concessionarie nuove di zecca. Dal primo gennaio quest'angolo meridionale del Burgenland è diventato per chi viene da Budapest la porta dell'Europa. Come sono cambiate in fretta le cose. Meno di sei anni fa questa frontiera era deserta. Cigogne, campi di erba medica, nebbie pannoniche e, all'orizzonte, le torrette della polizia comunista, i cavalli di Frisia della Cortina di ferro.

Poi, una fredda mattina di giugno dell'89, l'esercito magiaro iniziò a smantellare la barriera. E proprio qui, attraverso la breccia insperata, cominciarono a passare i primi tedeschi dell'Est in fuga. Da allora, è stato un flusso ininterrotto. La guerra in Ju-

goslavia l'ha ulteriormente incrementato, obbligando alla «circonvallazione» della Croazia e della Serbia molto del traffico che prima si incanalava sulla Zagabria-Belgrado. E i sonnacchiosi villaggi della periferia austriaca si sono ritrovati improvvisamente al centro dell'Europa.

In un'aria cristallina, a novemila metri di quota, anche il cielo sembra ricalcare le nuove vie di terra. Proprio sopra Heiligenkreuz i jet provenienti da Ovest piegano a Sudest, lasciano il tracciato della grande virata con le loro scie bianche e parallele, che al tramonto diventano rosa e viola sopra i fiumi gelati, le anatre, le betulle, le basse case danubiane con le tegole di legno, le zolle color ocra coperte da una neve secca e ventosa, della consistenza di una meringa.

Il destino ha trasformato in quattro anni questa contrada dimenticata, mettendola al centro di un business colossale. In un solo chilome-

tro di strada si possono contare: tre distributori, un negozio di materiale edile, due concessionarie d'automobili, tre banche, due officine e un'autocarrozzeria, due motel e sei locande, due agenzie di spedizione, un negozio di mobili e due di abbigliamento, un fast food, una bottigliera e un supermercato di sole bibite, un autolavaggio, tre bar, un bowling, due birrerie, un negozio di utensileria 'fai da te', una rivendita di ricambi per mezzi agricoli.

La Hauptstrasse di Fuerstenfeld scintilla di boutiques. Il traffico è stato già riorganizzato per reggere all'ondata di piena: piazzole di sosta attrezzate ai lati della Statale attorno al paese, un mega-parcheggio sotterraneo sotto l'antica piazza principale. In centro, profumerie, coltellerie, negozi di scarpe, elettronica, ottica, gioielli, una filiale delle 'Generali', e soprattutto banche a non finire. Perché qui, attirati dalla

stabilità dello scellino, arrivano in massa i capitali in fuga dal marasma dell'Est. Capitali non sempre puliti, data la guerra dietro l'angolo.

Anche per questo, dal primo gennaio di quest'anno, da quando è entrata nell'Ue, l'Austria ha dovuto intensificare i controlli. E Heiligenkreuz, confine implacabile fino all'89, dovrebbe essere ridiventata confine implacabile nel '95. Ma è davvero così? Di qui passano armi, droga, valuta, criminalità e mafia. Roba che, appena varcata la sbarra della dogana, è libera come il vento di circolare fino alle coste atlantiche. L'aumento di criminalità in Stiria e Carinzia parla chiaro. Roma e Bonn raccomandano Vienna di vigilare. Ma quanto può essere davvero interessata Vienna a controllare, dunque a rallentare, il flusso di potenziali acquirenti in arrivo da Est?

Un prevedibile inasprimento dei controlli preoccupa anche gli slo-

veni, proprio nel momento in cui i prezzi austriaci al consumo sono destinati ad abbassarsi e il flusso di frontalieri ad aumentare. Al governo lubianese una frontiera più ermetica non va poi tanto male, perché arginerebbe il disastroso flusso di valuta verso la Carinzia e la Stiria.

Un decimo del denaro sloveno è già emigrato nelle banche austriache e i prezzi al minuto a Sud delle Caravanche sono nettamente meno competitivi di quelli a Nord. Ma un confine più ermetico significa anche un allontanamento dall'Europa proprio nel momento in cui la Slovenia bussa alla porta e cerca uno 'sponsor' in Austria per compensare i rapporti difficili con Roma.

«Frau frau vollens andscui», signora vuole guanti, chiamano intanto i venditori della piccola Shanghai, il 'suk' tarvisiano dei pelli a buon mercato. Il mondo cambia tutto intorno, ma qui da vent'anni è lo



Centri commerciali, aree di servizio, traffico. Ma qui è Heiligenkreuz, lontano da Tarvisio. (Foto Nepi)

stesso paesaggio. 106 baracche a schiera coperte da una tettoia, con sopra il tricolore al vento e la scritta calcistica «Forza Italia facci sognare». Una rendita di posizione inimmaginabile fino a ieri, come indicano i costi delle licenze sul libero mercato, mezzo miliardo al colpo. Ma le cose cambiano, l'ingresso austriaco nell'Ue crea una strana euforia mista a preoccupazione.

«Per noi andrà sempre meglio, ora gli austriaci possono comprare e passare la frontiera tutta la merce che vogliono, sono cadute tutte le limitazioni» dice uno dei venditori, di chiaro accento del Sud.

«E finché la lira sarà così svalutata a noi andrà bene». Ma qualcuno guarda più avanti, è convinto che la pacchia non potrà durare. I prezzi austriaci stanno calando specie negli alimentari, in due giorni il latte è sceso da 1700 a 1200 lire, gli spaghetti da mezzo chilo sono passati da 2900 addirittura a 580. Potrebbe accadere anche per il vino o per l'uva. Gli austriaci cesserebbero allora di venire, e con loro gli ungheresi, che troverebbero prezzi «italiani» a due passi da casa loro.

A Ventimiglia, al confine con la Francia, con l'abbattimento delle barriere doganali, accadde la stessa cosa. Sei, sette

mesi di cuccagna, poi, lenta ma inesorabile, la fine. Per questo, anche nella piccola Shanghai, qualcuno già si affrettava. Se la clientela sparisce, bisogna andarla a cercare. Una piccola imprenditrice ha già aperto una boutique a Neotisch sul Gail. Un altro ha comprato una bottega in Ungheria, una in Slovacchia e una in Boemia. Viaggia come un matto, non guarda più a Tarvisio come a un mercato al dettaglio ma come a un centro di smistamento merci destinate all'Est Europa attraverso l'Austria.

Altri, cercano di riorganizzare l'offerta su piazza. Edoardo Kra-

vanja, titolare del bar «Mercato» accanto alla piccola Shanghai, è anche presidente dell'International Shopping Center, un ipermercato alla periferia Ovest di Tarvisio che dopo anni di chiusura è stato riaperto. «La clientela - dice - va attirata con idee nuove. Solo un grosso centro può impedire che i clienti stranieri vadano fino a Udine per fare acquisti. Qui i dettaglianti sono rimasti un po' indietro, non si sono dati da fare per riqualificare il centro urbano. In più sono penalizzati dalla legge che non aiuta l'apprendistato. E questo è un mestiere che si impara solo dalla gavetta».

(2. segue)

LA MAGISTRATURA ROMANA SEQUESTRA ALLA FARNESINA DOCUMENTI DEL '45

Foibe, si torna a indagare

La denuncia di genocidio è partita dal prof. Augusto Sinagra (ex iscritto alla P2)

REAZIONI

Ma gli storici appaiono scettici: "Cose già note"



L'iniziativa di Sinagra (foto) rischia di creare un irrigidimento nei rapporti bilaterali appena ripresi

L'iniziativa del magistrato romano Gianfranco Mantelli su denuncia di Augusto Sinagra, ha scatenato la reazione degli storici locali, che appaiono alquanto scettici. Con l'eccezione di Marco Pirina, il giudizio è unanime. Ben difficilmente l'indagine della magistratura romana porterà a qualcosa anche perché i documenti posti sotto sequestro sono ben noti, da tempo. L'unico risultato, anche a detta degli stessi storici, a breve termine potrebbe essere quello di inasprire nuovamente i rapporti bilaterali italo-sloveni appena ripresi. «Bravo, complimenti — sbotta Roberto Spazzali —, sequestrare quelle carte è un solo atto inutile e dannoso». Spazzali, che ha pubblicato sulla rivista «Qualestoria» uno studio accurato proprio sulla documentazione resa indisponibile dal magistrato, ricorda come quei documenti non solo siano noti e studiati da tempo, ma anche «inutili al fine di un'indagine penale, perché appunto non danno nessuna indicazione utile a identificare i responsabili oggettivi; gli unici nomi sono quelli di militari italiani passati con i partigiani di Tito e che si misero in luce per atti di violenza verso ufficiali e ex combattenti...ci lamentiamo che in altri Paesi non lasciano accedere ai loro archivi, e poi siamo i primi a chiudere i nostri, e per di più senza nessuna necessità».

«In effetti non c'era nessun bisogno di sequestrare quei documenti — interviene lo storico Jozse Pirjevec —, se sono gli stessi che ho consultato io a suo tempo al Ministero non contengono proprio nulla di utile ai fini di un'indagine penale, anche perché il governo italiano attingeva a fonti di seconda mano; bisognerebbe piuttosto guardare negli archivi di Belgrado, lì sì che può esserci qualcosa di nuovo».

«Oltretutto — aggiunge lo storico Elio Aphi, componente della Commissione mista sulle foibe — sotto il profilo storico la questione del genocidio non sta in piedi: ormai è apparso che lo scontro era fascisti-antifascisti, e non furono solo italiani a finire nelle foibe; certo ci furono conati di uno scontro etnico, ma questo non fu mai istituzionalizzato». Intanto i lavori della Commissione, dice ancora Aphi senza sbottarsi troppo, sono a buon punto, «e forse entro la fine dell'anno sarà pronta la relazione».

L'unico a essere contento del sequestro di documenti disposto dal magistrato di Roma è Marco Pirina, presidente del centro studi e ricerche «Silentes Loguimur», autore del libro «Scomparsi» che ha dato il via all'indagine di Nicolò, il quale «dopo aver preso contatto con l'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia e con associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati», in un comunicato esprime la sua «soddisfazione per questa apertura di giustizia storica e ripone speranza che finalmente sia fatta luce sulla sorte delle migliaia di scomparsi vittime dell'ideologia titino-comunista». «Forse — aggiunge Pirina — poteva non essere necessario rendere indisponibili quelle carte, tuttavia sono contento perché finalmente qualcosa si muove; e poi sono convinto che si trattò proprio di genocidio».

E a proposito di genocidio e di foibe, l'altra sera su Rai Due è andata in onda un Tg2 Dossier dedicato all'Istria (intitolato «Istria, un ricordo che brucia»), nel corso del quale si è parlato dell'alleanza fra governo Badoglio, Decima Mas e formazioni partigiane «bianche» in funzione anti-jugoslava. «E' falso — tiene a precisare lo storico Galilano Fogar —: ho esaminato i documenti relativi al processo di Porzus con la dichiarazione di Valerio Borghese, ed emerge chiaramente che ci fu sì un tentativo da parte della Decima di allearsi con i partigiani bianchi in funzione anti-jugoslava, ma il tutto finì in un nulla di fatto ancora prima di cominciare».

Pi. Spi.

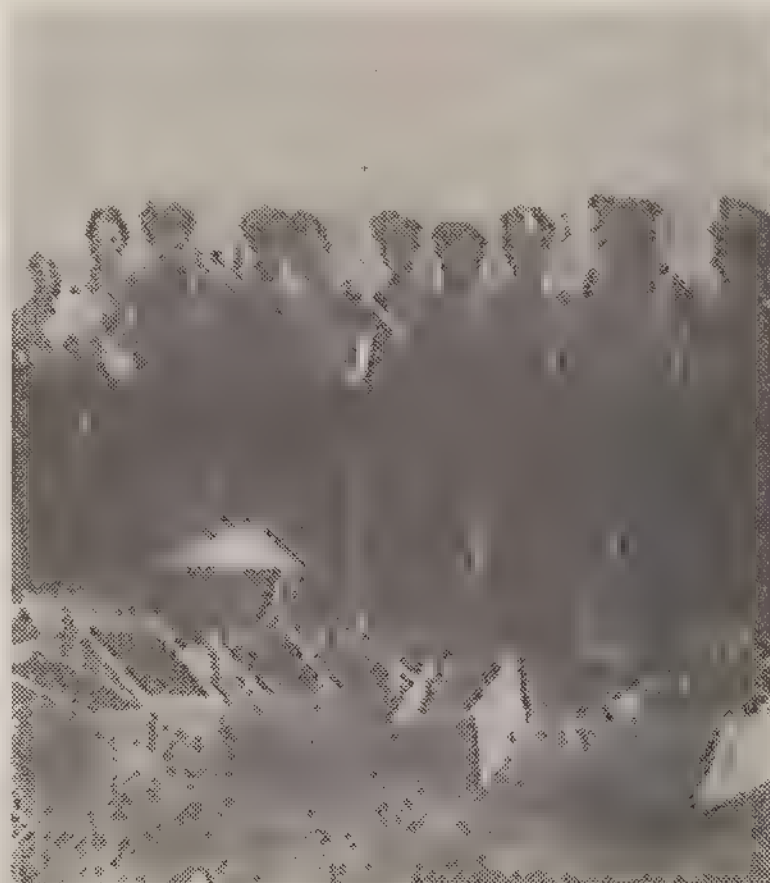
Servizio di

Pietro Spirito

Magistrati di Roma e Trieste insieme per indagare sulle foibe, mentre l'azione della magistratura provoca la reazione degli studiosi. All'indagine già avviata dal magistrato triestino Giorgio Nicolò, si è aggiunta quella intrapresa dal magistrato della Procura presso il Tribunale di Roma Gianfranco Mantelli su denuncia di Augusto Sinagra, docente universitario, ex magistrato, ex consulente legale del Ministero degli Esteri, già avvocato di Licio Gelli ed iscritto nelle liste della P2 per sua stessa pubblica ammissione.

L'indagine, al mandato, Mantelli ha disposto l'indisponibilità — in pratica il sequestro — dei documenti — già noti agli studiosi — relativi alle foibe conservati nell'archivio del Ministero degli Esteri.

«C'è stata una denuncia circostanziata da parte di Sinagra — spiega Gianfranco Mantelli — che fa esplicito riferimento ai documenti del ministero degli Esteri, per cui ho dovuto dichiarare l'indisponibilità per allegare copia agli atti». Mantelli ammette di non conoscere a fondo la storia della Venezia Giulia di quegli anni, e spiega come «il mio interesse è solo quello di accertare le responsabilità penali, anche se al momen-



to non ci sono nomi di indagati». L'ipotesi di reato è quella di genocidio, che non cade in prescrizione, e il magistrato romano non nasconde le difficoltà dell'indagine specie «per questioni di competenza territoriale». «Ad ogni modo — aggiunge Mantelli — mi terro in contatto con il collega di Trieste Nicolò, e credo che proseguiremo insieme nelle indagini».

«Ho già dato disposizione alla Digos — conferenza dal canto suo Nicolò — di trasmettere copia degli atti in mio possesso al collega di Roma, e a

mia volta utilizzerò i documenti acquisiti da Mantelli». «Il fascicolo — continua Nicolò — l'ho riaperto dopo la pubblicazione del libro di Marco Pirina che sembrava contenere nuove indicazioni; so che al Ministero degli Esteri è successo un putiferio quando il collega di Roma ha decretato l'indisponibilità dei documenti, erano preoccupati per eventuali riflessi negativi sul piano diplomatico...adesso dovrò mettermi in contatto con Mantelli per vedere se è il caso di isti-

tuire un'unica inchiesta o se continuare ognuno per la sua strada; ma credo che opteremo per la prima ipotesi».

Tuttavia, a parere di alcuni storici (ne riferiamo a fianco) difficilmente da quei documenti emergerà qualcosa di nuovo. «Scorrendo i miei appunti presi a Roma — dice lo storico Roberto Spazzali — vedo in proposito due documenti piuttosto importanti. Il primo, spiega Spazzali, è dell'ottobre del 1945: il ministero degli Esteri chiede allo Stato Maggiore dell'Esercito lo stralcio dei documenti che potevano indicare elementi probatori nei confronti dei responsabili di atti criminali per denunciare i responsabili alla Procura generale militare. Il secondo è la risposta laconica, un mese più tardi, dello Stato Maggiore: «Di tutti i criminali citati in tali documenti — sta scritto —, solo pochissimi sono quelli per i quali sono stati individuati i responsabili e si sono potuti raccogliere elementi probatori tali da consentire che tali responsabili possano essere denunciati». «Lo Stato Maggiore, poi — prosegue Spazzali — si riprometteva di inviare in stralcio alla magistratura militare i documenti che contenevano precisi indizi sui responsabili». Un'indicazione della quali i magistrati potrebbero ora fare tesoro.

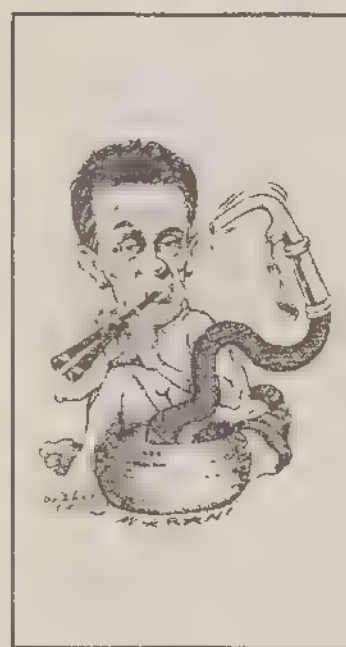
DUBBI COSTITUZIONALI SULLA 580

Presidenza Cdc: risvolti giuridici

Sempre più spostata sul terreno giuridico la diatriba in corso sulla Camera di commercio che vede da una parte il presidente scaduto, Giorgio Tombesi e dall'altra la Regione. Una diatriba che in queste ultime settimane si è trasformata in vera e propria guerra della successione. Girandole di nomi, voci, interventi politici.

La Giunta come è nota è scaduta in dicembre, da una parte c'è il presidente Tombesi che invoca la legge 580 (mancano ancora i regolamenti attuativi) che investirebbe le giunte camerali uscenti a fare i nuovi statuti e dunque prorogherebbe quelle scadute. Dall'altra la Regione, che invoca la potestà di intervento sulle Camere di commercio come Regione a statuto speciale, fa valere il suo diritto a nominare il nuovo presidente e intanto ha già designato alcuni componenti della giunta scaduta.

Una manovra che ha suscitato le proteste di Tombesi che è ricorso prima al Tar (che non gli ha dato soddisfazione) e poi al Consiglio di Stato per chiedere una



sospensiva delle nomine.

La querelle politico-amministrativa è in pieno corso (il Consiglio di Stato si pronuncerà sulle nomine tra la fine di gennaio e i primi di febbraio). Abbiamo chiesto il parere dell'avvocato Gaspare Pacia, uno degli estensori delle norme attuative dello Statuto regionale, già capo dell'ufficio legislativo della Regione. «Non sono in grado di fornire risposte in dettaglio — afferma — ma tendenzialmente, considerato il problema, la questione della Camera di commercio dovrebbe essere di competenza della Regione. E inoltre vorrei sollevare il dubbio sul-

la costituzionalità della legge 580».

Pacia spiega: «Secondo lo Statuto del Friuli Venezia Giulia, e in particolare secondo alcuni passi dell'articolo 4, la Regione ha potestà normativa primaria o esclusiva su enti come la Camera di commercio. E su queste situazioni c'è stata più di una sentenza della Corte costituzionale dove tra l'altro, in alcune, ho svolto il ruolo di difensore della Regione».

Infine la questione dell'incostituzionalità: «Mi sembra strano — conclude Pacia — che la stessa Regione non abbia sollevato il dubbio sull'incostituzionalità della 580. Ci sono molte leggi incostituzionali: visto poi che c'è un procedimento in corso davanti al Consiglio di Stato potrebbe sollevarlo lo stesso giudice questo dubbio».

Infine, sempre in merito alla guerra delle nomine, c'è da registrare un intervento del direttore dell'Associazione degli industriali, Giorgio Rosso Cicogna, indicato come uno dei papabili tra i presidenti della Camera di commercio. Rosso Cicogna esclude la sua candidatura.

NESSUNA PREOCCUPAZIONE FRA I COMMERCianti DOPO L'INGRESSO DEI LAENDER NELL'UNIONE EUROPEA

Finchè c'è il marco, l'Austria non fa paura

Lo shopping dall'Est paga con la forte moneta tedesca - Illy: «L'abbigliamento è la nostra miglior calamita»

Una donna ungherese già pronta a spendere i suoi «supermark» alle 7 del mattino, all'apertura dei primi negozi nel Borgo Teresiano. Croati in fila per le pentole, mentre gli sloveni più ricchi (e sono tanti) sono a caccia di oro e di pezzi di ricambio delle marche di automobili più prestigiose. Forse il baratro del «trasferimento del confine commerciale» verso l'Austria, Paese appena entrato nell'Unione europea e pronto a ridurre notevolmente i prezzi dei generi di consumo (alimentari soprattutto) è alle porte. Ma per il momento Trieste non se n'è accorta, anzi.

«Metteremmo la firma per fare affari sempre come in questo periodo — sono pronti a dichiarare diversi commercianti delle aree destinate agli acquirenti stranieri — perché il marco tedesco, moneta con la quale ungheresi, croati e sloveni vengo-

no a fare i loro acquisti, è diventata una specie di miraggio, con il quale si può comprare tutto senza fatica e le vendite aumentano».

A dare autorevolezza a un ragionamento importante per gli equilibri economici della città (almeno quelli più spiccioli e quotidiani) interviene addirittura il sindaco, Riccardo Illy: «L'ingresso dell'Austria nella Comunità — spiega — non può comportare grossi cambiamenti. Certo, in quel Paese sono calati i prezzi dei prodotti alimentari, ma non è certo stato quel settore a fungere in passato da calamita per attirare gli acquirenti stranieri. Non credo che gli ungheresi vadano a fare il loro shopping, dedicato soprattutto all'abbigliamento e alle attrezzature di piccola dimensione, oltre Tarvisio. Non sarebbe giustificato dal solo fatto che adesso là il vino costa meno».

Sulla sua linea (almeno questa volta) si orienta anche Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione regionale del commercio, turismo e servizi. «Gli acquirenti d'oltrefronte vengono a Trieste perché sanno che nella nostra città troveranno di tutto, a prezzi convenienti, soprattutto una moda molto aggiornata, a un'attitudine al commercio che altrove non esiste».

«Certo — aggiunge — in futuro ci potranno essere dei problemi, perché tutto sta cambiando e prima o poi sarà la stessa Slovenia a entrare nella Comunità, con le inevitabili conseguenze che tutti possiamo immaginare. Ma noi dobbiamo puntare sul turismo, in particolare su quello nautico. E anche quello un terreno — conclude — sul quale gli austriaci, evidentemente, non potranno competere...».

u.s.a.

SI AGGRAVA LA VERTENZA CON LA REGIONE ALL'ENTE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il personale Erdisu chiede il commissario

Ennesima assemblea generale ieri per i dipendenti dell'Erdisu di Trieste. Dopo tre giorni di sciopero accompagnati da manifestazioni cittadine di fronte al palazzo del consiglio regionale, il personale dell'ente per il diritto allo studio di Trieste si è ritrovato nella mensa universitaria per discutere come proseguire nella protesta. E lo scontro, almeno a sentire gli umori della gente, si preannuncia ancora lungo e durissimo.

I numerosi problemi dell'ente sono infatti ancora tutti irrisolti e appe-

na la prossima settimana la giunta regionale discuterà le opportunità di un eventuale commissariamento. La tensione tra il personale e il presidente dell'Erdisu cittadino, Giovanni Germi, è tale che, in attesa della riunione di giovedì, i dipendenti hanno proclamato un nuovo stato di agitazione.

Sia martedì che mercoledì scenderanno nuovamente in piazza per denunciare le innumerevoli irregolarità amministrative che sarebbero state compiute nel corso dell'ultima gestione e

per giovedì stesso è prevista una conferenza stampa nella quale sindacati e dipendenti denunceranno alcuni appalti, a loro dire illegittimi e ambigui.

Nel frattempo i rappresentanti sindacali continuano ad accusare la Regione di una forte disinteresse per i problemi dell'ente. «Una delle tante dimostrazioni dell'indifferenza calcolata dimostrata dall'amministrazione regionale — spiega Giorgio Vesnaver della Cgil — è il rinvio dell'incarico con l'assessore competente Tomat. Aveva promesso di darci

udienza verso la metà della prossima settimana, invece pare che lo vedremo ancora più tardi. Questo comportamento — conclude Vesnaver — non fa che avallare i nostri timori per il futuro dell'ente. La strada ormai ci sembra segnata; stiamo andando verso la riduzione dell'organico e la privatizzazione dei servizi principali erogati finora».

Prima di trattare le delicate questioni relative al mantenimento del posto di lavoro, l'assemblea del personale chie-

derà però con grande fer-

mezza il commissariamento dell'Erdisu triestino. In pratica nessuno ne vuole più sapere del presidente attuale Giovanni Germi dal quale ormai si pretende soltanto un atto di dimissioni.

«Anche il tanto sbandierato arrivo di un direttore regionale — spiega il responsabile dell'ufficio assistenza Manzin non sarebbe in grado di rimettere l'ente sulla retta via. L'unica cosa seria da fare è azzerare la situazione e commissariare l'ente per manifestare la legittimità della gestione amministrativa».

Erica Orsini



SCUOLA DI **ESTE TICA**
Via Mazzini 32
Telefono 638846

- ESTETISTE
- MASSAGGIO
- SHIATSU
- SPORTIVO
- MANIPEDICURE
- RIFLESSOLOGIA
- TRUCCO CROMATICO

Orario segreteria:
9 - 12.30 e 16 - 20

FILIPPI ROBERTO
TRIESTE - VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847
SERRAMENTI
IN ALLUMINIO - PVC
ALLUMINIO/LEGNO
TENDE DA SOLE
PORTE BLINDATE

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI
PREVENTIVI GRATUITI

È in edicola **il rione**
con il **CALENDARIO 1995**
in omaggio
All'interno le schede per votare al:
"CONCORSO RAGAZZA IL RIONE"

BRUNO, DONATELLA e MAURIZIO
SONO LIETI DI INVITARE
LA GENTILE CLIENTELA
ALL'INAUGURAZIONE DEL

TAXI Bar
(EX BAR VERDI) VIA GALLINA 2
OGGI ALLE ORE 18.30

UN'OCCASIONE PER DEGUSTARE
UNA BUONA TAZZA DI...
Cremcaffè

SALDI DI FINE STAGIONE
SCONTI 60%
fino al
sulle collezioni
autunno - inverno
e primavera - estate

elisabeth
hollande

Via del Teatro, 2 ☎ 366770

POSIZIONI DIVERSE TRA I CONSIGLIERI LOCALI DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE 40

Sanità, triestini contro

Gambassini contesta il voto «bulgaro» e lo legge politicamente, ma Antonione non ci sta

Sergio Coloni (Ppi) in organismo europeo

L'ex deputato del Ppi, Sergio Coloni ha una nuova, importante carica in seno al partito. Il dipartimento relazioni internazionali lo ha infatti designato a far parte della commissione "Europa centrale e orientale" del Partito popolare europeo, le cui riunioni si tengono periodicamente a Bruxelles. Glielo ha fatto sapere mediante lettera il responsabile dell'organismo, il senatore Angelo Bernassola, ringraziando l'onorevole triestino anche a nome del segretario Buttiglione per la disponibilità dimostrata e facendogli gli auguri per il nuovo incarico.

Lo stesso Bernassola ha inoltre ventilato un'imminente sessione di lavoro per definire i vari dettagli operativi.

«Il mio doveroso proposito - ha commentato Coloni - è quello di mettere a disposizione del Ppi e del Partito popolare europeo le molteplici esperienze di cooperazione promosse nel passato, fino alla legge sulle aree di confine».

Al di là di questo intendimento di massima, Coloni ha anticipato che intende lavorare soprattutto per allentare un certo isolazionismo che Trieste e il Friuli-Venezia Giulia stanno vivendo, malgrado le tante energie e i tanti interessi presenti.

Trieste dopo il ciclone sanità in Regione. Più sani e più belli? Macché, più iracundi e divisi che mai, anche in seno alle rappresentanze consiliari e di giunta. Il primo a chiamarsi fuori dal piano Fasola, nel vero senso della parola, è stato il listaio Gambassini. Che, a quella votazione, non ha proprio voluto partecipare, assentandosi prima dall'aula. Una scelta politica e di protesta al tempo stesso, assicura. «Dal momento - racconta - in cui si è profilata in consiglio regionale la collusione politica che ha portato ad approvare la legge 40 con una maggioranza bulgara ho abbandonato i lavori e non ho più partecipato nemmeno alla votazione finale, ormai senza significato».

In realtà il consigliere della LpT vede dietro a certe scelte la lunga manus del Ppi, che si preparerebbe a rinfrescare il tradizionale consociativismo con le sinistre», magari tirandosi dietro la Lega per adeguarsi alla tendenza nazionale. Una tesi che trova in sintonia Carmelo Calandruccio del Ccd, che ha votato contro la legge, «penalizzante per il "Maggiore" e le case di cura private».

«Non ho capito la scelta di Gambassini di defilarsi, ma credo anch'io che



lo scenario stia cambiando. Ppi, Pds e Lega si stanno agitando, i Verdi pronti a rientrare. Forza Italia dovrebbe dunque star fuori, anche se è tutto da vedere se Antonione è Forza Italia o Lista per Trieste...».

Sibilante la risposta del diretto interessato. «A parte che Calandruccio - attacca il vicepre-

sidente della giunta - dovrebbe pensare ai suoi, di problemi politici, non sono d'accordo neanche con la tesi di Gambassini. Non vedo feeling particolari tra Lega e Pds. E' successo, invece, che il pidissimo Mattassi si sia trovato a lavorare, e a condividere largamente, un piano impostato e successivamente concluso dal leghista Fasola. Costruirci attorno delle elucubrazioni politiche non ha senso».

Sarcastico, infine, il commento del verde Paolo Gherisina, che se la prende sia con Gambassini, «vecchio copertone veterostatalista» che con Fausto Monfalcone di Rifondazione comunista, che ha pure votato contro. Entrambi vengono iscritti d'ufficio tra i conduttori triestino-centrici «di una battaglia demagogica, retrograda e nefasta per la difesa dell'esistente sanità triestina».

f.b.

POLEMICA E il vescovo contesta la famiglia omosex

Si è trovato in imediata compagnia, il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, nel suo ruolo di «difensore dell'ordine familiare naturale e cristiano», in merito all'annosa polemica sulla famiglia omosessuale. Tra gli altri, la pensano come lui l'on. Gianfranco Fini di An, l'on. Alberto Micheli, l'ex ministro Publio Fiori, l'on. Mauro Ferri (Psd) e il sen. Enrico La Loggia, presidente di Forza Italia al Senato.

La cosa è emersa ieri nell'ambito di una conferenza stampa di cattolici tradizionalisti svoltasi a Roma per presentare i 109 comitati che hanno raccolto finora in tutta Italia oltre 70mila firme contro la risoluzione del Parlamento europeo di Strasburgo (8 febbraio '94) che invita gli Stati aderenti all'Unione a riconoscere e tutelare per legge l'omosessualità anche in campo familiare.

L'iniziativa è stata contestata in vari modi da militanti di Arci-gay, di Arci-lesbica e di altri gruppi. Tra le altre cose, è stato detto nell'incontro-stampa il testo di Strasburgo «chiede che le legislazioni europee riconoscano il cosiddetto "matrimonio omosessuale" e la corrispondente "famiglia", con conseguente possibilità per le coppie contro natura di adottare bambini».

f.b.

La linea Cervesi piace a buona parte delle opposizioni. Lista, An e Ccd in particolare, si scontrano invece con i capigruppo di maggioranza. E' questo il fatto politico di ieri. L'assessore all'urbanistica ha aperto la commissione consiliare sesta, presieduta dalla Tamburini di Nord libero, dicendosi infatti disponibile ad altre riunioni sulla vicenda del Prg, rinviato dal Coreteco in municipio. E questo per chiarire il percorso, al fine di portare il Piano regolatore fuori dall'immobilità in cui si trova.

Ppi-Pds-Alleanza per Trieste e Pri attraverso i capigruppo Russo, De Rosa, Russignan e Castiglione (in particolare i primi due) hanno osservato che sulla questione è competente il segretario generale. A quel punto le opposizioni hanno chiesto un «time-out» per riflettere. Ma quando sono rientrate non hanno trovato più il quartetto avversario che, per altri impegni, aveva lasciato la sala.

Ha preso parte a un vertice di maggioranza con il sindaco Illy già concordato come orario (le 17). La commissione ha iniziato i lavori attorno alle 15.

La commissione sesta che aveva comunque mantenuto il numero legale con la presenza dei giovani del Partito popolare e della pidissima Ester Pacor, ha raggiunto però un'intesa. Tornerà a riunirsi venerdì (nuovamente alla presenza dei capigruppo) per ascoltare il segretario generale sulle controdeduzioni che il Comune si prepara ad inviare all'organo di controllo. Qualora non fossero pronte, l'appuntamento slitterà di qualche giorno.

Staffieri capogruppo della Lista si è detto estremamente preoccupato sui contenuti dell'ordinanza istruttoria del Coreteco. Sull'altro fronte il repubblicano Castiglione ha dichiarato che non c'è nessuna illegittimità sostanziale. Ed è fiducioso sulla successione approvazione del Prg. Mocnik (componente Us di ApT) durante la seduta avrebbe affermato che il Coreteco ha svolto un discorso più che altro politico. Secondo Russo del Ppi l'opposizione non ha invece alcuna voglia di risolvere i problemi. Il concetto è stato ribadito da Russignan che lascia per rotazione alla Pittoni il ruolo di capogruppo in ApT.

Nel corso della commissione sono state rivolte alcune domande. Piero Camber del Melone ha chiesto a Cervesi perché il giorno prima del pronunciamento del Coreteco si è recato dal presidente Gregori. E l'assessore all'urbanistica ha replicato che l'incontro non ha riguardato il Prg. Cervesi ha inoltre spiegato alla commissione che, qualora il Piano alla fine fosse dichiarato illegittimo, si dovrebbe procedere a una modifica con riferimento ai fatti segnalati.

Venier di Rifondazione, rispetto a Lista e Alleanza nazionale, oltre a ribadire la preoccupazione che lo strumento urbanistico nasca morto, per interventi successivi se non del Coreteco, della Regione o del Tar, vuole che il consiglio comunale si riappropri del Prg.

«Ci sono degli emendamenti portati dalla giunta - afferma Venier e lo conferma lo stesso Camber - come la nuova area del tiro a segno decurtata senza precisare la planimetria rispetto alla versione originaria e lo svincolo di Padriciano, cancellato senza sostituirlo, che senza supporto tecnico non potevano essere tradotti dagli uffici sulla cartografia». Ad avviso di Venier l'unica soluzione per garantire il Prg è dunque tornare in aula.

«Con queste opposizioni - conclude Russignan - ApT sul tema del Piano regolatore non andrà più in Consiglio, perché qualunque impegno assunto in precedenza viene dalle stesse disatteso».

f.c.

L'UNIONE SLOVENA INVIA UN PROMEMORIA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Lettera a Dini: «Sloveni trascurati»

Ricordate al premier, tra le altre, la mancanza di una legge di tutela e la scarsità dei contributi

Parte un messaggio per Roma, destinatario il neopresidente del Consiglio Lamberto Dini. Mittente, l'Unione slovena che, poche ore dal suo classico summit di inizio anno, a Plessiva, ha inteso così rinfrescare le memorie del premier sui problemi della minoranza slovena in Italia. E che quello trascorso non sia stato un anno particolarmente felice per la sua comunità, sparsa in regione tra Tarvisio e Muggia, lo ha detto di bel principio il segretario regionale dell'Us, Martin Breclj, pur confidando dichiaratamente in un'inversione di tendenza del nuovo esecutivo, «anche se difficilmente esso potrà risolvere tutte le questioni aperte».

Di lagnanze, del resto, la Slovenka skupnost è ricca: si va, sempre stralciando dal documento di Breclj, dalla mancanza di una legge di tutela, prevista dagli accordi del dopoguerra e mai varata, alla virtuale assenza di uno status giuridico per la minoranza, dalla precarietà dei finanziamenti pubblici al problema, primario per l'Us, della scarsa rappresentanza negli organismi elettivi, gravemente minata dall'adozione del sistema maggioritario. Sul tema, successivamente, è intervenuto anche il segretario provinciale di Trieste, Peter Mocnik, rifacendosi al caso Provincia, dove proprio un ricorso al Tar dell'Unione slovena sul problema della rappresentanza



attività ha bloccato le elezioni, in attesa del verdetto della Corte Costituzionale.

Quello legato a un certo calo della presenza slovena nelle istituzioni, dovuta al nuovo sistema elettorale, sembra del resto essere il problema per l'Us. Lo ha ricordato anche il segretario provinciale di Gorizia, Ales

Figej, denunciando il clima pesante nel quale si trascinano in quella città i rapporti tra italiani e sloveni e il dialogo quasi inesistente con la giunta comunale. Più soddisfatto, invece Breclj, che ha parlato positivamente della giunta Illy.

«A livello regionale - ha fatto ancora sapere Breclj - l'Us sta sollecitando il varo di una nuova normativa che garantisca le minoranze, mentre si vanno intensificando i contatti con la Svp altoatesina e con l'Union Valdotaïne per elaborare strategie comuni. In vista delle elezioni amministrative previste per la prossima primavera, l'Us intende infine operare per l'ampliamento della propria rappresentatività, soprattutto tra i giovani».

Buio pesto, invece, per quanto riguarda i contributi statali alla associazioni slovene, culturali e non. «L'incertezza dei finanziamenti pubblici - ha osservato il segretario regionale - mette a rischio la stessa sopravvivenza di alcune istituzioni e organizzazioni della

minoranza, alcune delle quali non riescono più a garantire stipendi e posti di lavoro». L'annotazione riguarda le scuole di musica Glasbena Matica di Trieste ed Emil Komel di Gorizia, le biblioteche e il teatro stabile sloveno. E' stato anche stigmatizzato il ritardo nell'avvio dei programmi televisivi in lingua slovena, per i quali, ad ogni modo una soluzione sembra imminente.

In chiusura, un pensiero ai rapporti nelle regioni di confine. Nell'auspicare che essi «siano sempre più improntati alla pace e alla collaborazione», l'Unione slovena ha manifestato apprensione per il diffondersi in Italia di pericolosi germi di autoritarismo.

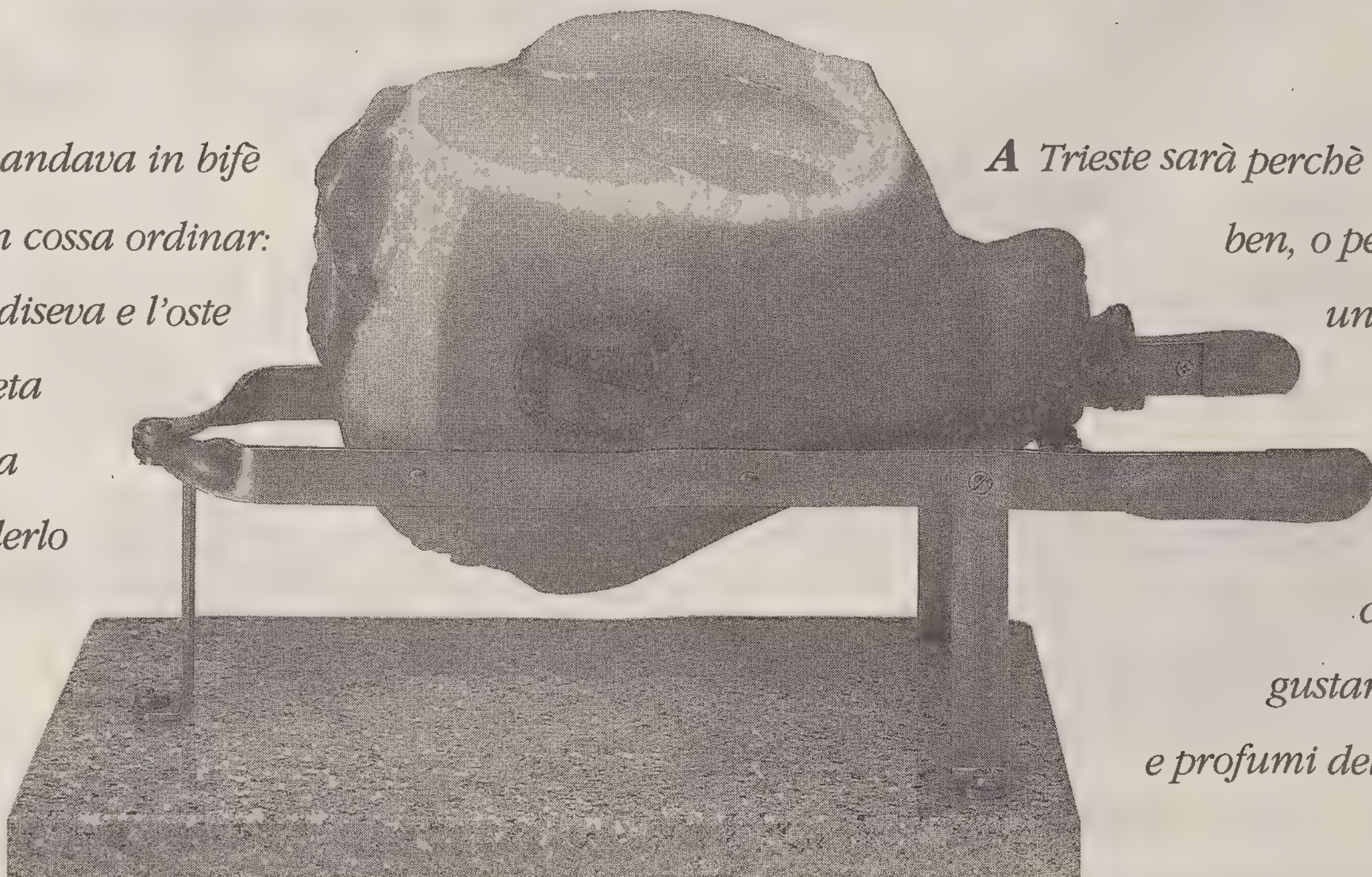
f.b.



IL COTTO DI TRIESTE®

NUOVA COMUNICAZIONE

Quando i nostri veci andava in bife
o in osteria i saveva ben cossa ordinar:
"un rodoletto de coto" i diseva e l'oste
ghe taiava quella bela feta
de parsuto caldo ancora
fumante, che solo a vederlo
el gaveva tuti i gusti
de la tera, figuremose
a magnarlo!



A Trieste sarà perchè ne pias magnar
ben, o perchè semo restai
un poco asburgici,
fato stà che
el coto xe
una tradizion,
che se pol ancora
gustar grazie ai sapori
e profumi del coto de la Faro.

SAPORI E PROFUMI DI UNA GRANDE TRADIZIONE TRIESTINA.

FARO È UN PRODOTTO DELL'ALIMENTARI ITALIANA S.p.A. - via Errera, 16 - 34147 TRIESTE - Tel. (040) 810231

IN PRETURA LA DISCARICA DI VIA CUMANO E I MACCHINARI COMUNALI CON TROPPI DECIBEL

Miasmi e rumori: tutti assolti

Per l'ex sindaco Staffieri non luogo a procedere grazie all'oblazione di poche centinaia di migliaia di lire



Un cartello di protesta all'entrata della discarica di via Cumano durante la rivolta degli abitanti.

Servizio di

Silvio Maranzana

Miasmi e rumori, prodotti o tollerati dall'ex amministrazione comunale, svaniscono in Pretura. Una pioggia di proscioglimenti, assoluzioni e non luogo a procedere per intervenute oblazioni ha concluso ieri due procedimenti, il primo relativo alla discarica di via Cumano che due anni fa aveva innescato una clamorosa protesta degli abitanti e il secondo inerente al superamento delle soglie del rumore da parte di macchinari e attrezzi. Trade union tra i due processi colui che fu a guida di quella giunta, Giulio Staffieri. L'ex sindaco è uscito praticamente indenne dalle due azioni giudiziarie: il pretore Manila Salvà ha decretato il non luogo a procedere nei suoi confronti per intervenuta oblazione (poche centinaia di mi-

gliaia di lire, ndr.) per la discarica e lo ha assolto per non aver commesso il fatto riguardo ai rumori.

La protesta in via Cumano era scoppiata tra settembre e ottobre del '92 allorché decine di camion della ditta «Crismare» gettavano in quella discarica quintali di liquami della portaerei Saratoga. I miasmi avevano invaso la valle di Rozzol. Gli abitanti prima erano scesi in strada, poi avevano appeso cartelli di protesta, infine con le loro automobili avevano bloccato l'accesso all'impianto. Denunce erano state inoltrate alla Procura, alla Prefettura, ai carabinieri, alla questura, all'Usl. Il 16 ottobre il sindaco aveva dovuto firmare un'ordinanza con la quale i liquami della nave americana venivano dirottati nella discarica di Servola.

A giudizio sono stati citati oltre a Staffieri, Giampietro Tevini re-

**Scagionata
completamente
l'ex assessore
de Comelli**

sponsabile del settore comunale competente in materia di fognature e poi i responsabili delle ditte coinvolte, Marco Rismondo e Franco Skerlavaj amministratori della Mafra, Dragotin Danev e Lucio Pertot titolari delle omonime ditte individuali, Federico Bortet amministratore unico e direttore tecnico della Sea Service, Gianfranco Cergol e Claudio Giofi amministratori delegati della Italspurghi Ecologia, e Jozef Kresovic titolare della ditta omonima. Staffieri e Tevini

hanno risolto la propria posizione con l'oblazione (il secondo ancora davanti al Gip). Erano accusati di «getto pericoloso di cose», reato punito dall'articolo 674 del codice penale. Ieri il pretore ha prosciolto gli altri otto perché, in base a un decreto più volte reiterato, il fatto non è più previsto dalla legge come reato. Erano accusati di aver violato la legge 319 del '76 non osservando le prescrizioni indicate nel provvedimento di autorizzazione comunale provvisoria, e precisamente: «Dovrà essere presa ogni buona precauzione per evitare il diffondersi di odori molesti».

Nell'altro procedimento oltre a Staffieri è stata assolta per non aver commesso il fatto anche Annalisa de Comelli, ex assessore al verde pubblico. Assolto per non aver commesso il fatto da un'ipotesi di reato e perché il fatto non costi-

tuisce reato dall'altra ipotesi. Vladimiro Vremec dirigente di quel settore comunale. Le accuse riguardavano violazioni al decreto legge del 15 agosto '91 e in particolare la mancata effettuazione di valutazioni del rumore nell'ambito dell'attività del settore Verde pubblico e nelle officine della Nettezza urbana e la mancata informazione ai lavoratori della loro esposizione a rumori che superavano la soglia degli ottanta decibel. In particolare i dipendenti avevano in dotazione le cuffie, ma non sapevano che fosse obbligatorio il loro uso. I fatti sono stati accertati il 15 marzo '93. Già in precedenza aveva risolto la propria posizione con l'oblazione l'ingegner Gianfranco Tevini. Ieri il Pm Emanuela Bigattin ha chiesto la condanna per il solo Vremec a 14 milioni di ammenda, ma il pretore non è stato di questo parere.

IN BREVE

Portava hashish: romano arrestato alla stazione

Manette per un romano che portava droga. L'hanno arrestato l'altro pomeriggio alla stazione ferroviaria gli uomini della Guardia di Finanza. Secondo quanto è trapelato, tra gli oggetti di sua proprietà sarebbe stato trovato mezzo chilo di hashish. L'uomo si è mostrato sorpreso, negando di essere stato lui ad aver portato la droga. Ieri mattina però il Giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay ha convalidato il suo arresto.

Anziana donna finisce all'ospedale dopo una tentata rapina

L'hanno colta di sorpresa, arrivando di spalle a bordo di un motorino per strapparle la borsetta. Lei ha cercato di resistere, ma è stata scaraventata a terra procurandosi fratture alle gambe e altre ferite guaribili in quaranta giorni. È finita così per Maria Coslovi, 61 anni, Piazzale Respighi 5, la brutta avventura che le è capitata ieri verso le 13.20. Due giovani a bordo di un motorino hanno cercato di scipparla, e nel tentativo di rapina (tale diventa il reato se ci sono lesioni personali) la donna ha riportato gravi ferite. Ora è ricoverata nel reparto di ortopedia dell'Ospedale Maggiore con quaranta giorni di prognosi. Sulle tracce dei due giovani rapinatori si sono lanciati gli agenti della Volante, finora senza alcun esito.

Investito l'altra sera lungo la strada nuova di Opicina: ora è in prognosi riservata

Prognosi riservata per un uomo di 50 anni, Bruno Codini, investito l'altra sera verso le 21 mentre transitava lungo la Strada Nuova per Opicina per cause in corso di accertamento. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i carabinieri di via dell'Istria. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

Spi-Cgil: festa del tesseramento oggi pomeriggio a San Giovanni

Come ogni anno, la lega della Spi-Cgil di San Giovanni organizza la festa del tesseramento. L'appuntamento è per oggi alle 16.30 nella sede del sindacato pensionati in via San Cilino 44 (tel. 577062). Un'occasione di incontro per tutti gli iscritti alla lega di San Giovanni, Longera e Sottolunga, con musica e rinfresco, ma anche per fare il punto sull'attività del sindacato e sottolineare la necessità di aumentare il numero degli iscritti.

Promozione sociale: i numeri telefonici da chiamare per le domande di contributo

Il 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande di contributo da parte di enti e associazioni che perseguono la promozione sociale dei cittadini menomati, disabili e handicappati. Alla portineria delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto e via Sant'Anastasio, aperte dal lunedì al venerdì) sono disponibili circolari esplicative. Ulteriori informazioni si possono ottenere rivolgendosi al settore promozione socio-culturale, via Sant'Anastasio 3 (tel. 3798465, 3798422, 3798544, dalle 9 alle 13 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, e dalle 15 alle 17 il lunedì e il giovedì).

FALLITO IL TENTATIVO DI FUGA DALLA BOSNIA VERSO LA KRAJINA NEL MENTRE BICIC E' IN SALVO

Bozzola non riesce a passare il confine

A bordo di un mezzo della Croce Rossa il carrozziere triestino ha dovuto arrendersi a pochi chilometri dalla meta

Carlo Bozzola non è riuscito a oltrepassare il confine tra la Bosnia e la Krajina. A bordo di un mezzo della Croce Rossa, il carrozziere triestino, prigioniero da oltre sessanta giorni nella sacca di Bihac, ha dovuto arrendersi a pochi chilometri dalla meta. Le truppe serbo-bosniache hanno scatenato una controffensiva per riconquistare alcuni territori, bloccando il convoglio di aiuti umanitari, e così ha dovuto ritirare indietro per non essere colpito dalle granate.

«Ieri pomeriggio sono stato raggiunto telefonicamente da un ufficiale del Quinto Corpus musulmano - ha dichiarato Marino Andolina - che dopo aver rinnovato stima e gratitudine nei miei confronti, mi ha informato

che il tentativo di fare uscire Bozzola era fallito». Il messaggio è stato chiaro. Al volontario dell'Asit, Carlo Bozzola, è ancora bloccato nell'inferno di Bihac. Ma assieme a lui non c'è più Eros Bicic, corrispondente del «Corriere della Sera», entrato lo scorso 13 gennaio per tentare di liberarlo. Il giornalista è riuscito infatti a lasciare la zona di guerra a bordo di un mezzo blindato dell'Onu e ora si trova in Krajina da dove, questo pomeriggio, raggiungerà la Croazia. A confermare questa notizia è il colonnello Sante Ciccarello, comandante della delegazione militare italiana di stanza a Zagabria.

«Il giornalista Eros Bicic ha informato il nostro comando di essere riuscito ad abbandonare

Le truppe serbo-bosniache hanno

scatenato una controffensiva per

riconquistare alcuni territori

bloccando il convoglio umanitario

l'enclave di Bihac a bordo di un convoglio umanitario - ha raccontato il colonnello - e, da successivi contatti che ho avuto con i comandanti dei contingenti delle forze di pace, sono riuscito a sapere che, alle 15 di oggi, il corrispondente del Corriere sarà caricato su un'autovettura dell'Unprofor per fare rientro in Italia».

I destini dei nostri con-

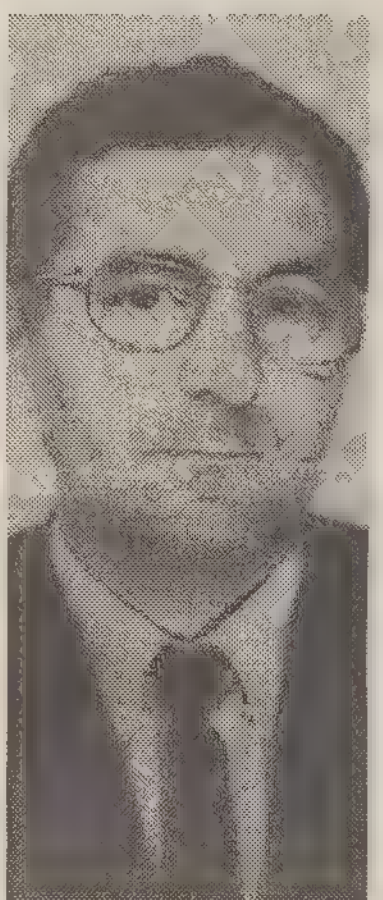
nazionali si sono dunque separati. Dopo la notizia dell'avvenuto contatto tra Bozzola e Bicic, che aveva fatto credere, martedì scorso, nella buona riuscita dell'operazione, le notizie che sono giunte ieri non sono certo rassicuranti. «Credevo che questa fosse la volta buona - ha commentato Radmila Stojovic, moglie di Bozzola - ma evidente-

mente qualche cosa non ha funzionato. Il piccolo Gianluca continua a chiedermi dov'è il suo papà e io non so più che cosa rispondere. Spero veramente che domani avrei riabbracciato mio marito, ma evidentemente il domani è ancora lontano».

I musulmani manifestano stima e amicizia ad Andolina e nello stesso tempo i serbi, per mezzo dell'ex pope di Trieste, Ilija Ivic, confermano i buoni rapporti con l'Italia. Ma come mai i due eserciti contrapposti continuano a spararsi, violando la tregua e impedendo di fatto a Carlo Bozzola di lasciare Bihac? E' questa una domanda che tante persone si pongono, ma alla quale nessuno sa rispondere. «I musulmani mi han-

no chiesto di ricominciare ad organizzare gli aiuti - ha continuato Andolina - manifestando gratitudine anche per il contributo dell'amico Ivic. Dicono di essere miei amici, ma attualmente non credo all'amicizia. Comunque vada, domani partirò per Belgrado, dove mi attendono i medici del futuro ospedale per i trapianti di midollo osseo «Madre e bambino» e non escludo, nei giorni successivi, di avvicinarmi alle linee di guerra senza però entrare a Bihac. Quella resta per me una zona a rischio. E il pediatra del Burlo Garofolo non esclude che, al suo rientro, sarà accompagnato dal comandante del distaccamento del Quinto Corpus musulmano di stanza a Zagabria.

Roberto Vitale



La potenza, non la prepotenza.

La sicurezza, non la pesantezza.

L'agio, senza sfoggio.



Da oggi: nuova Audi A4

La nuova Audi A4 è una decisa espressione di potenza.

Lo si sente nelle nuove motorizzazioni, nella forza del design, nell'eleganza della linea.

Lo si vede nei materiali, nelle finiture, nella funzionalità, nell'alto grado di sicurezza raggiunto.

La nuova Audi A4 vi aspetta. Venite a provarla.

Fingerma finanzia la vostra Audi A4				
MODELLO	MOTORI	CV	VELOCITA'	PREZZO*
1.6	1600	101	191	34,4
1.8 20V Business	1800	125	205	37,5
1.8 20V**	1800	125	205	40,8
1.8 20V quattro	1800	125	202	45,9
1.8 20V turbo	1800	150	220	44,7
1.8 20V turbo quattro	1800	150	220	49,8
V6 2.8 quattro	2800	174	229	66,1
1.9 TDI Business	1900	90	183	39,7
1.9 TDI**	1900	90	183	43

* Prezzi chiavi in mano in milioni di lire esclusa A.R.I.E.T. - ** Disponibile anche con cambio automatico.

**Oggi Vi aspettiamo
per farvela provare**

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

FIERA DEL BIANCO valmar

biancheria per la casa

SCONTI 20%-30%-40%

BASSETTI BIAGIOTTI BIESSECI CACHAREL CALEFFI
CARRARA DAUNEN STEP FILA KRIZIA MASTRO RAPHAEL
SOMMA UNITED COLORS OF BENETTON VALENTINO ZUCCHI

TRIESTE
Via Udine 11
Tel. 040/422662

PRADAMANO - UDINE
Via Nazionale 7
S.S. Udine-Gorizia
Tel. 0432/671338

**BIANCO
FRETTE**



GLI ODONTOIATRI TRIESTINI AMMETTONO LA CONCORRENZA SERRATA DEI COLLEGHI D'OLTRECONFINE

Gite in Slovenia dal dentista

Tariffe inferiori del 30-40% anche grazie ai minori oneri fiscali e una pubblicità a tappeto da noi vietata

Da un minimo di 70 a un massimo di 200, 220 mila lire per un'otturazione; denti nuovi, intere arcate rifatte, ponti e piombature a prezzi stracciati, con risparmi anche del 30, 40 per cento sulle tariffe in vigore negli ambulatori dentistici italiani: la guerra dei denti tra Trieste e Slovenia si gioca tutta sulle banconote da cinquantamila e il dato non ammette, almeno in apparenza, obiezioni. Quando si deve metter mano al portafoglio, a parità di prestazione, il criterio di scelta privilegia l'operazione meno costosa, tanto più con questi chiari di luna.

Non siamo ancora alla fuga di pazienti verso la vicina repubblica, mancano statistiche attendibili, ma il fenomeno, esiste: sono decine i triestini che prendono l'auto, varcano la frontiera e vanno a farsi mettere in ordine la bocca a Capodistria, Isola, Nova Gorica e anche a Lubiana; la molla è sempre quella: una telefonata per appuntamento e una mezza giornata tra andare e tornare valgono bene il risparmio.

Il tariffario in vigore in Italia è ben più elevato: la stessa otturazione va dalle cento alle trecentomila lire, ma anche gli altri interventi si pagano molto di più. Semplicissima anche la strategia di penetrazione degli ambulatori sloveni nella nostra provincia (ma il fenomeno si estende anche in tutto il Triestino): un piccolo spazio pubblicitario sui giornali, qualche «passaggio» sulle radio, adesivi sui pali della luce, alle fermate degli autobus, volantini sotto ai parabrezza delle auto in sosta, nelle cassette della posta, depliant distribuiti ai valichi di frontiera e il gioco è fatto.

Destino segnato per i circa trecento dentisti triestini? «Tutt'altro», spiega Denis Pregarc, presidente della Commissione dentisti dell'Ordine dei medici del Friuli-



»

Ma bisogna tener conto anche della qualità, dice Denis Pregarc (foto) dell'Ordine dei medici

Venezia Giulia - il fatto che i colleghi della vicina Slovenia praticino tariffe più basse non incide sul nostro trend; questo non significa che il fenomeno non esista, ma certo non ha ripercussioni negative; la grande maggioranza dei triestini preferisce ancora farsi curare i denti a Trieste».

Dietro al richiamo delle tariffe stracciate, ci sarebbe infatti un rovescio della medaglia di non poco conto: «Anche in passato ci fu la moda degli interventi dentistici in Olanda con costi bassi», ricorda Pregarc - e pazienti di tutta Europa che andavano a rifarsi i denti nel Paese dei tulipani: si rivelò un clamoroso bidone perché la

qualità dei materiali impiegati era scadente».

C'è poi il problema della pubblicità: l'unica forma consentita per legge ai medici italiani è quella della tabella all'esterno dell'edificio in cui si trova l'ambulatorio; al vincolo non sono tenuti invece i medici stranieri, sloveni compresi. A complicare le cose ci si mettono pure le agenzie di viaggio che ultimamente vendono pacchetti turistici rivolti all'Est comprendenti, oltre alla classica visita alla cattedrale o al museo, anche dal dentista.

«I nostri costi sono indubbiamente più elevati rispetto alla Slovenia», spiega ancora il presidente della Commissione dentisti - ma non si tratta di differenze arbitrarie o indiscriminate: il prezzo finale della prestazione comprende un'infinità di voci, soprattutto di natura fiscale, che in Slovenia non sono previste; basti pensare che le imprese, quindi anche gli ambulatori di odontoiatria, per i primi tre anni di attività non pagano tasse; sarà anche un incentivo alla libera iniziativa, fatto sta che la sproporzione tra le nostre e le loro tariffe diventa evidente».

Intanto a Trieste qualcuno avrebbe cominciato (il condizionale è d'obbligo perché mancano denunce formali) a prendere le contromisure: non potendo abbassare il costo delle prestazioni, legato peraltro a un tariffario, si tenta di far quadrare i conti pagando meno i dipendenti dello studio; quelli con le pretese minori sono, guarda caso, proprio gli odontotecnici sloveni il cui impiego «in nero» negli ambulatori triestini comporta un risparmio, rispetto a un tecnico regolarmente assunto, del 40-50 per cento (esattamente il «costo» dei contributi) a carico del titolare. Un po' come le collaboratrici domestiche che ogni giorno fanno la spola tra Trieste e la Slovenia.

Giovanni Longhi

LA NOMINA DEL SOVRINTENDENTE SPETTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Verdi: il Consiglio di Stato «boccia» Illy

Lorenzo Jorio

rimane intanto

commissario

fino a marzo



Il Consiglio di Stato ha detto no. La nomina del sovrintendente del Teatro Verdi Lorenzo Jorio non è di competenza del sindaco ma del ministro, che vaglia il nome scelto dal consiglio comunale attraverso una regolare votazione. In sostanza, la legge non consente al sindaco di nominare direttamente il sovrintendente come ha fatto illy lo scorso settembre.

Il decreto con cui si è pronunciato il Consiglio di Stato - il parere era stato chiesto dalla presidenza del Consiglio - è giunto in questi giorni all'ufficio protocollo del Comune. A questo punto la palla passa al sindaco. «Prendo atto del parere», ha dichiarato illy - anche se non lo condivido, soprattutto nelle motivazioni finali, dove si parla di concentrazione

di poteri nelle mani del sindaco, prevista peraltro dalla legge. Mi sorprende - aggiunge - che lo stesso Consiglio di Stato rilevi d'altra parte come il sindaco debba invece designare tre rappresentanti del Comune nel consiglio di amministrazione dell'ente lirico».

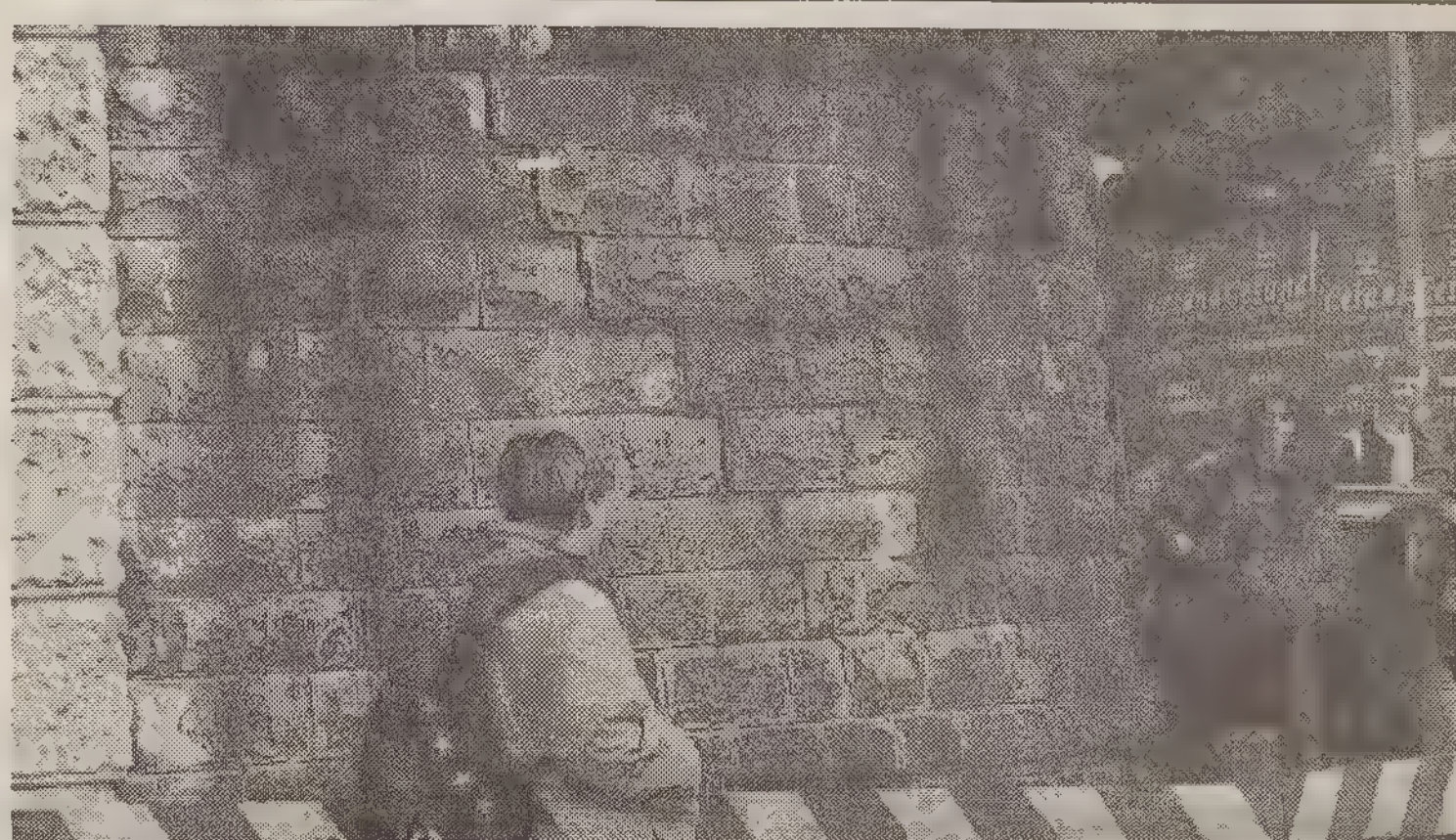
Ma quale sarà la decisione di Illy? «Devo approfondire il problema con il segretario comunale -

spiega - vagliando alcune possibilità. Deciderò comunque quanto prima, per poter portare la questione in consiglio».

La querelle è iniziata alcuni mesi fa con la trasmissione al Comune e all'ente lirico del decreto della presidenza del Consiglio con il quale si dava l'ok alla nomina di Jorio a commissario. L'allora sottosegretario Letta sottolineava che la designazione

del sovrintendente dev'essere fatta dal consiglio comunale e non dal sindaco, sulla base della legge 800/76. Illy rimarcava invece di aver interpretato lo spirito delle leggi 81/93, che dà al primo cittadino il potere di nomina e designazione dei rappresentanti del Comune in enti, aziende e istituzioni, togliendo al consiglio comunale ogni competenza in questo campo a meno che non si tratti della nomina di suoi rappresentanti.

Tra le altre argomentazioni sottoposte da Illy a Letta quella che, in base alla legge 142/90 sull'autonomia degli enti locali, il sindaco è l'organo responsabile del Comune, lo rappresenta e sovrintende al suo funzionamento, mentre il consiglio è un organo di indirizzo e controllo amministrativo.



Muro pericolante, studenti a rischio

La crepa nel muro è sotto gli occhi di tutti. Anche il Comune lo sa, perché la zona (come si vede nella foto Sterle) è stata trasennata e sono stati posti gli speciali vetrini che servono a misurare l'allargamento delle fessure. Ma molti genitori, i cui figli frequentano l'Oberdan e il Da Vinci, i due istituti medi superiori di via Paolo Veronese, dove appunto le grosse pietre traballanti si trovano, manifestano apprensione. Se quel muro, che fa «pancia», dovesse rovinare proprio quando frotte di studenti ci passano vicino all'entrata e all'uscita da scuola?

Giovanni Longhi

Non comprate il 23 gennaio la Renault che potreste comprare il 21.



Sabato 21 gennaio, avete una grande opportunità. Comprare una Renault nuova a un prezzo vecchio: quello del listino di settembre '94*. Vi aspettiamo, saremo aperti tutto il giorno.

È un'iniziativa dei Concessionari Renault:

DAGRI - Trieste

ZAGARIA - Trieste



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

NELLA RICORRENZA DI SAN SEBASTIANO, LORO PATRONO

Vigili: c'è poco da festeggiare

Gli organici sono ridotti all'osso, mentre il traffico e lo smog aumentano sempre più

E c'è anche il problema

della successione

al comandante dimissionario

Franco D'Ambrosi

La Messa, un rinfresco, gli auguri. Per i vigili urbani della città, che ieri festeggiavano il patrono, San Sebastiano, è tempo di consuntivi, di bilanci, di programmi. Ma è bastato uno sguardo nella sala del seminario vescovile di via Besenghi che ha ospitato il brindisi, per capire che aria tira in seno al corpo della polizia municipale.

L'organico è ormai all'osso (da 200, i vigili triestini, nell'arco di un anno, sono passati a poco più di 100), mentre il traffico aumenta e lo smog cresce. Il comandante Franco D'Ambrosi ha annunciato qualche giorno fa il proprio pensionamento con una richiesta formale di quiescenza alla giunta (che l'ha accettata); sulla successione regna ancora la massima incertezza, i potenziali futuri vigili (quelli che in questi mesi stanno facendo «praticantato» nelle vie del centro in borghese e paletta) non conoscono la loro destinazione.

«Eppure le contravvenzioni sono percentualmente in crescita - precisa D'Ambrosi - sia per l'effetto al controllo della circolazione, sia perché sono aumentati gli importi per le singole violazioni».

In ogni caso i vigili sono insoddisfatti: devono lavorare in condizioni difficili, nel caos della circolazione, criticati, mentre l'avversario, l'automobilista indisciplinato (specie diffusissimo a Trieste) le studia tutte per eludere ogni tipo di sorveglianza.

«Ma noi andiamo avanti per la nostra strada - aggiunge il comandante - cercando di fare del nostro meglio, anche a costo di scegliere strade diverse da quelle degli altri organi preposti alla disciplina sulle strade, e cioè i Carabinieri e la Polizia stradale» (il referendum è sull'aumento delle multe, conseguente alla crescita dell'inflazione in base ai dati dell'Istat, sul quale in questi giorni si è scatenata un'aspra polemica).

Il tutto mentre nella stessa giornata a Udine, dove si festeggia la medesima ricorrenza, i vigili urbani si pavoneggiano con i loro 4 miliardi scarsi di incassi relativi agli introiti per le violazioni al codice della strada.

«State tranquilli, provvederemo al vostro problema», dice il sindaco Riccardo Illy, intervenuto al seminario, rivolgendosi a una spontanea delegazione di aspiranti vigili. «Quella attuale è una fase di transizione - dice cercando di rispondere alle legittime aspettative di assunzione di coloro che hanno superato il concorso - e non dimenticheremo l'importanza del perfetto funzionamento di un corpo come quello della polizia municipale per una città come Trieste».

Intanto la festa volge al termine, si torna sulla strada. Mentre il comandante saluta i suoi uomini, dal tavolo al di sopra del quale, forse simbolicamente, troneggia una riproduzione dell'«Ultima cena» ...

u. sa.



La Messa a cui hanno partecipato i vigili triestini. (foto Lasorte)

«Gratta e vinci»: bis al Bar Vittoria

Evidentemente la fortuna sta di casa dalle parti del Bar Vittoria di via Locchi. Per la seconda volta nello spazio di pochi mesi un cliente abituale del bar ha vinto giocando alla lotteria istantanea «Gratta e vinci».

Era già successo a settembre, quando un finanziere della legione dei Campi Elisi aveva trovato sei Babbo Natale sulla sua cartella, vincendo così dieci milioni.

Il bis si è avuto l'altro ieri. «Un signore sui trentacinque anni, anche lui nostro cliente abituale - dicono al bar - ha comprato cinque biglietti, duemila lire l'uno, spendendo così diecimila lire. Poi da casa ci ha telefonato, dicendo che aveva trovato anche lui i sei Babbo Natale, che corrispondono a dieci milioni. Cifra che si è già fatto accreditare sul suo conto corrente bancario».

«Peccato soltanto - continuano al Bar Vittoria - che a noi, oltre alla percentuale sui biglietti venduti, di queste vincite non spetti nulla, a differenza di quanto accade nelle altre lotterie e concorsi a premi».

RINASCE DOPO VENT'ANNI LA RIVISTA «FUTURIBILI»

Il futuro possibile e quello dietro l'angolo

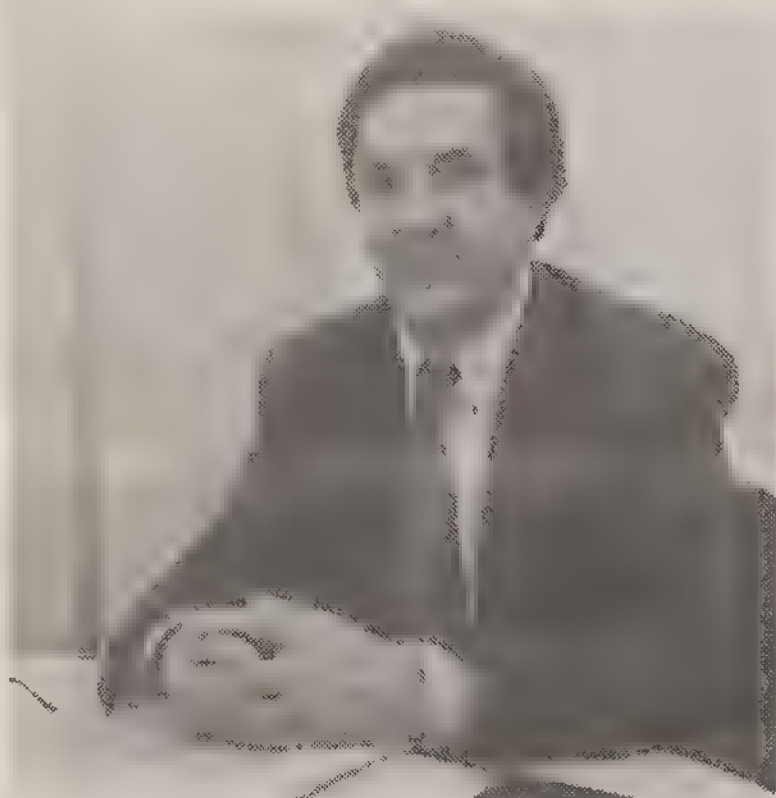
Mercoledì all'auditorium del Revoltella verrà presentato il rinnovato periodico di studi e previsioni

Gli esercenti a scuola di risorse umane

L'associazione esercenti di Trieste, attraverso la società di servizi Pipe Servizi Srl, sta proponendo ai suoi associati un programma di formazione intitolato «Come gestire i propri collaboratori e motivarli verso il successo». Il corso, che viene proposto e potrà essere frequentato sia da titolari d'impresa sia da coloro che aspirano a diventarlo, si terrà nella sede della Pipe in via Roma 28 nelle giornate del 30 gennaio, del primo e del 3 febbraio.

«Gli esercenti triestini hanno un grande potenziale da usare - dice Maria Gabriella Ferrazza, titolare dello studio di consulenza che organizza il corso - e questo corso può essere una carta in più nella valorizzazione delle loro imprese».

Per informazioni, telefonare al 369666 (via Roma 28).



Alberto Gasparini è il direttore della nuova rivista «Futuribili». (foto Sterle)

Prevedere il futuro. Un tema vecchio quanto il mondo, che ha sempre affascinato l'uomo, consapevole peraltro dell'estrema difficoltà dell'impresa, a meno che non ci si voglia affidare all'irrazionale. E allora quasi sempre ci si accontenta di studiare, di immaginare, di tracciare scenari che possono perlopiù realizzarsi.

«Futuribili» è il nome di una nuova rivista di studi sul futuro e di previsione sociale, la cui redazione avrà sede a Gorizia, presso l'Isig (Istituto di sociologia internazionale). In realtà si tratta di un ritorno: la rivista «Futuribili» era nata infatti nel '67, su iniziativa di Pietro Ferrari (intellettuale e uomo d'affari), alla cui morte, nel '74, cessò purtroppo le pubblicazioni.

«Ora si riparte - dice Alberto Gasparini, docente universitario a Trieste e a Gorizia, direttore della rivista - dopo vent'anni abbiamo fatto rinascere questa rivista, all'interno di un ampio movimento di studi sulla previsione e più in generale sul futuro. Il nostro obiettivo è infatti proprio quello di studiare i possibili scenari futuri del mondo. Certo, in questo campo è molto difficile azzeccare, ma in un clima di profonda incertezza è possibile almeno approntare degli strumenti per vedere quali sono i possibili futuri che ci aspettano».

La rivista è collegata alle omonime pubblicazioni francesi e inglesi (rispettivamente «Futuribles» e «Futures»). La redazione è a Gorizia - prosegue Gasparini - perché qui dal '68 è attivo l'Isig, e perché queste terre di frontiera, con il loro mix di popoli, di culture, di lingue, sono sempre molto stimolanti».

«Futuribili», spiega an-

cora Gasparini, sarà una rivista quadrimestrale e monografica. I maggiori studiosi italiani del settore e alcuni dei più importanti stranieri sono nel comitato scientifico internazionale della rivista: da Achille Ardigò a Umberto Gori, da Giovanni Sartori ad Alvin Toffler, da Igor Bestuzhev-Lada al triestino Giuseppe O. Longo. Il primo numero, curato da Eleonora Barbieri Masini, sarà dedicato allo stato degli studi sul futuro e alla loro valutazione («La previsione. Idee, protagonisti, nodi problematici»), sia attraverso il percorso intellettuale che con l'approfondimento di alcuni temi di fondo della previsione e la valutazione dell'im-

portanza della previsione nella nostra società. Il secondo sarà invece dedicato alle terre dell'ex Jugoslavia (con questo titolo: «Oltre le guerre balcaniche - Cosa può succedere quando i piccioli dei hanno grandi sogni»). Altri numeri monografici in preparazione riguarderanno la legalità-illegalità e i nuovi patiti sociali in Europa, la Russia 1995, i metodi per la previsione, il futuro dell'Europa che viene dalle città di confine, le possibilità di sopravvivenza dell'Italia nel terzo millennio, le minoranze etniche e il mondo arabo.

La rivista verrà presentata a Trieste mercoledì 25, con inizio alle 18.15, all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Il programma prevede i saluti di Ettore Carignani, presidente del «Comitato Amici di Pietro Ferrari», e di Giorgio Tombesi, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, prima dell'introduzione del direttore Alberto Gasparini.

Seguiranno tre relazioni. Innanzitutto quella di Eleonora Barbieri Masini, già presidente della Federazione mondiale di studi sul futuro, considerata la massima esperta del settore in Italia. Sarà lei a evidenziare l'importanza della previsione scientifica in una situazione nazionale e mondiale di estrema incertezza. La seconda relazione sarà affidata a Colin R. Blackman, direttore di «Futures», che illustrerà il ruolo di questo tipo di riviste nel far pensare a un futuro realizzabile e sostenibile».

L'ultima relazione sarà di Demetrio Volci, già direttore del Tg1 e per molti anni corrispondente della Rai da Mosca e da altre capitali europee, che parlerà del presente e del futuro dell'ex Jugoslavia.

SMOG Ossido di carbonio al limite di guardia

Nonostante la pioggia, giovedì scorso la concentrazione di monossido di carbonio ha raggiunto il limite di legge (10 milligrammi per metro cubo). Tra le cause di questo innalzamento del livello di «Co» potrebbe esserci la nuova disponibilità di benzina agevolata. La distribuzione dei buoni per il '95 è infatti iniziata mercoledì. Il raggiungimento del limite non fa scattare comunque misure più restrittive per la circolazione. Oggi quindi il centro rimarrà aperto, come avviene da alcuni mesi.

PRESENTATA LA CONFERENZA MONDIALE DELLE DONNE CHE SI TIENE IN CINA A SETTEMBRE

Manda una tua sorella a Pechino

Sarà l'Udi a organizzare il comitato promotore della delegazione triestina

Sarà l'Udi (Unione donne italiane) a coagulare attorno a sé il comitato promotore di donne triestine che con una delegazione parteciperanno alla quarta Conferenza mondiale delle donne, che avrà luogo a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimi. Nonché al Forum dell'Ong (vale a dire delle associazioni e organizzazioni non governative di donne), che avrà luogo a Pechino dal 30 agosto all'8 settembre. Ieri mattina, in una conferenza stampa all'hotel Duchi d'Aosta, «il caffè delle donne» dell'Udi ha presentato l'importante iniziativa.

Il cammino per l'emancipazione della donna è stato lungo e faticoso, hanno ricordato Ester Pacor, Luisa Fazzini e Ilda Bertini. E dalla prima conferenza di Città del Messico, del 1975 (dove furono adottati due documenti essenziali: la «Dichiarazione sull'uguaglianza delle donne» e il «Piano mondiale d'azione»), per il conseguimento degli obiettivi fissati dall'Anno internazionale della donna, a oggi (dopo le conferenze di Copenaghen e Nairobi), molte strategie per il progresso della donna sono state messe in atto. Ma c'è ancora tanto da fare.

La dichiarazione sull'uguaglianza della donna sembra oggi una cosa scontata - ha detto la Pacor - Ma ciò non vale per tutti i paesi del mondo. Basti pensare che lo stesso governo ita-

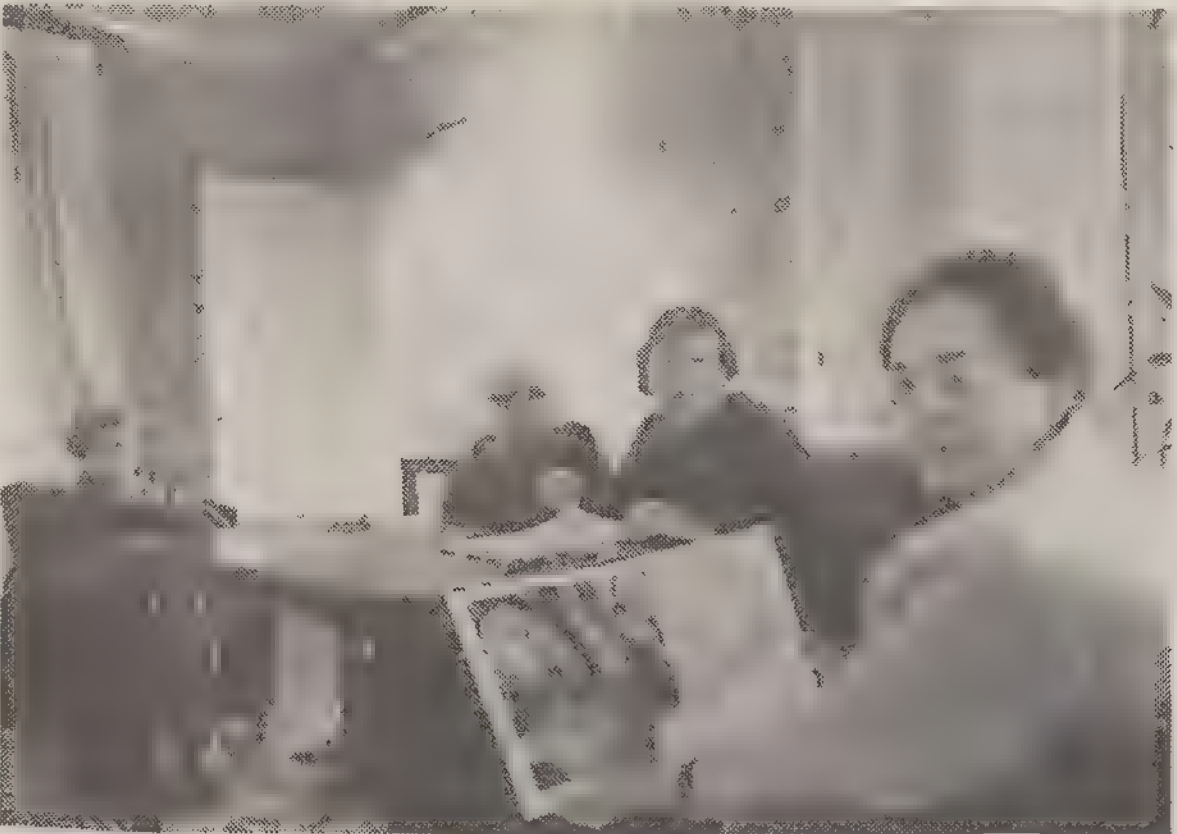
liano fece passare la convenzione appena nel 1987, cioè dodici anni dopo che fu stipulata».

La Conferenza mondiale di Pechino è organizzata dalle Nazioni Unite ed è rivolta a tutti gli stati membri, agli organismi e agenzie specializzate delle Nazioni Unite e alle organizzazioni internazionali. Comitato preparatorio della conferenza è la Commissione Onu sulla condizione della donna, la quale è responsabile dell'elaborazione della bozza della piattaforma d'azione.

Intanto, lo scorso ottobre a Vienna c'è stata la conferenza regionale dell'Onu. Un'occasione preparatoria all'incontro di Pechino, dove si prevede la partecipazione di circa trentamila persone che arriveranno da almeno 180 nazioni. Nelle cinque giornate di lavoro viennese, svolte a due livelli, ufficiale e non governativo, le 54 delegazioni presenti e quelle non governative dell'Ong sono arrivate a estrapolare numerosi temi. Dal ruolo della donna nell'economia alle questioni legate alla crescita demografica. E ancora, al ruolo della donna nel processo di transizione e al modo per superare gli ostacoli per l'inserimento lavorativo.

La tassa di registrazione al Forum è di 50 dollari. Per adesioni (entro il 30 aprile) e aiuti in denaro per la campagna «Manda una sorella a Pechino», telefonare all'Udi, al 308378.

d.c.



La presentazione dell'iniziativa, ieri mattina ai «Duchi» (foto Sterle)

DIBATTITO La stampa in Italia

Stasera alle 18, nella Sala Alessi del Circolo della Stampa (Corso Italia 13), si terrà un incontro sul tema «L'informazione nell'Italia della seconda repubblica». Parteciperà Rodolfo Brancoli, già corrispondente da Washington del Corriere della Sera. L'incontro è organizzato dai circoli culturali «Il Dialogo», «Donati», «Nuovi incontri» e «Trieste domani».

Referendum bocciati, i pannelliani ripartono

Sul tema dei referendum bocciati, ossia su quei referendum che Marco Pannella ha provocatoriamente definito «scippati» dalla Corte Costituzionale, si è svolta, l'altra sera all'hotel Continental, una conferenza stampa indetta dal Comitato per la difesa dei referendum.

Come si sa, su sedici referendum, sette sono stati bocciati. Tra questi, quelli che «bruciano» di più ai pannelliani sono soprattutto quelli che volevano l'abrogazione della quota proporzionale del sistema elettorale.

«Ci aspettavamo che la Corte facesse dei tagli sui referendum, vista la sua composizione politica», ha detto il pannelliano Marco Gentili, nel ricordare invece come nel 1993, sotto la spinta della

maggioranza politica di allora, il referendum Segni fosse passato.

«Questa volta, in mancanza di analoghe «spinte», il risultato è stato del tutto diverso», ha detto. Inoltre, Gentili parlando ai presenti, tra i quali molti rappresentanti del Polo della Libertà, ha puntualizzato che dopo questa sconfitta il Club Pannella è pronto a combattere e a ricominciare.

Per questo conta sull'aiuto (politico, organizzativo ed economico: una campagna costa sui tre miliardi) degli alleati del Polo.

Dunque, il comitato promette battaglia facendo ricorso contro la decisione della Corte Costituzionale. Ma non basta. Entro tre settimane intende ripre-

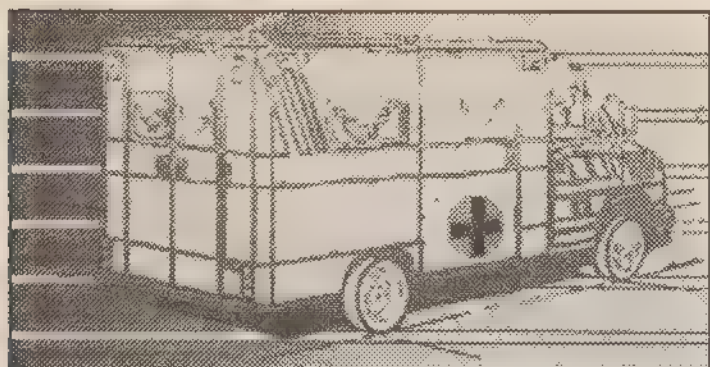
sentare tutti i referendum sulle leggi elettorali «ritoccati e corretti in base ai suggerimenti della Corte».

«Ma nella nuova campagna referendaria non ci saranno solo i referendum bocciati - ha detto - ma anche degli altri sul filone della giustizia e sulla responsabilità civile del magistrato. Ed altri ancora sulle tematiche verdi che i «verdi» ufficiali, in questo momento risucchiati dai progressisti, pare abbiano dimenticato».

Dal canto suo, Renzo de' Vidovich, quale presidente delle Associazioni per le libertà, dopo aver ribadito che la Corte Costituzionale opera in termini politici, ha offerto l'impegno delle associazioni che rappresenta.

d.c.



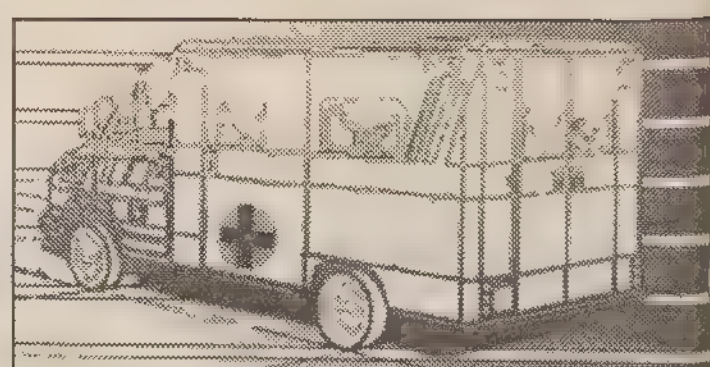


Il Piccolo

speciale sanità

Sabato 21 gennaio 1995

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



LA LEGGE REGIONALE 40 SULLA NUOVA RETE OSPEDALIERA TOCCA ANCHE LE CLINICHE

La riforma entra nel privato

Dal 1.º gennaio le strutture non sono più remunerate in base al numero di giornate di degenza, ma a ricovero

PRIVATO / TUTTE LE CIFRE DELLA RICETTIVITÀ

Ma soltanto 7 su cento in regione sono i posti letto nelle cliniche

Rispetto alle situazioni esistenti nelle altre regioni italiane, nel Friuli-Venezia Giulia la presenza di strutture ospedaliere private, nell'ambito degli istituti di cura pubblici e privati, appare alquanto modesta. Attualmente, infatti, nella nostra regione funzionano 7 case di cura private, con una capacità ricettiva complessiva di 712 posti letto (di cui 6.829 in provincia di Trieste, 5.711 e 4.277 rispettivamente in quelle di Pordenone e di Udine, nessuno in provincia di Gorizia), le quali, nell'ultimo anno documentato dall'Istat, hanno accolto 16.817 pazienti, che complessivamente vi hanno trascorso 254.012 giornate di degenza. Rapporti alla consistenza numerica dei posti letto disponibili nel complesso degli istituti di cura pubblici e privati esistenti nella regione, i 712 posti letto ubicati nelle cliniche private corrispondono al 7,8 per cento (vale a dire, a circa un tredicesimo) dell'intera capacità ricettiva ospedaliera regionale: un'incidenza alquanto bassa, se raffrontata a quelle riscontrabili nelle altre regioni italiane.

In base a questa percentuale — sensibilmente inferiore alla media nazionale, pari al 19,9 per cento — nella graduatoria delle venti regioni italiane il Friuli-Venezia Giulia occupa, infatti, una delle ultime posizioni. Esattamente, il diciottesimo — vale a

dire, il terzultimo — posto. In testa a tale graduatoria figura il Lazio, nel quale il 41,8 per cento — cioè oltre i due quinti — dei posti letto esistenti nel complesso degli istituti di cura pubblici e privati appartiene a cliniche gestite da privati. Quindi vengono, quasi alla pari, la Campania (con il 31,5 per cento) e

il Molise (30,6 per cento), seguiti dalla Calabria (25,3) e dalla Basilicata (23,8).

Ed è presumibilmente collegato proprio a questa diffusa «fioritura» di cliniche private il fatto che in alcune di queste regioni si sono verificati frequenti casi di pazienti «dirottati» dalle strutture ospedaliere pubbli-

che a quelle private, convenzionate o meno. Va, peraltro, riconosciuto che in molte regioni le case di cura private svolgono un'importante — e talvolta insostituibile — funzione integrativa delle strutture sanitarie e ospedaliere pubbliche, consentendo ai cittadini una maggiore libertà di scelta, sia per quanto attiene al medico, sia per quanto concerne il luogo di cura e di degenza.

Agli ultimi tre posti, in fondo alla classifica basata sul rapporto «ospedali pubblici-cliniche private», invece, figurano — come evidenziata la tabella — rispettivamente il Friuli-Venezia Giulia, nel quale le case di cura private rappresentano il 7,8 per cento della capacità ricettiva ospedaliera, la Liguria (con il 6,5 per cento) e la Valle d'Aosta, dove non esiste alcun istituto di cura gestito da privati.

Concludendo, per quanto riguarda in particolare la nostra regione, ricorderemo come dalle statistiche ufficiali risulta che — nell'arco di otto anni — il numero dei posti letto esistenti nei sette istituti di cura privati del Friuli-Venezia Giulia ha subito una diminuzione di 162 unità (pari al 18,3 per cento), mentre i degenzi ricevuti nel corso di un anno sono scesi da 18.696 a 16.817 (10,1 per cento in meno) e le giornate di degenza da 263.979 a 254.012, con una flessione del 3,8 per cento.

gio. p.

Lo spettro della crisi sembra scongiurato. Ma per le case di cura private convenzionate la partita della riforma sanitaria non si è ancora conclusa. Anzi, è proprio ora che il gioco si fa pesante: con l'imminente elaborazione da parte della Regione dei requisiti di accreditamento per le strutture non pubbliche. Secondo quanto preannunciato si prospetterebbe infatti per i privati l'obbligo di dotare le proprie cliniche dell'area di emergenza. Le case di cura dovrebbero cioè attivare (pena il decadimento delle convenzioni) servizi di pronto soccorso, di rianimazione, dialisi e terapia intensiva: esattamente come avviene negli ospedali. L'attivazione, ribattono però gli operatori del privato, potrebbe rivelarsi un investimento micidiale per le cliniche. E probabilmente anche di dubbia utilità per i cittadini. All'indomani dell'approvazione della legge 40 sulla rete ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia, i rappresentanti dell'Aiop (l'associazione che raggruppa gli operatori dell'ospedale privato) tirano comunque un sospiro di sollievo. Alcune settimane fa il direttivo dell'Aiop regionale aveva lanciato un accorato grido d'allarme. «La riforma sanitaria — avevano detto gli esponenti dell'organismo — rischia di soffocare l'attività dei privati». «In pericolo — aveva sostenuto l'Aiop — vi sono gli 800 operatori in forze nelle cliniche della regione (di cui 500 solo a Trieste). Ma la nuova legge mina anche il diritto alla libera scelta delle cure per il cittadino». Al dunque, la leg-

ge 40 non ha però avuto le ripercussioni temute, afferma Lucio Ercolessi presidente triestino dell'Aiop. «Nel settore privato — dice il professor Ercolessi — la discrezionalità della giunta regionale rimane ancora ampia. Il pericolo di gravi penalizzazioni — prosegue — sembra per ora scongiurato. Il momento critico sarà però quello degli accreditamenti». Le sei cliniche convenzionate del Friuli-Venezia Giulia si stanno comunque avviando a una regolamentazione completamente diversa da quella tradizionale. Dal 1.º gennaio queste strutture non vengono infatti più remunerate dalla Re-

gione in base al numero delle giornate di degenza ma a ricovero. La degenza, entro un certo lasso di tempo, comporta cioè il medesimo costo per le casse pubbliche. A stabilire volta per volta le tariffe è un tariffario nazionale riveduto dalla Regione. «Le case di cura private — spiega Lucio Ercolessi — sono state inserite nella terza fascia di ospedali, insieme ai nosocomi che non svolgono attività di emergenza. E vengono pagate in base a questa classificazione per importi che sono stati decurtati dalla giunta del 20 per cento rispetto ai valori nazionali». Un'appendice semplice viene così a costare all'amministrazione 3.761.000 lire se eseguita in un ospedale di prima categoria (ad esempio, Cattinara o il Maggiore a Trieste); 3.385.000 se effettuata in un nosocomio di seconda fascia (come Monfalcone) e 3.009.000 se fatta in una casa di cura privata. Le tariffe non subiscono alcuna variazione con il protrarsi del ricovero: a meno non si sfondino i tetti prefissati. La portata complessiva della sanità privata è poi stata definita con grande precisione. Per ciascuna clinica la Regione ha infatti stabilito un tetto massimo di prestazioni annue, basandosi sul carico di lavoro registrato in precedenza. A Trieste la Salus si è attestata a quota 2500, l'Igea a 490, il Sanatorio Triestino a 1500 e il Pineta del Carso a 1900. A Pordenone il San Giorgio non deve superare il numero di 5650 prestazioni annue. Mentre il Città di Udine può erogarne fino a 4660.

Daniela Gross

REGIONI	% Posti letto in istituti privati sul totale dei posti letto esistenti nella Regione
Lazio	41,8
Campania	31,5
Molise	30,6
Calabria	25,3
Basilicata	23,8
Abruzzo	21,0
Puglia	20,7
Lombardia	20,2
Media nazionale	19,9
Sardegna	19,1
Piemonte	18,5
Marche	16,8
Sicilia	14,8
Trentino-Alto Adige	13,8
Toscana	12,9
Emilia-Romagna	12,4
Umbria	8,4
Veneto	8,3
Friuli-Venezia Giulia	7,8
Liguria	6,5
Valle d'Aosta	---

CONCLUSA POSITIVAMENTE LA PRIMA ESPERIENZA REALIZZATA NEL PORDENONESE

Tutti a scuola di volontariato

Il corso era stato organizzato per quanti vogliono occuparsi di assistenza, anche ai disabili

Come aiutare le persone disabili, e in particolare affette da disturbi mentali? Una risposta a questa domanda l'ha data il corso che si è da poco concluso a Pordenone sul tema «Organizzare l'aiuto reciproco», corso rivolto ai familiari delle persone affette da tali disturbi e ai volontari che a tali persone dedicano il loro tempo e il loro lavoro.

Il corso è stato promosso e organizzato dal Centro di Pordenone dello Ial Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Associazione dei Familiari per la Salute mentale di Pordenone, il Centro

studi e ricerche sulla Salute mentale, la Caritas e il Movì di Pordenone, e dall'Associazione La Ginestra. L'iniziativa rientra tra le attività che vengono finanziate dall'Unione Europea nell'ambito del Progetto Horizon.

Il ricco programma prevedeva momenti informativi sulle norme nazionali e regionali che regolano l'associazioneismo e il volontariato: sulle pratiche e procedure per l'utilizzo dei sostentamenti economici previsti dallo Stato (pensioni, invalidità, assegni di accompagnamento) e sui servizi delle Agenzie di patronato e assisten-

za; sugli strumenti di avvio alla formazione lavoro e all'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali.

Volontari e familiari che hanno frequentato il corso hanno approfondito anche le problematiche relative al diritto dell'ammalato psichico e alle forme di tutela, soffermandosi inoltre sulla responsabilità personale e sulla capacità o incapacità di intendere e volere in relazione soprattutto alle sanzioni previste per eventuali reati civili e penali.

Il corso ha visto tra docenti operatori ed esperti del settore quali G. Verardo della coo-

perativa Il Seme, C. Cudin consigliere regionale, P. Pauletto delle Acli, A. Venciarutti dell'Università di Trieste, F. Raggi dell'Associazione Familiari di Milano, R. Fagotto del Movì di Pordenone, nonché M. Buosi de «La Ginestra», M. Gobbi, G. Dell'Acqua e S. Conte.

Al termine, operatori e partecipanti al corso hanno deciso di verificare la possibilità di avviare a Pordenone alcuni progetti, quali un giornalino dei Familiari e la costituzione di un Centro diurno coesistito da Associazioni di volontariato, cooperative sociali e Servizi.



APPELLO PER L'IMMUNOGLOBULINA ANTITETANICA

«Sempre meno emoderivati»

Le aziende farmaceutiche prevedono per il 1995 carenze di emoderivati come l'immunoglobulina antitetanica. La situazione, hanno spiegato i rappresentanti del gruppo Emoderivati della Farmindustria, è determinata da molti fattori (carenza di donatori e di scorte di sangue, i limiti di sicurezza imposti dall'epidemia di Aids e di altre malattie come le epatiti), ma si potrà aggravare ulteriormente per le difficoltà economiche delle aziende colpite dalle nuove riduzioni

dei prezzi dei farmaci, imposte dalla finanziaria.

«L'intervento del Governo — ha spiegato Walter Burkhardt, presidente del gruppo emoderivati della Farmindustria — è necessario per scongiurare il rischio della carenza di prodotti salvavita. In particolare le misure potrebbero essere di due tipi: svincolare alcuni prodotti farmaceutici dalla riduzione dei prezzi prevista dalla finanziaria e adeguare, in tempi brevi (massimo sei mesi) tutti i prezzi de-

gli emoderivati al prezzo medio europeo. L'operazione, ha spiegato il direttore generale della Immuno, Pierangelo Stanghettini, costerebbe allo stato dai 12 ai 15 miliardi. «Si tratta di una cifra accettabile — ha detto Francesco Di Costanzo, del gruppo farmaceutico Marcucci — considerando che con questa cifra, così esigua rispetto al complesso della spesa farmaceutica, le aziende saranno nelle condizioni di impegnarsi al massimo per affrontare il rischio carenza».

SABATO PROSSIMO L'INIZIATIVA BENEFICA

Arance doc contro il cancro

Comprate arance siciliane, finanziate la ricerca per la lotta ai tumori: è questo in sintesi il messaggio lanciato nei giorni scorsi a Palermo, capitale dell'iniziativa, nel corso di una conferenza stampa, da palazzo d'Orleans, dove è stata presentata l'iniziativa, giunta alla sesta edizione.

Il prossimo sabato 28 gennaio in oltre 500 città, e in tutti i capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia, saranno vendute ai cittadini a libera offerta («le arance della salute»).

L'iniziativa, hanno sottolineato i promotori Maria Carla Borghese e Michele Pavone dell'università di Palermo, vuole da un canto finanziare l'attività di ricerca del settore oncologico, ma intende anche

diffondere in maniera sempre più capillare la coscienza che una corretta alimentazione — come ha affermato il professor Pavone — basata anche su alimenti ricchi di vitamine, come le arance, può aiutare a prevenire il cancro.

«La Sicilia ha dimostrato — ha detto Maria Carla Borghese dell'Airc — grande impegno e generosità. Sono stati finanziati progetti di ricerca per oltre sette miliardi di lire grazie ad un milione e quattrocentomila chili di arance pigmentate di Sicilia distribuite sull'intero territorio nazionale».

«Siamo impegnate — ha inoltre aggiunto Maria Carla Borghese — come Airc ad estendere l'anno venturo la manifestazione nei paesi della Comunità europea».

Ricorrono periodicamente nella stampa regionale l'idea di alcuni che nel nostro Istituto non venga sempre svolta assistenza di pertinenza oncologica, quella di altri secondo i quali l'attività sarebbe prevalentemente orientata a favore dell'assistenza e di altri ancora secondo i quali dovrebbe qui essere svolta solo ricerca di base in Laboratorio.

Premetto innanzitutto che il far fronte alle richieste di ricovero per neoplasie, nonostante la programmazione in ogni reparto, è diventato sempre più difficile nel corso dell'ultimo triennio. I nuovi casi di neoplasia sono ormai ogni anno oltre 2700 e i ricoveri oltre 3800, con una degenza media di 8 giorni. Se anche volessimo, con i 110 letti attuali, sarebbe impossibile cercare di ricoverare in Istituto pazienti non affetti da patologia tumorale, dal momento che è già spesso difficile far rapidamente entrare un paziente con neoplasia. Il nostro problema è quindi, semmai, quello di avviare molti pazienti che si presentano ai nostri ambulatori ad altre strutture ospedaliere regionali e nazionali.

Uno dei criteri che ci guidano nella decisione su quali pazienti seguire nel nostro Istituto è quello della possibilità di raccogliere dati utili per la ricerca, per i casi che possono entrare nei nostri protocolli di studio. Né preoccupazione alcuna deve destare lo «studio» dei pazienti. È ormai stato dimostrato da anni che i pazienti meglio seguiti e trattati sono quelli che entrano in protocolli di ricerca clinica. D'altra parte

LA LETTERA

«Cro di Aviano, equilibrio tra assistenza e ricerca»

Questo il vero

scopo secondo

il suo direttore

scientifico

per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircos) oncologici, il principio che deve essere seguito statutariamente è quello dell'assistenza dei pazienti finalizzata alla ricerca. È forse troppo sviluppata la parte assistenziale del Centro di riferimento oncologico di Aviano rispetto a quella di ricerca? Tenendo conto che oltre l'80% dei nostri pazienti entrano in protocolli di ricerca e che gran parte dell'attività delle divisioni sperimentali e del servizio di epidemiologia è rivolta alla ricerca applicata alla clinica, anche mediante speciali unità e gruppi di lavoro che favoriscono la interazione fra la ricerca di base e quella clinica, direi proprio di no.

Considerando, poi, solamente i 5-6 progetti finanziati annualmente dal Ministero della sanità, i 10-11 finanziati dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), gli 8 progetti del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e i 4-5 progetti finanziati annualmente dall'Istituto superiore di sanità, non si può affermare che la parte di ricerca sia sottodotata rispetto a quella assistenziale. In paragone anche ad altri Ircos italiani, a me sembra

che le due componenti clinica e sperimentale nel nostro Istituto siano ben bilanciate, a smentire sia l'opinione di coloro che ci vedono quasi unicamente proiettati alla assistenza, sia il convincimento di quelli che ritengono che in Istituto dovrebbe essere solo condotta ricerca di base, lasciando i pazienti ad altri ospedali. Se fosse vero uno o l'altro di questi due opposti estremismi non poco senso avrebbe l'esistenza di questo Istituto.

Sono un clinico con un continuo contatto con i pazienti e so che la «filosofia» che guida l'attività del nostro Istituto sia stata perfettamente compresa dal pubblico, lo è stata invece un po' meno da una minoranza sia pur piccola di addetti ai lavori. Spiace ma non sorprende poiché, proprio per la loro diversità rispetto ad altre strutture tradizionali quali ospedali e università da lungo tempo esistenti, gli Ircos oncologici hanno sempre destato anticorpi, che tuttavia non hanno mai sensibilmente disturbato la loro crescita. Quando una realtà trova radici nella necessità di percorrere vie sempre migliori nella lotta contro il cancro viene appoggiata perché è preziosa per tutta la comunità. Non ci sfugge d'altra parte che un atteggiamento critico va anche considerato come un dubbio segno di interesse al problema e stimolo alla discussione favorevole a un franco chiarimento come mi sono sforzato di fare nelle poche righe di questa lettera aperta.

Silvio Monfardini
direttore scientifico
Cro Aviano

MERCATO / LA PRODUZIONE INDUSTRIALE AUMENTA (GRAZIE ALL'EFFETTO "PUNTO")

L'Italia rialza la cresta

Il gruppo Fiat si sta rafforzando in tutta Europa - Ottimismo sul medio periodo

L'Italia rialza la testa. La produzione industriale dell'ultimo mese del '94 lievita, ma soprattutto aumentano le vendite: più 14,6 per cento. E' un dato significativo, anche se nel suo complesso il '94 è stato negativo rispetto al '93.

Comunque, bisogna stare molto attenti. Secondo noi a essere squilibrato, quasi drogato, era il mercato degli anni precedenti. Le quasi due milioni e 400 mila vetture immatricolate nel '92 erano un fatto enorme, folle, una spirale perversa che ha fatto impazzire il mercato e che, oltretutto, ha finito per penalizzare l'industria italiana e quindi l'intera economia. Insomma, il '92 è stato un anno di follia, un anno da cicale. E infatti è arrivato subito il tracollo. Noi comunque pensiamo che un mercato italiano "bilanciato" non debba superare i due milioni di auto. E

nel '94 la cifra esatta è stata di 1.646.857 macchine nuove. A fare da volano alla "ripresina" è stata soprattutto l'industria nazionale (e cioè la Fiat), mentre le straniere sono in regresso (la quota di penetrazione è scesa dal 55,6 del '93 al 53,8 del '94). La Fiat ha beneficiato dell'effetto Punto, ma secondo noi migliorerà ancora poiché quest'anno potrà avvalersi anche dell'effetto K (la nuova berlina della Lancia), e dell'effetto 145 (la bellissima piccola di Casa Alfa). E non basta: sono attese la 146 Alfa Romeo e i vari restyling che fra il '95 e il '96 vedranno rinnovarsi praticamente l'intera gamma. Senza parlare del riscontro positivo avuto dal Coupé Fiat e dalle sportive dell'Alfa Romeo.

Insomma, penso che entro il '96 il gruppo Fiat potrà arrivare oltre il 50 per cento del mercato.

Ma il rialzo dell'industria dell'auto è mondiale; in Francia, per esempio, vediamo un +14,6 per cento, in Spagna un +21,9, in Irlanda un +25,2, in Danimarca addirittura un +70 per cento. L'Italia (-2,7) alla fine dell'anno si è riscattata. E gli osservatori sono ottimisti.

Comunque, il gruppo Fiat ha avuto la forza di mantenere i programmi d'investimento stabiliti quando, dopo un lungo periodo di incertezze e di crisi, si è deciso il rilancio (40 mila miliardi) nonostante il crollo del mercato italiano ed europeo, e mentre altri colossi ridimensionavano drasticamente ogni velleità. Restano però alcuni dubbi: la Lancia sta ritirando dalla Gran Bretagna e si ipotizza il rientro dell'Alfa Romeo dal mercato Usa. Sarebbe, secondo noi, un grave errore perché ne risentirebbe comunque l'immagine del nostro Paese.



Cinque «Y10» con i nuovi Fire

Cinque vetture, e tutte e cinque con motore Fire 1.1 del tipo 'Cee fase 2', ovvero il Fire della nuova generazione ecologica. La Lancia ha proposto la nuova gamma '95, puntando sulle Y10 Junior, Igloo (con condizionatore di serie), Ville (con trasmissione automatica), Sestrieres (con trazione integrale disinseribile) e Avenue (con interni e dotazioni degni di una limousine). La Junior viene proposta a 15 milioni e 300 mila lire.

AUTO: LE MULTE SI ADEGUANO AL CAROVITA

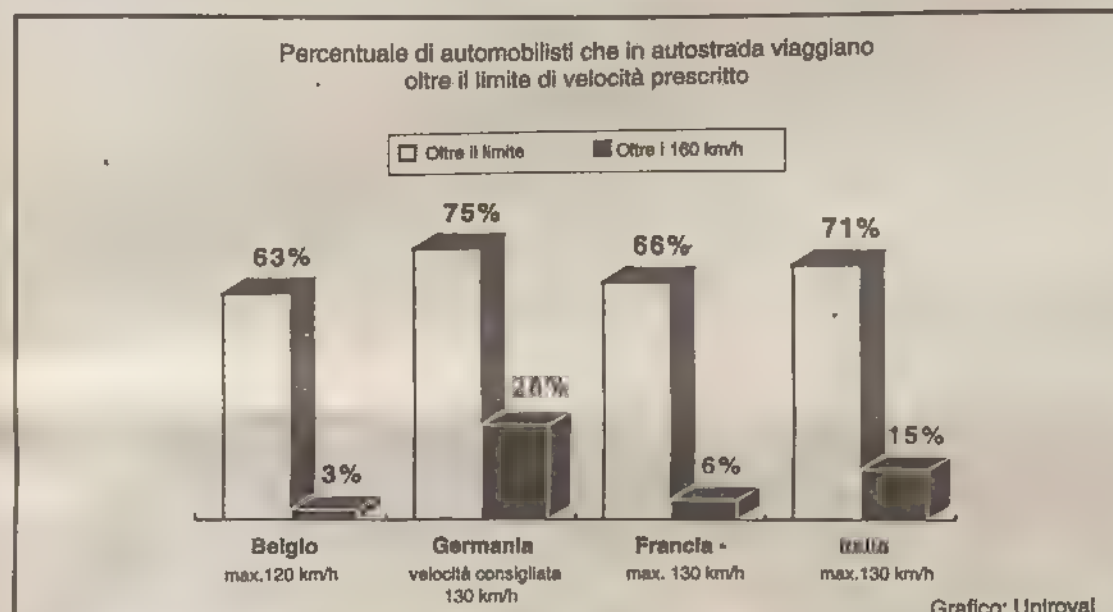


Nella tabella le principali infrazioni, le sanzioni previste dal codice della strada e quelle "indicizzate" che ora scatteranno.

	VECCHE MULTE	NUOVE MULTE
	ITA	ITA
Semaforo rosso	100.000	400.000
Sosta vietata	100.000	400.000
Guida senza cinture	50.000	200.000
Guida in stato di ebbrezza	500.000	2.000.000
Mancata esp. bollo	30.000	120.000
In moto senza casco	50.000	200.000
ECCESSO VELOCITÀ		
• Fino a 10 km/h	50.000	200.000
• Tra 10 e 40 km/h	200.000	800.000
• Oltre 40 km/h	500.000	2.000.000
Clacson in città	50.000	200.000
Rispetto precedenza	100.000	400.000
Sorpasso pericoloso	100.000	400.000
Guida contromano	100.000	400.000
Patente scaduta	200.000	800.000
Senza possesso patente	500.000	2.000.000

SICUREZZA / AUTOSTRADE

Un'Unione europea di super-spericolati



Percorrere alcune tangenziali è più pericoloso della «roulette russa».

L'Italia ha un vanto: quello di aver inventato le moderne autostrade. Nel 1924, infatti, veniva inaugurato un tratto lungo 21 chilometri che collegava Milano a Varese. Ebbene, da una ricerca effettuata dalla tedesca Uniroyal in tutta Europa risulta che lungo le autostrade del nostro Paese due terzi delle vetture viaggiano oltre i 130 all'ora previsti dalla legge come limite invalicabile, e che nel 15 per cento dei casi si viaggia regolarmente oltre i 160 all'ora. Alla faccia degli autovelox. Insomma, siamo proprio degli indisciplinati, anche se in Paesi come il Belgio o la Francia non tutti gli automobilisti sono ligi alla legge (come si può vedere dal grafico che pubblichiamo qui sopra). La tangenziale Ovest di Napoli è il tratto autostradale con il più alto numero di incidenti: 14,55 per chilometro, una cifra quasi doppia rispetto a quella della tangenziale Est di Milano. La tangenziale Ovest di Milano e il Grande raccor-

do anulare di Roma seguono in questa tragica classifica.

In tre incidenti su quattro la causa principale è attribuita a una errata manovra del conducente. Guida troppo veloce (36,2 per cento), ridotta distanza di sicurezza (25 per cento), e disattenzione (11,8) sono risultati i motivi principali. In 402 casi (4,1 per cento) il conducente si era addormentato. La più alta densità autostradale, però, non è la nostra: la si registra in Belgio e in Olanda, seguiti dal territorio dell'ex Germania Federale prima dell'unificazione. Dalla ricerca Uniroyal ci arriva- no dati poco confortanti anche per ciò che riguarda i camionisti: in Italia e in Germania il limite è di 80 all'ora, ma il tasso di quelli che lo superano è altissimo: dall'80 al 90 per cento. Infine, un dato sulle distanze di sicurezza: gli italiani e i francesi sono i meno prudenti, viaggiano praticamente incollati alla vettura che li precede.

PROVA / LA CITROËN CON IL POTENTE MOTORE 2.5 TURBODIESEL

Xm, un incrociatore inarrestabile

Eccezionale tenuta di strada (e comfort da lode) con le sospensioni idropneumatiche

Un salotto con il turbo. L'erede della grande tradizione Citroën nel campo delle ammiraglie pochi eguali, ma sa trasmettere sensazioni da vera sportiva. Eppure, il motore è diesel...

Sembra proprio che i francesi siano riusciti nella classica quadratura del cerchio: la pesante e imponente «berlina» a due volumi è spinta da un cuore sovralimentato che eroga 130 cavalli a 4.300 giri. Ventinove litri a tre valvole per cilindro, sempre a gasolio, che è stato il primo motore diesel plurivalvole a giungere sul mercato. Intendiamo, quel motore è validissimo, ma l'ammiraglia di cui parliamo, la Citroën «Xm», ha bisogno di molti cavalli. Pesa pur sempre 16 quintali.

Diciamo subito del prezzo: 53 milioni e mezzo. Non sono certo pochi, ma questa ammiraglia transalpina ha una dotazione di serie eccezionalmente vasta.

La velocità massima, superiore ai 200 orari, è in linea con la grinta di questo diesel. Ma impressiona anche la silenziosità. Il rumore tipico dei motori a gasolio lo si



La potente sovralimentata francese ha un design proiettato nel Duemila.

na l'accelerazione, ma addirittura da lode la ripresa. E senza «buchi», omogenea, progressiva al punto da essere vicina a certe vetture con connotazioni sportive.

La velocità massima, superiore ai 200 orari, è in linea con la grinta di questo diesel. Ma impressiona anche la silenziosità. Il rumore tipico dei motori a gasolio lo si

sente solo fuori. All'interno, nell'abitacolo, si è immersi in un mondo ovattato. Ed è ben difficile capire che ci si trova a bordo di un'auto senza cande.

L'imponente berlina francese ha anche un altro pregio: consuma come una «millequattro», e cioè su una media di 13-14 chilometri/litro.

Ma passiamo alla sicurezza. La nuova Citroën è dotata di serie di pretensionatori pirotecnici a scatto elettronico sulle cinture di sicurezza, e anche di air-bag lato conducente, ma punta soprattutto sulla tenuta di strada. E infatti grazie al sistema «Idrativa II» le sospensioni della «Xm» coniugano l'intelligenza dell'elettronica al-

la forza e alla flessibilità dell'idraulica. Al guidatore sono proposte due posizioni completamente automatiche, «comfort» e «sport», e il sistema di sospensioni gestisce ognuna di queste in modo autonomo. Inoltre, il retrotreno adirezionale migliora il comportamento dinamico, grazie anche al «filtraggio» delle asperità del manto stradale.

Insomma, la nuova «Xm» è abbarbicata al terreno come una vettura «integrale» e gli equilibri sono talmente integrati che la grossa berlina può procedere anche a sole tre ruote.

Un'auto di media cilindrata, che nei primi anni '70 pesava 750 kg di media, oggi arriva a una tonnellata. L'incremento di peso - basta prendere una calcolatrice per calcolarlo - è del 33%. Una «cura dimagrante» - osserva l'Unrae - che riporti l'Unrae al suo peso iniziale di 750 kg, eliminando tutti gli optional e qualche dispositivo, consentirebbe di ridurre i consumi di carburante del 17%.

«Da un recente studio di una casa produttrice tedesca - spiega l'Unrae - è emerso che la riduzione del 20% del peso di un'autovettura comporterebbe un risparmio di carburante nel mondo pari al consumo annuo di oltre 6 milioni di auto».

L'Unrae indica tra le cause di questo «appesantimento» anche le normative sulla sicurezza e sulla protezione dell'ambiente che, oltre ad aumentare i costi di produzione, «portano a un aumento dei consumi di carburante e delle emissioni inquinanti».

Roberto Carella

DUE RUOTE / INTERPRETAZIONE DELLA GILERA IN CHIAVE AMERICANA

Alla moda non si comanda: «Eaglet 50», una custom a sei marce



Alla moda non si comanda. Nel momento di crisi delle due ruote (che dura ormai da sette anni) ci sono due nicchie che vanno controcorrente, quella degli scooter (con mini-targa, ovviamente) e quella delle moto in stile custom. Intendiamo, il boom delle «americane» ci lascia un po' perplessi, ma le custom hanno appunto il grande merito di risollevarsi in parte le sorti motociclistiche. Dunque, ben vengano. E in questa corsa al manubrio a corna di bue e alla forcella inclinata

non sono rimasti immuni nemmeno i «cinquantini». Fra questi brilla di luce propria l'Eaglet (e cioè l'aquilotto) proposto dalla gloriosa Gilera. In effetti si tratta di una realizzazione riuscita: ha linee «calibrate», eleganti, non chiosose. La sella, naturalmente, non è biposto (in ossequio alle norme del Codice della strada), ma il disegno a due piani viene mantenuto da una piccola borsetta collocata sul parafrangente posteriore. Le linee del propulsore forse erano troppo piccole per una moto che comunque

deve apparire massiccia, per cui i tecnici del gruppo Piaggio per una sua parziale copertura hanno collocato subito sotto al serbatoio una cassetta-filtro e il contenitore dell'olio per la lubrificazione separata. Insomma, lo stile yankee è salvo. Bello il serbatoio a goccia e di giuste dimensioni il faro sovrastato da un contachilometri abbondantemente cromato. Non eccessiva la divaricazione del manubrio che comanda una ruota da 18 pollici. Dietro, invece, fa bella mo-

stra di sé un pneumatico da sedici.

Classico il telaio: un monotrave in tubi d'acciaio a doppia culla chiusa. Più evoluto, invece, il monoammortizzatore posteriore con leveraggio progressivo. Interessante la sospensione anteriore, con una forcella teleidraulica da 32 mm. di diametro. Per migliorare la guidabilità è stato scelto un diverso angolo per il cannotto dello sterzo (28 i gradi). E il tutto è controllato e frenato da due dischi di corrette dimensioni, entrambi forati. E passa-

mo al vero cuore, al motore. E esso deriva da quello già noto agli appassionati della Gilera, poiché equipaggiava sia la '503' sia il 'Bullit'. Ma è stato reso ancora più robusto e affidabile, con una rivisitazione completa, comprendente, per esempio le sei marce il circuito di raffreddamento a liquido, la lubrificazione separata... Insomma, è stato «dedicato» a questa moto. Questo 50 cc. a due tempi è collegato a un cambio a sei rapporti. Il prezzo di tutto ciò? Quattro milioni e 820 mila lire.

Bosch, il tergicristallo con le due gomme

E' arrivata una novità assoluta presentata dalla Bosch, il primo produttore al mondo che ha realizzato una spazzola tergicristallo, la cui gomma detergente è costituita da due diversi materiali: una gomma dura nella parte inferiore, per una migliore tergitura e per una maggiore durata, e gomma morbida nella parte superiore, per una tergitura silenziosa garantita a

qualsiasi temperatura, sia essa molto elevata, sia essa molto bassa. Il nuovo tergicristallo Twin Bosch garantisce una tergitura costante nel tempo, per tutta la sua durata. Attraverso un nuovo procedimento costruttivo, gli addetti alla ricerca Bosch sono riusciti da unire, con un unico processo di estrusione, due tipi di gomma completamente differenti.

MUGGIA / PRONTO UN ESPOSTO ALLA MAGISTRATURA DEGLI ABITANTI DI CHIAMPORE

Denuncia sulle antenne

Sotto accusa le passate amministrazioni per le concessioni al nuovo traliccio Fininvest

Un nuovo esposto si abatterà a giorni sul Comune di Muggia, questa volta chiamato in causa per la vicenda delle antenne di Chiampore. Nel mirino dei cittadini del rione, per lo più aderenti al comitato costituitosi nel '91, non sarebbe però la giunta Milo, quanto piuttosto le passate amministrazioni, e in generale tutti i soggetti coinvolti nel complesso iter delle concessioni e dei permessi relativi al nuovo traliccio Fininvest.

Una struttura di circa 35 metri che sorge a pochi passi dalle case e che — finiti ormai i lavori edilizi — tra poco potrebbe iniziare a trasmettere. «Considerato che l'edificazione dell'impianto contraddice clamorosamente la legge Mammì, secondo la quale le nuove antenne devono essere costruite al di fuori dei centri abitati — ricorda Marco Marinaz, uno dei coordinatori del

comitato — chiederemo alla magistratura di indagare sulla regolarità delle pratiche e se ci sono state eventuali forzature nel rilascio della licenza edilizia».

Più che nei confronti dell'emittente del Biscione, gli strali del gruppo civico si appuntano infatti contro il palazzo municipale di piazza Marconi, che avrebbe di fatto dato il via libera al degrado della zona, permettendo il proliferare delle antenne. E questo, a loro dire, soprattutto ai tempi dell'esecutivo Ulcigrai.

«È vero che l'attuale piano regolatore prevede che in qualsiasi punto del territorio di Muggia possano essere installati impianti tecnologici — continua Marinaz — ma le nostre ripetute richieste di deroga non hanno mai avuto alcun riscontro».

Diverso sarebbe, invece, a suo giudizio, l'atteggiamento della squadra

Milo, la cui volontà di trasferire tutti i ripetitori televisivi in un unico sito, quello di Monte San Michele, «si esprime in segnali concreti». Da un lato, lo stanziamento di una decina di milioni per promuovere in loco indagini archeologiche atte a verificare la fattibilità di un simile progetto, data la recente scoperta della necropoli medioevale, dall'altro le previsioni di un nuovo piano urbanistico che qualificherebbe Chiampore come nucleo abitativo, indicando in colle San Michele la sede dei ripetitori tv.

Ed è questo, infatti, l'obiettivo prioritario del «Comitato dei cittadini contro le antenne di Chiampore», che all'epoca della sua costituzione aveva raccolto qualcosa come 400 firme per manifestare al Comune la propria protesta. «Tranne un piccolo gruppo di residenti che trae un beneficio economico dall'af-

fitto dei propri terreni alle varie emittenti — rimarca Marinaz — siamo tutti contro i tralicci, sia per motivi paesaggistici che di salute pubblica, visti i danni causati dall'esposizione continuata a elevati campi magnetici. Un rischio da cui aveva messo in guardia, con riferimento al nostro rione, l'Università di Trieste già nel 1985».

Ma la battaglia dei cittadini comincia ad organizzarsi quando, per usare le parole del loro coordinatore, «la rossa Cooperativa sociale di Chiampore aveva venduto al capitalista» Berlusconi il terreno dove sarebbe sorta l'antenna, proseguendo poi, attraverso petizioni e assemblee pubbliche al calor bianco, fino ai nostri giorni.

E la cosa è ben lontana dall'essere finita, come preannuncia l'imminente esposto all'autorità giudiziaria.

Barbara Muslin



L'antenna di Chiampore. (Foto Lasorte)

DUINO AURISINA / «ARIA NUOVA» ATTACCA IL SINDACO

«In ostaggio del passato»

Depangher risponde di non avere mai nascosto eventuali malefatte

«L'attuale situazione gestionale del Comune di Duino-Aurisina è oltre modo confusa perché la composta amministrazione, per volersi imporre, si è autoannullata». Ancora accuse verso la giunta Depangher da parte del gruppo consiliare di Aria Nuova-Alleanza nazionale. In un polemico comunicato i consiglieri della destra contestano un'amministrazione che «ha voluto sempre decidere da sola».

«Cosa legittima — prosegue la nota — se non si fosse fatta partecipe dei pasticci cronici opera delle precedenti amministrazioni, cercando, dov'era possibile, di mimetizzare laddove sarebbe stato doveroso e ragionevole informare la pubblica opinione».

Insomma, la nuova giunta, secondo Aria Nu-

ova, in barba a tutte le numerose promesse elettorali, si sta fossilizzando portando avanti la normale attività mentre il Comune di Duino-Aurisina ha bisogno di ben altro.

«Esiste un'impellente necessità — scrivono i consiglieri — di chiarezza, modernità, efficienza e serenità. Tutte cose che attualmente mancano. Il sindaco Depangher probabilmente combattuto tra il voler sgominare le iniquità e le malefatte precedenti e il doverli arrendere a esse ha scelto, per motivi di opportunità politica, il totale appiattimento dimenticando le promesse della campagna elettorale».

Immediata la replica del sindaco, ormai abituato alle critiche dell'opposizione. «Non è certo la

prima volta — afferma Giorgio Depangher — che si accusa l'amministrazione di immobilismo, senza però suffragare i propri appunti con degli esempi concreti. Non sono affatto d'accordo sulle critiche apportate alla nostra gestione. Non direi infatti che ci limitiamo a mandare avanti l'ordinaria amministrazione, mi sembra che stiamo facendo ben di più anche tenendo conto dei numerosi problemi oggettivi che siamo costretti ad affrontare. Basti pensare che da dicembre siamo senza un segretario generale stabile e che, a tutt'oggi, non sappiamo quale segretario sarà presente al consiglio comunale di fine mese. Questi sono dati di fatto, non alibi da smentire».

«Per quanto riguarda

la copertura di eventuali malefatte delle precedenti amministrazioni — prosegue Depangher — abbiamo sempre segnalato a chi di dovere, quando esistevano gli estremi per farlo. Ad esempio basti pensare al parco del Timavo. Questa amministrazione non è ostaggio di nessuna componente politica che era presente anche nelle precedenti gestioni e siamo sempre pronti ad affrontare eventuali scorrettezze qualora queste ci vengano segnalate».

«Il nostro ruolo però — conclude Depangher — è quello di amministrare non di indagare e giudicare. Non abbiamo quindi la frenesia di scavare nel passato, ma preferiamo pensare al presente e al futuro».

e.o.

SAN DORLIGO / POLEMICA CAPUZZO-FI

Zona smilitarizzata: «L'esercito resta»

IN BREVE

San Dorligo della Valle: gruppo Ccd (due ex dc) in consiglio comunale

Ormai è ufficiale: il panorama politico di San Dorligo della Valle punta ora su un altro gruppo, quello del Centro Cristiano Democratico. A rappresentarlo nell'assemblea consiliare sono Giulio Mazzarino e Renato Schettini (subentrato al dimissionario Roberto Drozina) entrambi designati nelle file dell'ex Democrazia cristiana. La loro adesione formale al Ccd è stata varata nel corso di un incontro con Edoardo Sasso e Claudio Grizon, rispettivamente coordinatore regionale e provinciale, e con il consigliere regionale Carmelo Calandrucchio. In tale occasione è stata avanzata anche l'ipotesi di aprire circoli del Ccd anche a Muggia e San Dorligo, in prospettiva delle prossime elezioni comunali.

San Dorligo: metano in arrivo anche a Bagnoli e Crogole

Metano in arrivo a Bagnoli della Rosandra, Crogole e San Dorligo della Valle. A seguito dell'appalto dei lavori per la metanizzazione interna di tali frazioni, indetto recentemente dall'Acega, il comune invita gli interessati a ritirare entro il 31 gennaio il modulo per le richieste di allacciamento, disponibile presso il centralino del palazzo municipale dalle 8 alle 13. Con l'Acega è stato inoltre deciso l'avvio di un corso di aggiornamento rivolto ad artigiani autorizzati, in previsione degli allacciamenti con le abitazioni private. Sono in corso d'opera, intanto, le opere per la posa della condotta principale che collegherà la zona artigianale a Bagnoli e, in un secondo tempo, a San Giuseppe della Chiusa.

Rifondazione comunista, festa del tesseramento a Domio

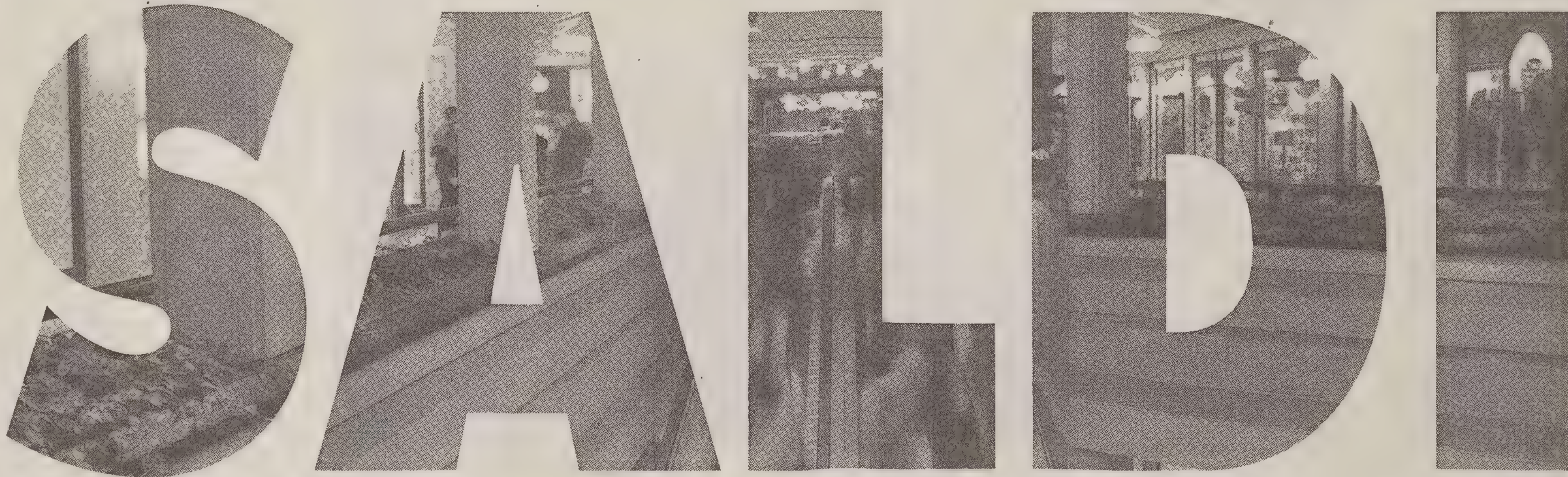
Festa del tesseramento nel partito della Rifondazione comunista. La manifestazione avrà luogo questa sera, alle ore 19, presso il Centro culturale «Miro Ukmar» al Domio. La festa interessa il tesseramento 1995 del Circolo di Rifondazione comunista di San Dorligo della Valle. Tra gli intervenuti anche quello del segretario provinciale, Giorgio Canciani.

Muggia, incontro alle Acli sul problema dell'immigrazione

«Storia, problemi, cultura del Camerun»: questo il tema di un incontro con Antoine Mben Ndoumbe che si terrà martedì prossimo alle 19 presso il Circolo Acli di Muggia. Tale incontro, organizzato dalle Acli regionali, rientra tra le attività di sensibilizzazione della comunità locale sui problemi posti dall'immigrazione, al fine di stimolare il dibattito e la conoscenza dei problemi.

b. m.

IN 30 NEGOZI



IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO DALLE 10.00 ALLE 19.00 • AMBIENTI CLIMATIZZATI • 1300 POSTI AUTO

LA «GRANA»

In piazza Ponterosso qualcuno ha rubato la mano della statua

Care Segnalazioni,

passando per piazza Ponterosso il 2 gennaio ho avuto modo di notare che ignoti hanno asportato la mano della statua che orna la fontana di questa piazza.

Non è la prima volta che qualche demente collezionista di mani di marmo fa questo tipo di danno su fontane della nostra città. Questa volta però nessun giornale ha riportato il fatto, e credo che non siano a conoscenza dell'accaduto nemmeno la Sovrintendenza alle belle arti (a cui spetterebbe il restauro), né la polizia (a cui spetterebbero le indagini del caso).

Giorgio Hoffmann



La famosa classe di ferro

Mio nonno, Giovanni Vidovich, a 20 anni, marinaio alla caserma sommergibili di La Spezia, partito il 14 febbraio del 1928 per una naja lunga 28 mesi, la famosa classe di ferro.

Fabio Perini

Verità a metà strada

Ci sia consentito rivolgere un caloroso saluto a quel simpatico vecchietto che alla firma risulta essere «Nicoletto el vecio de Renax» e che, con tanto ardore, ha voluto esternare la sua delusione per un servizio non ben adempiuto — così lui sostiene — da parte dell'Ente.

Proprio il 16 gennaio la rubrica «Segnalazioni» riportava una simpatica presa di posizione evidenziata da un lettore, che ci ringraziava per il nuovo servizio Informazioni-consulenza da poco attivato nel salone centrale del palazzo delle Poste di piazza Vittorio Veneto. Tra una lode sperticata e una critica motivata la verità, mi si consenta, sta certamente a metà strada. La stessa strada mi permette di evidenziare al simpatico Nicoletto che il compito del servizio viene effettuato dagli uffici succursali (come quello di viale R. Sanzio) che sono realtà utilizzati principalmente per i servizi a denaro e finanziari, mentre il recapito della corrispondenza è affidato al portafoglio che si dipartono dalla centrale e dal Cpo.

A Nicoletto, cortese e gentile «vecio de Renax», mi permetto segnalare che qualsiasi oggetto o corrispondenza inedita può essere ritirato anche non direttamente dal destinatario, ma attraverso la compilazione della delega prevista sul retro dell'apposito avviso lasciato nella cassetta delle lettere; la delega, quindi, concede la facoltà a persone di fiducia di adempiere al ritiro.

Per qualsiasi ulteriore informazione il caro Nicoletto può telefonare al nostro ufficio Informazioni e consulenza (tel. 367198); saremo ben lieti di soddisfare le sue esigenze.

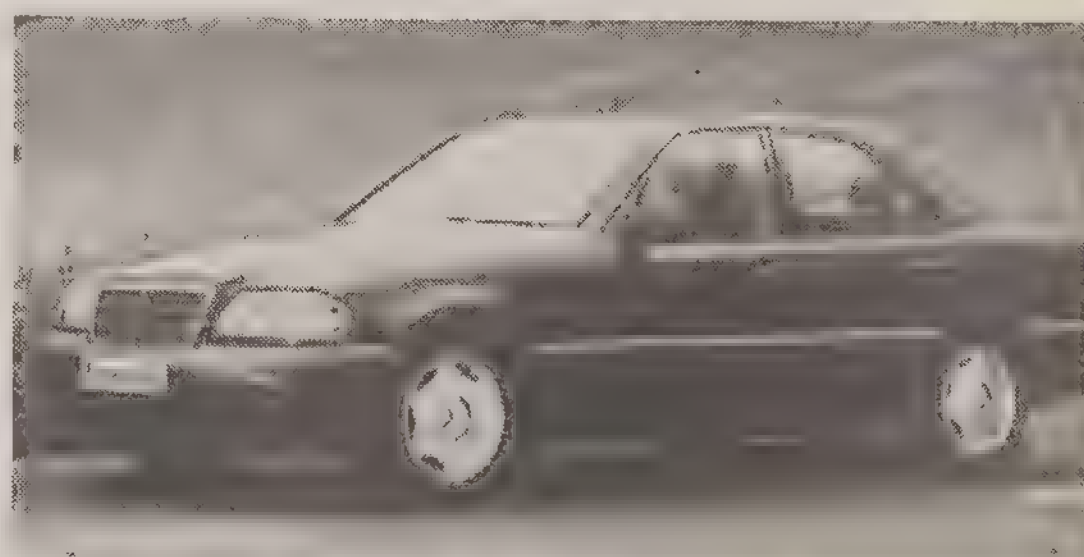
Anticipatamente ci sia concesso rivolgergli un ringraziamento per l'opportunità fornitaci di far chiarezza su una materia tanto importante per la nostra clientela.

L'ufficio relazioni esterne della sede per il Fvg Ente poste italiane

Classe C Mercedes-Benz.



Tutto quello che hai sempre voluto da una macchina. Anzi da quattro.



Nelle versioni: CLASSICA, ELEGANCE, ESPRIT e SPORT. Nuove motorizzazioni plurivalvole Diesel e benzina da 1800 cc.

Invito alla prova gamma Classe C anche sabato 21 c.m. dalle ore 9 alle 13

Organizzazione Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (Ts) - Tel. (040) 232277

COSTIERA/RETI ANTISASSI

«Rocce carsiche deturpate»

Più volte, passando sulle strade che corrono attorno a Trieste, ma soprattutto percorrendo la Costiera mi sono domandato: «Ma come mai Italia Nostra consente, tollera, che sulle rocce che corrono lungo la strada vengano apposte quelle orribili reti zincate destinate a trattenere i sassi, reti che dopo un paio d'anni si riempiono effettivamente di sassi, ma soprattutto arrugginiscono facendo colare la ruggine sulle rocce, che diventano marrone sporco?».

Effettivamente il fatto si presenta come un crimine paesaggistico, a mio avviso molto più grave di altri. Chi ha qualche dubbio osservi le reti messe da qualche anno sulla Costiera, oppure sulla strada camionale che sovrasta Rozzol, e constaterà il disagio creato dai tristi manufatti, che alterano vergognosamente le rocce

carsiche.

Questo metodo di difesa consente indubbiamente dei risparmi all'Anas, ma è molto alto il prezzo pagato dalla comunità in termini paesaggistici. I sassi vanno fermati in alto con opportuni sbarramenti, o costruendo una trincea più bassa che li raccoglie, non forzando così la bellezza di uno scenario che non è di proprietà dell'azienda pubblica, ma patrimonio di tutti. E come dicevo, Italia Nostra che ci sta a fare?

Nuto Pollisi

Consiglieri come comparse

Diciamocelo francamente: ha ragione Giorgio De Rosa, «a Gemona si lavora meglio», perché sicuramente l'assessore regionale Fasola non avrebbe imposto al Consiglio comunale un termine temporale di soli 90 minuti stile partita di

calcio per poi andarsene. Fasola doveva dare la disponibilità e «sacrificarsi» per l'intera serata, ad ascoltare e rispondere ai quesiti posti dai singoli gruppi politici presenti in Consiglio comunale, o siamo lì solo per fare le comparse? Era stato indicato in cinque minuti il tempo per porre domande all'assessore, e Fasola che fa? Inizia a parlare alle 18.30 e termina alle 19.10, poi attacca per un «breve intervento» durato oltre venti minuti, l'assessore comunale Pecol Cominotto. Intervento che poteva fare dopo le domande e le risposte ottenute da Fasola. Abbiamo perso l'occasione per parlare? Ma con chi, con un assessore regionale che deve scappare alle 20 e non si degnava di dedicare una serata al Consiglio comunale del capoluogo regionale?

Massimo Gobessi, consigliere comunale



A Sagrado

Il tenente colonnello, poi divenuto generale, Orlandi, con la sua diletta consorte Gisella, in quel di Sagrado nel 1936.

Maria Grazia Lunardis

PIAZZA UNITA' / A PROPOSITO DEL PARCHEGGIO SOTTERRANEO

«Dire no non è una scelta intelligente»

Trieste mia, bellissima città, amata da tutti ma trascurata come si fa con un'amante che ha perso la sua giovinezza. Puoi ringiovanire, perché «se i veci qualche volta se insemplia, orbi o figure porche», i giovani devono farti rivivere per la loro stessa sopravvivenza. Da anni, tutto va avanti a suon di «no!». D'attualità è il no viscerale al parcheggio sotterraneo sotto piazza Unità. Come dire no senza essere a conoscenza di cosa esattamente viene proposto nel progetto? Non è una scelta giusta? Bisogna essere obiettivi, calmi e onesti soprattutto. Ma ve la vedete voi una piazza tutta lastricata di pietre del nostro Carso, libera da intoppi dal municipio al mare? Io sì, meravigliosamente spaziosa, proiettata in alto i suoi piloni con le bandiere al vento. È troppo facile dire no: non costa e non si rischia niente, ma uno, due o quattro niente fanno sempre niente. E con niente non si vive, né oggi né domani.

A suo tempo, con un no si è persa l'opportunità di una fantastica sistemazione della baia di Sistianna. Occasione che mai più si potrà presentare, ci siamo autocastrati. Il prestigioso Sincrotrone è stato realizzato tra ostacoli inauditi, con ricatti e scalate di braghe. Per la costruzione del nuovo stadio hanno perfino liberato 30 torrelli per ostacolare i lavori.

Di piscine solo si parla, mentre il nuovo palazzetto che ci ha fatto perdere una squadra di

campioni è ancora in forse e così è per il casinò.

Porto nuovo e Porto vecchio languono, mentre quelli di Monfalcone e Porto Nogaro «tirano», malgrado i loro bassi fondali siano bisognosi di continui e costosi drenaggi.

È cosa dire del mancato utilizzo del parcheggio de Il Giulia? Siamo fessi o menefregghisti? Normali assolutamente no, ed è inutile che si palleggino le responsabilità, sono stati tutti irresponsabili.

Non dico altro, perché non basterebbe una pagina del giornale solo per riassumere le cose che non vanno.

Veniamo ora al motivo principe di questa mia escursione, al parcheggio di Piazza Grande, mi piace chiamarla così, come faceva mio padre. I diecimila che hanno firmato no al parcheggio non sono stati informati bene, anzi, sono stati disinformati. Hanno detto no al progetto «ribaltamento» della piazza per una dozzina d'anni, memori anche della galleria di circonvallazione: venti anni per un lavoro che, a vergogna dei progettisti, non permette il traffico ai mezzi odierni. No a una ventilata spesa iperbolica per le casse comunali, piuttosto asfittiche. No al paventato slittamento o addirittura al crollo dei palazzi circostanti la piazza. No agli eccessivi costi ipotizzati per i parcheggi. No al negativo immaginario snaturamento della piazza. No alla chiusura, per tanti anni, al traffico sulle rive. No ai

prospettati disastrosi allagamenti causati dalle eventuali maree.

Naturalmente, con tutti questi precedenti negativi, anch'io, per quanto a malincuore, ero contrario al parcheggio sotto la piazza e fino a un mese fa avrei firmato per il mio no. Ma dal giorno in cui ho letto sul Piccolo la relazione dei progettisti e la successiva esposizione alla Stazione marittima del sindaco unitamente ad altri oratori, anche contrari, quel bicchiere che prima mi pareva mezzo vuoto l'ho visto rimanere invece mezzo pieno e, ovviamente, ho cambiato idea, malgrado tutte le catastrofici esperienze elencate, dato che vedo e ragiono con il mio cervello.

Riassumerò il perché del mio cambiamento. I motivi sono tanti e ne accennerò un paio, tralasciando i dettagli tecnici — da verificare con cura! — che appartengono agli addetti ai lavori. Tra le varie segnalazioni negative dei sostenitori del no, nessuno ha detto, per esempio, che il finanziamento dell'opera verrebbe fatto in massima parte dalle ditte appaltatrici. Questo l'ho appreso alla Marittima. Così come ho appreso che in molte, grandi e importanti città del mondo, sotto le loro piazze, si sono costruiti degli enormi garage, che funzionano benissimo. Ottimi risultati anche in prossimità di fiumi e di laghi.

Questi atteggiamenti opposti ci fanno capire che abbiamo bisogno di chiarezza, di garanzie

scritte e sottoscritte e di tanta onestà. Trovo pertanto opportuno, dopo tutto quello che ho scritto, fare delle domande agli addetti ai lavori, auspicando risposte precise, ovviamente percepibili ai più, ossia alla gente comune. Quanto costerà al Comune e quanto ci guadagnerà? Come verranno tutelati i cittadini comuni e quelli motorizzati, sia a quattro sia a due ruote? Qualora, come è certo, si trovino dei reperti archeologici (che comunque sono destinati, se non si attuano gli scavi, a rimanere sepoliti), ci sarà la garanzia che per la loro sistemazione non vengano ritardati i lavori (vedi Civitavecchia)? Saranno rispettati i tempi concordati, con deposito di un'adeguata caparra (come ha fatto il bravo Rovis riguardo la Cardiocirurgia del Maggiore, che menti malate vorrebbero traslocare)? Affinché non succeda come a «Valentino vestito di nuovo» ma con i piedi... sia prioritaria la costruzione di quell'asse viario, in parte sotterraneo, che proposto dal Polo delle libertà e incluso nel Prg, dovrebbe unire Barcola a Campo Marzio e parallelamente il Porto vecchio al Porto nuovo.

Chiariti questi quesiti, dire di no non sarebbe proprio una scelta intelligente. Sono convinto che con questi miei punti di vista prospettati, sia pur modesti, ma onesti, abbia potuto dare una mano sia ai sostenitori del no che a quelli del consenso. E che vinca il buonsenso.

Maria Sist

ORE DELLA CITTA

Società

di Minerva

Alle 17.45, alla Biblioteca civica di Trieste, la prof.ssa Bruna Del Fabbro Caracoglia parlerà sul tema «Trieste e l'Istria nell'antica cartografia». La conferenza, aperta a soci e simpatizzanti, sarà corredata da diapositive.

Casa di riposo Sistiana

Oggi, con inizio alle 16.30, alla Casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana, concerto lirico con gli allievi del maestro Rolando Mion. Si esibiranno il soprano Lorella Turina, il tenore Franco Nallino accompagnati dalla pianista Beatrice Zonta.

Amici

dei musei

La dott.ssa Maria Masau Dan, direttrice del Museo Revoltella, guiderà oggi una visita alla mostra «Anni fantastici. Arte a Trieste dal 1948 al 1972». Appuntamento, riservato agli iscritti, alle 10.

Incontri

in libreria

In libreria, al numero 16 di viale XX Settembre, oggi alle 19, in occasione della retrospettiva «L'angelo perduto»: pagine di cinema dalla Germania orientale, cinema e letteratura nella Repubblica democratica tedesca, incontro con Ingeburg Siebenstaedt, «l'Agatha Christie» della Germania orientale, Premio Glauser alla carriera 1994; Wolfgang Kohlhaase, scrittore e sceneggiatore della Germania orientale, Elisabetta d'Erme introdurrà i due ospiti.

Pro Senectute club Rovis

Oggi, al club Primo Rovis di via Giannotta 47, alle 16.30, «Dialogo sui sogni del passato in una vetrina», abiti, costumi antichi e sogni con Maria Lieta Verchi.

I ritratti

di Casali

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo fotografico triestino in via Zavenzoni 4, inaugurazione della mostra personale di Ettore Casali «Ritratti». La mostra rimarrà aperta sino al 28 gennaio (feriali: 18-20; festivi: 10-12). L'autore presenterà inoltre martedì 24 gennaio, alle 18.30, una omonima proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata con sottofondo musicale.

«Frontiere fiorite»

Domani alle 17, al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria, l'associazione padovana «Teatro musica ragazzi» presenta lo spettacolo «Frontiere fiorite».

Musei

di domenica

Visite ai Civici Musei di Storia ed Arte: domani alle 11, al Civico museo teatrale «C. Schmidl» di via Imbriani 5, con Adriano Dugulin e Claudio Salata «Suoni, documenti e oggetti dal mondo del Teatro».

Messaggio

in italiano

Domani, alle 11, in via S. Nicolò 27/a, sarà celebrata la messa tradizionale in lingua latina secondo il Rito tridentino, a cura dei cattolici triestini vicini alla Fraternità San Pio X, fondata da mons. M. Lefebvre.



«Mille e una notte» di fiabe per bimbi

Domani alle 11 riprende al teatro Cristallo la rassegna di teatro per ragazzi «Ti racconto una fiaba», con lo spettacolo del teatro popolare La Contrada «Le mille e una notte», tratto dall'omonima fiaba e messo in scena da Giorgio Amodeo. Filo conduttore dei racconti è la notissima fiaba di Aladino e la lampada magica, mentre il contenitore dello spettacolo è, come nel testo originale, la vicenda di Shaharazad, figlia del Visir, che narra ogni sera al sultano una storia che allo spuntar del sole non sarà ancora terminata. Nella foto un momento dello spettacolo.

Argenti dell'Istria

Oggi, alle 11.30, la prof. Luisa Crusvar terrà, all'Archivio di Stato, una pubblica conferenza su «Argenticclesiastici dell'Istria. Ipotesi per un percorso».

Comunità avventista

La comunità avventista di Trieste celebra oggi la giornata della tolleranza in via Rigutti 1, alle 16, con una conferenza della dott.ssa Dora Bognardi.

Festa della famiglia

Domani la comunità catteriniana di via delle Mille 18, celebra la «Festa della famiglia». Oggi, alle 20.30, i coniugi Martini-Vorini guidano una veglia di preghiera aperta a tutte le famiglie. Domani, messa solenne alle 9.30, agape fraterna e pomeriggio di festa. Gli scouts cattolici d'Europa, gli allievi delle Suore Dimesse, il coro dei bambini diretto da Stefano Fumo, al pomeriggio nel salone parrocchiale.

Musica viennese

Il complesso Louis Spohr Sinfonietta, su iniziativa del Circolo di cultura Italo-Austriaco e dell'associazione Italia-Austria, sezione Friuli-Venezia Giulia, oggi, alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella, porterà nell'atmosfera romantica e frizzante di Vienna con l'esecuzione di pezzi dei compositori austriaci più famosi.

Teatro in dialetto

Oggi, alle 20.30, e domani, alle 16.30, al «Teatro cinema S. Giovanni» (via S. Gilio 101) per la rassegna del teatro in dialetto triestino organizzata da L'Armonia, sarà di scena la Compagnia «Amici di San Giovanni» con la commedia «Un sguardo de soto el ponte» di Roberto Grenzi, che ne ha curato pure la regia.

Società istriana

Assemblea generale ordinaria oggi alle 10.30 all'Archivio di Stato, per: lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea, relazione del presidente, relazione finanziaria del tesoriere e approvazione del bilancio consuntivo 1994 e preventivo 1995, varie ed eventuali.

Ti racconto una fiaba

Domani, alle 11, riprende al Cristallo la rassegna di teatro per ragazzi «Ti racconto una fiaba» con lo spettacolo del Teatro popolare La Contrada «Le mille e una notte» tratto dall'omonima raccolta di racconti e messo in scena da Giorgio Amodeo. Filo conduttore dei racconti è la notissima fiaba di Aladino e la lampada magica, mentre contenitore dello spettacolo è, come nel testo originale, la vicenda di Shaharazad, figlia del Visir, che narra ogni sera al sultano una storia che allo spuntar del sole non sarà ancora terminata.

Teatro a Muggia

Oggi e domani, al teatro Verdi di Muggia, alle 20.30, la Scuola di teatro dell'associazione culturale Teatro Immagini e suoni presenta «Perché Antigone?», tratto da Sofocle.

Circolo Ferriera

Al Circolo Ferriera di Servola di via San Lorenzo in Selva 162, oggi, alle 21, concerto di rock'n'blues con i «Fuori orario».

Assemblea giudici atletica

Domani, nella sede provinciale del Coni, in via F. Severo 14, si terrà l'assemblea regionale del Gruppo giudici di gara di atletica leggera. Oltre alle relazioni tecnica, morale e finanziaria è prevista anche la nomina di due delegati per l'elezione del Comitato nazionale. I lavori si inizieranno alle 9.

Italia francese

Corso intensivo di 50 ore basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni e iscrizioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Viene effettuato un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo e ultimo mercoledì del mese.

Iscrizioni alla Benco-Pitteri

Lunedì alle 17 alla scuola elementare «N. Saur» di via San Giorgio n. 6, il preside della «Benco-Pitteri» illustrerà i progetti della propria scuola per il prossimo anno scolastico.

Corso di cristalli

Sono aperte le iscrizioni a «Cristallotherapy» - corso di cristalli per la guarigione naturale, condotto da Hela Rita In. Il corso (teorico-pratico) di base si terrà nei giorni 11/12 febbraio. Per informazioni tel. 271014.

STATO CIVILE

NATI: Markezic Maria Margherita, Giannella Francesco, Semež Gianluca.

MORTI: Pilato Giovanna, di anni 81; Fonda Galliano, 87; Bassa Giuseppe, 87; Jurzan Anna, 84; Pacor Francesca, 97; Verzeznassi Dante, 71; Trevisan Laura, 88; Rumetz Ada, 85; Carli Ludmilla, 82; Tonni Angelo Giovanni, 84; Pecchiari Maria, 88; Ossi Giorgio, 84; Legisa Silvia, 77; Zubbelli Libera, 93; Sturm Giovanna, 82; Lobosco Angelo, 74.

PICCOLO ALBO

Lautamancia a chi fornirà notizie in merito al furto dell'autovettura «Honda Crx» rossa, targata Ts 375682, rubata la scorsa settimana in via Fabio Severo. Telefonare ai numeri 636122-362138.

Smarrita lunedì sera, adiacenze o interno Politeama Rossetti, spilla da ricordo famiglia in oro bianco e brillantini. Ricompensa onestà rinvenire. Telefonare 16-19 al 305083.

AL MIELA

I divi e le divine di Ennio Marchetto



Oggi, alle 21 al teatro Mielà, spettacolo di mimo, danza e trasformismo comico «Carta Diva» di e con Ennio Marchetto. Dopo il successo riportato durante la manifestazione «Pinocchio siamo noi» della scorsa primavera, ecco di nuovo Ennio Marchetto (nella foto) sul palcoscenico del Mielà a riportarci i suoi «Divi» e le sue «Divine» tutti rigorosamente di carta. Con questo geniale artista e trasformista di Venezia, notissimo all'estero dove si sposta con la sua valigia piena di costumi, accessori, sagome di carta, una serata «full immersion» nel mondo magico dei grandi miti internazionali, quelli più famosi e più vulnerabili di cui esalterà pregi e difetti, vezzi e tic.

Lo spettacolo, assolutamente visivo, è per tutti. In una rutilante esplosione di costumi e gag in successione esilarante, sfileranno, parodiati e danzati con musiche originali, 40 personaggi del mondo del cinema, del folk, dell'opera e del rock.

Stoshen Hennekam è il co-regista designer dello spettacolo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi in presenza ti teme, in assenza ti nuoce.

Inquinamento

4,2 mc/mc (Scala massima 10 mc/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 4,1; temperatura massima 9; umidità 77%; pressione 1025,9 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo.

Le maree

Oggi: alta alle 0.08 con cm 43 e alle 11.41 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.12 con cm 21 e alle 17.59 con cm 43 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 1.36 con cm 38 e prima bassa alle 8.28 con cm 19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr della Stazione Meteorologica Militare).



FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:

«IL PICCOLO» - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

RASSEGNA Fotografi in Austria

Un gruppo di autori del Friuli-Venezia Giulia partecipa alla mostra delle opere fotografiche che presenterà al XX Fotoforum internazionale, allestita alla galleria «Kornalnhalle» di Deutschlandsberger, in Austria. La rassegna, che resterà aperta fino a fine mese, presenta lavori provenienti da sette tra regioni e Stati appartenenti alla comunità di lavoro Alpe Adria: Stiria, Carinzia, Barania, Gorizia, Slovenia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono rappresentate da cinque autori ciascuna, che propongono ognuno una personale di opere fotografiche. Per la nostra regione sono presenti Paola Traquini Bruni, Ulderica Da Pozzo, Roberto Giovetti, Fabio Tortul e Marisa Ulcigrai, la cui partecipazione è stata curata da Adriano Perini per conto di Photo Imago, l'associazione alla quale la Regione ha demandato la rappresentanza del Fotoforum internazionale di Alpe Adria.

OGGI Farmacie di turno

Dal 16 gennaio al 22 gennaio 1995 Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371677; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6 - via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.



Serata per presentare il libro su Roiano

Un gruppo di abitanti del quartiere di Roiano ha partecipato alla manifestazione che si è svolta nella trattoria Alla terza fontana di Scala Santa, durante la quale il libro «Roiano» è stato presentato dal suo autore, Fabio Zubini. Erano presenti, fra gli altri, la maestra scrittrice Letizia Barbieri e l'azzurro d'Italia, Oscar Verona. Durante il simpatico incontro, immortalato dalla foto Sterle, è stato offerto del pane fatto in casa.

ELARGIZIONI

— In memoria della mamma Amalia nel XXX anniv. (16/1) e del marito Mario per l'onomastico (19/1) da Noemi Cossetto Bellini 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Maria Dobrovich nell'anniv. (18/1) dalla famiglia 25.000 pro Avo, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Francesco Ota (Mario) nel III anniv. (19/1) dalla moglie Guerrina Furlani e fam. Tognoli 100.000 pro Uic.
— In memoria di Mario Pasutto per l'onomastico (19/1) dalla moglie Anna e figlia Mariella 20.000 pro Carità, 20.000 pro Uic.
— In memoria di Massimiliano Puntar dagli zii Claudio e Mirella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ildegarda Bruseghini nell'anniv. (20/1) da un'amica e da Emma 100.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa; dalle amiche Lidia, Rosetta e Gianna 50.000 pro Astad.
— per il compleanno di Carduccia da n.n. 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanna Barbieri (21/1) dai colleghi del figlio Luciano: Mario, Giorgio, Ornello e Sandro 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Natalia e Rodolfo Bratos (11/1 e 21/1) dalle figlie Clara e Marcella 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Lega tumori Manzi.
— In memoria del dott. Bruno Carbonaio nel XIV anniv.

niv. dalla sorella Wilma 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Catalani nel XL anniv. da Emma, Piero e Bruno Catalan 150.000 pro Airc.
— In memoria della zia Maria Cernacca nell'anniv. (21/1) da Adriana ed Enza Paola 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Enpa, 30.000 pro Piccolo cottolegno di Don Orione.
— In memoria di Guido Gustin per il compleanno (21/1) dai nipoti Davide e Nathan e dalla moglie Maria 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Guerrino Makuz nel VII anniv. (21/1) dalla moglie Ada,

dai figli Sergio ed Alberto e dalle nuore 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Menotti Mazzone per il compleanno (21/1) dalle sorelle 25.000 pro Ass. Granatieri di Sardegna, 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giorgio Ragazzi nel XVIII anniv. (21/1) dalla moglie Silvana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Taccheo (21/1) dalla moglie Azurra e dalla figlia Ada 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 100.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.
— In memoria di Carla Vascon nel LI anniv. (21/1) dalla figlia Lina Vascon Paulin 25.000 pro Ass. de Banfield,

25.000 pro Famiglia Capodistiana.
— In memoria del dott. Tullio Velcogna da Cico 50.000, da Marisa e Mercedes 20.000 pro Airc.
— In memoria di Romano Dose da Milena Andre 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ernesto Zonta nel II anniv. (21/1) dalla moglie, dalla figlia e dal nipote Matteo 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Lidia Pipan in Codiglia dalla fam. Pecoric 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Pasaga dalla sorella Valeria 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Scheri dalla moglie Aurora

Stancie 50.000 pro Uic.
— In memoria di Giorgio Sferco da Augusto Doz 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elda Taccheo Dose da Milena Andre 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Paolo Vattovani da Marino Benussi 200.000 pro Rotary Club Trieste Nord.
— In memoria di Elda Vegliani in Fobert da Ferruccio e Umberto Cervini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Stefania Zappador ved. Pauluzzi dai nipoti Rita e Mauro 50.000

pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); dai nipoti Zappador, Pauluzzi, Zuccon, Franca, Radillo, Gnecchi, Polato, Pauluzzi e Brunetta 110.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato, 110.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 110.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); da Annunziata e Marino Rusconi 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Rusconi 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del sig. de Walderstein da Mago, Susanna, Cristina, Marco, Fabiana, Enrico, Mauro e Arianna 140.000 pro Airc.
— In memoria della prof. Ginevra Artusi dalle fam. Ginevra Giurin 100.000 pro Astad.
— In memoria di Angelo

Bacchetti dalla famiglia Cristan 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sabina Bastiani da Graziella Carini e famiglie 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Giacomo).
— In memoria di Emilia Battic ved. Zocchi dal cir. c. Stella ed amici 350.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanni Benolich da Renato Manzani e Lucia Melis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Busdon dalla figlia, genero e nipote 100.000 pro Medicina d'urgenza.
— In memoria di Rita Cariccate ved. Chieppa da Anna, Francesco e Vito Chieppa 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Ra-

detti Cocciani da Laura Rose 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lucia Antonia Cocciani dalla nipote Nives 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Alda Cuttin da Remigio, Annamaria e Franca Tromba 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Dimnik Marcatti da Salvo e Marisa Marcatti 100.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri), 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marisa Ferlan dai condomini di via Boccaccio, 5 195.000 pro Agmen.
— In memoria di Elda Fobert da Mariuccia e Livio Del Bono 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

PRESENTATO IL VIDEO «SCI ALPINISMO IN SICUREZZA»

Sulla neve senza insidie

Il filmato segnala i pericoli più comuni e spiega come evitarli



Lo scialpinismo, uno sport in gran voga da affrontare però preparati e sicuri.

Dalle alte cime innevate delle montagne alpine, lontano da piste troppo affollate, un gruppo di esperti sciatori scende solcando la neve fresca. È uno spettacolo seducente, meraviglioso, che viene proposto dalle immagini del video «Scialpinismo in sicurezza», realizzato dal centro produzioni televisive della Regione, in collaborazione con la Direzione generale foreste e parchi, e presentato l'altra sera al Centro congressi della Stazione marittima davanti a un folto pubblico di appassionati.

Uno spettacolo di grande effetto, che però nasconde spesso delle insidie: «In questi ultimi anni, l'attività dello sci fuori pista è cresciuta in maniera forte - ha detto Francesco Musi del servizio Foreste e Parchi - ed è un'attività spesso collegata a rischi e pericoli di cui però non si tiene abbastanza conto».

Questo ha determinato la necessità e la volontà da parte delle regioni dell'arco alpino associate nell'Aineva (l'associazione interregionale per i problemi collegati a nevi e valanghe), di creare uno strumento efficace di informazione per tutti coloro che praticano questo sport. Il filmato non è però un «manuale» per imparare lo sci alpinismo, non dà indicazioni dal punto di vista tecnico scistico, ma serve a segnalare i pericoli a cui lo sci alpinista va incontro.

Durante la presentazione la regista Valeria Bombaci ha spiegato quali siano state le difficoltà tecniche di realizzazione per il filmato, girato naturalmente, tutto in esterni, sottolineando la bravura dell'equipe che ha preso parte all'operazione. La videocassetta «Scialpinismo in sicurezza» è ora in distribuzione nelle maggiori librerie della regione al prezzo di 24 mila lire.

En. Cap.

TAVOLA ROTONDA AL POLITEAMA ROSSETTI

La piazza microcosmo della società

Fra i protagonisti dell'incontro, il popolare autore televisivo Gianni Ippoliti

«Dall'agorà greca alla piazza telematica» è questo il tema della tavola rotonda in programma oggi, alle 17, al Politeama Rossetti. Protagonista, tra gli altri, il popolare autore televisivo Gianni Ippoliti. Moderatore dell'incontro, che è a ingresso libero, sarà l'attore Mariano Rigillo. Al convegno parteciperanno anche lo psicoanalista Paolo Fonda, il regista Giorgio Pressburger, il professor Paolo Puppi, docente di storia del teatro all'Università di Venezia, l'architetto Giga Tamaro e il sindacalista Bruno Zech, segretario provinciale Cgil-Trieste.

L'incontro rientra nelle iniziative culturali collegate a «L'ora in cui

non sapevamo niente l'uno dell'altro», l'ultimo lavoro teatrale di Peter Handke, tradotto da Rolando Zorzi e portato sulle scene dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dal Teatro Stabile Sloveno per il Mitefest di Cividale del Friuli 1994. Lo spettacolo è diretto da Giorgio Pressburger e rimarrà al Rossetti fino a domani, mentre sarà al Kulturhaus Dom del Teatro Stabile Sloveno di Trieste dal 28 gennaio al 2 febbraio.

Al centro del testo di Handke - una lunga dascalia muta - c'è, com'è noto, una piazza, uno spazio aperto, pronto a popolarsi di un'umanità che l'occhio dello scrittore registra con minuzia di partico-

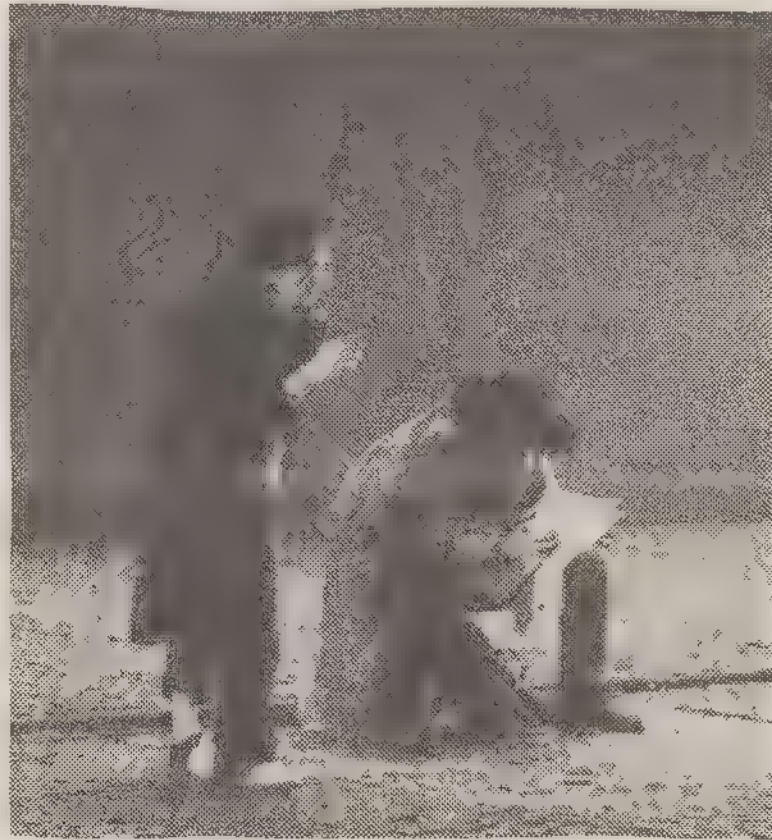
lari e con un'attenzione all'altro, oggi alquanto disattesa dai ritmi convulsi e opulenti della nostra società.

Ma quello della piazza è anche un luogo mitico e simbolico della cultura e della civiltà occidentale. Dall'agorà greca, spazio per eccellenza di democrazia, fino alla più sofisticata e inquietante piazza telematica dei nostri tempi, la piazza si è sempre definita come luogo d'incontro, di scambio, molto spesso anche di scontro. Sulla piazza passa la vita, passa la storia; sulla piazza si consumano i modi di essere di una società. E quali sono i modi della nostra società consumistica e individualista? Questa

la domanda che Peter Handke si è posto e che è alla base del suo ultimo, provocatorio, lavoro teatrale.

Questa anche la domanda sulla quale si confronteranno i partecipanti alla tavola rotonda organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in occasione delle rappresentazioni triestine di «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», di cui sono protagonisti 22 attori, alcuni dei quali provenienti dalle Accademie d'arte drammatica di Bratislava, Cracovia, Lubiana, Roma, Vienna e Zagabria.

La voce recitante è di Mariano Rigillo. Regista assistente è Boris Kobal, scene e costumi sono di Pier Paolo Bisleri.



Lo spettacolo teatrale a cui si ispira l'incontro di oggi.

RISTAMPA DEL VOLUME

La storia di Trieste dalle origini al 1914 narrata ai Fanti



Martedì alle 18 l'editore Emanuele Romeo, socio della Junior Chamber di Siracusa, presenterà alla Libreria Minerva di via S. Nicolò 20 la ristampa in anastatica del libro «Storia di Trieste» del capitano Sante Nepitello. Il volume, edito per la prima volta nel 1928, ha già visto diverse riedizioni.

Concepito come una conferenza destinata agli ufficiali della XII Brigata di Fanteria di Trieste, il libro ha continuato negli anni a essere ristampato, appagando sempre più la curiosità di un vasto pubblico di cultori di storia patria, ma anche di giovani lettori, sugli avvenimenti

più importanti del passato triestino, dalle origini al 1914.

La moderna edizione di «Storia di Trieste» (Emanuele Romeo Editore, pagg. 96, lire 15 mila) è oggi riproposta con una nuova veste editoriale, che riporta in copertina l'alabarda, simbolo della città.

Di brevi proporzioni e scorrevole lettura, «Storia di Trieste» tocca i capitoli salienti della città con notevole chiarezza.

Nell'evolversi degli avvenimenti storici, l'autore triestino, Sante Nepitello, fa trasparire l'amore per la sua città e l'importanza che ha avuto per i cittadini di Trieste l'irredentismo.

SERIE DI APPUNTAMENTI ORGANIZZATI DAL FAI

Cinque incontri «neoclassici» sulle tecniche di restauro

La delegazione di Trieste del Fai, Fondo ambiente italiano, organizza per aderenti e simpatizzanti una serie di incontri sul tema «Cinque incontri per il Fai di Trieste: Suggerimenti neoclassici - Tecniche di restauro».

Gli incontri si svolgeranno nell'antisala Baronicini dell'Assicurazione Generali, in via Trento 8, con inizio alle ore 18.

Questo il calendario degli appuntamenti. Giovedì 26 gennaio: Il mobile neoclassico (dott. Roberto Kostoris, ispettore on. ministero Beni culturali);

Giovedì 16 febbraio: Tessuti e damaschi a Miramare - Storia e restau-

ro - (dott.ssa Rossella Fabiani, direttrice del museo di Miramare); Giovedì 23 febbraio: Il restauro della carta (dott.ssa Giuseppina Perusini, ricercatrice Università di Udine);

Giovedì 2 marzo: Il gioiello neoclassico (dott.ssa Riccarda de Echer, antiquaria);

Giovedì 16 marzo: Gli arredi dei Napoleonidi a Trieste e in Friuli (dott. Giberto Ganzler, direttore civico museo di Pordenone).

Il numero massimo di partecipanti per il ciclo di incontri è di 30 persone.

Per iscrizioni e prenotazioni, telefonare alla segreteria del Fai, ai numeri 761620 e 766270, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

IL CONCORSO DEL GIORNALE «La città che vorrei»: oggi i premi ai vincitori

Si svolge oggi, alle 17, nella sala Alessi del Circolo della stampa di corso Italia 13, la premiazione dei concorrenti vincitori del concorso letterario «La città che vorrei», organizzato da Italia Nostra e dal nostro quotidiano, in collaborazione con la filiale triestina di Cassamarca. La manifestazione sarà presentata dall'attrice Maddalena Lubini. La cerimonia, aperta alla partecipazione, si terrà alla pre-

senza delle autorità cittadine e regionali, di esponenti del mondo della cultura e della scienza. Al concorso hanno partecipato ben 177 persone. Gli otto testi scelti dalla giuria (composta da Sergio Franco, presidente di Italia Nostra; Elvio Guagnini, docente alla facoltà di Lettere; Stelio Mattioli, scrittore e da un giornalista de «Il Piccolo») rappresentano alcune delle tendenze di scrittura più seguite.

ALBONESI Festa per S. Bastian

La Società operaia di mutuo soccorso di Albona, festeggia il suo protettore «San Bastian» con una serie di manifestazioni che si svolgeranno domani, domenica. Alle 11.30, è in programma la celebrazione di una messa, che verrà officiata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) di piazza San Lucia 2.

Sempre domani, ma alle 16, è annunciata una riunione conviviale che si svolgerà nella sala dell'Associazione delle Comunità Istriane, in via Belpoggio 29/1, angolo con via Franca 17.

MAGISTERO Volume su Petri

Sarà presentato mercoledì alle 15, nell'Aula magna della facoltà di Magistero, in via Tigor 22, il volume «Educazione, scuola e formazione docente. Studi in onore di Enzo Petri», edito da Del Bianco, con introduzioni di Luciano Lago, Armando Savignano, Claudio Desinan, Bianca Grassilli. Petri è stato per lunghi anni docente di pedagogia e storia della pedagogia alla facoltà di Magistero. Dello studioso viene riportata un'ampia bibliografia degli scritti. Il volume sarà presentato dal prof. Giuseppe Vico dell'Università Cattolica di Milano.

INCONTRO Informare in Italia

«L'informazione in Italia nella seconda repubblica», è il titolo dell'incontro, promosso dai circoli culturali «Il dialogo», «Donati», «Nuovi incontri» che si svolge oggi, con inizio alle 18, nella sala Alessi del Circolo della stampa di corso Italia 13. Interverrà il giornalista Rodolfo Brancoli, a lungo corrispondente di Washington del Corriere della Sera, nonché autore di numerosi saggi, fra cui «Il risveglio del guardiano», nel quale viene indicato nel giornalismo americano un modello per quello italiano. L'appuntamento è aperto a tutti gli interessati.

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA. Grazie alla collaborazione dei nostri lettori pervengono numerosissimi tagliandi - con la graduatoria in continuo mutamento - per definire la seconda canzone che rappresenterà Trieste al gemellato Festival Nazionale di musica leggera di Venezia, Premio «Leone d'oro». Si fa presente che «Insieme per Trieste» (la canzone più votata al Politeama) è pertanto già designata per questo importante concorso nazionale (l'altro primo premio al Politeama è andato a «L'amor xe un gelato» per la Linea giovane). L'emittente maggiormente segnalata conquisterà l'annuale riconoscimento «Premio diffusione». La scheda è pubblicata sino al 22 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Ieri, oggi e... (di U. Marchesan e R. Aiello) Complesso "I Samantha & Co."
2. Fraca fraca, ruca ruca (di F. Gregoratti e G. Gianneo) Gruppo "Fumo di Londra"
3. Balla Trieste (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso "Pentaurus"
4. Done moderne (di M. G. Detoni Campanella) Maria Grazia Detoni Campanella
5. Sta serenada (di P. Rizzi) Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. Quel ritornel (di O. Chersa) Oscar Chersa
7. Chissà se i sa? (di E. Benci Blason) Erminia Benci Blason e "I cari amici"
8. Quando el Carso te chiama (di M. Di Bin) Andrea Terranino e Deborah Duse
9. Soto el feral (di R. Scognamiglio) Complesso "Gli Assi"
10. Trieste-Austria (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. Trieste balerina (di E. Vidiz e U. Lupi) Evelina Furlani
12. L'amor xe un gelato (di S. Napolitano e R. Gerolini) Complesso "Billows '85"
13. Trieste... tasi e scoltine (di M. Palmerini) Boris Kosuta e "I Long Sluc"
14. Beato fra le done (di L. Sartini Felluga e R. Felluga) Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. Insieme per Trieste (di M. Sardi) Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. Passegiando per Trieste (di S. Svava e F. Valdemarin) Gruppo "Il resto d'Italia"
17. Tranvai rap (di F. Polojaz e A. Saksida) Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

Prosegue con successo questo referendum con la collaborazione dei nostri lettori per scegliere un secondo brano del fuotissimo XVI Festival cittadino che rappresenterà Trieste all'imminente finalissima nazionale del Festival di musica leggera «Leone d'oro» di Venezia. Inoltre tra le varie promozioni ricordiamo la pubblicazione dei testi e della tradizionale «cassetta», del volume «Trieste mia» sui cent'anni dei concorsi canori e la «passerella» con i brani e i protagonisti del XVI Festival alla birreria Forst il 19 e 18 gennaio.

REFERENDUM FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XVI Festival Triestino»

- Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05
- Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30
- Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30
- Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11

LA SCOMPARSA DI NINO PERIZZI

Uno scenografo del privato con l'amore per la cultura

A quasi un anno esatto dalla morte di Nino Perizzi, scomparso un altro componente di spicco di questa dinastia. Eugenio dell'artista e suo omonimo quasi perfetto (una lieve diversità solo nella grafia del cognome per la doppia zeta), Nino Perizzi era personaggio anche lui, notissimo in città ma anche ben oltre i confini locali. La quasi omonimia col cugino pittore, la parentela con l'altro pittore Tiziano Perizzi (zio di entrambi) e l'appartenenza alla famiglia dei Perizzi che hanno legato prestigiosamente il loro nome al mondo dei tessuti d'arredamento e dell'architettura di interni, creavano spesso qualche confusione.

I Perizzi (era il cognome originario) avevano iniziato nel primo Novecento l'attività di tappezzeri. Il padre Giovanni, fra gli an-



ni Venti e Trenta, aveva acquisito un prestigio tale da godere della stima e della personale amicizia di architetti come Pulitzer Finali e Rogers, con i quali collaborava soprattutto nell'allestimento dei favolosi arredi delle grandi navate d'epoca.

Nino Perizzi è stato, col fratello Tullio, valente continuatore dell'opera del padre. Era uomo di molteplici interessi artisti-

ci e culturali. Aveva studiato ingegneria a Padova. Suonava il pianoforte. Parlare con lui di arti figurative e specialmente di architettura era un godimento. Spesso, parlando del proprio ruolo professionale, specie a chi lo trattava troppo da «architetto», puntualizzava con molta semplicità: «Sono nato tappezziere». Non gli piaceva la definizione «architetto d'interno». «Siamo piuttosto - amava precisare - scenografi di vita privata». Nel gusto estetico possedeva una capacità di giudizio quasi magica: qualunque tema affrontasse, senza esitazioni, mai convenzionale, sempre raffinata. Vi si leggeva passione e cultura. L'aspetto imponente, la chioma candida, il piglio elegante e deciso lo rendevano inconfondibile.

I guai del marinaio disertore «Buttafogo»

In un movimentato porto di mare, qual era quello di Trieste alla fine del XVIII secolo, le risse tra marinai più o meno ubriachi erano all'ordine del giorno (e della notte). Per non sottostare ai previsti castighi, consta che parecchi marinai, rei di essere stati coinvolti nelle classiche baruffe, preferivano disertare, e, sacco in spalla, imbarcarsi su altri navigli. Però non sempre i progetti andavano per il verso giusto, come dovette constatare il marinaio di-

sertore Antonio Buttafogo, che ai primi di luglio del 1799 venne sorpreso con il coltello in mano da una pattuglia accorsa per sedare una rissa. Al momento dell'arresto, il Buttafogo dichiarò di chiamarsi Antonio Bon e di aver disertato la nave comandata da Costantino Ziminiani, causa «lo stravagante contegno del Capitano dedito al vino», accusa poi risultata falsa. Ma invece fu il Buttafogo a essere indicato come «Soggettivo», e l'uomo cattivo, disubbidiente, e sussurra-

re di bordo», descrizione che rese ancor più grave il suo misfatto di fuga. Vagliate tutte le circostanze emerse a carico del marinaio colpevole di vari reati, «e confessate trasgressioni», si nutre fiducia che «l'Ecc. Gov. si degni di graziosamente riflettere quanto indispensabile si renda un quanto ben meritato, ed altrettanto necessario castigo per esempio di tutta la marinanza, che da ora in poi, più che mai scandalosi motivi di richiami agli rispet-

tivi Capitani, che attesa la serpeggiante insubordinazione si vedono esposti a pericoli non indifferenti. - Trieste 8 agosto 1799».

Pietro Covre

libertà. Tutto questo, anche se in quegli anni le occasioni d'imbarco per i disertori, non costituivano una seria preoccupazione; importante per loro era di recuperare il «sacco», e possibilmente anche l'ultima paga. A Trieste, il grande traffico allora si dipanava sulle due sponde del Canal Grande, specialmente quando le imbarcazioni si trattenevano alcuni giorni in attesa del carico, e i marinai dormivano a bordo, possibilmente in buona compagnia.

Poesia breve e brevissima dai lirici greci al Giappone

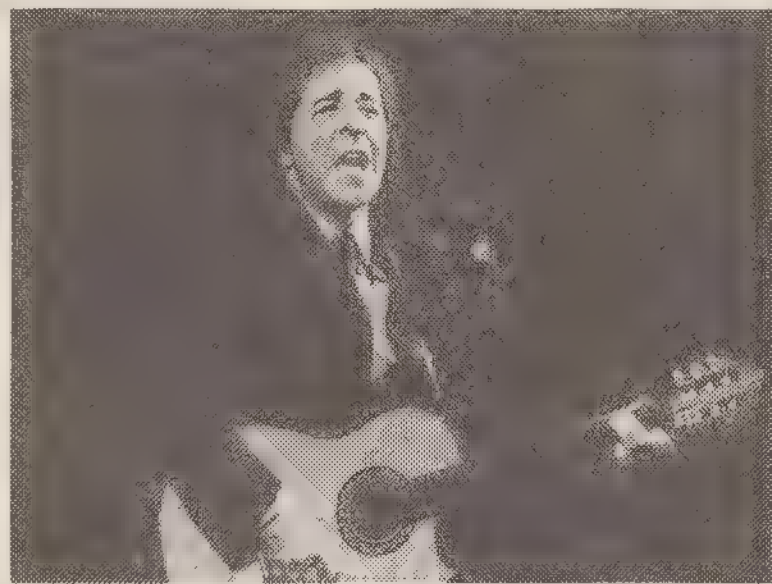
Lunedì, alle 18, all'Art Gallery di via S. Servolo 6, in omaggio alla mostra nazionale del miniquadro '95, Liliana Bamboschek presenterà «Minipoesies» di autori classici e moderni: si tratta di una panoramica che spazia sui capolavori della poesia breve e brevissima di ogni

tempo e paese. Si potranno sentire alcuni esempi di epigrammi greci (dall'Antologia Palatina), latini (di Marziale), fino agli haiku giapponesi e alla lirica americana. E' questo il terzo degli «incontri in galleria» organizzati per creare momenti di aggregazione fra cultori di varie arti.

DISCHI

Gaber fra ieri e oggi Irlandesi Chieftains

GIORGIO GABER: «Io come persona» (Carosello-Rti). Nei giorni scorsi ha debuttato a Milano con il suo nuovo spettacolo, intitolato «E pensare che c'era il pensiero», che vedremo anche a Trieste a primavera. E da poche settimane è arrivato nei negozi questo cd, che è stato invece registrato dal vivo nel corso della stagione teatrale precedente. Dentro ci sono nove canzoni, alcune delle quali sono riproposte anche nel nuovo spettacolo: «Qualcuno era...», «Eppure sembra un uomo», «Io e le cose», «C'è un'aria», «Il tempo quanto tempo...». Tutti brani firmati dalla premiata coppia Gaber-Luporini, tranne quello che conclude la raccolta, «La strana famiglia», scritto da Giam-piero Allosio, Ombretta Colli e lo stesso Gaber. Al centro dell'attenzione, sempre quell'animale



Di Giorgio Gaber sono appena usciti due album.

le sociale che è l'uomo. Con le sue manie, i suoi difetti, i suoi tic...
GIORGIO GABER: «Ma per fortuna che c'è...» (Carosello-Rti). Ma c'era anche un altro Gaber, verrebbe da dire accoppiando questi due cd, usciti quasi contemporaneamente. Quello degli esordi, sul finire degli anni Cinquanta. Quello degli anni Sessanta e

dei primissimi Settanta, appena prima dell'inizio del lungo tragitto del «Signor G». Diciotto episodi, alcuni noti, altri meno. Da «Porta romana» a «Non arrossire», da «La ballata del Cerutti» a «Torpedo blu», dal «Gogang» fino a «Lo sham-poo». Allora c'era forse più ironia e meno pessimismo cosmico.
CHIEFTAINS: «The

long black veil» (Bmg). La mitica band irlandese di Paddy Moloney torna in campo con questo splendido lavoro, nel quale alcuni classici contemporanei (della cultura europea e americana) vengono riletti con l'ausilio di alcuni grandi del pop e del rock: da Sting a Mick Jagger (ma ci sono anche gli altri Stones), da Van Morrison a Sinead O'Connor, da Mark Knopfler a Tom Jones... I Chieftains saranno in tour da noi verso maggio.

AUTORI VARI: colonna sonora del film «Dumb and dumber» (Bmg). Il nuovo film di Jeff Daniels e Jim Carrey (non ancora uscito in Italia) ha una colonna sonora coi fiocchi, come del resto accade sempre più spesso nei film americani. Fra gli altri: i Crash Test Dummies, Dee-Lite, i Proclaimers, Echobelly...
Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Metallinò, nuove opere

Da oggi l'artista triestina espone alla Galleria «Rettori Tribbio 2»

Nuove opere di Elettra Metallinò alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1. La mostra resterà aperta da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 3 febbraio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.
Studio «Bassanesse»
Videoarte dalla Germania
Per il ciclo «Lontananze», resterà visibile al pubblico fino al 9 febbraio, allo Studio «Bassanesse» di piazza Giotti 8, la rassegna «Video arte dalla Germania. Materiali del quinto Premio Marl». Feriali, 17-19. Comunale («Negrin») Sergio Kostoris
Una nuova mostra di Sergio Kostoris, l'avvocato-pittore, alla Comunale «Negrin» di Muggia, in piazza della Repubblica 4, da giovedì 26 fino al 7 febbraio. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.
Studio «Tommaseo»
Emanuela Marassi
«Art sweet art» di Emanuela Marassi allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino al 10 febbraio. Da martedì a sabato, 18-20.
«Le Caveau»
Mima Semec
Opere su tela e grafica di Mima Semec a «Le Caveau», in via San Francesco 51/a, fino al 3 febbraio. Da lunedì a sabato, 11-12.30 e 17-19.30.

Accademia d'arti applicate
Adele Pisa
Una mostra di Adele Pisa all'Accademia d'arti applicate, di via Rossini 12, fino a venerdì 27. Dal martedì al sabato, 10-13; lunedì, martedì e giovedì anche 17.30-19.30.
Alla «Cartesius»
Artisti triestini
Quadri, disegni e incisioni di artisti triestini alla «Cartesius», di via Marconi 16, fino a giovedì 26. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.
«Art Gallery»
Mostra del miniquadro
Terza Mostra del miniquadro all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a martedì 31. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.
Teatro «Miela»
Andrea Petrone
Fino a mercoledì 25 espone al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, opere di Andrea Petrone.
«Art Light Hall»
Nino Perizi
Opere di Nino Perizi all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, fino a mercoledì 25. Da martedì a sabato, 18-20.
A cura di
Alessandro Mezzana Lona

CASA

Se la casa è distrutta

Le norme condominiali in caso di danneggiamenti parziali o totali

La normativa condominiale, superata le questioni inerenti il risarcimento dei danni, tende a risolvere pure un problema di notevole importanza che riguarda la sorte di ciò che rimane dell'edificio, distrutto in parte o completamente. Se il perimento non è totale ed è inferiore ai tre quarti del valore, l'assemblea dei condomini, con la maggioranza degli intervenuti, che rappresenta almeno la metà dell'edificio, potrà deliberare la ricostruzione delle parti comuni, mentre i singoli saranno tenuti a partecipare alla spesa con le proprie quote millesimali. Gli stessi, inoltre, potrebbero vedersi costretti a riattare la loro parte esclusiva, qualora tale mancata esecuzione

L'assemblea può deliberare

la ricostruzione delle parti

comuni; i singoli parteciperanno

con le proprie quote millesimali

ne dovesse rendere impossibile la risistemazione delle parti comuni, ancorché su questa posizione vi siano pareri discordanti.

Nell'eventualità che un condominio, in particolare per ragioni economiche, non sia in grado o non voglia contribuire alla ricostruzione dello stabile, dovrà cedere i suoi diritti, comprendenti

ti anche quelli sulla proprietà esclusiva, ai condomini o ad alcuni. Lo stesso riceverà il corrispettivo in base alle stime che verranno effettuate. Nel caso di perimento parziale inferiore ai tre quarti del valore permangono le norme che regolano il condominio.

Ciò invece non avviene se la distruzione è totale o superiore ai tre

quarti del valore dell'immobile, poiché in tale evenienza sostanzialmente il condominio non esiste più, e ciascuno dei proprietari potrà chiedere la vendita all'asta del suolo e dei materiali residui.

Va fatta presente l'opportunità di una copertura assicurativa completa sotto tutti gli aspetti, perché l'indennizzo che verrà percepito per le parti comuni sarà destinato alla ricostruzione di queste. Nella predetta ipotesi si determina l'estinzione del condominio per mancanza dell'oggetto e sorge di conseguenza una comunione sul suolo dove sorgeva l'edificio.

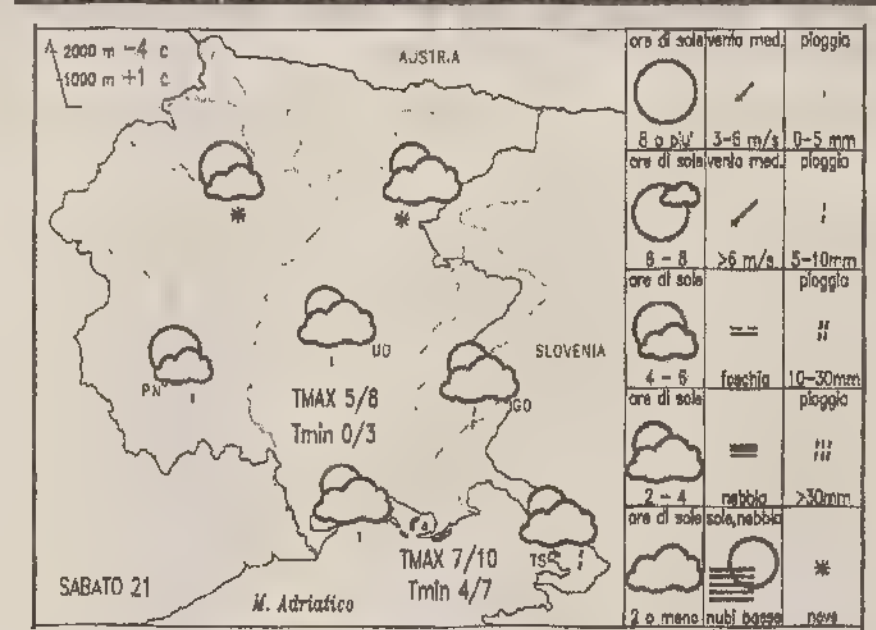
Armando Fast
Associazione della proprietà edilizia

Rubriche

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 21.1.1995 con attendibilità 70%



SABATO 21 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.38
e tramonta alle 16.55

S. AGNESE V.

La luna sorge alle 21.11
e cala alle 9.33

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	4,1	9	MONFALCONE	-2	9,1
GORIZIA	2	8	UDINE	1	7,7
Bolzano	-8	1	Venezia	1	6
Milano	-5	2	Torino	-5	4
Cuneo	np	np	Genova	6	10
Bologna	-1	5	Firenze	-1	9
Perugia	2	8	Pescara	1	11
L'Aquila	-4	10	Roma	2	14
Campobasso	1	8	Bari	6	13
Napoli	2	14	Potenza	1	9
Reggio C.	12	17	Palermo	10	16
Catania	6	14	Cagliari	1	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-settentrionali la nuvolosità variabile con possibilità di locali precipitazioni, più probabili sul settore orientale. Nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni si trasferiranno sulle regioni adriatiche. Dalla serata graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali. Su tutte le altre zone alternanza di ampie schiarite e temporanei annuvolamenti.

Temperatura: in aumento al Nord e sulle regioni di ponente, senza variazioni altrove.

Venti: moderati dai quadranti meridionali con qualche rinforzo sul canale di Sardegna.

Mari: mossi lo Jonio settentrionale, il basso Adriatico e il canale di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

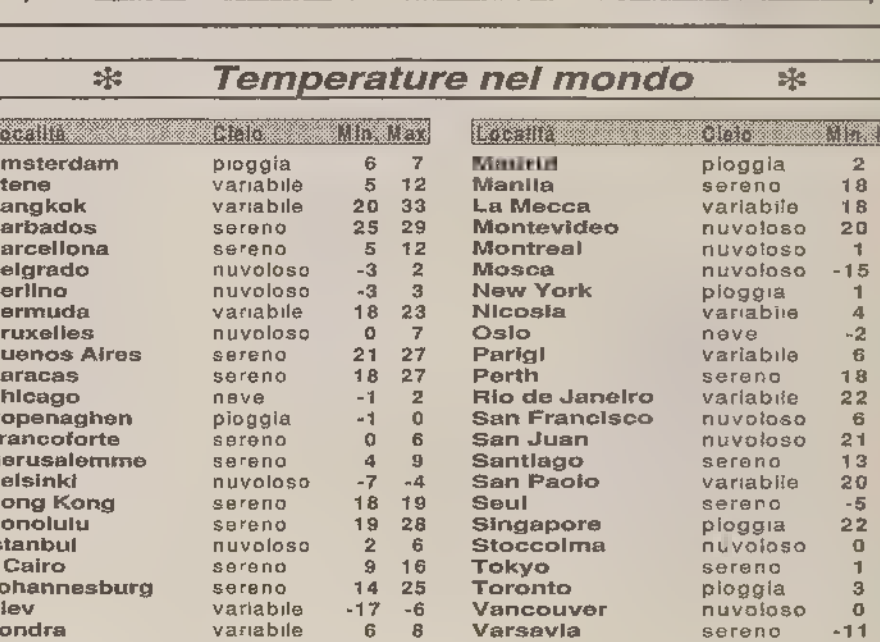
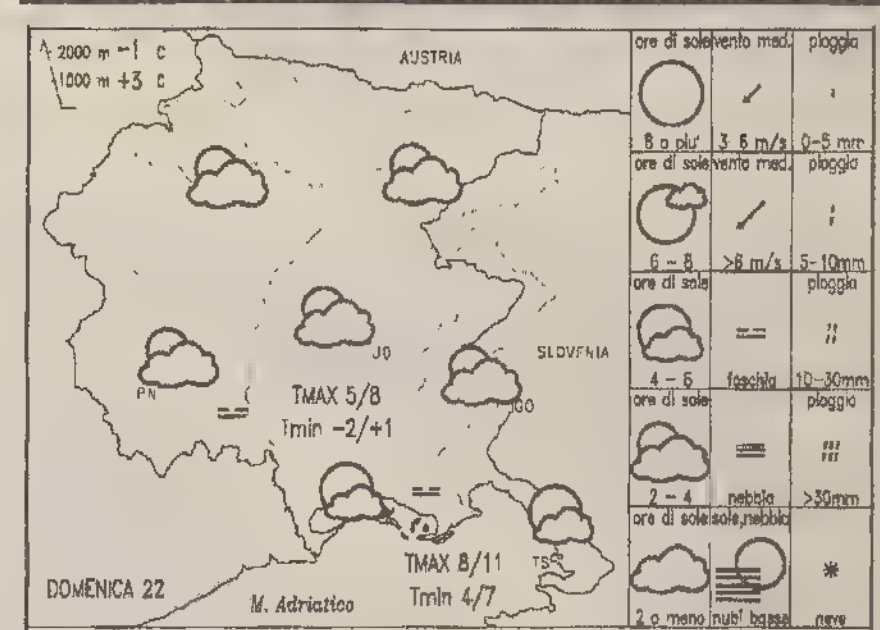
DOMANI: sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità con addensamenti più probabili sulle zone ioniche. Sul resto d'Italia cielo in prevalenza poco nuvoloso con annuvolamenti più intensi sulle zone alpine ove non si esclude la possibilità di isolate precipitazioni.

Temperatura: in aumento, specie sulle zone di ponente.

Venti: deboli occidentali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 22.1.1995 con attendibilità 60%



SABATO 21 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.38
e tramonta alle 16.55

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	4,1	9	MONFALCONE	-2	9,1
GORIZIA	2	8	UDINE	1	7,7
Bolzano	-8	1	Venezia	1	6
Milano	-5	2	Torino	-5	4
Cuneo	np	np	Genova	6	10
Bologna	-1	5	Firenze	-1	9
Perugia	2	8	Pescara	1	11
L'Aquila	-4	10	Roma	2	14
Campobasso	1	8	Bari	6	13
Napoli	2	14	Potenza	1	9
Reggio C.	12	17	Palermo	10	16
Catania	6	14	Cagliari	1	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-settentrionali la nuvolosità variabile con possibilità di locali precipitazioni, più probabili sul settore orientale. Nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni si trasferiranno sulle regioni adriatiche. Dalla serata graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali. Su tutte le altre zone alternanza di ampie schiarite e temporanei annuvolamenti.

Temperatura: in aumento al Nord e sulle regioni di ponente, senza variazioni altrove.

Venti: moderati dai quadranti meridionali con qualche rinforzo sul canale di Sardegna.

Mari: mossi lo Jonio settentrionale, il basso Adriatico e il canale di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità con addensamenti più probabili sulle zone ioniche. Sul resto d'Italia cielo in prevalenza poco nuvoloso con annuvolamenti più intensi sulle zone alpine ove non si esclude la possibilità di isolate precipitazioni.

Temperatura: in aumento, specie sulle zone di ponente.

Venti: deboli occidentali.

43° MONDIALE di ORNITOLOGIA

UDINE '95

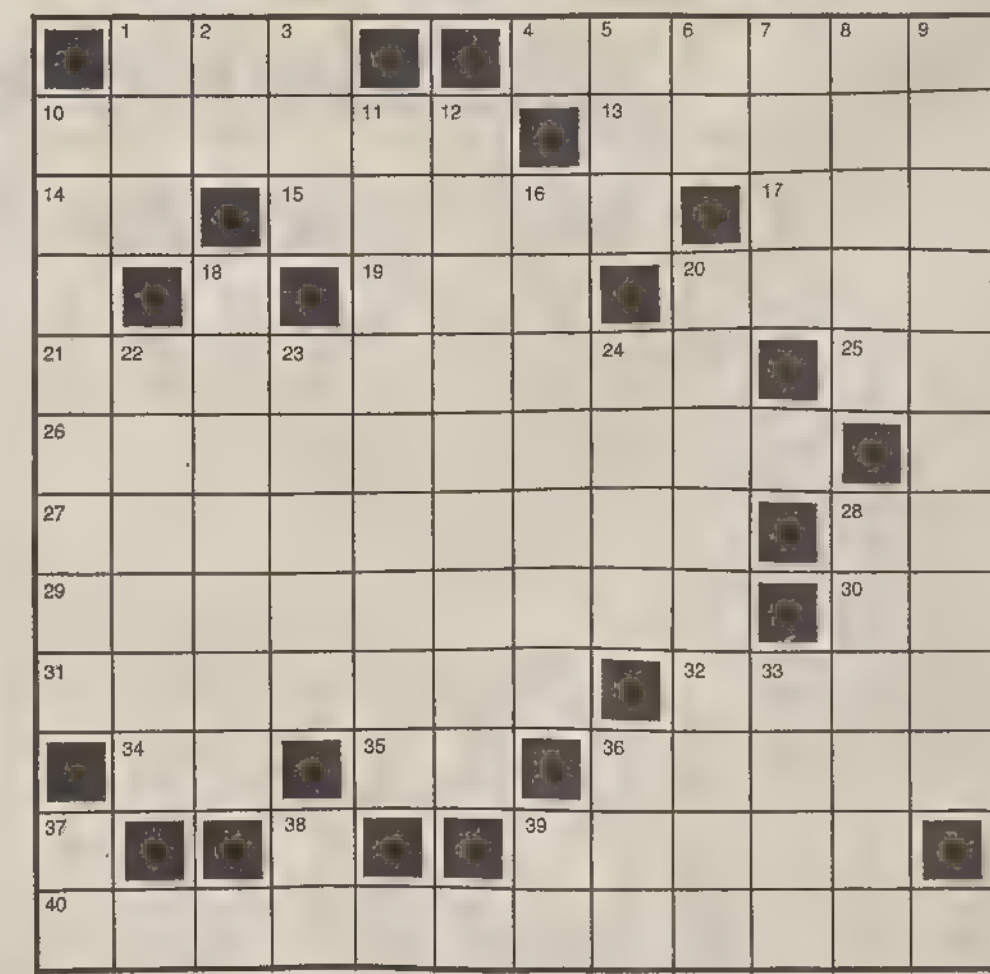
43° Campionato Mondiale di Ornitologia

dal 13 al 30 gennaio 1995
Quartiere Fieristico
UDINE ESPOSIZIONI
Torreano di Martignacco (Udine) Italia
Apertura al pubblico
Sabato 21, domenica 22, sabato 28: ore 9 - 19
Domenica 29: ore 9 - 17; feriali: ore 10-17

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fra due tac - 4 Acquavite francese - 10 Criteri, sistemi - 13 Incollitura, infurata - 14 Arezzo - 15 Ha per capitale Katmandu - 17 Partita a tennis - 19 Abbreviazione di una funzione trigonometrica - 20 Ha per capitale Pechino - 21 Perentoria, inderogabile - 25 Stecca in centro - 26 Inasprire, portare all'esasperazione - 27 Liberati da un peso - 28 Livorno - 29 Che ama stare senza compagni, appartata - 30 Mezza esca - 31 Piccolo Stato sui Pirenei - 32 Ha il trolley - 34 Aosta - 35 Oltre agli estremi - 36 Pietra dura verde-caleste - 39 Si accompagna al padre - 40 Posteggiare.

VERTICALI: 1 Dopo il bis - 2 Lite in centro - 3 Preposizione semplice - 5 Antica lingua francese - 6 Sigla di Grosseto - 7 Situati al centro dei visi - 8 La capitale greca - 9 Catastrofe naturale - 10 La parte decimale di un logaritmo - 11 Ha per simbolo «dal» - 12 Dade per garanzia un immobile - 16 Isola sarda - 18 Il santo del 5 agosto - 20 Statue di donna usate come pilastri - 22 Provincia delle Marche - 23 Accigliato, preoccupato - 24 Producono uva - 28 Il capo di un partito - 33 Insolita, non frequente - 36 Trovata comica - 37 Sigla di Trapani - 38 Azione cattolica - 39 Il simbolo del magnesio.



ANAGRAMMA (5+4=9)

Parla il mattatore
Or vi dimostro con il canovaccio che in parti di generico ho la stoffa: la trama l'ho ricucita però faccio sfoggio del mio corredo raffinato ed a cavallo sono certamente perché in gamba m'han qualificato!

SCAMBIO D'INIZIALI (4/4=8)

Sofismi sulle sventite
In certi tempi fanno i luminari: «Il saldo è positivo o negativo?». Ma questo non mi frega: pel mio bene questo scampolo, certo, mi conviene!

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
Ring/ingEGNO=REGNO;
Intarsi:
LASCITO/ma/ber= L'AmbsCiaTO-
re.

Cruciverba

U G G I A P A R I G I
P R I A S C A N O N
Y A R M U C A D T
F A C O L T A T I V E
M O N T I N E R O S
P O R T A M O N E T E
I N T E R I E R I T A
F O B A T T I S E A T
B I E R R E R O A L
E V A N D E A U L
L A M P O D I G E N I O

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 20/4 Nella vostra vita ci sono troppe persone che pretendono, che fanno la voce grossa, che avanzano pretese. Specialmente nel settore professionale è arrivato il momento di porre dei limiti precisi alla prepotenza altrui.	Gemelli 20/5 20/6 Un pivellino vi propone oggi un affare che ha tutta l'apparenza di una trattativa positiva ma che in verità non è un granché. Rifiutate con nonchalance: non fatevi mettere nel sacco da chi ha ancora le labbra bagnate di latte...	Leone 22/7 23/8 Imitare chi è troppo diverso da voi finché è un gioco può essere divertente e simpatico, ma se diventa uno stile di vita forse non è proprio quello che voi scegliereste. Meglio essere un originale sbiadito che una copia perfetta...	Bilancia 23/9 22/10 Sbrigare in prima persona tutte le questioni sospese sarà il positivistico compito odierno, ora che sia il beneficio Sole sia il dinamico Mercurio vi favoriscono pienamente. Ottimi e divertenti i legami d'amore nati ora.	Sagittario 23/11 21/12 Siete in una botte di ferro rispetto alle valenze astrali che vi riguardano da vicino, visto che godete della protezione di Giove, Venere e Plutone tutti e tre nel vostro bel segno. In questa fase della vita ogni obiettivo è raggiungibile.	Aquario 21/1 19/2 Vi interessa una persona più giovane oppure con minore esperienza? Le stelle, in particolare Sole e Mercurio all'interno delle vostre valenze astrali, vedono di buon occhio un legame con chi possa darvi slancio e vitalità.
Toro 21/4 19/5 Il vostro umore è incredibilmente vivace, allegro, disinvolto e pieno di positiva verva, ora che un bel Marte positivo sa regalarvi forma fisica, intraprendenza e la possibilità di realizzare tutto quello che vi passa per la mente.	Cancro 21/6 21/7 Stare dando troppo spago e troppa importanza a chi non lo merita affatto. Da oggi il Sole non vi condiziona più: quindi sarete più liberi di esprimervi secondo i vostri veri sentimenti, che sanno suggerirvi selettiva accortezza.	Vergine 24/8 22/9 Ottimo le opportunità per chi lavora nel campo dell'arte, della creatività e dell'artigianato perché i pianeti propongono una fase di grande maturità espressiva. Marte vi fa avvertire l'urgenza di comunicare quel che avete in cuore.	Scorpio 23/10 22/11 Per sanare una controversia sarà preferibile accettare una conciliazione amichevole piuttosto che attendere il verdetto dei giudici. Pare certo possa implicare maggior tempo, anche se potrebbe esservi vantaggioso.	Capricorno 22/12 20/1 La vita finalmente scorre piacevolmente e serena adesso che siete in una fase di relax e di benessere intenso, considerate il fatto che parecchi obiettivi di fondo sono stati centrati e potete congratularvi con voi stessi.	Pesci 20/2 20/3 Non tutte le persone del vostro entourage sanno essere discrete, fidate, veramente amiche. Seguite, e le stelle ve lo consigliano da parecchio, una linea di condotta che privilegi la discrezione evitando di dar troppa confidenza.

Ogni **MARTEDI'**
IL PICCOLO
con **Settegiorni**
radio

SCI

COPPA DEL MONDO / DOPO CINQUE ANNIL' AZZURRO RITORNA AL SUCCESSO



Ghedina-jet su Wengen

COPPA / LE CLASSIFICHE

Tomba al sicuro: Girardelli stenta, fuori gara Mader

WENGEN - Classifica della discesa libera di Wengen per la Coppa del Mondo uomini:

- 1) Kristian Ghedina (Ita) 2'26"33
- 2) Peter Rzehak (Aut) 2'27"18
- 3) Hannes Trinkl (Aut) 2'27"53
- 4) Atle Skardal (Nor) 2'27"73
- 5) Armin Assinger (Aut) 2'27"90
- 6) Josef Strobl (Aut) 2'27"98
- 7) Xavier Gigandet (Svi) e Luc Alphand (Fra) 2'28"07
- 8) Werner Perathoner (Ita) 2'28"10
- 9) Kyle Rasmussen (Usa) 2'28"11
- 10) Tommy Moe (Usa) 2'28"13
- 11) Asgeir Linberg (Nor) 2'28"14
- 12) Marc Girardelli (Lux) 2'28"28
- 13) Peter Runggaldier (Ita) 2'28"30
- 14) Pietro Vitalini (Ita) 2'28"47

Classifica generale della Coppa del Mondo:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 850 punti
- 2) Günther Mader (Aut) 482
- 3) Jure Kosir (Slo) 430
- 4) Luc Alphand (Fra) 428
- 5) Marc Girardelli (Lux) 404
- 6) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 402
- 7) Patrick Ortlieb (Aut) 346
- 8) Michael Tritscher (Aut) 345
- 9) Michael Von Grunigen (Sve) 328
- 10) Armin Assinger (Aut) 321

Classifica della Coppa del Mondo di discesa

- 1) Luc Alphand (Fra) 352 punti
- 2) Patrick Ortlieb (Aut) 246
- 3) Armin Assinger (Aut) 237
- 4) Josef Strobl (Aut) 214
- 5) Kristian Ghedina (Ita) 208

Classifica della discesa libera di Cortina, valevole per la Coppa del Mondo donne:

- 1) Michaela Gerg-Leitner (Ger) 1'25"82
- 2) Picabo Street (Usa) 1'25"84
- 3) Katja Seizinger (Ger) 1'26"08
- 4) Isolde Kostner (Ita) 1'26"15
- 5) Renate Goetschl (Aut) 1'26"19
- 6) Nathalie Bouvier (Fra) 1'26"29
- 7) Hillary Lindh (Usa) 1'26"29
- 8) Alexandra Meissnitzer (Aut) 1'26"38
- 9) Bibiana Perez (Ita) 1'26"41
- 10) Barbara Merlin (Ita) 1'26"53

Classifica generale della Coppa del Mondo donne:

- 1) Katja Seizinger (Ger) 703 punti
- 2) Heidi Zeller-Bachler (Svi) 677
- 3) Vreni Schneider (Svi) 572
- 4) Martina Ertl (Ger) 490
- 5) Picabo Street (Usa) 405
- 6) Deborah Compagnoni (Ita) 285

Classifica della Coppa del Mondo di discesa:

- 1) Linde 320 punti
- 2) Street 209
- 3) Seizinger 206
- 4) Perez 142

WENGEN — L'aveva promesso: «A Wengen prenoto un posto sul podio». Stavolta Kristian Ghedina aveva peccato di modestia. Dopo la bella prova a Kitzbuehel, chiedeva soprattutto la conferma di una forma ritrovata. Ha trovato invece quella vittoria che insegue da 5 anni.

Era il 15 marzo del '90, ad Are in Svezia: il cortinese aveva stupito il circo bianco tornando a vincere a soli tredici giorni da un intervento al menisco. Fu l'ultimo lampo. Poi, anni oscuri e tanta sfortuna con un drammatico incidente e una lenta ripresa.

Kitzbuehel aveva fatto sperare. Ieri la clamorosa conferma. Ghedina è stato autore di una prova perfetta: sorretto da sci austriaci velocissimi, ha interpretato la più lunga libera di Coppa del Mondo attaccando con convinzione e pennellando nelle parti più tecniche. Si pensava che il pettorale bassissimo (numero 3) potesse danneggiare la prestazione di Kristian ma il cronometro ha fugato ogni dubbio.

Fuori per caduta Ortlieb e Mader, sottotono il dominatore della «Streif», Luc Alphand, Ghedina è stato minacciato solo dall'austriaco Rzehak, secondo a 85 centesimi. Oltre il secondo di distacco tutti gli altri, a cominciare dall'altro austriaco Trinkl.

Ghedina iscrive così il suo nome nell'albo d'oro di una discesa che annovera i più bei nomi del discesismo mondiale. Erano 47 anni che un atleta italiano non vinceva il Lauberhorn. L'ultimo fu Zeno Colò. Non va messa nel conto, infatti, la vittoria di Plank nel '76: era una gara di recupero e si svolse su una pista talmente accorciata da snaturare le caratteristiche tecniche. Insomma, non era la vera Wengen, con i suoi Hundschopf, Haneggsschuss e Minschkante.

Sul piano tecnico, la vittoria di Ghedina sembra avere due padri, al di là, naturalmente delle

doti del cortinese: il ct degli azzurri Helmut Schmalzl e Werner Perathoner. Il perché lo racconta lo stesso Ghedina: «Mi sentivo bene, ho cercato di migliorare i passaggi che avevo fatto il giorno prima in prova, ma devo dire che mi ha aiutato Perathoner. Ha commesso un grosso errore, all'uscita della Minschkante, che gli ha rovinato la gara. In quel punto c'era Schmalzl che mi ha immediatamente chiamato con la radiolina e mi ha detto che cosa dovevo fare per non incorrere nello stesso sbaglio. Io ho eseguito fedelmente le indicazioni e così ho potuto affrontare la stradina a grande velocità. E' stato fondamentale».

Continua Ghedina: «Poi devo confessare che avevo paura delle "esse" finali che porta sullo schuss conclusivo. L'anno scorso l'avevo fatta male. Stavolta è andata a meraviglia. E' stata una grande vittoria e devo anche riconoscere che è stato un successo di squadra perché avevamo già dimostrato nelle gare precedenti che il discesismo italiano stava andando forte. Due volte sul podio sulla Streif di Kitzbuehel non sono cosa di tutti i giorni. Oggi abbiamo avuto la conferma che la squadra di libera potrà presentarsi ai mondiali di Sierra Nevada con concrete possibilità di medaglia».

Dopo la straordinaria prova di ieri, Ghedina sarà l'uomo da battere anche nella libera odierna. La concorrenza più temibile, lo si era capito sin dalle prove con quell'inquietante poker, è tutta austriaca: Rzehak, Trinkl, Strobl, Assinger, Ortlieb.

Apparentemente in fiamme, invece, i padroni di casa. Gli svizzeri ieri si sono tenuti a galla sotto con Gigandet, settimo. Foca roba, davvero, per le migliaia di tifosi all'ombra della terribile parete nord dell'Eiger. La pista che un tempo nobilitarono gli uomini-jet roscroccati ora è terra di conquista.



Per Kristian Ghedina il ritorno sul gradino più alto del podio.

COPPA DEL MONDO DONNE / LA GERG VINCE LA LIBERA A CORTINA

Trionfo tedesco, quarta la Kostner

La Seizinger passa al comando della classifica generale. Oggi si bisserà

CORTINA D'AMPEZZO — La Germania torna a dettar legge in discesa femminile e a Cortina d'Ampezzo interrompe la serie positiva delle forti americane che, due volte con la Lindh e una con la Street, avevano vinto le tre libere disputate finora in Coppa del Mondo. Sulla pista Olimpica delle Tofane vince Michaela Gerg-Leitner, in tre set. Questa sconfitta fa piacere a Panatta: Damm, al contrario di Novacek, non è in rotta con la sua federazione e potrebbe giocare contro l'Italia in Coppa Davis. Uniti nella facilità della vittoria, i tre campioni hanno avuto differenti reazioni. Sampras era preoccupato per il suo «coach», Tim Gullikson, che, colpito da male, ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Courier era sì felice per la vittoria, ma anche consapevole che - ha dichiarato - prima o poi sarà battuto. Chang osservava che il non essere più al centro dell'attenzione generale gli permette di non farsi schiacciare dalla pressione psicologica e, di conseguenza, di rendere al meglio.

La giornata non è stata piacevole per il tennis italiano. Stefano Pescosolido è uscito di scena per mano di Andrei Medvedev che lo ha lasciato giocare (6-4 6-3 6-3), ma mai sperare di poter sovvertire l'andamento di un match a senso unico.

E cominciato male, inoltre, l'incontro di Renzo Furlan. Il primo set è andato al tie-break (6-7) allo statunitense David Wheaton; il secondo è stato interrotto per

mente terza, dietro a Karyta Seiginger. Discreta la prova delle altre italiane: Bibiana Perez, nonostante un risentimento ai legamenti del ginocchio destro, si è piazzata nona, Barbara Merlin undicesima. Nelle retrovie Morena Gallizio e Alessandra Merlin, quest'ultima nonostante i buoni tempi segnati in prova.

Ma l'appuntamento cortinese, il primo di una tre giorni che vedrà oggi la disputa di un'altra discesa e domani uno slalom gigante, è visto soprattutto sulla sfida tra tedesche e americane, le prime dominatrici con la Seizinger nelle ultime due libere corse a Cortina, le seconde considerate le at-

lete emergenti nel settore della velocità. Il responso della pista Olimpica, quest'anno accoppiata di 50 metri per motivi di sicurezza, è stato ancora una volta favorevole alle tedesche.

Con i 60 punti conquistati, inoltre, la Seizinger scavalca al primo posto in Coppa del mondo la svizzera Zeller-Bachler, ieri solo quattordicesima.

Michaela Gerg è apparsa quasi incredula del successo. La tedesca aveva vinto finora tre volte in coppa, una in superG, nel 1986, e due in discesa, nell'85 in Val d'Isere e nel '90 a Las Lenas, in Argentina. La gara di ieri, su una pista resa più lenta dalla nevicata dei giorni

Cortina impazzisce: «E' ancora un asso»

CORTINA D'AMPEZZO — Un occhio sulla pista dove gareggiavano le ragazze per la libera, il cuore a Wengen, legato ai destini di Kristian Ghedina, ampezzano purosangue. Così Cortina ha ieri vissuto la sua doppia giornata di Coppa del Mondo. Subito dopo la conclusione della libera vinta dalla tedesca Gerg-Leitner, i cortinesi si sono piazzati davanti ai televisori e sono esplosi a festeggiare il «miracolo».

Ghedina non vinceva una gara del circo bianco dal 1990, il suo anno d'oro, quando, ad Are, in Svezia, aveva bissato il successo, il primo della carriera, ottenuto lo stesso anno proprio nella pista di casa, a Cortina. Poi l'ultimo risultato di spicco era stato a Schladming, sempre nel '90, secondo in libera.

Ieri Ghedina ha fatto tris e al termine della gara è esplosa la gioia dei parenti e degli amici, che si sono ritrovati nella pizzeria dello zio di Kristian, Giorgio, per fare festa e stappare finalmente le bottiglie di prosciutto. L'altro zio, Giuseppe, ha guardato la gara in tv col papà di Kristian, Angelo, che quando ha visto uscire Ortlieb si è lasciato sfuggire un «Beh, sul podio dovremmo esserci». Per Ghedina, secondo parenti e tifosi, quello di ieri potrebbe essere l'inizio di una nuova carriera agonistica, uno sblocco, forse anche psicologico, che potrebbe riportarlo alla forma che aveva nel '90. Quando uscì di strada con la sua «Passata», il 7 aprile 1991, a Rho, Ghedina riportò un forte trauma cranico e rimase in coma tre giorni. Per il papà Angelo, le sorelle e gli zii era già abbastanza, spiega Giuseppe Ghedina, che Kristian tornasse a camminare con le proprie gambe. I medici avevano avvertito che per un recupero pieno sarebbero serviti almeno tre anni. Ora Kristian è tornato campione.

scorsi e in condizioni di difficile visibilità, è stata decisa nella parte centrale, più impegnativa, con curvoni continui affrontati a quasi 100 chilometri orari. La Gerg è arrivata in ritardo ai primi due intertempi ma ha saputo poi pennellare le curve nel tratto tra la grande «S» e la zona delle Pale Rumerlo, piombando sul traguardo con due centesimi sulla statunitense Street.

Le migliori tra le italiane, Kostner e Perez, hanno commesso entrambe piccoli errori nel tratto più tecnico, ma hanno recuperato bene nella parte finale di maggiore scorrimento, a loro più congeniale.

Complessivamente, la scelta di prendere i numeri più alti, decisa da tutte le migliori nella speranza che la neve scaldandosi, divenisse più veloce, è stata vincente.

Le azzurre sono apparse, tutto sommato, in recupero e per la discesa di oggi hanno manifestato propositi di rivincita. Conforta soprattutto la prestazione di Isolde Kostner, apparsa irrisconoscibile nelle ultime uscite. A pochi giorni dai Mondiali di Sierra Nevada la squadra azzurra sembra aver così ritrovato il suo elemento di maggior talento nelle discipline veloci. E domani torna in pista Deborah Compagnoni...

FONDO / GLI «ASSOLUTI» SULLA PISTA DI DOBBIACO

«Manu» ha ritrovato se stessa e lancia la sfida a Stefania

DOBBIACO — Sono iniziati ieri a Dobbiaco con la staffetta 4x10 chilometri T1 maschile i campionati italiani di fondo. Ieri la giornata era dedicata agli uomini, ma l'interesse della maggior parte dei presenti era rivolto a Manuela Di Centa, che oggi tornerà per la prima volta in pista in una gara di alto livello dopo l'operazione all'intestino cieco del 22 novembre. La gara delle staffette maschili è stata vinta dalla squadra del Cs Carabinieri, composta dal trentino Andrea Longo e dai sappadini Ugo Sartor, Pietro Pillitter e Silvio Fauner, grande trascinatore. A più di 7" si è piazzata la staffetta dei Gs Forestale, con tre elementi di grande valore come Fabio May, Maurizio Pozzi e Fulvio Valbusa.

Come detto, però, è stata Manu Di Centa la vera protagonista della giornata. In mattinata Manuela si è allenata insieme alla compagna di squadra, e amica, Gabriella Paruzzi sotto la guida dell'allenatore Benito Moriconi. Manuela ha affrontato i tanti giornalisti accorsi per assistere al primo scontro della stagione tra lei e la Belmondon con la solita serenità, facendo capire di essere pronta a ritornare in pista da protagonista.

«Partecipo alla gara di domani (oggi ndr) per testare le mie reali condizioni di forma - ha spiegato Manuela -



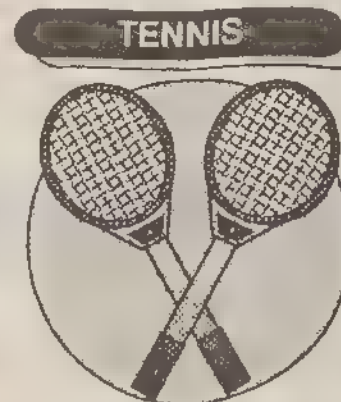
La Belmondon è un'atleta competitiva, e penso possa essere un valido punto di riferimento per permettermi di valutare il mio attuale stato di forma». Manuela ha lavorato tanto dopo il breve periodo di convalescenza e negli ultimi giorni si è allenata a Isolaccia, «dove su circuiti di due chilometri tiravo per due giri a un ritmo superiore a quello di gara e poi per dieci minuti allentavo il ritmo di spinta» e sulla difficile pista di Santa Caterina. Valfurva, «una pista con due salite molto dure». Proprio a Santa Caterina, vicino alla sua casa di Bormio, Manuela spiega di aver svolto un ottimo lavoro di più e adesso mi mancano».

Tanti, ripensando all'operazione di novembre, hanno chiesto a Manuela se non si senta sfortunata. Stava per incominciare una stagione da protagonista e

prima di poter scendere in pista è stata bloccata da una malattia. «Non penso alla sfortuna ma alle sorprese della vita. Mi stavo allenando in Finlandia, con il pensiero già rivolto alle prime gare, quando il ricovero e l'operazione mi hanno posto davanti dei nuovi obiettivi: la salute, innanzi tutto, e poi poco alla volta il recupero della forma migliore e il ritorno alle gare. L'ospedale ho incontrato tante persone che mi hanno voluto incoraggiare a dare il massimo per ritornare in forma, tante persone che mi hanno aiutato - ha aggiunto Manuela con tanta sensibilità - e ritornando alla domanda sulla sfortuna - ha voluto concludere la campionessa olimpica - spero proprio che adesso mi abbandonino».

Oggi ritornerà in pista dopo un inizio di stagione travagliato e l'assenza nelle due ultime gare di Coppa del mondo anche Gabriella Paruzzi. Dopo le prestazioni non esaltanti delle gare di Sappada sembrava che Gabriella avesse qualche problema fisiologico, si parlava di una carenza di ferro. «Per fortuna le analisi ai cui mi sono sottoposta mi hanno rincuorato, tutto è a posto. A Santa Caterina, con Manuela, ho lavorato molto, le gambe girano bene e sono pronta per ritornare in Coppa del mondo», ha spiegato la tarvisiana.

Anna Pugliese



MELBOURNE — Pete Sampras, Jim Courier e Michael Chang promossi, Michael Stich bocciato (come Amy Frazier fra le donne): la quinta giornata degli Open d'Australia di tennis si svolge nella quasi normalità. Non può far scandalo l'eliminazione del «pivot» tedesco, testa di serie n. 7. Le sue condizioni, si sa, non sono al meglio, e il suo evolversi, il ceco Karel Novacek, non è l'ultimo arrivato. N. 24 mondiale, ma già entrato fra i «top ten», e n. 2 nazionale (dopo Petr Korda) Novacek è in grado di battere avversari caratterialmente più attrezzati di Stich. Il tedesco, difatti, anche dopo questo passo falso, si è lamentato, attribuendo la sua sconfitta al fatto di aver dovuto giocare al chiuso a causa della pioggia, a dimostrazione di una certa labilità psicologica. «Al chiuso le condizioni sono totalmente differenti - ha raccontato ai cronisti - e favorevoli al mio avversario». La verità è che il tedesco è stato tradito dal suo servizio e messo in difficoltà dalle risposte di Novacek che, con quest'arma, gli ha impedito di scendere a rete.

Pete Sampras ha fatto un altro passo avanti verso la finale senza incontrare difficoltà: ha lasciato soltanto sette giochi allo svedese Lars Jonsson. Sempre più sicuro del suo tennis, infatti, anche Jim Courier, che ha inferto un

periodico 6-3 all'australiano Woodforde incitato invano dai suoi nazionali.

Tranquillo anche il cammino di Michael Chang: lo statunitense ha confermato di essere in ottime condizioni, battendo il ceco Damm in tre set. Questa sconfitta fa piacere a Panatta: Damm, al contrario di Novacek, non è in rotta con la sua federazione e potrebbe giocare contro l'Italia in Coppa Davis. Uniti nella facilità della vittoria, i tre campioni hanno avuto differenti reazioni. Sampras era preoccupato per il suo «coach», Tim Gullikson, che, colpito da male, ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Courier era sì felice per la vittoria, ma anche consapevole che - ha dichiarato - prima o poi sarà battuto. Chang osservava che il non essere più al centro dell'attenzione generale gli permette di non farsi schiacciare dalla pressione psicologica e, di conseguenza, di rendere al meglio.

La giornata non è stata piacevole per il tennis italiano. Stefano Pescosolido è uscito di scena per mano di Andrei Medvedev che lo ha lasciato giocare (6-4 6-3 6-3), ma mai sperare di poter sovvertire l'andamento di un match a senso unico.

E cominciato male, inoltre, l'incontro di Renzo Furlan. Il primo set è andato al tie-break (6-7) allo statunitense David Wheaton; il secondo è stato interrotto per

GLI INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA AI «SEDICESIMI»

«Pesco» non ha scampo

Tropo forte l'ucraino Medvedev - Stich eliminato da Novacek

oscurità sul 2-2. Risultati della quinta giornata dei Campionati internazionali d'Australia di tennis:

Singolare maschile (16.1 di finale): Michael Novacek (Cec) b. Michael Stich (Ger-7) 7-5, 6-2, 6-4; Olivier Delaire (Fra) b. Andrei Olhovskiy (Rus) 6-4, 6-4, 6-2; Pete Sampras (Usa-1) b. Lars Jonsson (Sve) 6-1, 6-2, 6-4; Magnus Larsson (Sve-15) batte Thomas Enqvist (Sve) forfait; Jim Courier (Usa-9) b. Mark Woodforde (Aus) 6-3, 6-3, 6-3; Renzo Furlan (Ita)-David Wheaton (Usa) 6-7 2-2 sosp.

Singolare femminile (16.1 di finale): Conchita Martinez (Spa-2) b. Kristie Boogert (Ola) 6-3, 2-6, 6-3; Brenda Schultz (Ola-12) b. Anna Smashnova (Isr) 6-2, 6-2; Lindsay Davenport (Usa-6) b. Sandrine Testud (Fra) 6-3, 6-4; Mary Pierce (Fra-4) b. Dally Randriantefy (Mad) 6-3, 6-3; Kyoko Nagatsuka (Gia) b. Amy Frazier (Usa-14) 6-3, 6-3; Natacha Zvereva (Blr-8) b. Judith Wiesner (Aut) 4-6, 7-6 (7/3), 6-4; Anke Huber (Ger-10) b. Yayuk Basuki (Ind) 6-0, 6-1.

Gli incontri principali della sesta giornata oggi sul campo centrale: Stefan Edberg (Sve-6) - Hendrik Dreekmann (Ger); Arantxa Sanchez (Spa-1) - Zina Garrison (Usa); Greg Rusedski (Can) - Andre Agassi (Usa-2); Mary Joe Fernandez (Usa-11) - Amanda Coetzer (Saf).

IN POCHE RIGHE

Ippica: lontana la soluzione tra l'Unire e i proprietari

ROMA — Non si intravedono, almeno al momento, possibilità di soluzioni immediate per l'ennesima crisi che ha colpito da qualche giorno il mondo dell'ippica costringendo all'annullamento di due corse Tris (ultima quella di galoppo prevista ad Agnano). E' quanto si riesce a capire da un comunicato con cui il commissario dell'Unire, Giuseppe Valentino, ha chiarito la situazione relativa ai montepremi che costituisce sostanzialmente l'argomento del contendere. «Le richieste di aumento dei montepremi che vengono dagli operatori del settore - si legge infatti nella nota - appaiono certamente apprezzabili e giustificate, ma le stesse verrebbero a determinare una minore retribuzione per Consorsis», la società titolare di una convenzione per la gestione della Tris che è stipulata fin dal 1989, scade nel dicembre 1995, con facoltà attribuita al Consorzio di chiederne la proroga fino al 31.12.1998».

Formula Uno: Imola. Atteso il parere del ministro Beni Ambientali

IMOLA — E' più roseo il futuro dell'autodromo di Imola, anche se è ancora possibile che il Gp di S. Marino venga spostato dal 30 aprile al 14 maggio. I lavori di modifica del tracciato potrebbero cominciare entro una decina di giorni. L'ottimismo deriva dal fatto che il sovrintendente ai beni ambientali e architettonici Elio Garzillo ha deciso ieri di non dare un «no» secco al progetto, ma di rimettersi al parere del Ministero.

Vela, America's Cup: Young America batte ancora Stars and Stripes

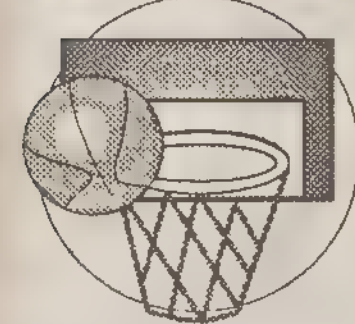
SAN DIEGO — Incredibile rimonta e vittoria di Young America su Stars and Stripes a San Diego: per gran parte della regata, la barca di Kevin Mahaney ha rincorso l'equipaggio di Dennis Conner con Paul Cayard al timone per poi tagliare il traguardo con un vantaggio di oltre cinque minuti sugli avversari.

Con le tappe di avvicinamento scatta il Rally di Montecarlo

TORINO — Il grande favorito della stagione è ancora una volta Didier Auriol, vincitore del titolo mondiale piloti due mesi fa con una Toyota Celica, ma si tratta soltanto degli inevitabili pronostici della vigilia. Da oggi, infatti, con la partenza da sei località europee (Bad Homburg, Reims, Losanna, Barcellona, Montecarlo e Torino) della tappa di concentramento della 63/a edizione del rally di Montecarlo, prima prova del campionato del mondo piloti e costruttori, le cose cambieranno e per il francese sarà dura bissare il successo iridato tra i corridori.

BASKET

ILLYCAFFE' / IL PLAY, OGGI VENTISEIENNE, DOMANI AFFRONTA IL REGGIANO IN UN DUELLO IN CHIAVE AZZURRA



Gattoni pronto per Londero

SERIE A1 / PROGRAMMA Palmer esordisce nella Stefanel che attende al Forum la Filodoro

Serie A1

OGGI

Buckler Bologna-Scavolini Pesaro
(diretta su Raitre dalle 17, Pallonetto-Cerebuch)

DOMANI

Metasystem-Illycaffè (Grossi-Duva)
Stefanel-Filodoro (Teofili-Pascotto)
Birex-Pfizer (Cazzaro-M. Vianello)
Madigan-Panapesca (Reatto-Deganutti)
Comerson-Teorematour (D'Este-La Monica)
Benetton-Cagiva Varese (Colucci-Piezzi)

Serie A2

OGGI

Aresium Milano-Turboair Fabriano
(diretta su Cinquestelle, dalle 20.30, Pozzana-Aloisi)

DOMANI

Politi-Juventus Caserta (Facchini-Mattioli)
Oltitalia Forlì-Teamsystem (Tullio-Giansanti)
Libertas Udine-B.Sardagna Ss (Borroni-Nardechia)
Francorosso-Floor Padova (Baldi-L. Longo)
S.Benedetto-Auriga Tp (Zancanella-N. Longo)
Jcoplastic Na-Brescialat Go (Guerrini-Zucchelli)
Pall. Pavia-Menestrello Modena (Pironi-Penserini)

TRIESTE — Brutto allenamento, bella partita, sostenevano gli inglesi, che nel calcio sono un po' napoletani. Nel basket, però, la cabala può essere rovesciata e allora la Illycaffè non avrebbe nulla da temere, dopo aver visto ieri l'ultima prova generale. Due ore di intenso lavoro distribuite fra duri «corpo a corpo» e una minipartita disputata neanche fosse in palio l'anello dell'Nba.

A sorpresa si è subito gettato nella mischia il figlio prodigo Calavita. Per Joe un prevedibile supplizio, sopportato con francescana pazienza poiché, non bastasse il riposo forzato, è stato costretto a fare da sparring-partner a Thompson e di questi tempi duellare con Kevin è voler sfidare un camion usando un motorino. «Tutto sommato - ha detto l'italo-americano - il collaudo è risultato po-

sitivo, tenendo conto della lunga assenza dal parquet. La corsa va bene, sui salti incontro ancora delle difficoltà». Calavita si è sottoposto alle visite di routine e se tutto sarà O.K. potrebbe rendersi utile nella fase conclusiva del campionato.

Anche se Bernardi ha fatto ricorso a qualche urlaccio, la faticaccia del venerdì è stata di indubbia utilità, sotto il profilo della tenuta atletica e per quanto riguarda l'assetto tecnico. Dato per scontato il buon rendimento di Thompson e Burt, i quali interpretano i rodaggi con lo spirito di chi intende guadagnarsi la pole position in Formula Uno, c'è da aggiungere la forma eccellente del trio degli «incompresi». Ci riferiamo a Dallamora, Sabbia e Budin, che dimostrano una confortante crescita di forma, testimoniata da scatti, elevazione e precisione.

Le sfide ravvicinate

hanno suggerito a Bernardi di allentare la pressione, nel senso che l'allenatore pretenda la concentrazione degli sforzi in una sola seduta, cosa che modifica un po' le abitudini nella preparazione. «Nel breve volgere di due settimane - osserva - ci giochiamo la qualificazione ai play-off e alle semifinali di Coppa Korac, di conseguenza mi sembra dannoso moltiplicare il lavoro, con tante sfide che ci attendono. Un periodo difficile ma sono fiducioso, ho notato una squadra «presente» e carica».

Il buonumore del coach aveva l'effetto di contagiare i biancorossi. Conoscendo il match tutto particolare che attende Bernardi, Gattoni, il quale peraltro ha fatto scendere in campo il medico sociale Esopi per via di piccole «code» influenzali, la buttava sul ridere: «Dunque, riassumiamo. Lo abbiamo fatto perde-

re con la Stefanel, abbiamo concesso il bis, quanto a sconfitte, dando una grossa soddisfazione a Fantozzi, seghiamogli completamente la panchina a Reggio Emilia...».

Massimo, 26 anni proprio oggi (altrettanti vaghi di auguri), non vuol sentire parlare di regali né tantomeno di esami di maturità. D'altronde con tutti i test sostenuti si meriterebbe una laurea honoris causa. «Per il mio compleanno - afferma - andrò a fare un bel viaggio in Emilia. Ogni partita assume la sua importanza, ad elencare i diretti avversari non si finirebbe più». Giusto, però se Londero, play della Meta System, si è guadagnato un paio di gettoni azzurri, ci pare logico che «Micio» si prenda una sonora rivincita, al di là della soddisfazione di essere ancora l'Arsenio Lupin della A1.



s. b. Massimo Gattoni, atteso domani a un bel duello con Londero.

SERIE C1 / LO JADRAN PUO' ALLUNGARE L'IMBATTIBILITA' A ROVIGO

Un ritorno tutto in discesa

Il Latte Carso «emigra» a Monte Cengio con Gradisca. Salesiani a Cittadella

TRIESTE — Si apre oggi il girone di ritorno della C1, dopo un'andata che ha visto le formazioni triestine imporsi come forze egemoni del campionato.

Lo Jadran inizia questa seconda parte dell'annata in trasferta sul campo del Rovigo. La squadra nostrana non deve minimamente temere la trasferta in quel di Rovigo, perché la formazione veneta è attualmente quart'ultima e, a conferma di questo dato, non ha mai fornito prova di poter ambire a posizioni più prestigiose. Sul fronte Jadran c'è sicuramente l'intenzione di iniziare con il passo

giusto questo ritorno, con la mente proiettata verso i play-off che ormai possono considerarsi acquisiti.

La Servolana sarà impegnata in un quasi derby con l'Itala San Marco di Gradisca; eccezionalmente la partita avrà luogo sul campo di Monte Cengio (ore 20.30) essendo occupata la palestra di Altura. Poco da temere anche per il Latte Carso che ormai ha preso un deciso abbrivio di intensità tale da rendere improbo il compito dei gradiscani. Come già ricordato più volte, nelle file dell'Itala San Marco militano due giocatori «doc», Marco Crisma e Umberto Merlin,

che nonostante si siano prodigati e abbiano ottenuto lusinghieri soddisfazioni personali non sono riusciti a rendere competitiva una squadra come l'Itala San Marco, che è forse carente negli altri ruoli.

Nettamente più delicato il compito che deve affrontare il Don Bosco. I salesiani sottoporranno le proprie istanze di crescita al vaglio del Pio X di Cittadella, che è forse l'unica compagine che è riuscita a tenersi nella scia delle triestine. Una gara da vincere, dunque, per confermare il trend positivo dei colori salesiani.

r. l.

SERIE C2 / TURNO RICCO Domani alla Suvich il derby tra Barcolana e ferrovieri

TRIESTE — La quattordicesima della C2 vedrà i riflettori puntati sul campo della palestra Suvich, dove domani alle 11 si terrà il derby Barcolana-Dif Sbs Costruzioni; la squadra di Bevitori parte decisamente in vantaggio del pronostico anche se le assenze che stanno caratterizzando questo ultimo periodo hanno messo in discussione la superiorità dei barcolani. Anche il Dif non sta passando un periodo fortunatissimo ma indubbiamente la voglia di vincere c'è.

Molto significativa sarà la contesa tra Metonavele e Centro sedia Manzano (Ginnastica, ore 20.30); i seggiolati tallonano i triestini con soli due punti di distacco e quindi un'impresa corsara potrebbe garantirgli loro un buon passo avanti in classifica; la Sgt non è però in vena di regali, tanto meno indirizzati a un avversaria diretta.

Trasferta proibitiva per il Bor Radenska che è chiamato a esibirsi sull'inviolabile terreno della Città Fiera Martignacco. Vita più rilassata per la Panaut (Pacco, ore 18.30) attende il Senators Gorizia, squadra che non dovrebbe minimamente impensierire coach Steffè.

r. l.

SERIE A2 DONNE / TEST SEVERI PER I QUINTETTI LOCALI

Le «mule» sfidano il rullo Thiene L'Interclub a casa della Pausich

TRIESTE — Sesta giornata di campionato per la Cassa di risparmio Trieste che domani a Chiabola, con inizio alle 17.30, incontrerà il ciclone Thiene. La partita si preannuncia molto interessante, perché vedrà sul parquet una delle formazioni più forti e accreditate di tutto il campionato. La squadra vicentina è al primo posto e finora ha perso solo due incontri dei sedici giocati: un biglietto da visita eloquente. Le «mule» sono tra le formazioni neopromosse quella con il miglior piazzamento, con solo cinque sconfitte. E proprio la sconfitta più grande devono vendicare, visto che all'andata a Thiene persero, giocando malino, subendo

una vera batosta. In quell'occasione tra la fila del Thiene giocava anche la Ebner, oggi passata a un'altra squadra: purtroppo per la Ginnastica sembra che il Thiene non abbia risentito molto di questa perdita. Le biancocelesti dopo la buona partita di allenamento disputata in settimana con la nazionale juniores serba, hanno una gran voglia di riscatto. Stoch lamenta ancora gli infortuni di Gori e Almerigotti; «La Gori — dice — in settimana non si è allenata per un problema al ginocchio e sarà presente sul parquet soltanto se le sue condizioni fisiche lo permetteranno, la Almerigotti invece soffre per una tendinite».

Ultima spiaggia per l'Interclub a Treviso. Dopo la sconfitta di misura a Senigallia, dove ha giocato piuttosto bene, ma formazione muggesana si trova a non poter più sbagliare. A parte l'ormai lontano pool promozione, le neroazzurre devono assolutamente portare a casa il risultato contro le dirette avversarie: nell'eventuale lotta per la retrocessione, infatti, Muggia è molto mal messa a causa degli scontri diretti (pesano soprattutto le due sconfitte contro Reggio Emilia). A Treviso, dunque, non basta giocare bene: bisogna vincere, perché si tratta di un autentico spareggio.

All'andata, l'Interclub vinse tranquillamente, e

ci sono buone possibilità anche in Veneto: le ragazze stanno bene e in settimana hanno disputato un buon incontro di allenamento contro le juniores jugoslave. Anche Treviso, però, giocherà con il coltello tra i denti, vista l'importanza della gara. Punti di forza della padrona di casa, il play muggesano Raddavero, l'ala Lucenti (grande realizzatrice) e l'ala pivot Di Fresco. In panchina c'è la vecchia conoscenza Pausich.

In serie C, ultima giornata del girone di andata, l'Oma giocherà in casa alle 11.30, domani contro il Porcia, mentre la Libertas Duke Grandi Marche si recherà in Friuli. Riposa la capolista Servolana Market Angelo.

INSORGONO LE SOCIETA' PROVINCIALI

Impianti troppo cari nel caos normativo

TRIESTE — Nella sede del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Fip si è svolta un'assemblea informativa diretta alle società cestistiche della provincia di Trieste. Il primo a prendere la parola è stato il presidente Dante Bertola, seguito dal vicepresidente Vittorio Fegac e dal consigliere regionale della Fip Maurizio Modolo. Molti e appassionati sono stati gli interventi dei dirigenti di società intervenuti. La carne al fuoco era molta e i presidenti dei diversi sodalizi hanno avuto la possibilità di dire la loro sui più disparati argomenti.

Il problema centrale tra quelli dibattuti è stato, come era prevedibile, quello degli impianti, del loro costo, della loro manutenzione e gestione. Un altro problema emerso da questa riunione riguarda la carenza di comunicazione tra centro e periferia, ovvero tra la Fip di Roma e le singole società locali. A questo proposito il consigliere regionale Modolo ha denunciato la paradossale situazione riguardando le novità regolamentari: né le società né gli arbitri hanno ricevuto una copia del nuovo regolamento; da ciò derivano grossi problemi anche e soprattutto per tecnici e atleti. In queste sue affermazioni Modolo ha trovato piena solidarietà da parte dei dirigenti e dei tecnici intervenuti.

Nell'era dei computer e dei circuiti informativi telematici fa una certa impressione sentir dire, in questo caso da Modolo, che le notizie tra la Fip di Roma e il Comitato regionale siano veicolate da una sorta di «tradizione orale».

I dirigenti hanno poi chiesto lumi alla dirigenza riguardo i rimborsi spese per arbitri e segnapunti. Può far sorridere un argomento simile, come anche le somme in questione, ma per delle piccole società anche le spese secondarie vanno seguite in maniera oculata, per non parlare poi di quelle relative alle tariffe per l'usufrutto degli impianti sportivi scolastici.

Va ricordato che que-

SERVOLANA Il «maestro» Franceschini

TRIESTE — Un maestro d'eccezione per i ragazzi del vivaio servolano, il Latte Carso ha ingaggiato Piero Franceschini come supervisore del gruppo Propaganda (nati negli anni 1982-83).

Si tratta di un recupero importante: Franceschini, per molto tempo alla Società Ginnastica Triestina, ha insegnato i fondamentali del basket a generazioni di giocatori ed è il più noto tra gli istruttori locali.

Massimo Vascotto

PALLAMANO



PRINCIPE / ARRIVA IL TERAMO DI MASSOTTI E ADZIC

Lo Duca si guarda dagli «ex»

I biancorossi devono mostrare di aver dimenticato la sconfitta di Roma

TRIESTE — Per la seconda giornata di ritorno del massimo campionato di pallamano questa sera, alle 18.30, il palazzetto di Chiabola ospiterà la sfida tra il Principe e il Tonini Teramo. Il ritorno dopo un mese di assenza dei biancorossi triestini tra le mura amiche non è certamente dei più agevoli: la formazione abruzzese, infatti, è ridotta da due sconfitte casalinghe consecutive e giunge nel capoluogo giuliano con la ferma intenzione di tentare il colpo a sorpresa.

A rafforzare questa volontà la voglia di riscatto dei numerosi ex. In primis Settimio Massotti e Adzic, vecchi ancora con il dente avvelenato, seguiti da Limoncelli e da quel Markus Niederwiser che è stato a Trieste nella stagione '92-'93. Dall'altra parte i padroni di casa non possono permettersi cali di concentrazione. Il problema non è tanto di ordine numerico, visto che il margine in classifica dà ampie garanzie, quanto psicologico. E' necessario infatti ritrovare da subito l'abitudine e il gusto della vittoria, per riacquistare sicurezza e morale ma soprattutto per non incoraggiare eventuali rimonte avversarie.

All'andata la gara terminò in parità anche a causa di un arbitraggio non particolarmente



Bosnjak

equilibrato. Dopo un primo tempo nel quale il Principe era riuscito a imporre il suo gioco, c'era stata una ripresa più movimentata, nel corso della quale alcuni atteggiamenti non propri sportivi dell'ex Adzic avevano provocato il recupero dei padroni di casa lasciando l'amaro in bocca ai tanti suoi ex compagni triestini.

Dal punto di vista tecnico la gara offrirà certamente spunti interessanti. Oltre ai già citati ex, infatti, la rosa abruzzese può disporre di un ottimo Chionchio terzo che a lungo ha fatto parte del giro della nazionale e soprattutto di un giovane e prometten-

te pivot, quel Di Iorio che, per quanto fatto vedere fino ad ora sul campo, può essere considerato un prospetto in proiezione futura. L'asse portante del gioco poggiava sul settore sinistro dove il terzino Massotti e Chionchio, assieme all'ala Adzic metteranno a dura prova la retroguardia biancorossa.

Il programma della giornata, ridotto a causa degli anticipi che hanno visto l'Origlia regolare per 27-24 il Gaeta e il Bologna andare ad espugnare il terreno del Prato, ha nel confronto tra Merano e Rubiera il suo punto di maggiore interesse. Le due compagini stanno attraversando un ottimo momento di forma, e si stanno confermando nelle zone nobili della classifica. Completano il programma Forst Bransonese e Metagamma Modena e Telenorba Conversano-Lazio.

Principe Trieste-Tonini Teramo si affronteranno agli ordini dei fratelli Iacoviello di Agrigento con le seguenti formazioni:

PRINCIPE TRIESTE: Paolo Marion, Mestriener, Sivini, Oveglia, Kavreic, Bosnjak, Nims, Saftescu, Pastorelli, Tarafino, M. Lo Duca.

TONINI TERAMO: Markus Niederwiser, La Precciosa, Limoncelli, Salpietro, Faragalli, Corrado, Di Domenico, Paoletti, Di Iorio, Chionchio, Adzic, Massotti.

HOCKEY SU PISTA / A MONTECCHIO MAGGIORE Latus alla prova della verità

TRIESTE — Appuntamento verità stasera per la Latus. Ripiombata in piena zona retrocessione dopo i recenti rovesci, la formazione di Maurizio Kalik affronta oggi l'impegno di Montecchio Maggiore, dove troverà ad aspettarla una diretta avversaria nella lotta per evitare il declassamento in serie B.

In classifica i veneti hanno racimolato soltanto tre punti, frutto di una vittoria casalinga lontanissima nel tempo (era il 9 novembre) sul Matera e di un pareggio, sempre fra le mura amiche, un paio di settimane fa col Viareggio. Ma non bisogna fare tanto affidamento sui precedenti: per il Montecchio la partita di stasera con la Latus, che precede i veneti di due lunghezze, rappresenta l'appiglio per risalire in graduatoria. Ecco perché l'incontro si presenta ostico e dall'esito incerto.

D'altra parte anche per i triestini

questa è una partita da non perdere, sia perché vale doppio in quanto scontro diretto (siamo alla terza ultima giornata dell'andata e bisogna cominciare a fare i conti) sia perché è indispensabile dare una sterzata all'attuale linea di condotta.

I biancorossi vengono da due sconfitte consecutive e una svolta s'impone, anche perché gli ultimi due appuntamenti che attendono ancora i triestini prima della conclusione della fase ascendente sono particolarmente difficili. Fra una settimana a Chiabola arriverà il Villa Oro Modena, mentre il sabato successivo ci sarà la trasferta a Prato, in casa di una delle pretendenti alla promozione in A1. In altre parole è dalla gara di stasera che devono uscire i punti necessari per non concludere il girone di andata con il magro bottino dei cinque punti che oggi qualificano la graduatoria della Latus.

VOLLEY / IN CASA LA PALLAVOLO TRIESTE

Un Ponte da smantellare

TRIESTE — Interessante incontro alla Suvich tra Pallavolo Trieste e Ponte nelle Alpi: alle 18 infatti si batteranno due squadre che occupano la medesima posizione in classifica ed è auspicabile che i ragazzi di Cavazzoni, dopo il brillante successo contro il Pordenone, riescano a imporre il buon gioco di cui sono indubbiamente capaci.

Altrettanto interessante si prospetta la partita di Montefalcone tra il Finvolley e lo Sloga Koimpex: le due formazioni si sono più volte incontrate in pre-campionato e tutte e due conoscono molto bene le caratteristiche degli avversari.

Nel campionato di C/1 femminile il Bor riceverà alla Suvich alle 20.30 il Cima Treviso che potrebbe arrecare dei problemi a Gregori e compagne, vista l'altezza di alcune ragazze venete e il buon gioco dal centro che riescono a costruire quando ricevono con precisione. Adria Food e Koimpex andranno a giocare fuori, rispettivamente in casa del Ken-

nedy e del Porcia.

Interessante, ma con l'esito probabilmente scontato, il derby femminile di C/2 tra Sokol Indules e Altura Termogas (in programma ad Aurisina alle 20.30) mentre il Breg ospita a San Dorligo il B Meters; nella C/2 maschile il Bor Fortea giocherà ad Altura contro il Faedis, formazione che occupa la terza posizione, e il Prevenire, che sta dimostrando di essersi ripreso, andrà a giocare contro il Soca SoBema.

In serie B maschile il Golosone giocherà al «Volta» alle 20.30 contro la Fizzeria Due Delfini di San Giorgio e il Club Altura riceverà sempre al «Volta» ma alle 18 il Volley Ball di Udine; Sant'Andrea a Buffet Toni giocherà in trasferta contro Futura Gordonese e Pav Udine Trancati. In serie D femminile il Sgt Pml Consultants ospiterà l'Aquila Spilimbergo mentre il Vagaia Gioielli andrà a Fiumicello per giocare contro il Volvo Abetini.

g. s.

COME IL MONDO PICCOLO QUANDO IL PICCOLO ARRIVA ALTA



**Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.**

Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:

«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito

*Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato*

e

«PORTO SCONTO»

Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna

*Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori*

*Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio*

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

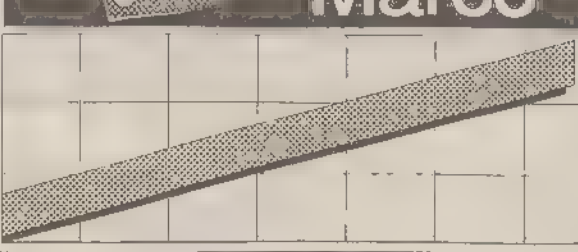
NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

☐ Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali) ☐ Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Marco

PIAZZA AFFARI

PIAZZA AFFARI

Riflettori sui bancari: Credit in pole position

	Odierna	Var	Max	Co
Sergio	5700	1,57	5700	7300
Bergo	15700	0,00	15700	15700
Simint	300	0,00	300	300
Simint Pr	275	0,00	275	275
S.r.l.	11441	1,28	11150	11600
Alisa	1350	0,00	1350	1350
Sim	3877	-0,23	3860	3900
Sim	804,4	0,50	719	829
Simi Rnc	748,3	3,64	726	780
Simi War				
Sina Bpd	2004	-0,55	1980	2030
Sina Bpd Rl	1950	5,41	1950	1950
Sina Bpd Rnc	1152	-0,17	1144	1155
Sina Fibre	1029	5,53	990	1050
Sogefi	4274	2,08	4200	4370
Sogefi War				
Sordel	2622	2,14	2526	2660
Sordel	2490	-0,92	2490	2500
Sopaf Rnc	1905	1,28	1870	1940
Sopaf W Rnc	171	6,88	170	172
Sopaf War	80	-0,50	78	82
Sorin	4800	3,70	4420	4690
Standa	34708	-0,94	34000	35550
Standa Rnc	10263	-1,18	10050	10500
Stefanel	3790	-0,34	3750	3820
Stefanel War	1500	0,00	1500	1500
Stet	5019	-0,69	4955	5065
Stet Rnc	4054	-0,47	3990	4140
Stet W A	29,61	-1,39	29000	30400
Stelapna	1118,3	2,58	10700	11390
Stetcom	3510	0,00	3510	3510
Stetcom Rnc	608	0,82	770	785
Stetcom	770,3	2,26	595	678
Stetcom Rnc	770,3	2,26	7515	7650
Stetcom Rnc	4362	1,27	4350	4380
Stetcom Rnc	4362	1,14	4280	4415
Stetcom I Rnc	3452	0,23	3370	3425
Stetcom Accai	1475	0,00	1470	1470

Order	Prod	var	var
-------	------	-----	-----

Mexico N Fr	8957	9032	-0.83
Performance A	13347	13486	-0.71
Personal A	14076	15002	-0.80
Prime Fin,Mark	12659	13148	-0.91
Prime Global	16271	16723	-0.91
Prime Special	10448	10557	-0.84
Prof Gen	16820	16988	-0.85
S Paolo H Armto	16860	16970	-0.61
S Paolo H Fin	20474	20989	0.88
S Paolo H Ind	14575	16102	0.79
S Paolo H Int	15879	16020	0.88
Sogefi S Bl Ch	15043	15171	0.84
Sogefi Sm Mlk Eq	10000	10000	0.00
Swi ned G Co	13337	13479	1.05
Sys Gen Mkt Eq	71.15	7955	-33.82
Sys Uppt Eq	15905	16005	-0.60
Tal ero	8763	8793	-0.34
Zeta Stock	15192	15283	-0.60

am Perit,	13537	13673	0.99	Rendit
ale	10699	10473	-0.71	OBLIGACI
inter	22397	22397	1.00	Adriat Bond
World	12757	12806	0.38	Arca
ref I	14384	14394	-0.07	Arz
Glob	15519	16617	-0.59	Centrale
ents Rom	13988	13959	0.21	Estimabond
e Romag	15671	15751	-0.51	Fondersi
per	10355	10407	-0.49	Fondesi B
guo	9768	9878	-1.11	Fondesi C
	9516	9577	-0.67	Gener
	13891	13759	-0.35	Gener
	17018	17106	-0.51	Gener
LIGAZ. GL. NAZ.				
RENZA	13925	19200	0.49	Gener
and Tonio	11442	11434	0.07	Gener
and	13911	13901	0.21	Gener
and	13740	13338	0.22	Gener

to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
IGAZ. GL. INT.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	11007	11007	00	Perfomano
to Luna	10409	10334	-75	Perfomano
to Luna	10235	10269	35	Perfomano
to Luna	10247	10247	00	Perfomano
to Luna	10000	10000	00	Perfomano
to Luna	10453	10453	-01	Geshe (b)
to Luna	21125	21102	-23	Isentaro (b)
to Luna	23639	23639	00	Geck (b) (b)
to Luna	21885	21979	94	Irmonio
to Luna	13407	13407	00	Irmonio
to Luna	14759	14714	-45	Nordi, ana
to Luna	12349	12323	-26	Nardi, ana
to Luna	11672	11672	00	Parano
to Luna	11424	11274	-150	Parano
to Luna	23498	23472	-26	Perfomano
to Luna	12592	12592	00	Perfomano
to Luna	29156	29078	-78	Perfomano
to Luna	10132	10121	-11	Perfomano
to Luna	17358	17358	00	Perfomano
to Luna	14787	14767	-20	Perfomano
to Luna	13101	13390	289	Perfomano
to Luna	21652	21420	-232	Perfomano
to Luna	12084	12074	-10	Perfomano
to Luna	78974	78889	-85	Perfomano
to Luna	16561	16561	00	Perfomano
to Luna	12998	12653	-345	Perfomano
to Luna	16950	16950	00	Perfomano
to Luna	26105	25906	-199	Perfomano
to Luna	17610	17609	-1	Perfomano
to Luna	11137	11137	00	Perfomano
to Luna	11475	11455	-20	Perfomano
ESTER. B.				
to Luna	10849	10849	00	Perfomano
to Luna	97134	97134	00	Perfomano
to Luna	11731	11731	00	Perfomano
to Luna	10236	10293	56	Perfomano
to Luna	12670	12670	00	Perfomano
to Luna	14537	14596	-20	Perfomano
to Luna	9290	9315	27	Perfomano
to Luna	1100			

Prezzo	Var %	Titol	Prezzo	Var %
94.720		Cct Ott 96	99.780	
89.400		Cct Nov 96	100.140	
100.150	+1.24	Cct Dic 96	100.580	
100.090		Cct Gen 97	100.600	
99.000		Cct Feb 97	99.980	
100.510		Cct Feb 97 2	98.830	
100.990	-0.98	Cct Mar 97	99.960	
99.930		Cct Apr 97	100.000	
99.920		Cct Mag 97	99.930	
99.790		Cct Giu 97	99.800	
99.810		Cct Lug 97	99.600	
99.850		Cct Ago 97	99.700	
100.080		Cct Set 97	99.880	
99.840		Cct Ott 98	99.840	
99.640		Cct Nov 98	100.230	
99.620		Cct Mag 98	100.250	
100.180		Cct Giu 98	100.320	
99.700		Cct Lug 98	100.450	
99.990		Cct Ago 98	100.100	
99.910		Cct Set 98	100.090	
100.070		Cct Ott 98	100.100	
100.180		Cct Nov 98	100.240	
100.200		Cct Dic 98	100.300	
100.170		Cct Gen 99	100.320	
100.360		Cct Feb 99	100.640	
100.530		Cct Mar 99	100.040	
102.000		Cct Apr 99	100.030	
100.460		Cct Mag 99	100.130	
100.320		Cct Ecu 91/96	102.250	+2.00
100.380		Cct Ecu Mz97	102.300	
100.350		Cct Ecu Mg97	107.060	
100.160		Cct Ag99	109.020	
100.150		Cct Mg99	100.100	
99.760		Cct Set2000	99.280	
99.760		Cct Set2000	100.550	
99.750		Cct Mz2000	99.980	
99.760		Cct Ecu D995	102.400	

CAMPB (Ind.)		CO	
	Oggetti	Precedenti	Titol
USA	1599 03	1611 65	B Pop Com
ol.	941 77	936 84	B Pop Intr
	18 11	16 17	Bca Agr-Inv
ted.	1056 16	1050 28	Bca Carige
fr.	304 87	304 08	Centro Saffa
bel.	51 22	51	Centro Saffa
	1994 95	1989 58	Centro Saffa
canad.	1121 34	1136 73	Cement Medi
ustral.	1229 33	1234 85	Centro A. Ma
	12 12	12 1	Giga 88-95
sv.	125 1	1245 48	Cir 94-99 C
ustral.	2535 26	2529 48	Cr Fond 94
a sved.	214 82	215 12	Gifim 94-00
	150 12	149 28	Medio Italia
o dan.	269 59	266 74	Medio Unio
a norv.	241 27	240 26	Medio Unio
	6 78	6 76	Medio Allea
o port	10 23	10 18	Olivetti 93-93
o finl.	341 38	340 08	Pirelli Spa S
	2510 96	2504 63	Pirelli Spa S
			Pop. Bg/Cr C
			Pop Bs 93-93
			Pop Milano
			Saffa 87-97
			Sna Fibre 9
			Snaet 94-00

15538	15528	0.06
15538	15533	0.03
14462	14497	0.05
11541	11570	0.10
12098	12082	0.05
10982	10994	0.04
10182	10185	0.07
10155	10154	0.01
10138	17035	0.01
10577	10574	0.03
10103	10098	0.15
13122	13116	0.05
18140	18134	0.03
10529	10526	0.03
13814	13811	0.11
13127	13108	0.03
13869	13866	0.02
18442	18424	0.09
11958	11951	0.09
11958	11932	0.03
10300	10300	0.00
10582	10588	0.00
10588	10582	0.06
2590	2590	0.00
10300	10300	0.00
18731	18731	0.00
18992	18987	0.05
18992	18990	0.00
22878	22872	0.05
11151	11142	0.08
14387	14389	0.02
10335	10333	0.12
14224	14217	0.05

18720	18724	0.02
18703	18683	0.18
15897	15612	0.16
12574	12563	0.09
11990	11606	0.14
40716	4004	0.09
17130	17120	0.06
11836	11828	0.07
11274	11793	-0.08
11845	11840	0.08
13762	13751	0.08
20972	20965	0.03
15012	15200	0.01
12118	12107	0.01
15080	15048	0.08
11651	11645	0.05
13826	13753	0.02
21202	21190	0.05
20565	20567	0.07
12084	12087	-0.02
11851	11834	0.14
10343	10339	0.04
15533	15531	0.08
7782	7872	0.08
11728	11724	0.03
16803	16797	0.04
12869	12865	0.19
16700	16701	0.05

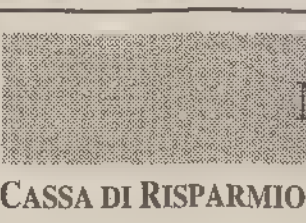
12798	12791	0 05
18397	18455	-0 31
12458	12493	0 26
17050	17064	-0 08
10325	10354	0 28
16709	16770	-0 36
13077	10112	-0 33
14343	14393	0 25
14435	14473	0 26
6 276	6 247	0 48
12488	12515	0 22
5 543	5 545	0 00
8434	8965	-0 35
4 817	4 818	0 10
5884	5641	-0 59
10016	10055	-0 39
13279	13315	-0 27

12844	12995	0.39
14228	14388	0.39
9585	9612	-0.28
16975	17058	0.54
14706	14735	0.26
10.02	10.02	0.00
9.557	9.519	0.42
14367	14384	0.17
10440	10489	-0.47.
11569	12001	0.32
10.55	10.547	0.00
10.225	10.205	0.20
10393	10425	0.31
16940	16988	0.48
9549	9587	0.38
10657	10664	0.07
9489	9511	-0.22
10647	10689	-0.29
10244	10389	-0.41
9312	1.138	0.99
9311	9434	-1.30
16741	16749	0.05
16741	16749	0.05

RIZATI	Valuta	Lire
	67585	41.7
	131978	81.53
	85598	40.87
	88653	29.48
	92021	82.42
	19015	9.05
	17687	10.92
	21439	13.55
	10662	10664
	13840	5.55
	10.005	33.55
	98563	24.87
	198142	120.93
	32524	16.73
	53599	25.94

Colli	Prezzo	var %
Ecu S199	100,200	-
Ecu S199	100,400	-0,99
Ecu F596	95,100	-
Ecu G1	100,400	-
G-2000	100,240	-
Ag2000	100,060	-
Ecu Gen9	100,390	+2,04
Ecu S198	94,510	-3,06
Ecu Lg58	97,000	-
Ecu O518	95,150	-
O2000	98,550	-
Gen 01	92,740	-
Apr 01	97,860	-
Gen 98	101,150	-
Ecu 93/98	92,300	+1,09
Ecu 94/99	92,000	-
Ecu 94/99 2	89,000	-1,11
G L 95	100,640	-
G L 95 2	100,800	-
Ag 95	100,940	-
Sot 95	101,030	-
Sot 95	100,970	-
Ort 95	100,960	-
Nov 95	101,010	-
Dic 95	101,390	-
Gen 96	101,310	-
Feb 96	101,220	-
Mar 96	101,170	-
G L 96	101,340	-
Sot 96	101,380	-
Nov 96	101,530	-
Gen 97	101,520	-
Apr 97	101,490	-
Giù 97	100,590	-
Sot 97	100,680	-
Gen 98	100,700	-
Gen 98	100,560	-
Mar 98	101,240	-

ERTIBILI		
	Odierni	Var %
-99.6%	109.5	+0.69
6.5%	111.25	+0.00
-8.8%	109.95	+0.32
3.8%	99.01	+0.12
-96	98.45	+0.00
-96	97.87	+0.00
3-99	104	-0.84
	119.67	-0.27
	102	-0.09
	87.59	-0.32
5%	131.36	-1.30
	91.5	-1.04
-99	110.22	0.31
0	87.25	-0.17
4.5%	87.02	-0.34
-99	129.4	-0.59
	217	-0.58
	110.8	-0.24
5%	93.13	-0.76
-99	109.3	-1.82
	131.5	-0.38
	139.16	-0.87
	95.5	-0.00
	102.42	-1.91
	90.46	-0.67



A FINE SETTIMANA

Mercati clementi: in recupero la lira, tonica la Borsa

ROMA - La lira ha chiuso l'ottava su posizioni di recupero rispetto alle maggiori valute, sulla scia di una maggior fiducia degli investitori nella possibilità che il governo Dini riesca ad ottenere la fiducia delle Camere. Il marco in tarda serata a Londra è sceso a 1.054 lire, dalle 1.056,16 rilevate dalla Banca d'Italia alle 14,15 e dalle 1.055-1.056 attorno alle quali la moneta tedesca aveva oscillato in mattinata. Il dollaro è sceso ulteriormente, dopo i dati sull'andamento del settore edile, risultati negativi ma migliori delle aspettative. Verso la fine delle contrattazioni il biglietto verde passava di mano a 1.593,45 lire, dalle 1.599,03 rilevate da Via Nazionale, e a 1,51 marchi, in lieve cedimento rispetto agli 1,5143 del fixing di Francoforte. In lieve ribasso rispetto alle prime quotazioni il btp, che secondo gli operatori ha risentito di una serie di vendite legate a scadenze tecniche. Il future di marzo sul btp decennale è terminato sul Liffe a 99,23, dai 99,32 dell'apertura.

Ulteriore indebolimento della lira, che nel '95 potrebbe sfiorare quota 1.100 nei confronti del marco tedesco; accelerazione della ripresa, con una crescita del Pil a quota 2,7% e inflazione inchiodata al 4%, con un leggero miglioramento del tasso di disoccupazione, che scenderà di un decimo di punto all'1,1, 2%. Queste alcune tra le previsioni più rilevanti formulate a Sorrento da tre autorevoli economisti statunitensi: Dominick Salvatore (Fordham University), Rudiger Dornbusch (Mit) e Robert Mundell (Columbia University) nel corso di un seminario organizzato dalla Gfc partners alla vigilia del congresso annuale del Forex, che oggi culminerà con l'intervento del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Il quadro previsionale, è stato questo il filo comune nelle analisi dedicate all'Italia, è suscettibile di notevoli miglioramenti se la politica di bilancio del Governo saprà guadagnarsi la fiducia dei mercati.

E ieri la Borsa ha chiuso in bellezza la settimana con l'indice Mibtel in recupero dello 0,85%. La riunione ha seguito un percorso ascendente, con la prima parte incerta e scialba, con pochi scambi e poca voglia di lanciarsi in iniziative, poi verso le 12 il clima ha cominciato a migliorare e pian piano l'indice è passato da negativo a positivo. Gli scambi non sono stati però particolarmente voluminosi (circa 800 mld), segno che permane qualche dubbio sull'evoluzione della situazione politica.

TRIBUNALE DI UDINE

FALLIMENTO BARBAROSSA S.R.L.
P.I. 01607900303 - Fall. 3936

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 15-2-1995 alle ore 9.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni più dettagliatamente descritti nella relazione di stima del geom. Eros Feruglio agli atti del fallimento:

LOTTO UNICO

Catasto tavolare del Comune di Cervignano del Friuli P.T. 4223 c.t. 1.0, p.c. 522/2 fabbricati e corte; P.T. 4082 - c.t. 1.0, p.c. 511/2 - 511/3 - arativi per l'intero e P.T. 1190 - c.t. 1.0, p.c. 517/7 arativo per i 2/28; il tutto corrispondente nel Catasto Fondiario - Comune di Cervignano del Friuli, Fogli di possesso nn. 1212 - 755 - 1358.

Foglio 20: mapp. n. 522/2 fabbricato di mq 2.785 Rd. o Ra. 0; mapp. n. 511/2 sem.vo 3.0 mq 3.070 Rd 64.470 Ra. 30.700; mapp. n. 511/3 sem.vo 3.0 mq 2.030 Rd. 42.630 Ra. 20.300; mapp. n. 517/7 strada di mq 1.030 Rd. - Ra.;

nonché nel N.C.E.U. part. 1090

mapp. n. 522/2 sub. 1, via Ramazzotti n. 12 S. 1 - P.T. 1-2; mapp. n. 522/2 sub. 2, via Ramazzotti n. 12, P.T.

giusto schede planimetriche di denuncia all'U.T.E. di Udine in data 12-4-1988 ancora in corso di esame.

Beni mobili - Attrezzatura e arredamento di Night. Come da inventario del fallimento dal n. 1 al n. 107.

La vendita viene effettuata nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i beni.

Si tratta di un complesso commerciale a due piani, al primo terreno adibito a Night-Disoteca-Bar e al primo piano abitazione e camere dotate di singoli servizi-bagni, per complessivi mq 7.885 catastali, e la quota di 2/28 della strada di accesso alla p.c. 517/7, dipartentesi dalla comunale via Gorizia in Cervignano del Friuli.

Prezzo base L. 900.000.000 (di cui L. 65.000.000 relativi ai beni mobili, arredamento e attrezzatura). Vendita soggetta a I.V.A.

Offerte in aumento non inferiori a Lire 10.000.000.

Termini per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base del lotto desiderato) e per spese (20% del prezzo base anzidetto), mediante **assegno circolare libero**, emesso in provincia di Udine, intestato: Cancelleria Fallimenti - Tribunale di Udine: ore 13, del 14-2-1995 presso la Cancelleria del Tribunale di Udine, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.

Versamento del prezzo: giorni 30 (trenta) dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.

AVVERTENZA - Tutte le spese inerenti la vendita saranno a carico dell'acquirente; quelle per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie, saranno a carico della massa dei creditori e la relativa formalità verrà eseguita dal Curatore sig. dott. Giuseppe Leonardi, via Rauscedo n. 20, Udine (tel. 0432/502315).

Udine, 7 gennaio 1995

IL CANCELLIERE
(G. Violino)

GLI INDICI ISTAT DI NOVEMBRE

Industria a tutto vapore Produzione salita del 7%

In crescita i dati sui settori

degli autoveicoli, della gomma, dell'abbigliamento e delle calzature

Da gennaio a novembre 4,8% in più

ROMA - L'economia reale continua a «tirare». I consumi sono ripresi, il mercato dell'auto è ormai in fase di decollo. Ma l'ennesimo segnale di buona salute arriva dalla produzione industriale che segna un nuovo record: a novembre l'indice è salito del 7% rispetto allo stesso mese del '93.

Complessivamente nei primi 11 mesi del '94 la crescita tendenziale è stata del 4,8%. Tuttavia l'indice generale della produzione media giornaliera, togliendo il fattore stagionale, ha registrato una diminuzione dello 0,4% sul mese precedente.

«Complessivamente - sottolinea l'Istat - il risultato di novembre conferma l'andamento positivo della produzione industriale rispetto al 1993 e una stabilizzazione dei livelli produttivi nei mesi più recenti».

Ma andiamo a vedere cosa è accaduto nei singoli settori.

Le migliori variazioni tendenziali sono state registrate nei comparti degli autoveicoli (+31,3%), delle macchine per ufficio (+23,6%), della gomma e materie plastiche (+12,9%), delle macchine e apparecchi meccanici (+11,8%), dell'abbigliamento (+10,8%), della produzione di metalli (+10,2%), della fabbricazione di prodotti in metallo (+8,2%) e delle calzature e concia (+8,1%).

Tutt'altro che positive, invece, le variazioni tendenziali nei settori degli apparecchi radio-televisivi e per telecomunicazioni (-12,8%), delle industrie petrolifere (-4,3%) e dei mezzi di trasporto aeronautici e navali (-3,2%).

Gli indici per destinazione economica rivelano, a novembre, aumenti tendenziali dell'8,6% per i beni di investimento, del 7,5% per quelli di consumo e del 6,3% per i beni intermedi.

Nei primi 11 mesi del '94, infine, l'aumento maggiore (5,3%) si è registrato per i beni di consumo, seguiti dai beni intermedi (5%) e da quelli di investimento (2,8%).

TELEFONATE A BUON MERCATO NEGLI USA

Più fatturato, meno debiti Telecom aggiusta i conti

NEW YORK - Crescita del fatturato e della redditività e riduzione dell'indebitamento per Telecom Italia nel 1994: ad anticipare alcuni dati dell'azienda leader delle telecomunicazioni nel nostro Paese è stato il presidente Umberto Silvestri, in occasione di una conferenza stampa a New York per presentare Telecom Italia al pubblico americano. Nel '94, ha detto Silvestri, il fatturato dell'azienda ha registrato un incremento del 9% rispetto al '93, mentre il margine operativo lordo è aumentato dell'11%. Sempre dell'11%, si è invece ridotto l'indebitamento finanziario. «Il flusso di liquidità - ha detto inoltre Silvestri - supera i costi dell'ammortizzazione e nes-

suno in Italia può vantare un tale successo finanziario».

Nel segnalare che Telecom Italia è al sesto posto della graduatoria mondiale delle maggiori aziende che operano nel campo delle comunicazioni, Silvestri ha detto che l'azienda è favorevole al processo di liberalizzazione che va avanti in Europa, ma questo processo dovrà essere temperato da un «quadro di garanzie».

Per affrontare l'aumentata competitività sui mercati internazionali - ha detto sempre Silvestri - la Telecom ha bisogno di alleati: «Il stiamo cercando senza alcuna preclusione». Poi ha dichiarato che non sarà la Telecom a venire privatizzata, ma la Stet, il maggiore azionista di Telecom (62% delle azioni ordinarie). «Questo potrebbe creare qualche elemento di disorientamento tra gli investitori stranieri (che già possiedono il 17% delle azioni ordinarie dell'azienda), ma è inevitabile, fa parte della storia dell'azienda e del Paese».

Saranno meno care le telefonate internazionali e intercontinentali, mentre quelle locali costeranno di più in quanto verranno adeguata alla media europea. A confermare le linee della politica tariffaria di Telecom Italia, è stato lo stesso Silvestri, che ha fatto l'esempio del costo di una telefonata nelle ore di punta dall'Italia verso gli Stati Uniti che calerà del 18%, passando da 10 dollari a 90 centesimi al minuto.

La collaborazione tra l'Associazione degli industriali della provincia di Udine e l'Amministrazione regionale - ribadita dal presidente dell'Assind, Carlo Melzi, nella conferenza stampa di fine anno anche come risposta «all'immobilismo» della Federazione regionale degli industriali - si è arricchita ieri di contenuti. Il presidente dell'Assind, Carlo Melzi, si è infatti incontrato con il presidente della regione, Alessandra Guerra, per discutere dei problemi relativi alle attività estrattive, comparto che impiega circa 400 persone ma che con l'indotto arriva ad oltre 1.500. Melzi ha confermato che l'Assindustria friulana mira a diventare interlocutrice privilegiata della regione sui problemi di carattere economico.

La presidente Guerra ha da parte sua aspicato che la collaborazione avviata possa non solo proseguire, ma svilupparsi e potenziarsi ulteriormente. Quanto ai problemi del settore estrattivo il presidente Melzi ha ricordato che «occorre uscire dall'emergenza per evitare che il settore resti impantanato nella provvisorietà e nell'incertezza. Gli intendimenti manifestati dalla Direzione regionale dell'ambiente per una decisa svolta rispetto alla gestione immobiliare del passato sono sinora rimasti tali. E' indispensabile - ha aggiunto Melzi - che la regione si imponga tempi certi per la definizione del Piano delle attività estrattive».

UDINE - La collaborazione tra l'Associazione degli industriali della provincia di Udine e l'Amministrazione regionale - ribadita dal presidente dell'Assind, Carlo Melzi, nella conferenza stampa di fine anno anche come risposta «all'immobilismo» della Federazione regionale degli industriali - si è arricchita ieri di contenuti. Il presidente dell'Assind, Carlo Melzi, si è infatti incontrato con il presidente della regione, Alessandra Guerra, per discutere dei problemi relativi alle attività estrattive, comparto che impiega circa 400 persone ma che con l'indotto arriva ad oltre 1.500. Melzi ha confermato che l'Assindustria friulana mira a diventare interlocutrice privilegiata della regione sui problemi di carattere economico.

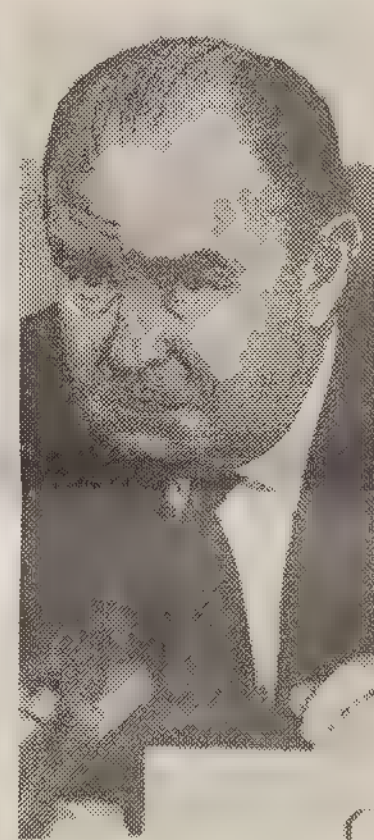
La presidente Guerra ha da parte sua aspicato che la collaborazione avviata possa non solo proseguire, ma svilupparsi e potenziarsi ulteriormente. Quanto ai problemi del settore estrattivo il presidente Melzi ha ricordato che «occorre uscire dall'emergenza per evitare che il settore resti impantanato nella provvisorietà e nell'incertezza. Gli intendimenti manifestati dalla Direzione regionale dell'ambiente per una decisa svolta rispetto alla gestione immobiliare del passato sono sinora rimasti tali. E' indispensabile - ha aggiunto Melzi - che la regione si imponga tempi certi per la definizione del Piano delle attività estrattive».

ATTIVITA' ESTRATTIVE: ASSE REGIONE-ASSIND

S'incontrano la Guerra e Melzi Una collaborazione «speciale»



Alessandra Guerra



Carlo Melzi

MENTRE SI VARA LA SUN PRINCESS, LA P&O PORTA PROBABILMENTE ALTRO LAVORO

Monfalcone, commesse fino al Duemila

La Fincantieri guarda con occhi più sereni al futuro - La nave appena fatta è la più grande del mondo

MONFALCONE — La Fincantieri guarda con occhi più sereni al suo futuro, con un carnet di commesse garantito almeno fino al Duemila. Niente di ufficiale per il momento: ma la lunga riunione tra i vertici della P&O (il presidente del gruppo, lord Jeffrey Sterling e quello della Princess Cruise, Tim Harris) e quelli della Fincantieri (il presidente Corrado Antonini, l'amministratore delegato, Saverio di Maccò) di ieri a Monfalcone al varo della Sun Princess, lasciano presupporre molto di più di un semplice vovz parlar. Ma potrebbe aprire la strada a nuove trattative.

Ieri intanto la Fincantieri, con il varo tecnico della Sun Princess, ha battuto un nuovo record. Un record di gran-

dezza in quanto per un anno, la nuova nata, di 77 mila tonnellate, sarà la nave più grande del mondo; è un record anche per il tempo di realizzazione: imposta nel marzo scorso infatti, costruita in soli dieci mesi, sarà consegnata alla fine di novembre, per arrivare negli Stati Uniti a metà dicembre. Una conferma dell'eccellente livello di attività e manodopera raggiunto dall'azienda del gruppo Iri, che con l'impostazione del primo blocco della Super Carnival aspetta il proprio livello di produttività a 1,5 navi all'anno. Costata circa 450 miliardi di lire, capace di duemila passeggeri e 1050 cabine, dotata di 4 motori diesel Sultzer di 11,6 Megawatt ciascuno, realizzati alla Grandi Motori di Trieste, la Sun

è la prima dei tre colossi lanciati dalla P&O nei prossimi tre anni, e fa parte di un programma di crescita di un miliardo di dollari.

Sempre per la P&O in aprile entrerà in servizio, l'Oriana, un'altra unità destinata al mercato britannico. Mentre nella primavera del '97 sempre a Monfalcone sarà completata una seconda gemella della Sun, la Dawn Princess che a sua volta sarà seguita dalla Grand Princess, di 105 mila tonnellate di stazza lorda che con una capacità di 2.500 passeggeri, diventerà in assoluto la nave più grande del mondo.

Questa maxi-commessa aumenterà del 70 per cento l'attività della Princess Cruise Line, i cui dettagli saranno resi noti il 9 marzo a Miami.

Daniela Vandelli

dei Caraibi e in Alaska. Destinata appunto ai Caraibi d'inverno e all'Alaska d'estate, non è escluso che la Sun e tutta la flotta della Princess Cruise, possa, a lungo termine, dirigersi anche sul Mar Mediterraneo, dove sembra orientarsi il trend di richieste della clientela americana. E che il mercato crocieristico sia in continua espansione lo dimostra il fatto che il terzo pacchetto di crociere della Sun, è già stato venduto.

Intanto l'attività dello stabilimento monfalconese continua: il 30 gennaio sarà impostato il primo blocco della Super Carnival, il colosso di 103 mila tonnellate e 3.000 passeggeri, della Carnival Cruise Line, i cui dettagli saranno resi noti il 9 marzo a Miami.

Daniela Vandelli



Mondadori, Franco Tatò amministratore delegato

MILANO - Franco Tatò è il nuovo amministratore delegato della Mondadori. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione della società di Segrate, di cui rimane anche vicepresidente. La notizia di un ritorno di Tatò alla guida operativa della Mondadori circolava oramai da tempo, dopo l'uscita di scena del precedente amministratore, Giovanni Cobolli Gigli, passato a guidare la rinascita. «Kaiser Franz» non dovrebbe comunque per ora lasciare la carica di amministratore dele-

gato della Fininvest dove, secondo indiscrezioni, intende rimanere almeno fino alla presentazione del bilancio '94.

Nel periodo della sua gestione la Fininvest ha fuso la Sbe con la Mondadori ed ha ricollocato quest'ultima in Borsa, facendo scendere la propria quota al di sotto del 50%, ma soprattutto ha ridotto sensibilmente l'indebitamento consolidato, passato da 3.920 a 3.100 miliardi, a fronte di un fatturato netto di 11.552 miliardi, analogo a quello del '93.

UN CONVEGNO A CIVIDALE CON ESPERTI E TECNICI DELL'ABI

Le banche popolari in una dimensione europea

UDINE — Il sistema creditizio e in particolare le banche popolari si interrogano sul proprio futuro in relazione non solo all'evoluzione del settore ma anche alle molte trasformazioni in atto, alla caduta delle barriere europee e all'adeguamento delle norme nazionali alla legislazione comunitaria. Forti di un radicato rapporto con 1.200.000 soci e dei 4.000 sportelli diffusi su tutto il territorio, le banche popolari con la loro specifica struttura socie-

taria continuano a rappresentare, infatti, un originale modello per le realtà locali, tanto da interessare gli istituti bancari maggiori.

Proprio per tentare di dare risposte adeguate alla riflessione in atto, la Banca Popolare di Cividale — in occasione dell'inaugurazione della nuova moderna sede centrale — ha promosso, per il 29 gennaio presso il Centro San Francesco della città ducale, un convegno su «Tendenze evolutive e prospettive dell'attività bancaria»

che analizzerà la situazione e i trend mettendo a confronto autorevoli opinioni.

Dopo l'introduzione del Presidente dell'Istituto bancario di Cividale, Lorenzo Pelizzo, sono in programma tre significativi interventi: quello del prof. Roberto Ruozzi, rettore dell'Università «Bocconi» di Milano, che affronterà il tema centrale del convegno; quello di Giorgio Carducci, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana - Abi, che trarrà le conclusioni.

Il convegno si colloca in una realtà dove la presenza delle Banche Popolari è particolarmente dinamica. Ne è testimonianza il profilo dello stesso istituto promotore di questa iniziativa di studio, la Banca Popolare di Cividale, attivo ormai da ben 108 anni, con una radicata presen-

za e un profondo legame con il territorio, che nel rimarcare la propria autonomia intende porsi come istituto di credito di riferimento per l'economia locale. La sua raccolta ha raggiunto 1.200 miliardi di lire, realizzata attraverso 230 dipendenti in 20 sportelli; il patrimonio è di 114 miliardi e i soci sono più di 7 mila; la Banca di Cividale inoltre ricopre il ruolo di istituto di credito leader nel Friuli-Venezia Giulia nel credito agevolato e in quello agrario.

La collaborazione tra l'Associazione degli industriali della provincia di Udine e l'Amministrazione regionale - ribadita dal presidente dell'Assind, Carlo Melzi, nella conferenza stampa di fine anno anche come risposta «all'immobilismo» della Federazione regionale degli industriali - si è arricchita ieri di contenuti. Il presidente dell'Assind, Carlo Melzi, si è infatti incontrato con il presidente della regione, Alessandra Guerra, per discutere dei problemi relativi alle attività estrattive, comparto che impiega circa 400 persone ma che con l'indotto arriva ad oltre 1.500. Melzi ha confermato che l'Assindustria friulana mira a diventare interlocutrice privilegiata della regione sui problemi di carattere economico.

La presidente Guerra ha da parte sua aspicato che la collaborazione avviata possa non solo proseguire, ma svilupparsi e potenziarsi ulteriormente. Quanto ai problemi del settore estrattivo il presidente Melzi ha ricordato che «occorre uscire dall'emergenza per evitare che il settore resti impantanato nella provvisorietà e nell'incertezza. Gli intendimenti manifestati dalla Direzione regionale dell'ambiente per una decisa svolta rispetto alla gestione immobiliare del passato sono sinora rimasti tali. E' indispensabile - ha aggiunto Melzi - che la regione si imponga tempi certi per la definizione del Piano delle attività estrattive».

PRODUZIONE INDUSTRIALE +7% A NOVEMBRE

L'indice della produzione industriale conferma la ripresa: a novembre '94 è aumentato del 7% rispetto allo stesso mese del '93. I primi 11 mesi dell'anno mostrano così un incremento medio del 4,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Settore	Novembre '94 su novembre '93	Gen-nov '94 su gen-nov '93
Estrazioni di minerali	+8,4	+1,5
Alimentari, bevande e tabacco	-1,1	-
Tessili e abbigliamento	+7,9	+6,0
Cuoio, prodotti cuoio, pelle e similari	+8,1	+10,9
Legno e prodotti in legno	+7,5	+3,5
Carta, stampa e editoria	+3,7	+4,6
Petroliere	-4,3	-2,5
Prodotti chimici, fibre sintetiche	+2,9	+3,1
Gomma e materie plastiche	+12,9	+7,1
Lavorazione minerali non metalliferi	+2,5	+0,2
Industria dei metalli	+9,1	+4,5
Macchine e apparecchi meccanici	+11,8	+10,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	+0,7	+3,8
Mezzi di trasporto	+16,5	+6,3
Altre industrie manifatturiere	+16,3	+8,7
Energia elettrica e gas	+7,7	+3,6
TOTALE	+7,0	+4,8

P&G Infograph

MA I SOLDI ANCORA NON CI SONO

Trieste scommette sull'alta velocità

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE - Il *supertreno* ad alta velocità, il grande business degli anni Novanta per l'Italia delle merci e dei trasporti (in fondo è il nostro tunnel sotto la Manica), prevede investimenti per 40 mila miliardi in dieci anni. Il progetto (prese quota quando presidente delle Fs era Schimberni), all'inizio comprendeva soltanto la direttrice Nord-Sud, lungo la dorsale da Milano a Napoli.

Nel 1990 Umberto Agnelli s'insediò al vertice del comitato promotore per l'alta velocità (istituito per iniziativa degli industriali torinesi, con Comune e Regione) che nasce anche con l'obiettivo di ampliare il raggio d'azione del *supertreno*, collegando Milano e Genova fino al confine orientale con Trieste e Tarvisio. Nel 1993 l'alta velocità, su pressione del Comitato, comprendeva così anche il «Passaggio ad Est» che entra nel programma italiano stabilito dal governo ma, fino a questo momento, non ha ancora copertura finanziaria. E qui entra in gioco una scommessa importante e rischiosa per Trieste.

Vediamo i fatti. Nelle ultime due finanziarie è stata prevista la copertura del progetto alta velocità per quanto riguarda la tratta Torino-Milano-Napoli che richiede investimenti complessivi 24 mila miliardi.

Sul *supertreno*, è bene chiarirlo, si concentrano risorse pubbliche (40 per cento) e private. Tutto ruota intorno alla Tav, alla quale è stata affidata la realizzazione e la gestione del progetto, una società dove le Ferrovie dello Stato sono presenti al 40 per cento mentre il resto è diluito fra una trentina di istituti finanziari e assicurativi europei. Attualmente il comitato per l'alta velocità, è presieduto da Sergio Pininfarina (ex presidente della Confindustria), che in un carteggio recente con

**Assicurata
l'adesione
al Comitato
promotore**

il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, insiste sul fatto che «le grandi aree metropolitane e padane devono lanciare un forte segnale per dimostrare che la realizzazione di questa infrastruttura è essenziale al loro sviluppo economico». Da Trieste la risposta non si è fatta attendere e Illy ha assicurato l'adesione del Comune al Comitato. Ma siamo solo alle prime battute.

Un inosservato ma importante passo avanti è stato compiuto negli ambienti di Bruxelles da do-

TURISMO Il Rolo precisa

UDINE - Il Credito Romagnolo precisa, a proposito degli interventi annunciati a favore del turismo (un plafond di 10 miliardi a favore degli operatori commerciali, turistici e alberghieri), che «il perfezionamento delle operazioni dovrà concentrarsi preferibilmente nel periodo febbraio-marzo 1995, ipotizzando per il pagamento un piano di ammortamento differito che consentirà il rientro del capitale nel periodo di maggiori incassi». Il Rolo sottolinea che «le condizioni di finanziamento al prime rate Abi. Per le operazioni con garanzia consortile sono previste ulteriori agevolazioni in materia di tassi».

ve partono brucianti sette ma anche sperati sostegni. Infatti quando la Commissione europea ha definito «prioritari» i progetti infrastrutturali lungo la direttrice Est-Ovest anche a Roma qualcosa si è mosso: «Nella prossima finanziaria», afferma Bruno Bottiglieri, direttore del Comitato per l'alta velocità, un economista divenuto manager - il governo dovrebbe prevedere gli stanziamenti anche per la tratta a Est di Milano, verso Trieste». Fino a questo momento questa parte del progetto non ha però alcun finanziamento. Ecco perché il capoluogo giuliano scompare e riappare dalle direttrici *supertreno*.

Bottiglieri individua tuttavia per le regioni industriali del Nord-Est d'Italia un pericolo reale: «Il progetto ferroviario a Nord delle Alpi (Parigi-Strasburgo-Monaco-Vienna) sta andando avanti più rapidamente del nostro. La direttrice dell'Italia nord-orientale rischia di essere tagliata fuori dalla concorrenza se non facciamo in fretta. E questo per Trieste, che potrebbe diventare il cuore delle reti di trasporto verso l'Est europeo, è un rischio reale». Ecco che quindi la posta in gioco diventa altissima.

Per Bottiglieri il modello italiano verso l'alta velocità è molto innovativo: «Un chiavistello che ha introdotto per la prima volta in un'opera pubblica decisivi elementi privatistici». Tuttavia la velocità di attuazione che vorrebbero gli imprenditori privati si scontra con le inevitabili ma necessarie verifiche che devono essere compiute per non causare problemi ambientali. Nel frattempo da Trieste si guarda alla cosa con poca frenesia e molta attenzione. Ma questo fatidico *supertreno*, quando anche l'aspetto finanziario dovesse andare a buon fine, potrebbe diventare una di quelle famose diligenze da non perdere.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI ZAPPI, COME UTILIZZARE I 5 MILIARDI DELLA REGIONE?

Confronto con Fimmare

L'assessore Degano sollecita l'apertura della trattativa e un incontro con il ministro Caravale

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - «Siamo contenti che abbiano cambiato idea». Cristiano Degano, assessore regionale ai trasporti, ha naturalmente letto l'intervista di Antonio Zappi, amministratore delegato di Fimmare, al «Corriere della Sera». I cinque miliardi, che la Regione ha accantonato presso Friulia fin dall'estate '93, sono diventati improvvisamente *provvidenziali*, dopo essere stati trattati da Genova con sufficienza per quasi due anni. A questo punto bisogna riallacciare il dialogo con la capogruppo Iri, per capire se e quando far affluire nelle asettate casse lloydiane il prezioso liquido.

Ripetiamoci l'ennesima volta che il problema più urgente, che al momento pressa la compagnia, è una cronica sotto-capitalizzazione; il Lloyd - con un fatturato

di 440 miliardi, un attivo patrimoniale valutato (secondo alcuni generosi) attorno ai 430 miliardi, una massa debitoria stimata in circa 390 mld - campa con un capitale sociale di 4,6 mld integrato nel settembre '94 da un'iniezione di 7 mld. Risulta evidente - ed è generale convinzione - che non possono essere certamente quei 5 miliardi regionali a rafforzare la carente liquidità finanziaria del Lloyd; tuttavia, in una fase favorevole di mercato e in attesa di comprendere le intenzioni del nuovo ministro Caravale circa il riordino della flotta pubblica, l'eventuale intervento della Regione avrebbe una importante valenza politica (una sorta di *golden share* pubblica?) e comunque consentirebbe alla società di operare senza l'assillo dell'avvicinata alternativa tra liquidazione e accorpamento.

E' ancora Degano a

spiegare le prossime mosse dell'amministrazione regionale - decisa a prendere l'iniziativa su questo versante - riassumibili nei seguenti termini: a) sollecitare un incontro con Caravale e chiedergli di confermare la linea tracciata dal predecessore Fiori (ingresso dei privati, mantenimento di una quota azionaria pubblica); b) tramite il presidente della *task force* occupazionale, Borghini, apparecchiare un tavolo con i privati; c) avviare i contatti con l'assessorato alle finanze e con Friulia per studiare meccanismi e procedure dell'eventuale stanziamento.

Le frasi di Zappi, riportate dal «Corriere» (e non smentite), hanno creato qualche imbarazzo negli ambienti Fimmare. Genova nega che si tratti di un cambiamento di rotta e di un ripensamento; la capogruppo - si osserva - ufficialmente - con-

ferma che la strada scelta è quella indicata nel piano presentato nell'ottobre '94 (accorpamento di Lloyd e Italia in Fimmare) e approvato dal consiglio di amministrazione Iri. Tuttavia l'intervento fattivo di un'amministrazione regionale - spiegano in Fimmare - non può essere ignorato.

Insoddisfatti gli autonomi Federmar Cisl. Sulla ricapitalizzazione del Lloyd ci sarebbe un continuo, irresponsabile rimpallo: in verità - dicono gli autonomi - Governo e Regione sanno che l'Ue non è affatto d'accordo con questo tipo di interventi pubblici sul capitale, come ribadito nella comunicazione riportata dalla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee in data 29 novembre '94. Tocca all'esecutivo nazionale - conclude Federmar - chiarire al più presto con Bruxelles ragioni e portata dell'impegno statale.



Cristiano Degano



Antonio Zappi

CHIUDE LO STABILIMENTO DI MALTA CHE RITORNA «A CASA»

La Seleco ricomincia da Pordenone

Il rilancio dovrà fare i conti con i dipendenti: scenderanno gli impiegati, saliranno gli operai



Gianmario Rossignolo

PORDENONE - La Seleco concentra sempre più i propri interessi in Friuli e apre il '95 all'insegna di una serie di investimenti che coinvolgeranno quasi unicamente il Pordenonese, terra natale dell'azienda.

Il consiglio di amministrazione di qualche giorno fa ha chiarito praticamente tutti i punti che ancora dovevano essere discussi per il definitivo decollo - giustificate mire espansionistiche di mercato che ancora dovevano fare i conti con la chiusura del bilancio '94 - fortemente penalizzato dal primo semestre a causa della completa inattività legata ai problemi di ricapita-

lizzazione.

A sanare - almeno in parte - un «buco» che in principio poteva senz'altro essere quantificato in termini assai più preoccupanti, ci penseranno, stando alle indiscrezioni dell'ultima ora, una serie di operazioni di valorizzazione e sfruttamento del marchio che dovrebbero portare nelle casse dell'azienda denaro fresco per circa 22 miliardi. Si anche alla chiusura definitiva dello stabilimento della controllata Brionvega, a Cernusco sul Naviglio (Milano), con immediate ripercussioni in termini positivi in provincia di Pordenone.

Chiuso il capitolo

'94, che rimarrà negli annali dell'azienda come uno dei più difficili, contraddistinto da vivaci e drammatiche battaglie tra sindacato, azienda e governo, ecco che il '95 ha già polarizzato l'attenzione del Cda. E la novità non è da poco. Chiuderà, si dice davvero entro breve, lo stabilimento a Malta, dove attualmente vengono assemblati i tv color da 14 pollici, con un mega trasferimento in Italia, probabilmente in Friuli. Erano circolate voci di un insediamento alla Selind di Campofornido, un tempo unità produttiva di assemblaggio della stessa Seleco, ma pare che l'opportunità vada sempre più scemando.

È quindi logico ritenere che le scelte strategiche ricadranno ancora una volta su Valle-nocello, un'area industriale del Pordenonese dove tra poco si insedierà anche la Zanussi Grandi Impianti, che ha abbandonato per sempre la «vecchia» Conegliano, oltre a una controllata del gruppo Benetton.

Certo è che il rilancio, com'è stato messo sul piatto dal consiglio di amministrazione della Seleco, dovrà quasi sicuramente fare anche i conti con i dipendenti, se è vero che nella stessa fabbrica verranno sensibilmente rivisti gli organici degli impiegati a vantaggio della manodopera da cui,

oggi come oggi, la Seleco necessita di attingere svariati elementi per potersi espandere secondo programmi.

Si è parlato infine anche del contenzioso europeo, dubbi sollevati dalla Ue sull'ingresso di Friulia nel piano di ricapitalizzazione dell'azienda, reputato sleale nei confronti delle dirette antagoniste sul mercato. A questo proposito il Cda si è espresso in termini definitivi, asserendo che la questione deve essere interamente gestita a Roma e che comunque la finanziaria regionale ha agito come ente privato, con proprio capitale di rischio, senza nessuna implicazione di carattere politico. Massimo Boni

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia 23, tel. 055/234106. Lodi: via

Marsala 55, tel. 0371/422720. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Amedeo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è

subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresen-

tanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge

9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'indicano per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA: affittarsi ultimi appartamenti e uffici/negozi primo ingresso rifiniture prestigiose posizione centralissima. Telefonare ore ufficio 0481/381421 - 422 - 423. (G00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. Qualsiasi categoria finanziaria velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994/424186. (G384) CERCO socio pratico ramo abbigliamento con capitale per negozio centro avviatissimo. Scrivere a cassetta n. 7/G Published 34100 Trieste. (A408)

MONFALCONE centro cedesi in gestione bar avviato. Tel. 0336/901001 dalle ore 17.30 in poi. (C038) ORTOFRUTTA avviatissimo zona centrale cedesi in gestione. Scrivere a Cassetta n. 16/G Published 34100 Trieste. (A503)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515. (A00)

CORMONS vendesi casa bifamiliare indipendente con ampio scoperto. Tel. 0481/62177. (B34)

DUINO mare occasione, privata vendo perfetto appartamento 90 mq. Tel. 040/208644.

GORIZIA centro vendesi appartamento - tricamer - cucina abitabile - due ripostigli - veranda - riscaldamento autonomo. Tel. 0481/530968. (B36)

DAL VIVO! RAGAZZE SOLE
Scegliete UNA chiamata a casa. TELEFONA ADESSO! 144.116.116

Così si riconoscono le donne quando credono di essere sole? IN DIRETTA SENZA AITESSA 144.116.166

GRADO centro adiacente mare-parco costruire vendo ultimo appartamento arredatissimo nuovo con giardino 90.000.000 contanti + 72.500.000 mutuo. 0337/497133 - 0330/483477. (A10)

PRIVATO vende Barcola immobile ufficio arredato 180 milioni mq 80. Tel. 040/420939. (A299)

45.000.000 Campo San Giacomo matrimoniale cucina bagno tranquillo luminoso. Trieste Mia 040/636565. (A676)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi garantisce primissima scelta cuccioli diverse razze. Assistenza veterinaria. 0432/668801. (G649)

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Telefonare ore pasti 0481/392071. (B0)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA di primaria compagnia selezione ambasciati da inserire nell'organizzazione di vendita previo corso di formazione. Interessanti compensi. Telefonare ore 9-12 631434. (A662)

CARROZZERIA cerca verniciatore con esperienza. Telefonare ore negozio dal martedì al sabato 0481/45864. (C036)

CERCASI per gelateria in Germania banconier/ve massimo ventiquattrenni più collaboratrice domestica. Per ulteriori informazioni telefonare 0437/999592. Dal 1.º febbraio '95 0049/9621/32241. (F55)

CONCESSIONARIA automobili cerca commesso per magazzino ricambi conoscenza sloveno croato esperienza provata nel campo. Scrivere a cassetta n. 20/G Published 34100 Trieste. (A614)

COOP cerca infermieri professionali, strumentisti con esperienza. Trattamento Conl e 150.000 di superminimo. Inviare documenti a mezzo fax al numero 0471/910901 entro il 28-1-1995. (A00)

CUOCO capo partita referenziale cerca subito. Hotel 4 stelle Dolomiti. Tel. 0471/613113. (G.PD)

GELATERIA Germania cerca personale ambasciato esperienza e non trattamento familiare telefonare 0438/309137. (G00)

GORIZIA agenzia viaggi ricerca personale banco. Gradite: esperienza, lingue, presenza, conoscenza computer. Inviare curriculum a: Cassetta n. 23/G Published, 34100 Trieste. (B32)

IL rinomato e noto Romantik Hotel Post di Villach cerca per il suo altrettanto molto conosciuto ristorante "Postillon" una giovane ragazza con conoscenza lingua tedesca e qualche esperienza nel settore della gastronomia. Si offrono lavoro ben retribuito, due giorni di riposo la settimana, vitto e alloggio gratuiti, possibilità di migliorare e perfezionare la conoscenza del tedesco, ottimi contatti con la famiglia del proprietario. Domanda d'impiego per iscritto al seguente indirizzo: Romantik Hotel Post - z. H. Herrn Direktor Peter Kreibich - Hauptplatz 26 A-9500 Villach. (A099)

L'AGENZIA Generale di Trieste dell'ALLEANZA ASSICURAZIONI seleziona 2 diplomati da avviare alla diffusione di

prodotti inerenti alla previdenza integrativa. Verificate le capacità produttive e attitudini organizzative, è previsto l'incasso con qualifica di ispettore di 1.º livello. Inviare curriculum vitae a Alleanza Assicurazioni Agenzia Generale, via Battisti 14, Trieste. (A609)

PRIMARIA agenzia marittima assume giovane esperto ramo o diplomato nautico con buona conoscenza inglese e uso Pc. Sede di lavoro Montalcione. Mandare curriculum a: Fin Cofral Uff. Personale, via Cisl 36, 33050 Strassoldo di Cervignano. (C035)

ANTICUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 368472. (A666)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A559)

COMUNE DI MONFALCONE

PROVINCIA DI GORIZIA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Si rende noto che è indetta gara a licitazione privata per la fornitura di cofani per il Servizio Trasporti Funebrì per il triennio 1995-1997. Importo presunto L. 600.000.000 - Iva inclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 24.7.1992 n. 358.

Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 23.2.1995.

Gli interessati possono richiedere il testo del bando integrale di gara all'Ufficio Economato del Comune di Monfalcone - tel. 0481- 494430/435 - telefax 0481-494485.

Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. CEE all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data 11.1.1995.

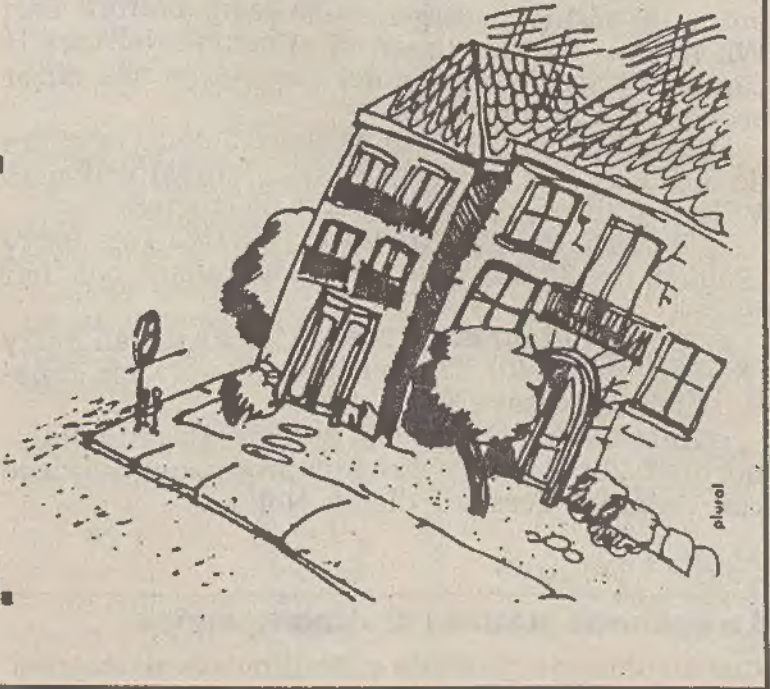
Monfalcone, il 18 gennaio 1995

IL SINDACO
Adriano Persi

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

**ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA.**



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
9.00 L'ALBERO AZZURRO 9.55 L'ALLEGRO FANTASMA. Con To- to, Franco Coop, Elli Parvo. 11.05 CANAL GRANDE 11.40 VERDEMATINA 12.20 CHECK UP 12.25 CHECK TEMPO FA 12.30 TG1 FLASH 12.35 CHECK UP 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALE 13.55 TG1 TRE MINUTI DI ... 14.00 LINEA BLU. VIVERE IL MARE 15.15 MIO ZIO BUCK. Telefilm. 15.45 DISNEY CLUB 15.55 PIPPO E IL BALLO 16.10 DARWING DUCK 16.50 ALADINO 17.20 DILETTANTI ALLO SBARAGLIO 17.40 ALMANACCO 17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.00 TG1 18.15 PIU' SANI PIU' BELLI 19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DEL- LA DOMENICA 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TG1 SPORT 20.40 CARO BEBE'. Con Marisa Laurito. 23.05 TG1 23.15 SPECIALE TG1 0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA 0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.20 GIUSTIZIA E' FATTA. Film (dram- matico '50). 1.55 L'AMORE E' UN DARDO 2.25 I GRANDI DELLA LIRICA 3.30 RECITAL DEL SOPRANO MAGDA OLIVERO 4.10 DOC MUSIC CLUB	7.00 TG2 (7.30 - 8 - 8.30 - 9 - 9.30 - 10) 10.35 RAIDUE PER VOI 10.55 PROSSIMO TUO 11.15 HO BISOGNO DI TE 12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA 13.00 TG2 GIORNO 13.25 TG2 DRIBBLING 13.55 METEO 2 14.00 GUNG HO - ARRIVANO I GIAPPO- NESI. Film (commedia '86). 15.55 DREAMS. ROADS. STREETS OF AMERICA U.S.1. Documenti. 16.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 16.30 HO BISOGNO DI TE 16.40 IL DITO PIU' VELOCE DEL WEST. Film (western '68). Con James Gar- ner, Walter Brennan. 18.10 SERENO VARIABILE 18.45 MIAMI VICE-SQUADRA ANTIDRO- GA. Telefilm. 19.35 METEO 2 19.45 TG2 20.15 TGS LO SPORT 20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOL- MES. Con Jocelyn. 20.40 L'UOMO DEL PIANO DI SOPRA. Film (thriller '94). Con Brooke Shields, Masaya Kato. 22.35 L'EREDITA' DI MISS RICHARDS. Film (commedia '91). 23.15 TG2 NOTTE 0.25 METEO 2 1.00 PALLANUOTO. CAMPIONATO ITA- LIANO 1.30 TG2 NOTTE 1.45 PASSERELLA 2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DI- STANZA. Documenti. 2.30 CALCOLATORI ELETTRONICI I, LE- ZIONE 14. Documenti. 3.25 ELETTRONICA II, LEZIONE 14	6.35 TG3 EDICOLA 6.50 ROSSINI, ROSSINI!. Film. Di Mario Monicelli. Con Philippe Noiret, Jacqueline Bisset, Sergio Castellitto. 9.00 CANAL GRANDE 9.30 SNOWBOARD. COPPA DEL MONDO 10.50 SCI. DISCESA FEMMINILE 12.05 CICLOCROSS. TROFEO INTER- NAZIONALE 12.25 SCI. DISCESA MASCHILE 14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONA- LI 14.20 TG3 POMERIGGIO 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA 15.15 TGS SABATO SPORT 15.15 PALLAVOLO. CAMPIONATO ITALIANO 17.00 BASKET. BUCKLER-SCAVOLI- NI 18.50 METEO 3 19.00 TG3 19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONA- LI 19.50 OMNIBUS. Con Enrica Toninelli. 20.30 ULTIMO MINUTO. Con Simo- netta Martone e Maurizio Man- nioni. 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA 22.45 HAREM. Con Catherine Spaak. 23.50 LETTI GEMELLI 0.40 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDI- COLA 1.10 FUORI ORARIO

5 CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
7.00 EURENEWS 8.30 ATTENTI A LUNI 8.45 AGENTE SPECIALE 86 9.15 NBACK 9.45 TMC SPEED 10.15 TMC SCI 10.45 SCI. DISCESA FEMMINILE 12.00 ATTENTI A LUNI 12.20 SCI. DISCESA MASCHI- LE 13.00 CRONO. TEMPO DI MO- TORI 13.45 BEST WINTER. LA NE- VE FA SPETTACOLO 14.00 TELEGIORNALE FLASH 14.10 BASKET NBA. UTAH- BOSTON 16.00 CALCIO. CAMPIONATO SPAGNOLO 17.50 AI CONFINI DELL'ARI- ZONA. Telefilm. 18.45 TELEGIORNALE 19.15 MASTER. Telefilm. 20.25 TELEGIORNALE FLASH 20.35 CASABLANCA. Film (drammatico '42). Con Humphrey Bogart, In- grid Bergman. 22.35 TELEGIORNALE 23.00 CALCIO. LOGRONES- DEPORTIVO 0.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO 1.45 LA RAGAZZA SENZA FISSA DIMORA. Film (drammatico '86). Di T. Gatli. Con A.G. Glass, C. Boisson.	6.30 TGS PRIMA PAGINA 9.00 A TUTTO VOLUME 9.30 NONSOLOMODA 10.00 AFFARE FATTO. 10.30 IL COMMISSARIO SCA- LI. Telefilm. 11.45 FORUM 13.00 TGS 13.25 SGARBI QUOTIDIANI 13.40 AMICI 15.25 ANTERPRIMA 16.00 DOLCE CANDY 16.30 ZORRO 17.00 POWER RANGERS 17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM 17.30 L'ESPORTE GADGET 17.55 TGS FLASH 18.00 OK IL PREZZO E' GIU- STO. Con Iva Zanicchi. 19.00 LA RUOTA DELLA FOR- TUNA 20.00 TGS 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 CHAMPAGNE. Con Pio- pao Franco e Valeria Ma- rini. 23.10 GOMMAMPIUM 23.30 BRIVIDO. Film (fantasti- co '86). Di Stephen King. Con Emilio Este- vez, Pat Hingle. 0.00 TGS 1.30 SGARBI QUOTIDIANI 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA 2.00 TGS EDICOLA 2.30 ANTERPRIMA 3.00 TGS EDICOLA 3.30 L'ANGELO	9.20 CHIPS. Telefilm. 10.25 L'ANGELO (R) 11.00 A TUTTO VOLUME (R) 11.25 VILLAGE 11.30 MCGYVER. Telefilm. 12.25 STUDIO APERTO 12.30 FATTI E MISFATTI 12.40 STUDIO SPORT 12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE 13.30 CONAN 14.00 STUDIO APERTO 14.20 VILLAGE 14.30 IL MEGLIO DI 'NON E' LA RAI' 15.30 CIAK NEWS 16.00 SPECIALE SUL FILM 'STARGATE' 16.30 STAR TREK. Telefilm. 17.00 BENNY HILL SHOW 17.30 IL MIO AMICO ULTRA- MAN. Telefilm. 18.10 VILLAGE 18.15 ROBOCOOP. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO 19.50 STUDIO SPORT 20.00 KARAOKE 20.30 ACTION JACKSON. Film (poliziesco '88). Con C. Weathers, S. Stone. 22.40 BELLE E PERICOLOSE 0.40 ITALIA UNO SPORT 1.40 SGARBI QUOTIDIANI 2.00 IL SERGENTE ROMPI- GLIONI. Film. 3.30 CIAK NEWS 4.00 IL SERGENTE ROMPI- GLIONI DIVENTA... CA- PORALE.

TELEPADOVA	CAPODISTRIA	TELEANTENNA	TELEFRIULI
7.30 KEN IL GUERRIERO 8.00 SUPERAMICI 8.30 ANDIAMO AL CINEMA 8.45 MATINATA CON ... 11.00 SPECIALE SPETTACOLO 11.10 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm. 12.00 AMICHEVOLMENTE 13.00 CRAZY DANCE 13.30 SUPERAMICI 14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm. 14.30 ENOS. Telefilm. 15.30 NEWS LINE 16.00 LA PRINCESSA DELLE STELLE 16.15 ANDIAMO AL CINEMA 16.30 POMERIGGIO CON ... 17.30 ENOS. Telefilm. 18.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm. 19.00 NEWS LINE 19.35 KEN IL GUERRIERO 20.05 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Tele- film. 20.35 INTERNATIONAL AIRPORT. Film (drammatico '85). Di Charles S. Du- bin. Con Don Chaffey, Gil Gerard. 22.30 VICTIMS. Film tv (drammatico). Di Jerrold Freedman. Con Ken Howard, Kate Nelligan. 0.30 NEWS LINE 0.45 LA PRINCESSA DELLE STELLE 1.15 MA IN CHE FILM? Telefilm. 1.45 SPECIALE SPETTACOLO 1.55 CRAZY DANCE 2.25 WEEKEND 2.35 NEWS LINE	15.00 JUKE BOX 16.00 EURENEWS 16.10 JUKE BOX 17.30 INCONTRI CON LA STORIA 18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA 19.00 TUTTOGGI 19.30 DOMANI S' DOMENICA 19.40 EURENEWS 20.30 IL MUSEO DELLA MUSICA 21.25 ACHTUNG BABY 21.45 IL PIACERE DEGLI OCCHI 22.15 TUTTOGGI 22.30 ORA E SEMPRE. Film (commedia '56). Di Mario Zampi. Con J. Scott, V. Gray.	10.45 TOMMASO CI METTE IL NASO 11.45 RUBRICA DI CARTOMANIA 12.00 RIBELLE. Telenovela. 13.15 TELEANTENNA NOTIZIE 13.30 PRIMO PIANO 14.00 TELEVENTIDA 15.00 RUBRICA DI CARTOMANIA 15.20 DRAGO VOLANTE 15.50 DOCUMENTARIO. Documenti. 16.30 RIBELLE. Telenovela. 17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH 17.30 NANA. Film. 19.00 INCONTRI CON IL VANGELO 19.15 TELEANTENNA NOTIZIE 19.40 RTA SPORT 20.00 PRIMO PIANO 20.40 PROVAMOCI ANCORA. Film. 22.30 TELEANTENNA NOTIZIE 23.00 RTA SPORT 23.25 EVENING SHADE. Telefilm. 0.00 DOCUMENTARIO. Documenti.	7.00 PRIGIONIERI DEL PASSATO. Film (drammatico). Di Mervin LeRoy. Con Greer Garson, Ronald Corman. 8.45 MATCH MUSIC 9.10 VIDEO SHOPPING 11.00 MAXIVETRINA 11.30 TG ROSA WEEKEND 12.00 CUORE IN RETE 12.30 MAXIVETRINA 13.00 MATCH MUSIC 14.00 TELEFRIULI OGGI 14.05 VIDEO SHOPPING 16.00 F.B.I. Telefilm. 17.00 BILANCIO FAMILIARE 17.30 PISCARE INSIEME 18.00 TG ROSA WEEKEND

RADIO
Radiouno 6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo. 6.30: Gr. Sonmarino; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bormae; 7.20: Gr. Regione; 8.00: Giornale Radio Rai; 8.48: Bolneve; 9.30: Gr. Spe- ciale Agricoltura; 12.00: Pome- diana. Il pomeriggio di Ra- dio Rai; 13.25: Estrazioni del Lot- to; 15.50: Bolneve; 18.00: Ra- dio help; 18.32: Gr. Pallanuoto; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.25: Ascolta, si fa sera; 20.25: Gr. Calcio; 22.44: Bolneve; 22.44: Bolneve; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Ra- dio Rai (5.30);
Radiodue 6.00: Il buongiorno di Radio- due; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 7.10: Parola e vi- ta; 9.31: I ritmi americani; 10.10: Black out; 11.02: Le tra- visioni; 11.37: Sorelle; 12.10: Gr. Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Corso Italia; 14.00: Chiche e sia; 14.30: Radiocomici; 15.25: I classici dell'umorismo; 16.00: Brivido; 16.36: Tra le quinte; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.40: La prosa di Radiodue; 18.30: Tito l'Anteprema Gr; 19.30: Giorna- le Radio Rai (22.30); 19.58: Serata in tre tempi; 20.05: Ca- valleria leggera. Dall'opera al musical; 21.00: e oggi; 22.40: Da Bologna: Guglielmo 95; 0.30: Rainotte;
Radiotre 6.00: Radiotre Mattina. Musi- ca e informazione; 6.00: Ou- verture. La musica del matti- no; 7.22: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai; il giornale del Terzo; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Segue dalla prima; 13.15: Sabato musica; 13.45: La parola e la masche- ra; 15.15: Sabato musica; 16.00: Quella; 17.00: Dos- sier; 18.00: Voci alla voce; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.35: Radiotre Suite, Musica e spettacolo; 19.30: Opera lirica; L'elisir d'amore; 23.00: Au- diobox; 0.00: Radiotre Notte Classica;
Radio regionale 7.20: Giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, frontie- ra della scienza; 12.15: Alma- nachetto setteministri; 12.20: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza. Programmi in lingua slove- na: 7.20: Segue da radio; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Sugli schermi; 9.25: Intranquillita' musica- le; 10: Notiziario; 10.10: Con- certo in stereofonia; 11.35: Dalle cartoline dal vicinissimo Oriente; 11.45: Intranquillita' musicale; 12: Realta' locali; 12.30: Intranquillita' musica- le; 13: Gr. 13.20: Musica a ri- chiesta; 14: Notiziario; 14.10: Recita locale; 15: Risponde il 362875. Parla Sergio Verc; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la mu- sica; 18: Piccola scena; 18.25: Intranquillita' musicale; 19: Gr.
Radioattiva 7.9.11.13. Cnr News; 7.15: 12.15.18.15: Gr. Oggi; Gazzetti- no; 10.30: Contatto radio; 10.30: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco piu'; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco piu'; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: D.J. Hit; 14.45: Rock Cafe' titoli; 15: Rock Cafe'; 15.10: D.J. Hit; 15.20: Disco piu'; 16: Rock Cafe'; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classichiamo; 17: Rock Cafe'; 17.40: Disco piu'; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafe'; 19.30: Prima pagin- a; 19.40: Disco piu'; 20: Musi- ca non-stop weekend.
Radio Punto Zero Informazioni sul traffico a cura della Autovie venete dalle 7 al- le 20; rassegna stampa de "Il Piccolo" alle 7.45; 120 secon- di di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr. nazi- onale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr. sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quan- do locandina triveneto tutti i giorni dalle 8.45; Good morn- ing 101 tutti i giorni dalle 7 alle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 19 alle 19.45; L'Andrea e Leda Zega; i nostri amici ani- mali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica uffi- ciale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venedi- dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica piu' ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lu- nedi alle 23; Zero juke-box de- dicato e richiesto 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 al- le 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i pro- blemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TV / RAITRE

All'ultimo minuto

Parte stasera la terza edizione, con qualche novità

Nuove storie di salvataggi, tutte autentiche e tutte a lieto fine, e in studio ospiti famosi alle prese con le «simulazioni d'imprevisto»

ROMA — In una strada del centro di Milano, un giovane in giacca e cravatta cade a terra svenuto. Subito si forma un capannello di persone per prestargli soccorso. Poco dopo lo stesso accade con un frate. Quando però a cadere a terra è un barbone, devono trascorrere diversi minuti prima che qualcuno si fermi ad aiutarlo. Con questa candid camera - la «vittima» degli svenimenti è un attore - «Ultimo minuto», il programma condotto da Simonetta Martone e Maurizio Mannoni che riprende le sue trasmissioni a partire da oggi alle 20.30 su Raitre, offre un'ulteriore occasione di riflessione sull'attitudine al soccorso degli italiani.

La candid camera è una delle novità della terza edizione del programma che, in 15 puntate, tornerà a raccontare storie di salvataggi -

tutte autentiche e tutte a lieto fine - ricostruite da giovani registi, con il contributo di colleghi in diretta, dall'Italia e dall'estero, e di un ospite famoso che in ogni puntata si presterà ad affrontare una «simulazione d'imprevisto».

«Nella scorsa edizione - dicono i responsabili della trasmissione - «Ultimo minuto» ha triplicato gli ascolti di Raitre nella serata del sabato, raggiungendo una media di quattro milioni di telespettatori e superando in alcune puntate il 18 per cento di share».

Le storie proposte sono state raccolte in varie parti del mondo: in alcune puntate verranno trasmessi anche dei video amatoriali.

«Nei nostri filmati dice Simonetta Martone - non c'è violenza. «Ultimo minuto» è un programma che stimola il pubblico a riflettere sui comportamenti della gente e se indulgessimo sulla violenza faremmo sicuramente più ascolto - le fa eco Maurizio Mannoni - questo per rispondere alle polemiche sollevate l'anno scorso da

un'associazione cattolica che, attraverso un numero telefonico, raccoglie soltanto le proteste dei telespettatori. In compenso noi riceviamo migliaia di lettere con segnalazioni da parte dei nostri ascoltatori».

Simonetta Martone ha rivelato che «Ultimo minuto» ha qualche difficoltà a reperire gli ospiti a causa dei veti della Fininvest. Ad esempio avevano invitato Alberto Castagna e Antonella Elia, con i quali avevano raggiunto l'accordo, ma abbiamo dovuto rinunciare perché loro non hanno avuto l'autorizzazione dalla rete».

L'ospite della prima puntata sarà una sorpresa, quello della seconda sarà Pippo Baudo.

Mannoni e la Martone hanno confermato, infine, che «Locatelli e Demattè avevano proposto il passaggio a Raiuno di «Ultimo minuto».

TV / RAITRE

Chiambretti intervista Eco

Nella puntata del «Laureato» che vedremo domani sera

BOLOGNA — «Molti anni addietro lo frequentavo il Dams, dove insegnava Umberto Eco, ma non l'avevo mai visto in faccia: allora ho pensato di prendere due piccioni con una fava, per il piacere mio e degli spettatori».

Piero Chiambretti spiega così il «blitz» nell'aula di scienze della comunicazione dell'ateneo bolognese. La troupe de «Il Laureato», la trasmissione che conduce con Paolo Rossi, giovedì è andata infatti a far visita all'autore de «Il nome della rosa» in vista della puntata che sarà registrata oggi nell'aula magna del dipartimento di fisica e che andrà in onda domani sera su Raitre.

Una sorpresa che Eco

ha dapprima respinto, facendosi uscire il conduttore televisivo (non siete dei porcellini da mettere in mostra», ha detto il docente agli allievi), per poi trovare una mediazione con gli studenti che reclamavano a gran voce il rientro di Chiambretti: di nuovo in aula, ma senza le telecamere.

«E' molto rigoroso - spiega Chiambretti - nelle aule vuole che si facciano le lezioni, non spettacolo. Dopo la mediazione con gli studenti abbiamo realizzato una cosa curiosa: lo abbiamo intervistato ma alla radio, registrando da fuori della porta. Domani i telespettatori avranno modo di sentire soltanto la voce dei due protagonisti».

Chiambretti, invitato a tenere una lezione in comune, ha «tentato di decifrare il mondo virtuale della Tv».

E Eco? «Ha parlato del Governo Telefunken, cioè il governo delle Tv - dice Chiambretti - mentre sul Governo dei professori, il professor dei professori si è astenuto, dicendo solo che avrebbe comunque rifiutato l'offerta di un ministero».

La «lectio brevis» era basata sulla differenza tra scrittura e parola. Inevitabile dunque un passaggio sulla grammatica e sull'elegia televisiva: «Si è infatti parlato - conclude il conduttore - anche del congiuntivo, bestia nera di ogni conduttore, e quindi io sono stato messo sotto torchio».



Il professor Umberto Eco non ha voluto farsi riprendere dalla tv.



CINEMA: TRIESTE

Liberi, sì. Di disperarsi

Il nuovo, difficile corso dell'Est raccontato ad «Alpe Adria» da Erdoss e Semjan

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Quanto abbiamo atteso la caduta del Muro di Berlino. Ne valeva la pena? Dipende. A vedere certi film che i Paesi del vecchio arcipelago sovietico spediscono a Trieste, per gli «incontri di Alpe Adria Cinema», sembrerebbe di no. Perché alla sospirata libertà, alla fine della dittatura, è seguita una profonda crisi economica, spirituale.

Non basta alzare il vessillo della democrazia, insomma. Ben altri sono i problemi da risolvere. L'approccio pessimista a questa situazione è sintetizzato in un film bello e terribile dell'ungherese Pal Erdoss, «Fényképezem Történet» (Una storia fotosegna-...), proiettato giovedì sera al Cinema Excelsior di Trieste nell'ambito della Rassegna ufficiale.

Quella di Erdoss è una storia di nuovi poveri. Juli, interpretata dalla brava Erika Ozsda, tira a campare scattando foto ai bambini. Ma il nuovo corso dell'Ungheria la spinge verso la disoccupazione. Con la macchina fotografica, infatti, riesce a tirare su pochi fiorini quando va bene. Altri lavori non se ne trovano. Inesorabilmente va a rotoli anche il suo rapporto d'amore con uno studente, che ha preso il posto del marito emigrato a Monaco.

Ad ancorare saldamente alla vita Juli è suo figlio, Peti (Danil Szabo). Un bambino dolcissimo, che soffre in silenzio la disastrosa situazione familiare. La donna, disposta a tutto pur di non perdere il figlio, accetta di fargli trascorrere le vacanze di Natale con il padre, in Germania. Errore gravissimo, perché l'ex marito sparisce nella notte, portandosi appresso il ragazzo.



Il piccolo Danil Szabo (nella foto) interpreta il figlio del protagonista, Peti, nel film del regista ungherese, «Una storia fotosegna-...», presentato nella Rassegna ufficiale.

L'inquadratura finale gronda desolazione. Juli, seduta sul ciglio d'una strada, in lacrime, si lascia affondare nel gorgo della disperazione. Prova vivente che non di sola democrazia vive l'uomo. Senza lavoro, senza speranza, senza soldi, aizzate l'una contro l'altra dall'urgenza di salvaguardare i propri piccoli privilegi, le persone finiscono per abbruttirsi. Erdoss, questa sua convinzione, la trasforma in dolorose immagini, che concedono poco o nulla alla speranza.

L'approccio caciaron e (apparentemente) svagato al problema lo firma, invece, lo slovacco Stefan Semjan. Il trentacinquenne regista ha mandato a Trieste, per la Rassegna ufficiale, il suo «Na krasnom modrom Dunaji» (Sul bel Danubio blu), primo lungometraggio girato dopo una lunga serie di videoclip musicali.

Il titolo, volutamente ironico, sintetizza la morale del film. Il mito del bel Danubio blu è morto e sepolto. Bratislava, ormai, assomiglia a una piccola giungla metropolitana.

litana. Pur non essendo ancora Manhattan, assicurano i tre «flippati» protagonisti che esordiscono rubando un quadro di Andy Warhol.

Dal furto in poi, la storia è un continuo susseguirsi di bevute smodate, di scorribande selvagge, di sfide alla morte, di follie metropolitane. Che portano Ady, Juraj e Maros a scoprire quanto vuota sia la loro vita. E quanto inutile la loro folle allegria. Che li spinge a correre da un punto all'altro senza sapere esattamente dove andare, cosa fare.

Un piccolo gioiello, nella sesta edizione della rassegna, l'ha portato l'Albania. Con «Peralinga e kaluara» (Una favola d'altri tempi). Dhimiter Anagnosti, il regista più rappresentativo del Paese balcanico, vincitore con questo film dell'ottavo Festival di Tirana, mette in scena i pregiudizi covati, nei confronti delle donne, da un paesucolo. L'amore trionfa, come in tutte le fiabe che si rispettino. Ma soltanto dopo che Marigo, la giovane ribelle costretta a sposarsi con un ragazzino per dimenticare l'innamorato, avrà messo nel sacco genitori, suoceri e persecutori vari.

Anagnosti, pur senza tanti fronzoli, fa del realismo magico il punto di forza della sua storia. Marigo, infatti, evoca per il marito bambino un mondo dove le favole possono avverarsi. E dove l'ira di una strega colpisce inesorabilmente chi le ha messo i bastoni tra le ruote.

Nella Sala Azzurra, dove proseguono a ritmo serratissimo le proiezioni della rassegna «Immagini», nello «Spazio aperto» a Sarajevo, alle 20.30, si potrà vedere, tra l'altro, «Bosna» del filosofo e scrittore francese Bernard Henry Levy.

chi le ha messo i bastoni tra le ruote.

Penultima giornata di proiezioni, oggi, al Cinema Excelsior e alla Sala Azzurra. In mattinata, dalle 9.30, si concluderà il convegno su «La letteratura nel cinema della Rdt». Tre i film della Rassegna ufficiale: alle 19, «Lekce Faust» (La lezione di Faust) del ceco Jan Svankmajer; alle 20.30, «Vor lauter Feigheit gibt es kein Erbarmen» (E la troppa vigliaccheria che non consente la misericordia) dell'austriaco Andreas Gruber; alle 22.30, «Pevnost» (La fortezza) della ceca Drahomira Vihanová.

Nella Sala Azzurra, dove proseguono a ritmo serratissimo le proiezioni della rassegna «Immagini», nello «Spazio aperto» a Sarajevo, alle 20.30, si potrà vedere, tra l'altro, «Bosna» del filosofo e scrittore francese Bernard Henry Levy.

MUSICA / MONFALCONE

Profezie ineccepibili

L'Hilliard Ensemble con Orlando di Lasso

Servizio di

Fedra Florit

MONFALCONE — Tecnica vocale sovrana, ma anche amore, cura, rispetto e un atteggiamento radicato in un humus culturale profondo, fanno da sempre degli inglesi gli specialisti assoluti nel repertorio vocale antico. «The Hilliard Ensemble» è un gruppo tra i più prestigiosi e a vent'anni dalla sua formazione vanta risultati esaltanti anche in repertorio contemporaneo: la nettezza degli impasti ben s'addice tanto a Orlando di Lasso quanto ad Arvo Pärt.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

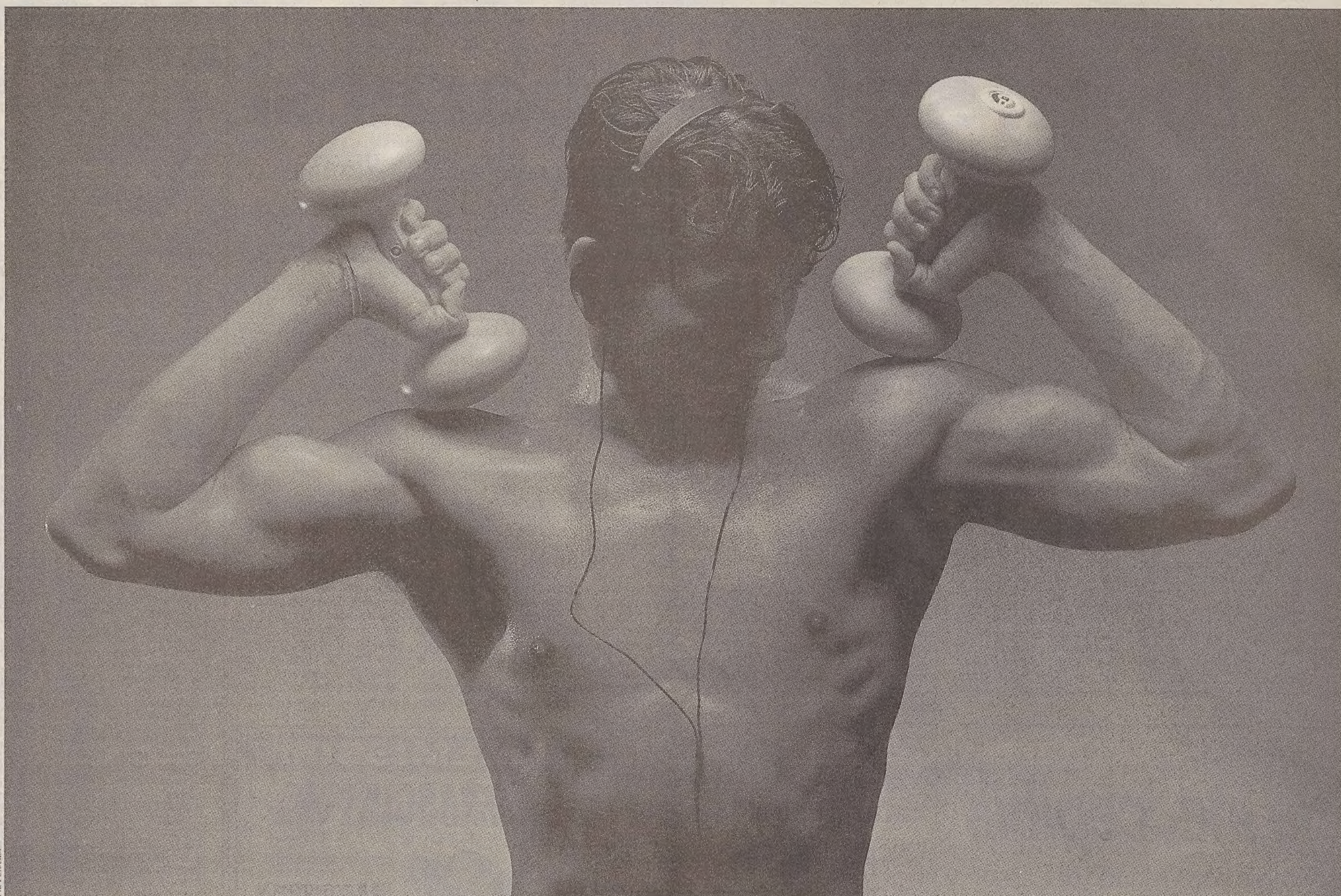
Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo snocciolamento delle profezie ha quindi lasciato spazio ai sentimenti religiosi, più caldamente espressi, della Missa pro Defunctis, ineccepibilmente sfumata nel Paradisum conclusivo. E poi, primo delizioso fuoriprogramma, una simpaticissima chanson: un altro volto del di Lasso, naturalmente.

Presentatisi al Comunale di Monfalcone nella formazione-base del quartetto formato dal contraltore David James, dai tenori Rogers Covey-Crump e John Potter e dal basso Gordon Jones, non hanno mancato l'occasione per stupire. Un pubblico poco numeroso ma concentratissimo li ha seguiti passo dopo passo, realizzando quanto di affascinante si nasconde nelle pieghe di cantilene soavi, poco colorite e tratteggiate a pastello, tra purezze d'emissione sognate e serpeggianti giochi del «tenore».

Dall'ampia messe di pagine che Orlando di Lasso profuse generosamente durante la sua movimentata vita, l'Hilliard Ensemble ha scelto le dodici Prophetiae Sibyllarum, fogli giovanili sollecitati da suggestioni letterarie d'antica memoria, da enigmatici testi, e probabilmente anche da spinte emotive d'origine pittorica: un'impresa, quella del Lasso, per molti versi stravagante, sorretta, però, da intenti sperimentali chiaramente indirizzati a costruire sul terreno pungente del canto cromatico. Comunque, ogni teorizzazione risulta superflua al momento dell'ascolto, tant'è chiaro il movimento delle parti, tanto sono equilibrate e fuse le voci. Intonassime, ovviamente.

Lo sn



SOTTO I VOSTRI OCCHI 20 MILA ARTICOLI. E UNA FORZA DI VENDITA MAI VISTA

Ai vostri occhi dovete credere.
Per questo Universaltecnica vi
invita ad entrare nel suo mondo.

Un mondo che spazia intorno a
cinque negozi, nei quali ruota
l'impressionante meraviglia di
ventimila articoli che si rinno-
vano ad ogni istante.

Grazie a questi "ritmi", Univer-
saltecnica è in grado di propor-
re i suoi prezzi essenziali

PIAZZA GOLDONI

la grande "vetrina" Universaltecnica
nel centro-centro della città, aperta al mondo
della TV e della videoregistrazione.

VIA ZUDECCHÉ

il famoso indirizzo interamente dedicato
ai grandi e piccoli elettrodomestici delle migliori marche
e al continuo "spettacolo" delle dimostrazioni.

LARGO BARRIERA

il terzo vertice del "triangolo della
convenienza". È un centro specializzato: antenne satellitari e
Punto InSip Telecom Italia.

VIA CARDUCCI

il nuovissimo spettacolare shop multimediale: "tutto",
più i computers e la fotografia. Uno dei negozi più ammirati di tutta
la Regione. Punto InSip Telecom Italia.

VIA MACHIAVELLI

la stazione di servizio car stereo,
un prestigioso riferimento "storico" per i più esigenti.
Il terzo Punto InSip Telecom Italia.

e le sue condizioni di pagamen-
to sempre calibrate. Senza
contare le offerte speciali, le occa-
sioni che ogni giorno trovate nei
cinque negozi Universaltecnica:
perché contarle ed elencarle tut-
te sarebbe davvero difficile.

Meglio i vostri occhi. Fateli scrutare,
giudicare, capire, scoprire.

All'Universaltecnica i vostri oc-
chi vedranno cose straordinarie.

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO



i tre punti **insip** **TELECOM** si trovano a Trieste nei negozi Universaltecnica di via Carducci 4, largo Barriera 17, via Machiavelli 3